



Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema  
e della musica

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Archeologiche

Ceramica protogeometrica e geometrica dal santuario di Apollo Pizio  
a Gortina

Relatore: Chiar.mo Prof. Jacopo Bonetto

Correlatore: Prof.ssa Anna Bertelli

Laureanda: Era Garattini  
Matr. 2057777

Anno Accademico  
2022/2023



*Alla mia mamma.*

Se potessi esprimere un desiderio,  
chiederei di averti accanto a me per sempre.



# SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>9</b>
<b>1. Il santuario di Apollo Pizio: la ceramica di età protogeometrica e geometrica.....</b>	<b>13</b>
1.1 Il contesto .....	13
1.2 Introduzione al catalogo .....	16
1.3 Il catalogo .....	18
1.3.1 Forme chiuse: contenitori da dispensa .....	18
Anfore .....	18
Anforette .....	23
Coperchi .....	24
Pissidi .....	25
1.3.2 Forme chiuse: contenitori per versare .....	27
Brocche/ <i>Oinochoai</i> .....	27
<i>Hydriae</i> .....	31
<i>Lekythoi</i> .....	37
1.3.3 Forme chiuse non determinate .....	38
1.3.4 Forme aperte: forme da mensa e potorie .....	44
Coppe .....	45
Crateri .....	48
<i>Kotylai</i> .....	51
<i>Krateriskoi</i> .....	52
<i>Lekanai</i> .....	53
<i>Skyphoi</i> .....	54
Forme aperte non determinate .....	56

1.4 Commento al catalogo .....	58
<b>2. Ritrovamenti di ceramica protogeometrica e geometrica nell'area centro meridionale di Creta .....</b>	<b>67</b>
2.1 Gli abitati .....	67
1. Profitis Ilias .....	68
2. Vourvoulitis .....	73
3. Charkìa Pervoli .....	74
4. Kourtes Kephala .....	77
5. A48 .....	78
6. Monasteriako Pigadi .....	79
7. Grià Vigla .....	80
8. Volakas .....	83
9. Lasaia .....	84
10. Lebena .....	92
11. Rotasiani Kephala .....	94
12. Koryphi .....	96
13. Ligortynos Kephala .....	97
14. Kasteliana Kastellos .....	105
15. Larnaki .....	107
2.2 Le necropoli .....	108
1. Tomba protogeometrica di Gortina .....	109
2. Kourtes .....	114
3. Località Loghiadi .....	161
4. Lilianà .....	163
5. Area del monastero della Panagia Kalyviani .....	165

6. Phaistos Kalyviani .....	166
7. Petrokephali – Località Myloi .....	169
8. Località Ambeli .....	198
9. Località Alisandraki .....	204
10. Monasteriako Pigadi .....	205
11. Pharmarakà .....	206
12. Tombe di Asprolivada – Rotasi .....	207
13. Ligortynos .....	218
2.3 Aree sacre .....	230
1. Armì .....	231
2. Proprietà Phrisoulis .....	254
3. Vourvoulitis .....	255
4. Haghia Triada .....	257
5. <i>Tholos</i> A di Grigorì Korphì presso Kamilari .....	264
6. Santuario di Metzolatì al Kophinas .....	267
7. Rotasi .....	269
8. Grotta di Tsoutsouros .....	271
2.4 Festòs, Kommos e Priniàs .....	280
1. Festòs .....	281
2. Kommos .....	296
3. Priniàs .....	301
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>315</b>
<b>TAVOLE .....</b>	<b>319</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>337</b>
<b>RINGRAZIAMENTI .....</b>	<b>355</b>





## INTRODUZIONE

La Messarà è la pianura fertile più grande di Creta: situata nell'area centro-meridionale dell'isola, si estende per 50 km in direzione est-ovest e ha una larghezza variabile tra i 6 e i 9 km. È compresa tra la catena dello Psiloritis a nord, tra cui spicca il monte Ida, e le propaggini dell'Asterousia a sud; a est è invece delimitata dai monti Lassithi, mentre a ovest è lambita dal mar Libico. Ricca d'acqua, il fiume principale che l'attraversa nel senso della lunghezza è il Gheropotamos, il quale raccoglie i numerosi immissari che nascono dalle catene montuose che circondano la pianura<sup>1</sup>.

Gortina, *polis* fulcro del nostro studio, si trova nel settore centro-orientale della piana. Con l'obiettivo di ampliare le conoscenze che abbiamo del sito, si è deciso in primo luogo di affrontare lo studio della ceramica protogeometrica e geometrica ritrovata nel santuario di Apollo Pizio. L'eccezionalità di tali materiali deriva dal fatto che nei precedenti scavi condotti nella pianura gortinia – in particolare nel pretorio e nell'*agorà* – sono stati rinvenuti solamente 10 frammenti attribuibili alla Prima Età del Ferro, mentre all'interno dei saggi 12 e 16 effettuati dall'Università di Padova nel santuario di Apollo Pizio, il numero dei solo reperti diagnostici e datanti è risultato essere dieci volte superiore, sottolineando la straordinaria ricchezza degli esemplari a disposizione per la nostra ricerca. Il dato, seppur di carattere preliminare, merita dunque un'indagine approfondita volta ad aprire nuove prospettive di ricerca per lo studio dell'occupazione della piana gortinia e della formazione del centro urbano. È stato redatto un catalogo dei frammenti ceramici, corredato da un completo apparato grafico e fotografico, oltre che da un'analisi non solo crono-tipologica, ma anche quantitativa dei materiali stessi. Per quanto riguarda i contesti di riferimento per lo studio dei rinvenimenti, un ruolo fondamentale è stato assunto dalle pubblicazioni inerenti Cnosso<sup>2</sup>, Kommos<sup>3</sup>, Festòs<sup>4</sup> ed Eleutherna<sup>5</sup>.

Il lavoro è stato dunque avviato con un'attenzione specifica verso Gortina; nei paragrafi seguenti, l'analisi si è espansa verso una prospettiva più ampia, che abbraccia l'intera regione. La seconda parte dell'elaborato prevede infatti un'organizzazione critica della documentazione ceramica compresa tra il X e l'VIII sec. a.C. proveniente dall'area centro-meridionale di Creta. Approfondire lo studio dei siti che si sono avvicinati nella Messarà è fondamentale per poter effettuare un'analisi sistematica di Gortina, soprattutto per quanto riguarda la Prima Età del

---

<sup>1</sup> Anzalone 2015, 23-25.

<sup>2</sup> Cfr. *Fortetsa*, Boardman 1960, Coldstream 1972, *KNC*, *KPH*.

<sup>3</sup> Cfr. Callaghan – Johnston 2000; Johnston 2000.

<sup>4</sup> Si veda, in particolare, Aluia 2017.

<sup>5</sup> Kotsonas 2008.

Ferro: per quel periodo, infatti, non abbiamo alcuna informazione rilevante in merito all'abitato, alle necropoli e ai rapporti con gli insediamenti circostanti.

Nonostante siano stati diversi gli studi effettuati sull'età protogeometrica e geometrica cretese<sup>6</sup>, nessuno di essi si è mai concentrato esclusivamente sul materiale ceramico: tale operazione si è resa dunque necessaria per la ricerca di elementi comparativi tra gli esemplari vascolari di Gortina e quelli provenienti dalla Messarà. La sfida principale si è rivelata la disomogenea conoscenza archeologica dell'area: solo pochi studi sono stati infatti condotti in maniera sistematica, mentre molte pubblicazioni si limitano a resoconti di survey, oppure, se i ritrovamenti vengono descritti, non sono accompagnati da un apparato grafico e/o fotografico. A tale problematica si è aggiunta la difficoltà nel reperire alcune delle edizioni, data la limitata quantità di copie esistenti e circolanti.

Per l'ordine con cui sono presentati i contesti, l'ispirazione è stata fornita dal lavoro di Anzalone<sup>7</sup>: i primi a essere presentati sono gli abitati, seguiti dalle necropoli e dalle aree sacre; all'interno, i siti sono stati disposti in base alla loro distanza da Gortina, procedendo dal più vicino al più lontano. Ogni località presenta una descrizione generale della stessa e una spiegazione dei materiali ceramici rinvenuti: quando possibile, è stato incluso un catalogo della documentazione, oltre a un apparato grafico e fotografico; nei casi in cui le pubblicazioni riportino le foto e i confronti degli esemplari senza una descrizione esaustiva, si è optato per organizzare la documentazione ceramica in forma tabellare. Infine, Festòs, Kommos e Priniàs sono stati trattati in paragrafi separati in virtù della loro grande rilevanza nell'ambito cretese della prima Età del Ferro; tuttavia, non è stato redatto un catalogo specifico per la loro ceramica, in quanto le pubblicazioni esistenti contengono un numero assai elevato di vasi e frammenti, impossibili da racchiudere in un elaborato.

Per avere una visione chiara e comprensibile dei contesti elaborati è stata realizzata tramite GIS una carta topografica di Creta in cui sono stati assegnati colori distinti alle differenti tipologie di sito: con il colore rosso viene indicato il santuario di Apollo Pizio; con l'arancio, gli insediamenti; il blu indica le necropoli; il viola, le aree sacre; il giallo, invece, rappresenta Festòs, Kommos e Priniàs. (Fig. 1, 2).

---

<sup>6</sup> Tra i più significativi per questa tesi, si nominano: Nowicki 2000, pubblicazione fondamentale inerente agli insediamenti cretesi; Anzalone 2015, il quale organizza in maniera critica la documentazione riguardante i siti della Prima Età del Ferro situati nell'area centro-meridionale di Creta; Eaby 2007, dove si può trovare una rassegna di tutte le necropoli cretesi; Judson 2018, la quale raccoglie informazioni generiche relative ai siti del Protogeometrico e Geometrico cretese.

<sup>7</sup> Anzalone 2015.



Fig. 1. Carta topografica di Creta. con il colore rosso viene indicato il santuario di Apollo Pizio; con l'arancio, gli insediamenti; il blu indica le necropoli; il viola, le aree sacre; il giallo, invece, rappresenta Festòs, Kommos e Priniàs.



Fig. 2. Carta topografica focalizzata sull'area centro-meridionale di Creta. Con il colore rosso viene indicato il santuario di Apollo Pizio; con l'arancio, gli insediamenti; il blu indica le necropoli; il viola, le aree sacre; il giallo, invece, rappresenta Festòs, Kommos e Priniàs.



# Capitolo 1

## IL SANTUARIO DI APOLLO PIZIO: LA CERAMICA DI ETÀ PROTOGEOMETRICA E GEOMETRICA

### 1.1 Il contesto<sup>8</sup>

Il santuario di Apollo Pizio è situato 800 m a sud-est del paese di Haghioi Deka, a ovest del complesso del Pretorio. La struttura principale del complesso monumentale – nonché evidenza materiale più evidente – è il tempio di Apollo Pizio; sono connesse all’area santuariale anche l’altare, la fontana, l’*Heroon* e il cosiddetto Edificio C<sup>9</sup>. (Fig. 3).



Fig. 3. Il santuario di Apollo Pizio fotografato da drone.  
(Bonetto – Bertelli – Brombin 2020, 83, fig. 1)

Il santuario riveste una grande importanza nel panorama cretese in virtù della natura delle sue attestazioni: rappresenta infatti un *unicum* nell’isola per la coesistenza di testimonianze architettoniche ed epigrafiche, le quali sono databili al VII sec. a.C., momento chiave nello sviluppo delle *poleis* greche. Questa rilevanza ha portato l’Università degli Studi di Padova – in collaborazione con l’Eforia di Heraklion e la Scuola Archeologica Italiana di Atene – ad avviare nuove indagini nell’area, tra il 2012 e il 2023, che hanno permesso di arricchire di nuovi dati le informazioni già in possesso<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Il contesto non viene approfondito nel dettaglio in quanto un’analisi accurata è stata effettuata dall’autrice nella tesi del 2021 “Gortina di Creta in età geometrica: lo studio dei materiali ceramici”.

<sup>9</sup> Bonetto 2017, 523.

<sup>10</sup> Per le ricerche più recenti si rimanda il lettore a: Bonetto *et alii* 2016; Bonetto *et alii* 2020; Bonetto *et alii* 2021.

Tra i vari interventi, si evidenzia lo scavo di bacini stratigrafici intatti, che ha portato al recupero di numerosi materiali ceramici inquadrabili, principalmente, tra la Prima Età del Ferro e l'epoca romana, che hanno consentito di approfondire l'evoluzione dell'intero complesso. Nello specifico, a ridosso del cd. Edificio C (Saggio 16) e nel settore a sud-est della cella del Tempio (Saggio 12), è stata rinvenuta una grande quantità di frammenti ascrivibili alla Prima Età del Ferro<sup>11</sup>, il cui studio offre nuovi dati utili alla comprensione delle fasi di frequentazione più antiche del santuario. (Fig. 4).

I frammenti sono stati rinvenuti in giacitura secondaria nelle stratificazioni e non in giacitura primaria: tale dato indica che vennero trasferiti in questi depositi da altri bacini d'origine, i quali è dovevano ragionevolmente trovarsi in un'area non distante da quella di definitiva deposizione. Ciò testimonierebbe una frequentazione dell'area fin dal X sec. a.C., sebbene i caratteri e l'entità di tale presenza sia difficile da ricostruire con un numero così esiguo di materiali.

---

<sup>11</sup> Anche in altri saggi è stato ritrovato materiale risalente alla Prima Età del Ferro, sebbene in quantità assai minori.

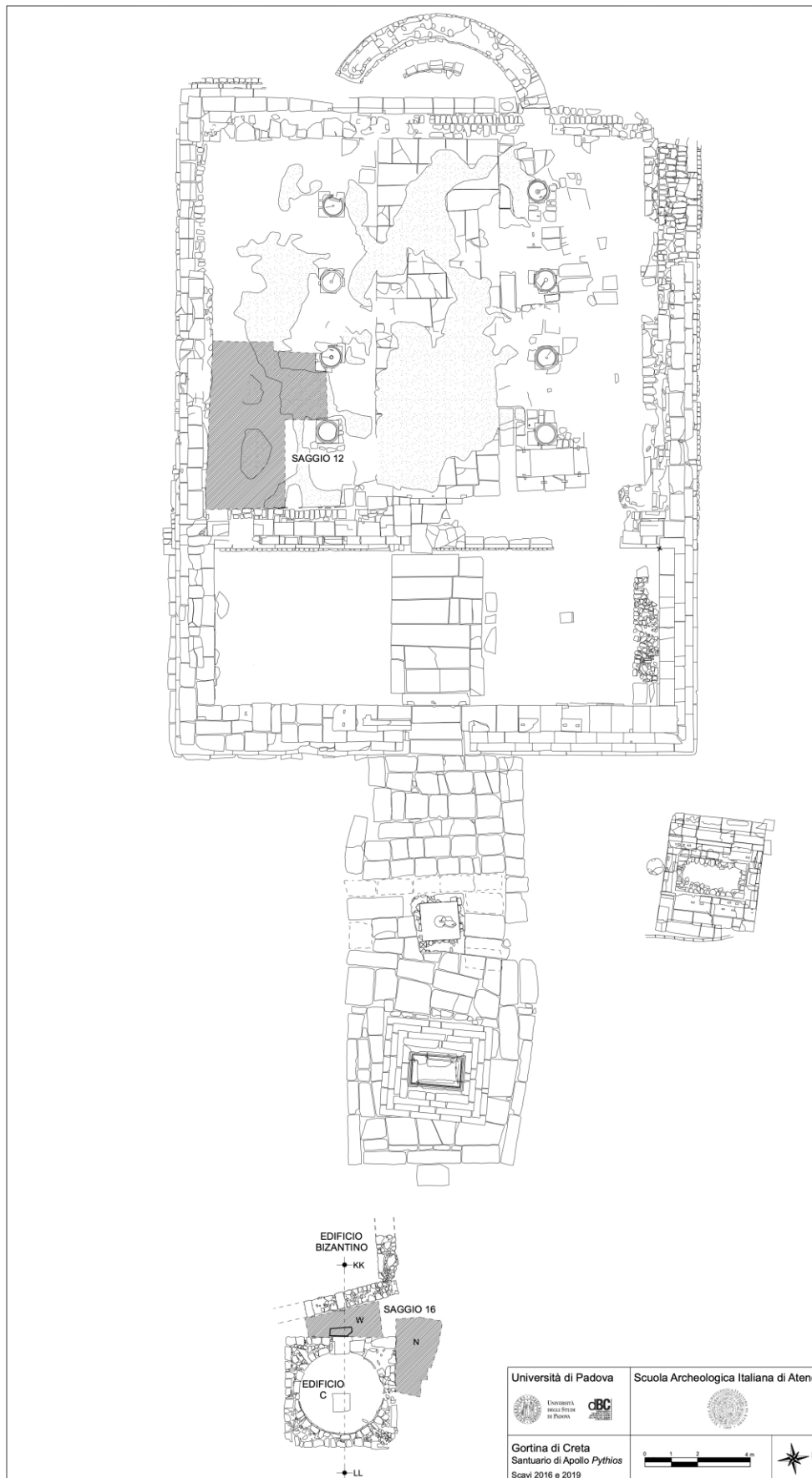


Fig. 4. Pianta del santuario di Apollo Pizio, in cui viene evidenziata la posizione del Saggio 12 e del Saggio 16. (Elaborazione J. Bonetto)

## 1.2 Introduzione al catalogo

Lo scopo del seguente catalogo è quello di descrivere nel dettaglio i frammenti di età protogeometrica e geometrica ritrovati nel santuario di Apollo Pizio durante gli scavi eseguiti tra il 2013 e il 2019, al fine di gettare luce sulle fasi più antiche di frequentazione dell'area<sup>12</sup>.

Tra i circa 4.000 frammenti visionati, circa 1/4 sono riferibili all'epoca protogeometrica e geometrica: in questa sede si presentano solo i frammenti sicuramente attribuibili a quei periodi, in quanto la cronologia di una quantità consistente non è determinabile.

I 106 frammenti sono stati ordinati per forme funzionali, seguendo l'ordine predefinito da Coldstream in *Knossos Pottery Handbook*<sup>13</sup>; per la loro descrizione e per la definizione della cronologia sono stati presi in considerazione diversi parametri, tra cui è rilevante citare: le misure, la forma, l'impasto, la presenza di vernice e/o decorazione ed eventuali confronti.

I colori sono stati descritti tramite le tavole del 1990 del sistema Munsell.

La cronologia di riferimento è quella utilizzata da Coldstream<sup>14</sup>.

Le cronologie possono essere espresse con le seguenti sigle:

SM = Sub Minoico = 1050 – 1000/970 a.C. ca.

PG = Protogeometrico = 1000/970 – 810 a.C.

PGA = Protogeometrico Antico = 1000/970 – 920 a.C.

PGM = Protogeometrico Medio = 920 – 875 a.C.

PGT = Protogeometrico Tardo = 875 – 840 a.C.

PGB = Protogeometrico B = 840 – 810 a.C.

G = Geometrico = 810 – 710/700 a.C.

GA = Geometrico Antico = 810 – 790 a.C.

GM = Geometrico Medio = 790 – 745 a.C.

---

<sup>12</sup> Il materiale presente nel catalogo è in corso di studio in vista di un'imminente pubblicazione. Ringrazio il Professor Jacopo Bonetto e tutto il team, in particolare la Dottorssa Annalaura Pegoraro per avermi fornito la sua tesi magistrale e per l'aiuto con *oinochoai* e *lekythoi*; la Professoressa Anna Bertelli e il Dottor Antonio Bianco per il sostegno e per aver condiviso con me i dati a loro disposizione. Un caloroso ringraziamento anche alla disegnatrice Silvia Tinazzo.

<sup>13</sup> Coldstream differenzia “fast-pouring vessels” da “slow-pouring vessels”: in quanto il secondo gruppo verrebbe rappresentato unicamente dalle *oinochoai* e constatata la difficoltà nel trovare una traduzione appropriata in italiano, si è deciso per l'utilizzo della sola categoria “contenitori per versare” per brocche/*oinochoai*, *hydriae* e *lekythoi*. Inoltre, dato l'alto numero di frammenti la cui forma non è chiara, si è optato per la creazione delle classi “forme chiuse non determinate” e “forme aperte non determinate” che Coldstream non utilizza.

<sup>14</sup> *KPH*, 22.



GT = Geometrico Tardo = 745 – 710/700 a.C.

O = Orientalizzante = 710/700 – 600 a.C.

OA = Orientalizzante Antico = 710 – 670 a.C.

Il carattere “ / ” separa un periodo dall’altro e significa possibile appartenenza a uno dei due; il carattere “ – ” indica una possibile cronologia da porsi nelle fasi di passaggio tra periodi.

## 1.3 Il catalogo

### 1.3.1 Forme chiuse: contenitori da dispensa

#### Anfore

I frammenti di anfora sono numerosi, ma una precisa identificazione degli stessi è alquanto complicata: si tratta infatti nella maggior parte dei casi di pareti caratterizzate da decorazioni semplici come bande e linee; gli impasti sono per lo più semigrezzi o semifini, nonostante siano presenti anche degli esemplari privi di inclusi. Alcune pareti presentano dei motivi più complessi e delle caratteristiche marcate che hanno permesso così di datarle in maniera più accurata: ad esempio, il frammento GONA16 1216/2110 (Tav. I) trova un buon confronto con un vaso a spessa parete rinvenuto a Festòs<sup>15</sup>, sia dal punto di vista della qualità dell'impasto, che dell'ingobbio e della decorazione. GONA19 1275/3446 (Tav. I) reca invece una decorazione *white on dark*, la quale, secondo Johannowsky<sup>16</sup>, è presente a Gortina a partire dal Protogeometrico B inoltrato, nonostante il picco di popolarità si riscontri tra il Geometrico Tardo e l'Orientalizzante; a sostegno di tale tesi, Kotsonas<sup>17</sup> ritiene complicato un suo ritrovamento a Gortina prima del Geometrico Tardo. Tra i frammenti degni di menzione figurano GONA19 1631/4004 + 1631/4021 (Tav. II), i quali sono composti da parete, inizio del collo e spalla, la cui inclinazione permette di datare il vaso al Protogeometrico Antico; nonostante la vernice sia sbiadita, pare possibile riconoscere un motivo a graffa o a "baffi", presente anche su diverse forme – tra cui anfore, *hydriae*, *amphoriskoi* e *flaskoi* – del Protogeometrico Antico. Per quanto riguarda i fondi, il fondo piatto GONA19 1641/3633 (Tav. II) trova un ottimo confronto con un'anfora proveniente dalle tombe di Asprolivada<sup>18</sup>, che permette di datarlo tra il Protogeometrico Antico e Medio, mentre il fondo a disco GONA19 1641/3632 (Tav. II), nonostante il profilo non trovi riscontri perfetti con alcuna forma vascolare, pare avvicinarsi maggiormente a quello di alcune anfore provenienti da Festòs<sup>19</sup>. Infine, di rilevanza risulta l'ansa GONA19 1631/4000 (Tav. I), la quale presenta una caratteristica decorazione a linea ondulata che la percorre per la sua intera lunghezza fino a curvare all'attacco inferiore: anse con suddetta decorazione sono definite "pseudo-tortili", in quanto presentano una sezione ellissoidale che viene incisa da profondi solchi diagonali che vengono verniciati a imitazione del movimento caratteristico delle anse che vengono attorcigliate (*rope handles*).

<sup>15</sup> Rocchetti 1974-75, 208, P.28, fig. 55.

<sup>16</sup> Johannowsky 2002, 2.

<sup>17</sup> Kotsonas 2008, 58.

<sup>18</sup> Englezou 2013, 149-150, fig. 19, dis. 9 = Tombe di Asprolivada – Rotasi, 212-213, fig. 37.

<sup>19</sup> Nonostante il diametro sia più piccolo, si osservi il profilo esterno di Aluia 2017, 249, TS. 39, Tav. 57, Tav. 80.

### **1. GONA16 1216/4328 (Tav. I)**

*Anfora?*

Altezza: 2,9 cm; spessore: 0,7 cm.

Frammento di parete.

Impasto semigrezzo, con numerosi inclusi bianchi e scuri di medie dimensioni, di colore bruno chiaro (10YR 6/4). Ingobbio color crema.

Decorazione di colore bruno scuro (10YR 4/2) caratterizzata da una linea orizzontale nella parte superiore della parete.

PG?

### **2. GONA19 1216/2110 (Tav. I)**

*Anfora?*

Altezza: 5,5 cm; spessore: 0,6-0,8 cm.

Frammento di parete.

Impasto semifine con inclusi bianchi e neri di medie dimensioni, di colore bruno chiaro (10YR 6/4). Lieve ingobbio color crema.

Decorazione di colore bruno scuro (10YR 3/1) caratterizzata da due fasce che si intersecano.

La qualità dell'impasto, l'ingobbio e la decorazione trovano un confronto con un frammento di un grande vaso a grossa parete rinvenuto a Festòs.

Cfr. Rocchetti 1974-75, 208, P.28, fig. 55.

PG.

### **3. GONA19 1229/1716 (Tav. I)**

*Anfora*

Altezza: 3,4 cm.

Frammento di parete.

Impasto grezzo, con numerosi inclusi di colore grigio, bianco, bruno, di medie e grandi dimensioni, e mica argentata, color bruno chiaro (10YR 6/4). Leggero ingobbio.

Decorazione di colore bruno scuro (7.5YR 4/4) caratterizzata da tre fasce parallele e orizzontali.

PG.

### **4. GONA19 1275/3446 (Tav. I)**

*Anfora?*

Altezza: 3,2 cm.

Frammento di parete.

Impasto semigrezzo con inclusi bianchi e neri di medie e grandi dimensioni, di colore bruno chiaro (5YR 6/4).

Decorazione *white on dark* caratterizzata da una fascia orizzontale color crema collocata su vernice bruno scuro (10YR 3/1).

PGB – O.

### **5. GONA19 1631/4000 (Tav. I)**

*Anfora con anse al collo*

Altezza: 3,1 cm; spessore: 0,9 cm.

Frammento di ansa a nastro leggermente rigonfia nella parte centrale e parete all'attacco della spalla.

Leggere tracce di bruciato post-deposizionale in parete.

Impasto semigrezzo con numerosi inclusi bianchi e bruni di piccole, medie e grandi dimensioni, color bruno arancio (7.5 YR 5/6). Lieve ingobbio color crema.

Decorazione caratterizzata da una linea curva di vernice nera (7.5YR 2/0) che corre verticalmente lungo l'ansa, quasi completamente sbiadita.

Cfr. Per la forma: *KNC*, Tomb 207, n.30, fig. 125 (SM-PGA). La forma ricorda anche *KNC*, Tomb 80, n.2, fig. 100 (PGA). Per la decorazione: *KNC*, Tomb 98, n.11, fig. 100 (SM-PGA).  
PGA.

### **6. GONA19 1631/4004 + 1631/4021 (Tav. II)**

*Anfore con anse a spalla?*

Altezza: 3 cm; spessore: 0,3 cm.

Frammenti di parete, tratto di spalla e inizio del collo.

Impasto semigrezzo con inclusi bianchi, bruni e neri di piccole e medie dimensioni, color bruno chiaro (10YR 6/4). Lieve ingobbio color crema.

Decorazione caratterizzata da tracce di linea curva dallo spessore di 1 cm, dalla vernice completamente sbiadita, colore e contorno non distinguibili; ricorda il motivo a graffa o a "baffi".

Cfr. per la forma *KNC*, Tomb 207, n.25, fig. 127 (SM).

PGA.

### **7. GONA19 1635/4186 (Tav. II)**

*Anfora*

Altezza: 3,5 cm; spessore: 0,5 cm.

Frammento di parete.

Impasto fine e depurato, con rari piccoli inclusi scuri, rara mica argentata, color bruno grigiastro (10YR 6/3), lievemente stracotto. Lieve ingobbio color crema.

Decorazione di colore nero (10YR 3/1) caratterizzata da una banda verniciata al di sopra della quale sono posizionate due linee parallele verniciate alternate a linee a risparmio.

G.

**8. GONA19 1641/3632 (Tav. II)**

*Anfora*

Diametro: 11 cm; altezza: 2,6 cm.

Frammento di fondo a disco.

Impasto fine e depurato, con mica argentata, color bruno chiaro (5YR 6/4).

Decorazione color bruno scuro (5YR 3/1) caratterizzata, esternamente, da una banda orizzontale di cui si distinguono le singole pennellate.

G.

**9. GONA19 1641/3633 (Tav. II)**

*Anfora*

Diametro: 15 cm; altezza: 3,4 cm.

Frammento di fondo piatto.

Impasto grezzo con numerosi inclusi bianchi, grigi e neri di medie e grandi dimensioni, color bruno chiaro (7.5YR 6/3).

Decorazione di color bruno scuro (7.5YR 4/0) sbiadita, caratterizzata esternamente da una fascia di vernice.

Cfr. per il profilo esterno: Englezou 2013, 149-150, fig. 19, dis. 9 (PGA – PGM) = Tombe di Asprolivada – Rotasi, 212-213, fig. 37.

PGA – PGM.

**10. GONA19 1641/3700 (Tav. II)**

*Anfora*

Altezza: 3,1 cm; spessore: 1,1 cm.

Frammento di ansa a nastro.

Impasto fine, con rari inclusi bianchi e bruni di piccole e medie dimensioni, color bruno arancio (7.5YR 6/4). Ingobbio color crema.

Decorazione color nero (7.5YR 5/0), sbiadita, caratterizzata da una linea disposta diagonalmente sulla parte esterna dell'ansa.

PG.

### **11. GONA19 1655/2752 (Tav. III)**

*Anfora*

Diametro: 17 cm; altezza: 2,8 cm.

Frammento di parete.

Impasto fine e depurato, con rari piccoli inclusi bianchi e scuri, color bruno chiaro (10YR 6/4).

Ingobbio color bruno. Vernice esterna di colore nero.

G/O.

### **12. GONA19 1660B/2595 (Tav. III)**

*Anfora?*

Altezza: 2,2 cm; spessore: 0,7 cm.

Frammento di parete.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (7.5YR 6/4).

Decorazione caratterizzata da linee parallele verticali color bruno scuro (7.5YR 3/0).

G.

### **13. GONA19 1661/2735 (Tav. III)**

*Anfora*

Altezza: 7,5 cm; spessore: 1,2 cm.

Frammento di ansa a nastro verticale.

Impasto semifine con piccoli inclusi bruni, color bruno arancio (5YR 6/6).

Decorazione sbiadita, di colore bruno (7.5YR 6/4), caratterizzata da una banda che percorre verticalmente la lunghezza dell'ansa, dalla grandezza di ca. 2 cm.

G.

### **14. GONA19 1663/3154 (Tav. III)**

*Anfora?*

Altezza: 1,9 cm; spessore: 0,5 cm.

Frammento di parete.

Impasto fine e depurato, color arancio (2.5YR 5/6). Ingobbio color bruno scuro.

Decorazione di colore nero opaco (5YR 2.5/1) caratterizzata dall'alternanza di quattro linee parallele e una banda.

G.

### **15. GONA19 1664/3400 (Tav. III)**

*Anfora*

Altezza: 4,9 cm; spessore: 0,7 cm.

Frammento di parete.

Impasto semifine, con pochi inclusi bianchi e neri di medie dimensioni, color bruno chiaro (10YR 7/4).

Decorazione a fascia di colore bruno scuro (7.5YR 5/2).

G.

### **16. GONA19 1664/3402 (Tav. III)**

*Anfora*

Altezza: 3,9 cm; spessore: 0,6 cm.

Frammento di parete.

Impasto semifine con pochi inclusi scuri, color bruno chiaro (10YR 7/4). Leggero ingobbio color crema.

Decorazione a fascia di colore nero opaco (2.5Y 3/1).

G.

## **Anforette**

### **17. GONA19 1664/3285 (Tav. III)**

*Anforetta*

Diametro: 12,6 cm; altezza: 2,3 cm.

Frammento di fondo a disco.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 7/4).

Vernice nera semilucida (10YR 3/1) con tracce di bruciato color bruno scuro, collocata esternamente sul piede e sulla parete.

G?

## Coperchi

Il frammento GONA19 1663/3177 (Tav. IV) è caratterizzato da un motivo a petali pieni, diffuso a Gortina partire dal Geometrico Antico<sup>20</sup>; le sue dimensioni ridotte non permettono di stabilire con certezza la sua forma e inclinazione, le quali potrebbero rappresentare un largo disco invece che un coperchio particolarmente basso, forse del tipo “conical lid”, semplice, configurato o con pomo<sup>21</sup>. L’esemplare GONA19 1664/3341 (Tav. IV) è invece caratterizzato da una tipologia di orlo a listello piatto e a sezione rettangolare che compare a Gortina nel Protogeometrico B e permane per l’intera Prima Età del Ferro<sup>22</sup>; l’impasto fine e depurato, di color arancio chiaro, unito alla presenza di un ingobbio color crema, permettono di datarlo al Geometrico Tardo – Orientalizzante.

### 18. GONA19 1649/3612 (Tav. IV)

*Coperchio*

Diametro: 18 cm; altezza: 1,9 cm.

Frammento di orlo piatto.

Impasto semifine con inclusi bianchi e scuri, color bruno arancio (7.5YR 6/6). Ingobbio color crema. Vernice assente.

G.

### 19. GONA19 1661/2720 (Tav. IV)

*Coperchio*

Diametro: 18 cm; altezza: 2,5 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 6/4). Leggero ingobbio.

Fascia di vernice (2.5Y 3/1) molto consunta sull’orlo.

G/O.

### 20. GONA19 1663/3177 (Tav. IV)

*Coperchio/Disco?*

Altezza: 1,1 cm; spessore: 0,2 cm.

---

<sup>20</sup> Cfr. per la decorazione: Rizza – Scrinari 1968, 130, n.143, 131, fig. 221, n.24.

<sup>21</sup> Cfr. per il disco: *KNC*, Tomb M, n.1, fig. 67; per il coperchio: *KNC*, Tomb 294, n.28, fig. 151 (GM); per l’inclinazione (ma non per dimensione) del coperchio, *Fortetsa*, Tomb TFT, n.664, tav. 153.

<sup>22</sup> Johannowsky 2002, 6-22.



Frammento di parete.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 7/4). Lieve ingobbio color crema.

Decorazione di colore nero lucido (7.5YR 3/1), in gran parte sbiadita, caratterizzata da un motivo a petali pieni o a gocce continue, legati ad una fascia.

Cfr. per il motivo decorativo: *Fortetsa*, motivo 13c.

GA/GM.

## 21. GONA19 1664/3341 (Tav. IV)

*Coperchio*

Diametro: n.d.; altezza: 2 cm.

Frammento di listello piatto a sezione rettangolare.

Impasto fine e depurato, color arancio chiaro (7.5YR 6/6). Ingobbio color crema. Vernice assente.

Cfr. Coldstream 1972, 89-90, G40, fig. 10 (GT-O).

GT – O.

## Pissidi

Per quanto riguarda le pissidi, sono pochi gli esemplari riconosciuti. Il frammento GONA19 1631/3918 (Tav. IV) è privo di confronti nel panorama cretese: l'impasto fine e depurato, la vernice e le pareti sottili permettono comunque di collocarlo nel periodo geometrico. Il frammento GONA19 1649/3498 (Tav. V) appartiene alla classe delle pissidi a pareti rettilinee: l'esemplare in questione trova dei confronti stringenti con due vasi ritrovati nella necropoli di Petrokephali<sup>23</sup> e datati al Protogeometrico, ma la forma è presente anche a Cnosso<sup>24</sup>. Il frammento GONA19 1631/3985 (Tav. IV) potrebbe essere invece inquadrato come un'importazione cnossia o dalla Creta centro/centro-orientale: presenta infatti una decorazione *white on black* che si accosta bene ad esemplari cnossii della seconda metà del IX secolo a.C.<sup>25</sup> e similitudini con i vasi di Eleutherna<sup>26</sup>. Ha un orlo inclinato, corto e arrotondato, che permette di ascriverlo al passaggio tra Protogeometrico B e Geometrico Antico. La pisside GONA19

<sup>23</sup> Rocchetti 1967-68, 202-203, n.68, fig. 41 (PGT) = Petrokephali – località Myloi, 192, n.50; Aluia 2017, 253, Pet. 8, tav. 62, 69 = Petrokephali – località Myloi, 196, n.58.

<sup>24</sup> *Fortetsa*, 37, n.350, tav. 23; *KNC*, Tomb 287N, n.12.

<sup>25</sup> Da Cnosso si vedano le forme in *KNC*, Tomb L, n.1, fig. 66 (PGT), Tomb L, fig. 66, n.2 (PGM-PGT), Tomb Q, n.98, fig. 72 (PGB), Tomb 100, n.52, fig. 103 (PGT-PGB).

<sup>26</sup> Per la decorazione protogeometrica *white on black*, si vedano ad es. le anfore – ma anche altri vasi – da Eleutherna, in Kotsonas 2008, 92 sgg., figg. 13-14

1635/4185 + 1649/3518 può essere invece datata a una fase avanzata del Geometrico per l'impasto più depurato, l'appiattimento dell'orlo e l'assottigliamento delle pareti.

## 22. GONA19 1631/3918 (Tav. IV)

*Pisside?*

Diametro: 12,4 cm; altezza: 0,8 cm.

Frammento di orlo lievemente estroflesso.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 6/3).

Vernice di colore nero (10YR 3/1), collocata esternamente e sull'orlo, sbiadita.

G?

## 23. GONA19 1631/3985 (Tav. IV)

*Pisside globulare*

Diametro: 7,8 cm; altezza: 0,7 cm.

Frammento di orlo piatto e lievemente estroflesso, con spalla ricurva.

Impasto fine e depurato, sabbioso, color bruno grigiastro (10YR 5/2), stracotto.

Decorazione *white on black*. Completamente verniciato in nero (7.5YR 3/0) sull'orlo ed esternamente; due lievi linee di colore bianco sovradipinte lungo l'orlo e due linee parallele sulla spalla.

Importazione cnosia? Importazione dalla Creta centro-orientale?

Cf. per la decorazione: Kotsonas 2008, 92 sgg., figg. 13-14; per la forma: *KNC*, Tomb L, n.1, fig. 66 (PGT), Tomb L, n.2, fig. 66 (PGM-PGT), Tomb Q, fig. 72, n.98 (PGB), Tomb 100, fig. 103, n.52 (PGT-PGB).

PGB – GA.

## 24. GONA19 1635/4185 + GONA19 1649/3518 (Tav. IV)

*Pisside globulare*

Diametro: 6,2 cm; altezza: 0,8 cm.

Frammento di orlo piatto distinto, a sezione rettangolare, spalla ricurva e parete sottile.

Impasto fine e depurato, sabbioso, color bruno scuro (7.5YR 6/4). Lieve ingobbio crema.

Completamente verniciato sull'orlo, internamente ed esternamente; vernice nera opaca parzialmente consunta. Sulla spalla fascia a risparmio con decorazione a linea ondulata, “a tremulo”.

Cfr. per il motivo decorativo: *Fortetsa*, motivo 8a.

GM/GT.

## 25. GONA19 1649/3498 (Tav. V)

*Pisside a pareti rettilinee*

Diametro: 9,5 cm; altezza: 1,7 cm.

Frammento di fondo a disco.

Impasto fine, color bruno scuro (10YR 7/4), con rari inclusi bruni.

Vernice esterna di colore nero (5Y 2.5/1).

Il profilo del frammento trova dei precisi confronti con delle pissidi a pareti rettilinee ritrovate nella necropoli di Petrokephali.

Cfr. per il profilo: Rocchetti 1967-68, 202-203, n.68, fig. 41 (PGT) = Petrokephali – località Myloi, 192, n.50; Aluia 2017, 253, Pet. 8, tav. 62, 69 = Petrokephali – località Myloi, 196, n.58. PG.

### 1.3.2 Forme chiuse: contenitori per versare

#### **Brocche/*Oinochoai***

Brocche/*oinochoai* sono presenti in quantità relativamente numerosa, con una prevalenza di pareti e fondi. La distribuzione temporale dei frammenti è varia ed è stato possibile stabilire dei confronti per più esemplari: per il periodo protogeometrico, ad esempio, il profilo del piede ad anello GONA19 1663/3203 (Tav. VI) trova un parallelo con quello di un'*oinochoe* cnossia<sup>27</sup> datata al Protogeometrico B, mentre la parete GONA19 1661/2730 (Tav. VI) presenta una decorazione a triangolo reticolato<sup>28</sup> popolare a Creta durante la Prima Età del Ferro e può essere dunque accostata a diversi vasi<sup>29</sup>. I frammenti datati al Geometrico sono presenti in maggior quantità: in alcuni casi, sono state la qualità dell'impasto – fine e depurato – e della vernice a permettere una datazione all'VIII secolo a.C. ca.; altre volte, è stato il profilo dell'esemplare a fornirci indicazioni in merito alla cronologia, come per il fondo GONA19 1649/3542 (Tav. XI), il quale presenta un confronto stringente con un'*oinochoe* cicladica proveniente da Kommos<sup>30</sup>;

<sup>27</sup> KNC, Tomb 28, n.8, fig. 78.

<sup>28</sup> *Fortetsa*, motivi 4b e 4l.

<sup>29</sup> Solo per citarne alcuni: Tsisipopoulou 1978, 161, n. 35, fig. 6, tav. 42 α = Lasaia, 88-89, n.6; Rocchetti 1988-89, 185, n.21, 186, fig. 21; Rocchetti 1988-89, 186 n.22, fig. 22; Rocchetti 1988-89, 188, n.32, 189, fig. 32; Rocchetti 1988-89, 189, n.35; 186, fig. 35 a-b; Rocchetti 1988-89, 190, fig. 37, 191, n.37; Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 64, INA 55 = Grotta di Tsoutsouros, 252, n.2.

<sup>30</sup> Callaghan – Johnston 2000, tav. 4.4, n.108 (GA).

in altri casi ancora, il discrimine è stato il motivo decorativo: GONA19/1641/3637 + 1641/3656 (Tav. V) presenta una decorazione *white on dark* che, come già precisato precedentemente per le anfore, si trova a Gortina soprattutto a partire dal Geometrico Tardo<sup>31</sup>, mentre GONA19 1635/4187 (Tav. V) reca un motivo a linea ondulata che, nonostante sia comune a partire dal Subminoico, raggiunge l'apice alla fine dell'VIII e nel VII sec. a.C.<sup>32</sup>.

## 26. GONA16 1207/1189 (Tav. V)

*Oinochoe*

Altezza: 4,3 cm.

Frammento di parete.

Impasto fine, con rari piccoli inclusi bruni, color grigio chiaro (10YR 8/2). Ingobbio color grigio biancastro.

Decorazione color bruno scuro (10YR 3/1) caratterizzata da tre linee orizzontali parallele e una linea a zig-zag arrotondata.

Cfr. per il motivo decorativo: *Fortetsa*, motivo 8a.

GT/O.

## 27. GONA19 1635/4187 (Tav. V)

*Oinochoe*

Altezza: 2,8 cm.

Frammento di collo cilindrico.

Impasto fine e depurato, con mica argentata, di colore bruno chiaro (10YR 7/4). Lieve ingobbio color crema.

Decorazione di colore nero opaco (10YR 3/1), lievemente consunta, caratterizzata da un'alternanza di linee parallele dipinte e a risparmio; all'interno della fascia a risparmio più ampia è presente una linea ondulata "a tremulo".

Cfr. per il motivo decorativo: *Fortetsa*, motivo 8a.

GT.

## 28. GONA19/1641/3637 + 1641/3656 (Tav. V)

---

<sup>31</sup> Johannowsky 2002, 2; Kotsonas 2008, 58.

<sup>32</sup> Ad es. su *oinochoai*, *skyphoi*, olle etc. dal Protogeometrico all'Orientalizzante. Si veda Rocchetti 1974-75, 247, n.35, fig. 105; 264, fig. 131; 286, n.97, fig. 166; Johnston 2005, 317, n.18, fig. 4; Rizza – Scrinari 1968, 139, n.19, fig. 234; Coldstream 1972, Pl. 15.25; *KNC*, Tomb 56, n.9, tav. 110; Johannowsky 2002, n.196, Tav. 14; n.290, Tav. 27; n.419, Tav. 41; Kotsonas 2008, 119, A120, fig. 23.

*Oinochoe*

Diametro: 10 cm? Altezza totale: 1,9 cm.

Frammenti di parete.

Impasto fine, con rari piccoli inclusi bruno scuro, di colore bruno scuro (7.5YR 6/2).

Decorazione *white on dark*, di colore bruno scuro (7.5YR 3/0).

GT?

**29. GONA19 1649/3523<sup>33</sup> (Tav. V)**

*Oinochoe trilobata*

Lunghezza: 2,5 cm; spessore: 0,5 cm.

Frammento di ansa verticale a nastro.

Impasto fine e depurato, di colore bruno scuro (7.5YR 6/3).

Decorazione di colore nero opaco, dalla larghezza di 0,5 cm dalla superficie esterna.

G?

**30. GONA19 1649/3592<sup>34</sup> (Tav. V)**

*Oinochoe*

Diametro: 8 cm; altezza: 1,5 cm.

Frammento di fondo a disco.

Impasto fine e depurato, di colore bruno chiaro (7.5YR 7/6). Lieve ingobbio color crema sulla superficie esterna.

Trova un confronto diretto con il profilo di un'*oinochoe* cicladica proveniente da Kommos, anche se si differenzia per un diametro leggermente più ampio e l'assenza di vernice nera esterna.

Cfr. Callaghan - Johnston 2000, 224, n.108, tav. 4.4 (GA).

GA.

**31. GONA19 1655/2817<sup>35</sup> (Tav. V)**

*Oinochoe?*

Altezza: 1,7 cm.

Frammento di parete.

---

<sup>33</sup> Pegoraro 2021, 220, fig. 9 a-b, dis. 8.

<sup>34</sup> Pegoraro 2021, 236, fig. 25 a-b, dis. 23.

<sup>35</sup> Pegoraro 2021, 246, fig. 37 a-b, dis. 31.

Impasto fine e depurato, con mica argentata, di colore bruno scuro. Ingobbio color crema.

Decorazione di colore bruno scuro caratterizzata da una banda orizzontale.

Produzione cnosia?

G/O.

### **32. GONA19 1655/3450<sup>36</sup> (Tav. VI)**

*Oinochoe*

Lunghezza: 3 cm; spessore: 0,7 cm.

Frammento di ansa verticale a nastro.

Impasto fine e depurato, con rara mica argentata, color bruno (10YR 6/6).

Decorazione caratterizzata da una linea verticale ondulata all'esterno; lati verniciati. Vernice color nero opaco (10YR 3/1), parzialmente consunta.

Cfr. per il motivo decorativo, molto frequente a Creta durante l'età del Ferro: Coldstream – Sackett 1978, 52, n.3, fig. 5.

G/O.

### **33. GONA19 1660B/2596 (Tav. VI)**

*Brocca*

Altezza: 1,6 cm.

Frammento di parete.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (7.5YR 6/3). Ingobbio bruno chiaro.

Decorazione color bruno chiaro (10YR 5/1), caratterizzata da una linea orizzontale.

G/O.

### **34. GONA19 1661/2730 (Tav. VI)**

*Oinochoe*

Altezza: 1,5 cm.

Frammento di parete.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (7.5YR 6/3).

Decorazione a triangolo reticolato; vernice nera opaca (2.5Y 3/1).

Cfr. per il motivo decorativo, molto frequente a Creta durante la Prima Età del Ferro: *Fortetsa*, motivi 4b e 4l.

PG.

---

<sup>36</sup> Pegoraro 2021, 252, fig. 43 a-b, dis. 37.

### 35. GONA19 1663/3203<sup>37</sup> (Tav. VI)

*Oinochoe*

Diametro: 11 cm; altezza: 1,3 cm.

Frammento di piede ad anello.

Impasto fine e depurato, con numerosa mica argentata, di colore bruno (10YR 6/4).

Decorazione di colore nero opaco (10YR 3/2) caratterizzata da una banda sul corpo; fascia a risparmio sul piede.

Cfr. per il profilo: *KNC*, Tomb 28, n.8, fig. 78 (PGB).

PGB.

### 36. GONA19 1664/3247<sup>38</sup> (Tav. VI)

*Oinochoe?*

Diametro: 9,6 cm; altezza: 1 cm.

Frammento di fondo ad anello, con piccolo scalino esterno a meno di 1 cm dal piede.

Impasto fine e depurato, di colore grigio (10YR 7/3), stracotto.

Tracce di vernice nera opaca (10YR 3/1) sulla superficie esterna.

G?

### *Hydriae*

Le *hydriae*, presenti in quantità numerosa, rappresentano un esempio interessante nel panorama gortino, o in quanto testimoniano l'esistenza di una produzione locale caratterizzata sia dall'apporto di novità che da dettagli radicati nella tradizione. Il profilo dell'orlo, infatti, cambia nel tempo, diventando più distinto verticalmente man mano che ci si inoltra nell'età geometrica, come si evince nell'evoluzione che intercorre tra l'esemplare GONA19 1649/3629 (Tav. VII) (PGB – GA) e il frammento GONA19 1663/3223 (Tav. VIII) (GT – O). A dispetto di ciò, certi aspetti rimangono per lo più invariati nel tempo: gli esemplari presentano infatti, nella quasi totalità degli esemplari, un impasto semigrezzo o semifine, e sono privi di vernice: i frammenti GONA19 1649/3547 (Tav. VII), GONA 1649/3629 (Tav. 7), GONA19 1649/4205 (Tav. VII), GONA19 1649/4208 (Tav. 7), GONA19 1664/3409 (Tav. VIII), forse GONA19 1664/4172 (Tav. VIII), legati a uno stesso vaso, sono ottimi esempi di tale produzione semplice e locale, dedita a una funzione quotidiana.

---

<sup>37</sup> Pegoraro 2021, 261, fig. 53 a-b, dis. 44.

<sup>38</sup> Pegoraro 2021, 263, fig. 55 a-b, dis. 46.

Le poche decorazioni presenti sono semplici e tipiche della forma: in una parete, ad esempio si registra una fascia collocata all'attacco del collo (GONA19 1631/4027)<sup>39</sup> (Tav. VI), mentre in due anse orizzontali è situata una fascia che le attraversa per la loro intera lunghezza<sup>40</sup> (GONA16 1207/1186; GONA19 1649/3522) (Tav. 6; Tav. 6).

### **37. GONA16 1207/1186 (Tav. VI)**

*Hydria*

Spessore: 1,4 cm.

Frammento di ansa orizzontale a sezione semitonda.

Impasto semigrezzo con concrezioni e numerosi inclusi nerastri di medie dimensioni, color grigio giallastro (10YR 8/3).

Decorazione di colore nero (10YR 3/1) caratterizzata da una fascia che percorre l'ansa per la sua intera lunghezza.

G.

### **38. GONA19 1631/4027 (Tav. VI)**

*Hydria*

Diametro: 10,6 cm ca.; altezza: 2,2 cm.

Frammento di parete, attacco tra spalla e collo.

Impasto semigrezzo, con grandi inclusi bianchi e bruni, color bruno grigiastro (10YR 4/1).

Decorazione di colore nero (7.5YR 3/1), caratterizzata da una fascia collocata all'attacco del collo.

PG.

### **39. GONA19 1649/3522<sup>41</sup> (Tav. VI)**

*Hydria*

Altezza: 6,3 cm.

Frammento di ansa orizzontale a sezione tonda e parte di parete.

Impasto fine e depurato, di colore bruno chiaro (10YR 7/4).

---

<sup>39</sup> Un esempio simile di decorazione proveniente da Cnosso e si può ritrovare in *KBH* 38, fig. 1.9, a.

<sup>40</sup> La decorazione è molto comune in tutta Creta durante la Prima Età del Ferro e nel catalogo, si contano due ulteriori anse di anfora o *hydria* (GONA19 1641/3697, GONA19 1641/3699) che presentano un motivo simile. Si possono citare, come confronti, l'ansa di un vaso proveniente da Cnosso e quella di un *'hydria* ritrovata in località Ambeli: *KNC*, Tomb 218, n.53, tav.192 (GA); Rocchetti 1969-70, 57, C.7, fig. 22 (PGT) = Località Ambeli, 201-202, n.7.

<sup>41</sup> Garattini 2021, 130, fig. 55, dis. 4.



Decorazione di colore nero opaco (10YR 3/1) caratterizzata da una fascia orizzontale che corre lungo l'ansa e da una fascia situata all'attacco della stessa.

Cfr. per la forma: Rethemiotakis – Englezou 2010, 65, P31099, tav. 38, n.132, sch. 80, fig. 116 (PGB – GA); *KNC*, Tomb G, n.35, tav. 54 (GA). Entrambi dal punto di vista della forma.

PGB – GA.

#### **40. GONA19 1649/3547<sup>42</sup> (Tav. VII)**

*Hydria*

Altezza: 1,6 cm.

Frammento di parete e del punto di congiunzione tra essa e il collo. Piccola linea in rilievo sul punto di giunzione.

Impasto semifine, con piccoli inclusi bianchi e neri, color bruno-grigiastro (10YR 5/3), leggermente stracotto.

Verniciato esternamente; vernice color bruno-violaceo (10YR 4/2), opaca.

Produzione locale.

Allo stesso vaso appartengono anche i frammenti GONA19 1649/3629, GONA19 1649/4205, GONA19 1649/4208, GONA19 1664/3409, forse GONA19 1664/4172.

PGB – GA?

#### **41. GONA19 1649/3629<sup>43</sup> (Tav. VII)**

*Hydria*

Diametro: 8,2 cm; altezza: 2,3 cm.

Frammento di orlo piatto, a sezione rettangolare con “becco aggettante”.

Impasto semifine, con piccoli inclusi bianchi e neri, di colore bruno-grigiastro (10YR 5/3), leggermente stracotto.

Orlo verniciato esternamente; vernice color bruno-violaceo (10YR 4/2), opaca.

Produzione locale.

Allo stesso vaso appartengono anche i frammenti GONA19 1649/3547, GONA19 1649/4205, GONA19 1649/4208, GONA19 1664/3409, forse GONA19 1664/4172.

PGB – GA?

---

<sup>42</sup> Garattini 2021, 132, fig. 57, dis. 6.

<sup>43</sup> Garattini 2021, 134, fig. 59, dis. 8.

#### **42. GONA19 1649/4205<sup>44</sup> (Tav. VII)**

*Hydria*

Altezza: 2,6 cm.

Frammento di parete e del punto di congiunzione tra essa e il collo. Piccola linea in rilievo sul punto di giunzione.

Impasto semifine, con piccoli inclusi bianchi e neri, color bruno-grigiastro (10YR 5/3), leggermente stracotto.

Verniciato esternamente; vernice color bruno-violaceo (10YR 4/2), opaca.

Produzione locale.

Allo stesso vaso appartengono anche i frammenti GONA19 1649/3547, GONA19 1649/3629, PGB – GA?

#### **43. GONA19 1649/4208<sup>45</sup> (Tav. VII)**

*Hydria*

Altezza: 2,1 cm.

Frammento di parete.

Impasto semifine, con piccoli inclusi bianchi e neri, color bruno-grigiastro (10YR 5/3), leggermente stracotto.

Verniciato esternamente; vernice color bruno-violaceo (10YR 4/2), opaca.

Produzione locale.

Allo stesso vaso appartengono anche i frammenti GONA19 1649/3547, GONA19 1649/3629, PGB – GA?

#### **44. GONA19 1663/2940<sup>46</sup> (Tav. VII)**

*Hydria*

Diametro: 12 cm; altezza: 2,4 cm.

Fondo a disco.

Impasto fine, depurato, con rara mica argentata, color grigio (2.5Y 6/3), stracotto.

Vernice esterna color nero opaco; fascia a risparmio sul fondo e sulla parete. Lieve ingobbio color crema.

Possibile frammento appartenente a GONA19 1663/3197 e GONA19 1663/3209.

---

<sup>44</sup> Garattini 2021, 135, fig. 60, dis. 9.

<sup>45</sup> Garattini 2021, 136, fig. 61, dis. 10.

<sup>46</sup> Garattini 2021, 138, fig. 64, dis. 12.

Nonostante l'impasto sia differente, il profilo esterno e la banda a risparmio richiamo un esemplare di *hydria* datato all'età orientalizzante e proveniente dall'Oikopedo SAIA di Gortina. Cfr. per il profilo e la banda a risparmio: Santaniello 2004, 466, tav. 5, n.2 (O).

GT – O.

#### **45. GONA19 1663/3175<sup>47</sup> (Tav. VII)**

*Hydria?*

Altezza: 3,1 cm.

Frammento di parete.

Impasto semifine, con piccoli inclusi bianchi, neri e rara mica argentata, di colore bruno scuro (10YR 6/3). Lieve ingobbio color bruno.

Decorazione di colore bruno-violaceo (7.5YR 5/2) caratterizzata da una fascia orizzontale spessa 0,6 cm ca.

PG.

#### **46. GONA19 1663/3197<sup>48</sup> (Tav. VIII)**

*Hydria*

Altezza: 3,1 cm.

Frammento di ansa verticale a nastro.

Impasto fine con pochi e piccoli inclusi bianchi, di colore grigio-violaceo (2.5Y 6/3), stracotto.

Lieve ingobbio verdastro. Vernice assente.

Possibile frammento appartenente a GONA19 1663/2940 e GONA19 1663/3209.

GT – O?

#### **47. GONA19 1663/3209<sup>49</sup> (Tav. VIII)**

*Hydria*

Diametro: 10, 7 cm ca.; altezza: 3,6 cm.

Frammento di orlo a gradino e di parete.

Impasto fine, depurato, con mica argentata, color bruno grigiastro (2.5Y 6/3), stracotto. Lieve ingobbio. Vernice assente.

---

<sup>47</sup> Garattini 2021, 139, fig. 66, dis. 14.

<sup>48</sup> Garattini 2021, 140, fig. 67, dis. 15.

<sup>49</sup> Garattini 2021, 143, fig. 69, dis. 17.

La forma del gradino ricorda l'orlo di un'*hydria* datata al Geometrico Tardo – Orientalizzante proveniente da Priniàs.

Cfr. Rizza – Palermo – Tomasello 1992, 74, n.212, fig. 15 (GT-O).

GT – O.

#### **48. GONA19 1663/3223<sup>50</sup> (Tav. VIII)**

*Hydria*

Diametro: 6,8 cm; altezza: 2,2 cm.

Frammento di orlo con gradino a 1,2 cm dal labbro.

Impasto semifine con inclusi bianchi e scuri di medie dimensioni, color grigio-bruno (10YR 5/2). Ingobbio violaceo.

Vernice color nero (7.5YR 7/3) opaca, sul gradino.

La forma ricorda l'orlo di un'*hydria* datata al Geometrico Tardo – Orientalizzante proveniente da Priniàs, in particolare per quanto riguarda la parte inferiore del labbro.

Cfr. Rizza – Palermo – Tomasello 1992, 74, n.212, fig. 15 (GT-O).

GT – O.

#### **49. GONA19 1664/3409<sup>51</sup> (Tav. VIII)**

*Hydria*

Altezza: 2,2 cm.

Frammento di parete e del punto di congiunzione tra essa e il collo. Piccola linea in rilievo sul punto di giunzione.

Impasto semifine, con piccoli inclusi bianchi e neri, color bruno-grigiastro (10YR 5/3), leggermente stracotto.

Verniciato esternamente; vernice color bruno-violaceo (10YR 4/2), opaca.

Produzione probabilmente locale, come si evince dall'assenza di confronti, dall'impasto caratteristico e dal colore particolare della vernice.

Allo stesso vaso appartengono anche i frammenti GONA19 1649/3547, GONA19 1649/3629, GONA19 1649/4205, GONA19 1649/4208, forse GONA19 1664/4172

PGB – GA?

---

<sup>50</sup> Garattini 2021, 143, fig. 70, dis. 18.

<sup>51</sup> Garattini 2021, 150, fig. 80, dis. 26.

## **50. GONA19 1664/3330<sup>52</sup> (Tav. VIII)**

*Hydria*

Altezza: 5,5 cm.

Frammento di ansa a sezione tonda, ad arco.

Impasto semifine, con pochi inclusi bianchi e scuri, rara mica dorata, color bruno chiaro (10YR 7/4).

Fascia di colore nero opaco (7.5YR 3/1) che la percorre per la sua intera lunghezza.

Cfr. per la decorazione: *KNC*, Tomb 218, n.53, tav. 192 (GA); Rocchetti 1969-70, 57, C.7, fig. 22 (PGT) = Località Ambeli, 201-202, n.7; per la forma: Boardman 1960, 160, n.3, tav. 42; Boardman 1960, 144-145, VIII.8, tav. 33 (PGM).

PG.

## **51. GONA19 1664/4172 (Tav. VIII)**

*Hydria*

Diametro: n.d.; altezza: 0,8 cm.

Frammento di fondo piatto.

Impasto semi grezzo con piccoli inclusi bianchi e neri, color grigio (10YR 4/1), stracotto. Lieve ingobbio color crema sul fondo esterno. Vernice assente.

Possibile frammento appartenente a 1649/3547, GONA 1645/3629, GONA 1649/4205, GONA 1649/4208, GONA 1664/3409.

PGB – GA?

### *Lekythoi*

## **52. GONA 19/1649/3602<sup>53</sup> (Tav. VIII)**

*Lekythos*

Diametro: 5 cm; altezza: 0,9 cm.

Frammento di fondo piatto lievemente distinto.

Impasto fine e depurato, di colore bruno chiaro (7.5YR 6/6). Lieve ingobbio color crema sulla superficie esterna.

Cfr. *KNC*, n.22, fig. 134 (GM/GT).

GM/GT.

---

<sup>52</sup> Garattini 2021, 147, fig. 76, dis. 23.

<sup>53</sup> Pegoraro 2021, 241, fig. 32 a-b, dis. 26.

### 53. GONA19 1655/2830<sup>54</sup> (Tav. IX)

*Lekythos*

Diametro: 4,5 cm; altezza: 0,9 cm.

Fondo piatto.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 6/4). Ingobbio color crema.

G?

#### 1.3.3 Forme chiuse non determinate

Data la ridotta dimensione dei frammenti, spesso è risultato complicato determinare l'esatta forma degli esemplari ritrovati: è stato infatti riscontrato che diversi contenitori gortinii presentano un impasto e delle dimensioni simili, in particolare *hydriae* e *oincohai*, oltre che *hydriae* e anfore. Per lo più si tratta di pareti, nonostante siano presenti anche un discreto numero di fondi e anse; la maggior parte dei frammenti è verniciata di un unico colore o presenta delle semplici fasce come decorazione.

Per alcuni esemplari è stato possibile fare delle considerazioni aggiuntive. L'ansa verticale a nastro GONA16 1220/4337 (Tav. IX), la quale potrebbe appartenere a un'anfora o a un'*hydria*, reca lungo la propria lunghezza una fascia ondulata: nonostante la decorazione ricordi una macchia, l'intenzione del ceramista era probabilmente quella di creare una a S, un motivo tipico delle anse verticali delle *hydriae*<sup>55</sup> cretesi, il quale si può ritrovare anche nelle anse verticali delle anfore<sup>56</sup>. GONA19 1641/3697 (Tav. X) e GONA19 1641/3699 (Tav. X) sono altri esempi di anse di anfora o *hydria*, le quali sono però adornate da una fascia verticale: anche questo motivo è ricorrente nelle *hydriae* della Prima Età del Ferro cretese<sup>57</sup>, oltre che nelle anfore. Degna di menzione è la parete GONA19 1636/2279 (Tav. X), appartenente a un cratere o a una pisside, la quale reca una decorazione a foglie a linguetta piene e pendenti che è stata inquadrata da Brock al Geometrico<sup>58</sup>; il motivo è presente anche a Festòs, dove è tipico della fase tarda del Geometrico<sup>59</sup>. La parete di *oinochoe* o *lekythos* GONA19 1631/4076 (Tav. IX) è invece decorata con un motivo a *chevrons* verticali che trova dei confronti con un vaso proveniente

---

<sup>54</sup> Pegoraro 2021, 250, fig. 41 a-b, dis. 35.

<sup>55</sup> Ad esempio: KNC, Tomb G, n.36, tav. 55; Tomb 283, n.92, fig. 138 (Coldstream 2001, 37); Tsipopoulou 2005, 372, H711, H1996.

<sup>56</sup> Si veda frammento GONA19 1631/4000. Un'ulteriore decorazione a S su ansa verticale di anfora proviene da Ligortynos Kephala e si può trovare citata in questa tesi: Wallace 2013, 113, 115, 116, LG93 = Ligortynos Kephala, 102-103, n.16.

<sup>57</sup> Vedasi nota n.40.

<sup>58</sup> Fortetsa, 180, 12a (GA-GM), d (GT).

<sup>59</sup> Cfr. Aluia 2017, 270, tav. 90 = Festòs, 295, tabella n.7. Cfr. uno *skyphos*: Aluia 2017, 215, Q.417, tav. 52, fig. 215, tav. 67 (GT).

dalla grotta di Tsoutsouros (GT) e con un esemplare ritrovato presso la necropoli di Kourtes (GA).

**54. GONA16 1220/4337 (Tav. IX)**

*Anfora/hydria*

Altezza: 7,1 cm; spessore: 1,1 cm.

Frammento di ansa verticale a nastro.

Impasto fine, con piccoli inclusi bruni e mica argentata, color bruno arancio (5YR 6/6). Lieve ingobbio color crema.

Decorazione di colore bruno scuro (5YR 3/1) caratterizzata da una fascia ondulata, sbiadita.  
PG.

**55. GONA19 1229/1714 (Tav. IX)**

*Anfora/hydria*

Altezza: 5,1 cm; spessore: 0,6 cm.

Frammento di parete.

Impasto di colore bruno chiaro (10YR 6/4), semigrezzo con numerosi inclusi di medie dimensioni, bianchi e neri. Leggero ingobbio color crema.

Decorazione color bruno scuro (10YR 4/1) caratterizzato da una fascia orizzontale.  
PG.

**56. GONA19 1519/2387 (Tav. IX)**

*Anfora/hydria*

Altezza: 4 cm.

Frammento di parete.

Impasto semigrezzo con inclusi bruni di medie dimensioni, color bruno rossiccio (7.5YR 6/4).

Lieve ingobbio.

Decorazione sbiadita color nero (7.5YR 4/1) caratterizzata da tre linee parallele orizzontali.  
PG.

**57. GONA19 1631/4002 (Tav. IX)**

*Contenitore per liquidi?*

Altezza: 1,9 cm.

Frammento di parete.

Impasto semigrezzo con inclusi bianchi, bruni e neri di medie e grandi dimensioni, mica argentata, color bruno chiaro (7.5YR 6/3). Lieve ingobbio color crema.

Decorazione caratterizzata da linee diagonali di diverso spessore, una delle quali forma una decorazione a triangolo o una colonna di zig-zag verticali. Vernice completamente sbiadita.

PGA – PGM.

#### **58. GONA19 1631/4076 (Tav. IX)**

*Oinochoe/lekythos*

Altezza: 1,6 cm.

Frammento di parete e di attacco tra spalla e collo.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 6/4).

Decorazione di colore bruno scuro (7.5YR 3/3) caratterizzata da una fascia orizzontale all'inizio del collo; al di sotto decorazione a *chevrons* verticali.

Cfr. per il motivo decorativo: Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 66, INA 60 = Grotta di Tsoutsoros, 275, n.8 (GT); Rocchetti 1988-89, 215, n.109, fig. 109 a, b = Kourtes, 143-144, n.64 (GA).

G.

#### **59. GONA19 1631/4115 + GONA19 1631/4382 + GONA19 1631/4383 (Tav. X)**

*Anforetta a staffa/lekythos*

Diametro: 2,3 cm; altezza: 6,6 cm.

Frammenti di alto collo cilindrico e orlo estroverso.

Impasto semi-fine color bruno chiaro (10YR 6/4) con inclusi di piccole e medie dimensioni bianchi, bruni e neri. Superficie poco lisciata. Lieve ingobbio color crema.

Decorazione assente.

PGA?

#### **60. GONA19 1636/2279 (Tav. X)**

*Cratere/pisside*

Diametro: n.d.; altezza: 2,3 cm.

Frammento di parete e attacco d'ansa.

Impasto fine e depurato, con rari e piccoli inclusi neri, color bruno grigiastro (7.5YR 6/4).

Decorazione a foglie a linguetta piene e pendenti. Riconoscibili due foglie affiancate, color bruno scuro (7.5YR 3/2).



Cfr. per il motivo decorativo: *Fortetsa*, 180, 12a (GA-GM), d (GT); decorazione simile presente su uno *skyphos* proveniente da Festòs: Aluia 2017, 215, Q.417, tav. 52, fig. 215, tav. 67 (GT).  
GT?

**61. GONA19 1641/3652 (Tav. X)**

*Anfora/oinochoe*

Altezza: 2,6 cm.

Frammento di parete.

Impasto fine con rari inclusi di piccole dimensioni bruni e bianchi, color bruno chiaro (10YR 6/4). Ingobbio color crema.

Decorazione di colore nero (10YR 3/1) caratterizzata da una fascia orizzontale che presenta al di sotto una linea orizzontale e una goccia di vernice.

G.

**62. GONA19 1641/3697 (Tav. X)**

*Anfora/hydria*

Altezza: 2,6 cm.

Frammento di attacco d'ansa a sezione circolare.

Impasto semifine con inclusi bianchi e neri di piccole e medie dimensioni, color bruno chiaro (7,5YR 6/4), parzialmente stracotto. Lieve ingobbio color crema.

Decorazione di colore nero (7.5YR 4/0), sbiadita, caratterizzata da una linea di vernice collocata sulla parte superiore dell'ansa.

G.

**63. GONA19 1641/3699 (Tav. X)**

*Anfora/hydria*

Altezza: 5 cm.

Attacco d'ansa a sezione circolare e parete.

Impasto fine con piccoli e rari inclusi bruni, rara mica argentata, color bruno chiaro (7.5YR 6/4). Lieve ingobbio color crema.

Decorazione di colore nero (7.5YR 2/0), sbiadita, caratterizzata da una linea di vernice collocata sulla parte superiore dell'ansa e tracce di vernice alla base.

G.

**64. GONA19 1649/3525 (Tav. X)**

*Grande forma chiusa*

Altezza: 5,2 cm.

Frammento di parete.

Impasto semigrezzo, con numerosi inclusi di medie dimensioni bianchi e scuri, color bruno scuro (10YR 7/4).

Decorazione di colore nero opaco (10YR 3/2) caratterizzata da una fascia orizzontale quasi completamente sbiadita.

PG.

**65. GONA19 1649/3542<sup>60</sup> (Tav. XI)**

*Anfora/hydria.*

Altezza: 4,7 cm.

Frammento di parete.

Impasto semigrezzo, con inclusi bianchi e scuri di medie dimensioni, di colore bruno rossiccio (7.5YR 6/4). Ingobbio leggero di colore grigio.

Decorazione di colore nero opaco (7.5YR 4/1), caratterizzata da una fascia.

PG?

**66. GONA19 1649/3599<sup>61</sup> (Tav. XI)**

*Oinochoe/hydria.*

Diametro: 5,6 cm; altezza: 1,3 cm.

Fondo ad anello lievemente accennato.

Impasto fine e depurato con mica argentata, di colore grigio stracotto (2.5Y 6/3), bruciato. Lieve ingobbio chiaro. Vernice assente.

Cfr. per il profilo esterno: Anzalone 2015, 275, n. 252 (PGB-GA)

PG/G.

**67. GONA19 1655/2811<sup>62</sup> (Tav. XI)**

*Oinochoe/hydria*

Diametro: 9,2 cm; altezza: 1,2 cm.

---

<sup>60</sup> Garattini 2021, 131, fig. 56, dis. 5.

<sup>61</sup> Garattini 2021, 133, fig. 58, dis. 7.

<sup>62</sup> Garattini 2021, 137, fig. 62, dis. 11; Pegoraro 2021, 243, fig. 34 a-b, dis. 28.

Fondo a doppio anello.

Impasto fine e depurato, con rara mica argentata, color bruno scuro tendente al violaceo (10YR 6/3), stracotto. Lieve ingobbio color bruno.

Decorazione di colore bruno scuro tendente al violaceo (10YR 4/1), caratterizzata da una fascia orizzontale lungo il piede; sottile linea a risparmio prima della base.

Cfr. Coldstream – Sackett 1978, 53, n. 13, fig. 6 (O); *KNC*, Tomb 292, n.83, fig. 146 (GT).

GT – OA.

### **68. GONA19 1663/3204<sup>63</sup> (Tav. XI)**

*Oinochoe/lekythos?*

Diametro: 5 cm; altezza: 2,6 cm.

Frammento di fondo piatto e vasca.

Impasto fine e depurato, con rara mica oro e argentata, color grigio (2.5Y 7/3), stracotto.

Ingobbio color crema? Vernice assente.

G?

### **69. GONA19 1664/3302<sup>64</sup> (Tav. XI)**

*Oinochoe/hydria*

Altezza: 4,3 cm; spessore: 0,6 cm.

Ansa verticale a nastro.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 6/4).

Vernice esterna e interna di colore nero opaco (10YR 3/1).

G/O.

### **70. GONA19 1664/3303<sup>65</sup> (Tav. XI)**

*Oinochoe/hydria*

Altezza: 4,5 cm; spessore: 0,7 cm,

Ansa verticale a nastro.

Impasto fine, depurato, color bruno scuro (10YR 6/3).

Vernice esterna e interna di colore nero opaco (10YR 3/1).

G/O.

---

<sup>63</sup> Pegoraro 2021, 262, fig. 54 a-b; dis. 45.

<sup>64</sup> Garattini 2021, 144, fig. 72, dis. 19; Pegoraro 2021, 267, fig. 59 a-b, dis. 50.

<sup>65</sup> Garattini 2021, 145, fig. 73, dis. 20; Pegoraro 2021, 268, fig. 60 a-b, dis. 51.

## 71. GONA19 1664/3408<sup>66</sup> (Tav. XI)

*Anfora/oinochoe/hydria*

Altezza: 2,4 cm.

Frammento di parete.

Impasto fine e depurato, color bruno rossiccio (7.5YR 6/6). Ingobbio color crema. Superficie lustrata.

Decorazione color nero opaco (2.5Y 4/1) caratterizzata dall'alternarsi di quattro linee parallele e una banda.

PG.

### 1.3.4 Forme aperte: forme da mensa e potorie

#### Coppe

I frammenti di coppa databili risalgono quasi interamente al periodo compreso tra il Geometrico Tardo e l'Orientalizzante. La forma è rappresentata dalla tipologia a collo verticale, relativamente alto<sup>67</sup>, denominata Fortetsa B(iii)<sup>68</sup> e caratterizzata dai frammenti GONA19 1229/1553 (Tav. XII), GONA19 1229/1629 (Tav. XII), GONA19 1229/1633 (Tav. XII), GONA19 1229/1647 (Tav. XII), GONA19 1664/3332 (Tav. XIII), GONA19 1664/3333 (Tav. XIII), e dalla tipologia a labbro svasato, di cui sono degli esempi gli esemplari GONA19 1229/1554 (Tav. XII), GONA19 1229/4305 (Tav. XII). Un ulteriore indizio relativo alla datazione è dato dal fondo GONA19 1661/3462 (Tav. XIII), in quanto il fondo a disco per le coppe venne introdotto solo durante il Geometrico Tardo<sup>69</sup>. Per quanto riguarda la decorazione, gli esemplari possono essere verniciati interamente di nero, tramite una colorazione densa e opaca, tipica del Geometrico Tardo – Orientalizzante, oppure essere decorati per immersione, come si evince da GONA19 1664/3332 (Tav. XIII) e GONA16 1664/3333 (Tav. XIII). A Creta, le coppe vennero decorate a immersione fin dal Medio Minoico<sup>70</sup>, ma mentre nell'area di

<sup>66</sup> Garattini 2021, 149, fig. 79, dis. 25.

<sup>67</sup> La tipologia Fortetsa B(iii) compare a Cnosso tra l'VIII e il VII sec. a.C. (Hutchinson and Boardman 1954, 226, n.91: OR; *Fortetsa*, 78, n.886; 104, n.199: G; Moignard 1996, 458, types C and D: OR), influenzata dalla nuova moda attica. (Kotsonas 2008, 212).

<sup>68</sup> *Fortetsa*, 166-167, B(iii).

<sup>69</sup> Kotsonas 2008, 212.

<sup>70</sup> Betancourt 1985, 87, fig. 61A-B.

Eleutherna e Cnosso la decorazione si esaurì intorno all'800 a.C., nell'area centro meridionale dell'isola (Gortina<sup>71</sup>, Kommos<sup>72</sup>, Festòs<sup>73</sup>, Priniàs<sup>74</sup>) persistette fino all'VIII sec. a.C.<sup>75</sup>.

#### **72. GONA19 1229/1553 (Tav. XII)**

*Coppa*

Diametro: 9 cm; altezza: 1,8 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno scuro (7.5YR 6/4).

Vernice interna ed esterna color nero opaco (7.5YR 3/1).

Cfr. per la tipologia: *Fortetsa*, 166-167, B(iii); per il profilo: Coldstream 1972, 96, G107, fig. 15 (GT/OA).

GT – O.

#### **73. GONA19 1229/1554 (Tav. XII)**

*Coppa*

Diametro: 15,6 cm; altezza: 1,9 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno scuro (7.5YR 6/4).

Vernice interna ed esterna color nero opaco (7.5YR 3/1).

Cfr. *KNC*, Tomb 14, n.17, fig. 75 (OA); Callaghan - Johnston 2000, 232, n.193, Tav. 4.8 (G); 235, n.233, Tav. 4.9 (O).

GT – O.

#### **74. GONA19 1229/1629 (Tav. XII)**

*Coppa*

Diametro: 11 cm; altezza: 2 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno scuro (7.5YR 6/4).

Vernice interna ed esterna color nero opaco (7.5YR 3/1).

---

<sup>71</sup> Santaniello 2004, 451.

<sup>72</sup> Shaw – Shaw 2000, 232, n.193; Johnston 2000, 205, n.45.

<sup>73</sup> Rocchetti 1974-1975, 261, G.1.

<sup>74</sup> Rizza, Palermo and Tomasello 1992, 68, n.175.

<sup>75</sup> Kotsonas 2008, 198, 201.

Cfr. per la tipologia: *Fortetsa*, 166-167, B(iii); per il profilo: Coldstream 1972, 95-96, G 106, fig. 15 (GT/OA).

GT – O.

#### **75. GONA19 1229/1633 (Tav. XII)**

*Coppa*

Diametro: n.d.; altezza: 2,5 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno scuro (7.5YR 6/4).

Vernice interna ed esterna color nero opaco (7.5YR 3/1).

Cfr. per la tipologia: *Fortetsa*, 166-167, B(iii).

GT – O.

#### **76. GONA19 1229/1647 (Tav. XII)**

*Coppa*

Diametro: n.d.; altezza: 2,3 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno scuro (7.5YR 6/4).

Vernice esterna e interna color nero opaco (7.5YR 3/1).

Cfr. per la tipologia: *Fortetsa*, 166-167, B(iii); per il profilo: Kotsonas 2008, 211-213, A222, fig. 52.

GT – O.

#### **77. GONA19 1229/4305 (Tav. XII)**

*Coppa*

Diametro: 14 cm; altezza: 2 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno scuro (7.5YR 6/4).

Vernice interna ed esterna color nero opaco (7.5YR 3/1).

Cfr. *KNC*, Tomb 14, n.17, fig. 75 (OA); Callaghan – Johnston 2000, 232, n.193, Tav. 4.8 (G); Tav. 4.9, n.223 (O).

GT – O.

#### **78. GONA19 1624/2545 (Tav. XII)**

*Coppa*

Altezza: 3,5 cm; spessore: 0,9 cm.

Frammento di ansa a nastro con parete interna.

Impasto semifine con rari piccoli inclusi bianchi, color bruno grigiastro (10YR 7/3).

Vernice interna ed esterna color nero (2.5Y 2.5/1).

G?

**79. GONA19 1654/2564 (Tav. XII)**

*Coppa*

Altezza: 2,9 cm; spessore: 0,4 cm.

Frammento di ansa a nastro.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (7.5YR 7/4).

Vernice esterna e interna color nero (2.5Y 2.5/1).

G – O.

**80. GONA19 1661/3462 (Tav. XIII)**

*Coppa*

Diametro: ca. 5 cm; altezza: 1,2 cm.

Frammento di fondo a disco.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 6/4).

Vernice esterna e interna color nero opaco (2.5Y 2.5/1).

Il frammento sembrerebbe avere un confronto con un frammento proveniente da Priniàs, datato all'età orientalizzante.

Cfr. Rizza – Palermo – Tomasello 1992, 68, n.176, fig. 13 (GT-O).

GT – O.

**81. GONA19 1664/3332 (Tav. XIII)**

*Coppa*

Diametro: n.d.; altezza: 1,4 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 7/4).

Decorazione a immersione. Vernice esterna e interna color nero opaco (10YR 3/1).

Cfr. per la tipologia: *Fortetsa*, 166-167, B(iii); per il profilo: Coldstream 1972, 96, G107, fig.

15.

GT – O.

## **82. GONA19 1664/3333 (Tav. XIII)**

*Coppa*

Diametro: 6 cm; altezza: 1,9 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 7/6).

Decorazione a immersione. Vernice esterna e interna color nero opaco (10YR 3/1).

Cfr. per la tipologia: *Fortetsa*, 166-167, B(iii); per il profilo: Kotsonas 2008, 212-214, A117a, fig. 52 (GT); Hutchinson – Boardman 1954, 226, n.91 (O).

GT – O.

### **Crateri**

I crateri di età protogeometrica sono di facile riconoscimento: i quattro frammenti presentano infatti un caratteristico impasto semigrezzo, ricco di inclusi, e un ingobbio color crema; le decorazioni sono invece rappresentate da fasce parallele (GONA19 1216/2111, GONA19 1631/4037) (Tav. 13; Tav. 14) o da cerchi concentrici (GONA19 1229/1710, GONA19 1631/4037, GONA19 1649/4207) (Tav. 13; Tav. 14). L'esemplare GONA19 1631/4037 (Tav. XIV) può essere inquadrato nella forma a campana: l'ampiezza della parete porta a indentificarlo come un cratere dall'altezza importante e dunque databile al Protogeometrico Antico. Anche il frammento GONA19 1649/4207 (Tav. XIV) è sicuramente un cratere a campana, il cui ingobbio – meno consistente rispetto a quello di GONA19 1631/4037 (Tav. XIV) – permette di ascriverlo alla fine del X sec. a.C.

I crateri inquadrabili tra il Geometrico e l'Orientalizzante sono caratterizzati da un impasto fine e depurato, oltre che da una vernice nera e densa, che li differenzia nettamente da quelli protogeometrici; i frammenti sono però di difficile interpretazione e solo per due di essi (GONA19 1631/3915, GONA19 1649/3473) (Tav. 13; Tav. 14) è stato possibile trovare un confronto: ciò potrebbe indurre a pensare a una produzione locale nel periodo compreso tra il Geometrico e l'Orientalizzante, ma la mancanza di pubblicazioni complete relative alla ceramica della Prima Età del Ferro gortinia e le ridotte dimensioni degli esemplari non consentono di stabilirlo con certezza.

## **83. GONA19 1216/2111 (Tav. XIII)**

*Cratere (campaniforme?)*

Altezza: 2,6 cm; spessore: 0,6 cm.



Frammento di parete.

Impasto semigrezzo con inclusi bianchi e neri di medie dimensioni, color bruno chiaro (10YR 6/4). Lieve ingobbio color crema.

Decorazione di colore bruno scuro (10YR 3/1) caratterizzata da due fasce parallele.

PG.

#### **84. GONA19 1229/1710 (Tav. XIII)**

*Cratere (campaniforme?)*

Altezza: 2,2 cm; spessore: 0,9 cm.

Frammento di parete.

Impasto semigrezzo con numerosi inclusi neri e bianchi di piccole e medie dimensioni, color bruno aranciato (5YR 7/6). Ingobbio color crema.

Decorazione di colore nero (5YR 2.5/1) caratterizzata da cerchi concentrici esternamente e da una goccia di vernice bruno scuro internamente.

Cfr. per altri crateri protogeometrici con decorazione a cerchi concentrici proveniente da Gortina: Alexiou 1966, 189-191, tav. 165a-b.

PG.

#### **85. GONA19 1618/1406 (Tav. XIII)**

*Cratere?*

Diametro: 12,8 cm; altezza: 1,9 cm.

Frammento di orlo con attacco d'ansa orizzontale.

Impasto fine e depurato, color bruno grigiastro (7.5YR 4/1), lievemente combusto.

Vernice interna color nero semilucido (5Y 2.5/1).

G/O.

#### **86. GONA19 1631/3915 (Tav. XIII)**

*Cratere*

Diametro: 19 cm; altezza: 1,6 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 6/4).

Vernice esterna e interna, color nero (10YR 3/1).

Trova un confronto con un cratere proveniente da Priniàs, il quale presenta similitudini sia nel profilo che nella presenza di vernice esterna e interna.

Cfr. Rizza – Palermo – Tomasello 1992, 67, n.155, tav. XX, fig. 12 (GT).

GT/O.

**87. GONA19 1631/4037 (Tav. XIV)**

*Cratere campaniforme*

Altezza: 3 cm; spessore: 0,4 cm.

Frammento di parete, area metopale tra le anse.

Impasto semigrezzo con inclusi bruni di medie dimensioni e rari inclusi bianchi di piccole dimensioni, color bruno chiaro (10YR 6/4). Lieve ingobbio color crema.

Decorazione quasi completamente sbiadita, vagamente visibile solo nei contorni, caratterizzata da due fasce orizzontali e parallele; al di sotto, visibile parte di linea curva (possibile cerchio concentrico esterno).

Cfr. *KNC*, Tomb 175, n.15, fig. 15 (PGA); per il profilo simile, nonostante differisca per impasto: Coldstream 1972, 75-76, B41, fig. 5 (PGA).

PGA.

**88. GONA19 1649/3472 (Tav. XIV)**

*Cratere*

Diametro: 16 cm; altezza: 2,4 cm.

Frammento di orlo lievemente estroflesso.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (7.5YR 6/4).

Vernice esterna, interna e sull'orlo, color nero opaco (10YR 3/1).

GT/O.

**89. GONA19 1649/3473 (Tav. XIV)**

*Cratere*

Diametro: 16 cm; altezza: 1,4 cm.

Frammento di orlo piatto lievemente estroflesso.

Impasto fine e depurato, color grigio bruno (10YR 6/3).

Vernice esterna e interna, color nero opaco (7.5YR 3/1).

Cfr. Rizza – Palermo – Tomasello, 66-67, n.155, tav. XX, fig. 12 (GT).

GT/O.

**90. GONA19 1649/4206 (Tav. XIV)**

*Cratere?*

Diametro: 18 cm; altezza: 2,6 cm.

Frammento di parete con inizio di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 6/4).

Vernice interna ed esterna, color bruno scuro esternamente (10YR 3/2), color nero opaco internamente (7.5YR 3/4).

GT/O.

### **91. GONA19 1649/4207 (Tav. XIV)**

*Cratere campaniforme?*

Altezza: 2,2 cm; spessore: 0,8 cm.

Frammento di parete, area metopale tra le anse.

Impasto semigrezzo con inclusi bianchi e neri di piccole e medie dimensioni, color bruno arancio (7.5YR 6/4). Lieve ingobbio color crema.

Decorazione sbiadita e consunta "a scaglie", di colore nero opaco (7.5YR 3/1), caratterizzata da cerchi concentrici quadrupli delimitati da una banda orizzontale al di sotto.

Cfr. per il motivo decorativo: *Fortetsa*, motivo 9h; per il profilo: Coldstream 1972, 75, B22, fig. 5.

PGA - PGM.

### **92. GONA19 1661/2628 (Tav. XIV)**

*Cratere*

Diametro: 14 cm; altezza: 2,3 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 7/4). Ingobbio esterno.

Vernice interna di colore nero (2.5Y 2.5/1).

GT?

### **93. GONA19 1661/2639 (Tav. XIV)**

*Cratere*

Diametro: ca. 24 cm; altezza: 2,2 cm.

Frammento di parete.

Impasto semifine, color bruno chiaro (10YR 6/3).

Vernice interna di colore nero (2.5Y 3/1).

G.

## *Kotylai*

### **94. GONA19 1649/3519 (Tav. XV)**

*Kotyle*

Diametro: 9 cm; altezza: 2,5 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno rossiccio (7.5YR 7/4). Ingobbio color crema.

Decorazione color nero (7.5YR 3/1) opaco, caratterizzata da una banda decorativa sia esterna – a 0,6 cm dall’orlo – sia interna – 1 cm al di sotto dell’orlo – con sottile linea a risparmio.

La datazione al Geometrico Tardo può essere stabilita grazie alla vernice opaca e al confronto con una *kotyle* cnosia ascritta a quel periodo.

Cfr. *KNC*, Tomb 147, n.28, fig. 106.

GT.

## *Krateriskoi*

### **95. GONA19 1663/3151 (Tav. XV)**

*Krateriskos*

Diametro: 12 cm; altezza: 2 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 7/4). Lieve ingobbio color crema.

Decorazione caratterizzata, internamente, da una fascia sul labbra; esternamente, da una linea al di sotto del labbro. Vernice nera opaca (2.5Y 2.5/1).

Allo stesso vaso appartiene anche il frammento GONA19 1664/3322.

Il profilo dell’orlo ricorda quello di un *krateriskos* proveniente da Sidero e datato al Protogeometrico B, il quale risulta però più piccolo per diametro e più spesso.

Cfr. Tsipopoulou 2005, Σ3847, fig. 489, tav. 108.

PG?

### **96. GONA19 1664/3322 (Tav. XV)**

*Krateriskos*

Diametro: 12 cm; altezza: 3,9 cm.

Frammento di orlo con attacco d’ansa orizzontale.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 7/4). Lieve ingobbio color crema.

Decorazione caratterizzata, internamente, da una fascia sul labbra; esternamente, linea al di sotto del labbro. Vernice nera opaca (2.5Y 2.5/1).

Allo stesso vaso appartiene anche il frammento GONA19 1663/3151.

Il profilo dell'orlo ricorda quello di un *krateriskos* proveniente da Sidero e datato al Protogeometrico B, il quale risulta però più piccolo per diametro e più spesso.

Cfr. Tsipopoulou 2005, Σ3847, fig. 489, tav. 108.

PG?

### *Lekanai*

Per quanto riguarda le *lekanai*, non sono stati rinvenuti frammenti risalibili al Protogeometrico: inquadrabili tra il Geometrico e l'Orientalizzante, tutti gli orli sono piatti e presentano una vernice sia interna che esterna di colore nero. Per il frammento GONA19 1664/3324 (Tav. XV) si potrebbe propendere per una datazione prossima all'Orientalizzante per via della qualità della vernice, densa e semilucida, e i confronti con le *lekanai* di Priniàs.

#### **97. GONA19 1649/3623 (Tav. XV)**

*Lekane*

Diametro: 18 cm; altezza: 1,9 cm.

Frammento di orlo piatto lievemente estroflesso.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (7.5YR 7/4).

Vernice esterna e interna, color nero opaco (2.5Y 3/1). Fascia a risparmio sotto l'orlo, sia internamente che esternamente.

I confronti più stringenti possono essere effettuati con il profilo di un vaso proveniente da Priniàs, datato all'età orientalizzante, nonostante l'impasto sia differente, e con quello di una *lekane* festia del Geometrico Medio, la quale presenta, però, un orlo più estroflesso. Non è noto il diametro di nessuno dei due esemplari.

Cfr. per il profilo: Rizza – Palermo – Tomasello 1992, 66, n.140, tav. XIX, fig. 12 (O); Aluia 2017, 208, Q.367, tav. 45, fig. 207, tav. 79 (GM).

GM – O.

#### **98. GONA19 1664/3324 (Tav. XV)**

*Lekane*

Diametro: n.d.; altezza: 1,5 cm.

Frammento di orlo piatto estroflesso.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 6/4), quasi stracotto.

Vernice esterna, interna e sull'orlo, color nero semilucido (2.5Y 3/1).

L'orlo è troppo piccolo per poter trovare un confronto preciso, ma il profilo pare rassomigliare le *lekanai* proveniente dalla Mandra di Gipari (Priniàs), datati all'Orientalizzante.

Cfr. Rizza Palermo Tomasello 1992, 65-66, n.135, fig. 12 (O).

GT – O.

### ***Skyphoi***

I frammenti di *skyphoi* identificati sono inquadrabili in due differenti periodi. Due frammenti – GONA19 1525/2505 (Tav. XV) e GONA19 1640/2842 (Tav. XV) – appartengono alla categoria degli *skyphoi* campaniformi, tipologia tipica del Protogeometrico cretese, la quale si esaurisce nel Geometrico Antico<sup>76</sup>; i frammenti GONA19 1229/1637 (Tav. XV) e GONA19 1664/3354 (Tav. 16) sono invece successivi, come si evince sia dalla qualità dell'impasto e della vernice, densa e di color nero opaco, che dalla loro forma. L'orlo GONA19 1229/1637 (Tav. XV), datato al Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico, differisce infatti di molto rispetto ai due orli di *skyphoi* campaniformi: non solo il diametro è maggiore, ma anche la forma del frammento è diversa, facendolo quasi rassomigliare all'orlo di una contemporanea coppa: nonostante l'esemplare sia piccolo, si può accostare alla tipologia Ciic<sup>77</sup> di Coldstream, la quale definisce gli *skyphoi* completamente verniciati ascrivibili all'VIII-VII sec. a.C.

#### **99. GONA19 1229/1637 (Tav. XV)**

*Skyphos*

Diametro: 15 cm; altezza: 1,3 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (7.5YR 6/4).

Vernice esterna e interna, color nero opaco (10YR 3/2).

I confronti più stringenti possono essere stabiliti con uno *skyphos* proveniente da Knossos e con uno *skyphos* ritrovato a Festòs,

Cfr. per la tipologia: *KNC*, 382, tipologia Ciic; per il profilo e la presenza di vernice: *KNC*, Tomb 106, n.32, fig. 106 (GT-OA); Aluia 2017, 215, Q.419, tav. 52, fig. 419, tav. 67 (GT).

<sup>76</sup> *KPH*, 51; Kotsonas 2008, 187-188.

<sup>77</sup> *KNC*, 382, tipologia Ciic.

GT – OA.

**100. GONA19 1525/2505 (Tav. XV)**

*Skyphos campaniforme*

Diametro: 7 cm; altezza: 2,6 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 8/4).

Tracce di vernice nera (2.5Y 3/1) interna ed esterna. Lieve ingobbio color crema.

I confronti più convincenti possono essere stabiliti con due *skyphoi* campaniformi, datati al Protogeometrico B e provenienti da Cnosso – il primo dei due presenta un diametro leggermente più grande del nostro frammento – e con uno *skyphos* campaniforme proveniente da Kommos. Cfr. *KNC*, Tomb G, n.77, fig. 60 (PGB); Tomb 175, n.32, fig. 119 (PGB); Callaghan – Johnston 2000, 226, n.137, tav. 4.5.

PGB?

**101. GONA19 1640/2842 (Tav. XV)**

*Skyphos campaniforme*

Diametro: n.d.; altezza: 2,4 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, con mica argentata, color bruno chiaro (10YR 6/4). Ingobbio color crema.

Decorazione di colore bruno scuro (2.5YR 3/2), caratterizzata da una fascia di vernice esterna e da una goccia di vernice interna.

Produzione cnossia?

Il frammento trova diversi confronti nel periodo compreso tra il Protogeometrico B e il Geometrico Antico: con i frammenti A172 (PGB), A243β (PGB), A227a (GA) provenienti da Eleutherna, oltre che con alcuni esemplari provenienti da Cnosso, tra cui il frammento Q.10 (PGT), nonostante quest'ultimo sia più sottile. La fascia situata sulla parte esterna dell'orlo si ritrova in vari frammenti, tra i quali si cita il frammento J.50 (PGT), sempre proveniente da Cnosso, il quale ha però una parete più dritta.

Cfr. per il profilo: Kotsonas 2008, 190, 193, fig. 46, A172 (PGB), A243β (PGB), A227a (GA).

Per la decorazione: *KNC*, Tomb J, n.50, fig. 66 (PGT).

PGT – GA.

**102. GONA19 1664/3354 (Tav. XVI)**

*Skyphos*

Altezza: 2 cm; spessore: 1 cm.

Frammento di ansa a sezione tonda.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (7.5YR 8/6).

Vernice assente.

GT/O.

**Forme aperte non determinate**

**103. GONA14 1017/560 (Tav. XVI)**

*Skyphos/krateriskos*

Diametro: 9 cm? Altezza: 1,5 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 6/4).

Verniciato esternamente; tracce di vernice interna. Vernice color nero (10YR 3/1).

Il frammento viene datato grazie alla qualità della vernice e dell'impasto.

GT/O.

**104. GONA19 1525/2509 (Tav. XVI)**

*Piatto/kalathos*

Diametro: n.d.; altezza: 4,8 cm; spessore: 0,5 cm.

Frammento del fondo.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro (10YR 7/4).

Decorazione color grigio scuro (2.5Y 3/1), caratterizzata da una doppia fascia circolare con al di sotto triangoli alternati.

Potrebbe essere collegato al frammento GONA19 1525/2515.

Cfr. per la decorazione, situata su coperchi: Aluia 2017, 162, Q.39, tav. 27, fig. 145 (GM); 172, Q.104, tav. 31, fig. 166, tav. 70 (GM); 177, Q.137, tav. 33, fig. 173 (GM).

GM?

**105. GONA19 1525/2515 (Tav. XVI)**

*Piatto/kalathos*

Diametro: n.d.; altezza: 1,9 cm; spessore: 0,5 cm.



Frammento del fondo.

Impasto fine e depurato, con rara mica argentata, color bruno chiaro (10YR 7/4).

Decorazione color grigio scuro (2.5Y 3/1), caratterizzata da una fascia di vernice.

Potrebbe essere collegato al frammento GONA19 1525/2509.

GM?

**106. GONA19 1661/2719 (Tav. XVI)**

*Cratere/krateriskos*

Diametro: 13,4 cm; altezza: 3,1 cm.

Frammento di orlo.

Impasto fine e depurato, color bruno chiaro.

Decorazione di colore nero (2.5Y 3/2) caratterizzata da una banda di vernice interna ed esterna sull'orlo; all'esterno, figura decorativa di difficile interpretazione (7.5YR 4/1).

PG.

## 1.4 Commento al catalogo

L'analisi dei materiali ceramici si è rivelata complicata a causa dell'estrema frammentarietà degli esemplari e della rarità di pubblicazioni di raffronto esaurienti, in quanto spesso non comprensive dell'apparato grafico e/o fotografico; la morfologia, l'impasto e la vernice, caratteristici di certe fasi, hanno comunque permesso un inquadramento cronologico generale dei frammenti anche quando stabilire dei confronti non era possibile. Affinità stringenti dal punto di vista morfologico e decorativo sono state riscontrate con materiali di differenti località<sup>78</sup> dell'isola, in particolare con Cnosso, Festòs, Kommos e Priniàs, anche in virtù del fatto che le edizioni inerenti a suddetti siti sono più esaurienti e gli esemplari ceramici numerosi. L'omogeneità di impasto e di colore che si riscontra nella maggior parte dei frammenti permette di ipotizzare l'esistenza di una produzione locale, la quale faceva probabilmente riferimento a una fonte di argilla unica e specifica presente nell'area gortinia. Non mancano materiali di importazione, nonostante si riconoscano in numero esiguo: tra di essi, si possono evidenziare degli esemplari provenienti da Cnosso, caratterizzati da un'argilla assai fine e depurata – in cui si riconosce mica argentata – e un denso ingobbio color crema.

Gli schemi decorativi più diffusi sono quelli a linee, fasce e bande di diverso spessore realizzate con vernice di colore nero o bruno scuro, i quali si ritrovano su varie forme per tutta la Prima Età del Ferro e che dunque non danno alcun apporto significativo all'inquadramento cronotipologico del frammento. Altri motivi frequenti sono quelli a cerchi concentrici – caratteristici dei crateri – oltre alle decorazioni *white on dark* e *white on black*, che si ritrovano su anfore, pissidi e *oinochoai*.

Ulteriori informazioni sull'andamento quantitativo delle produzioni presenti sono state ottenute grazie alla quantificazione basata sulla *somma delle medie ponderate individuali*<sup>79</sup>. Suddetto metodo di analisi è stato utilizzato in quanto sono presenti numerosi frammenti dalla datazione non precisa, i quali però rappresentano un tassello importante per la comprensione delle prime fasi della storia del santuario gortinio: è stato dunque fondamentale l'utilizzo di una metodologia di quantificazione che permettesse di assegnare a ogni esemplare lo stesso peso

---

<sup>78</sup> Si citano: Cnosso, Eleutherna, Eltyna, Festòs, Gortina, Kommos, Kourtes, Ligortynos Kephala, località Ambeli, Petrokephali, Priniàs, Tsoutsouros.

<sup>79</sup> Per maggiori informazioni relative all'applicazione di suddetto metodo di quantificazione: Terrenato – Ricci 1998, 89 – 104. È importante sottolineare come l'età orientalizzante non sia stata oggetto di studio in questo elaborato: l'andamento della curva registrato dopo il 675 a.C. – in quanto rappresenta il quarto di secolo che collega il GT all'O – non è dunque da tenere in considerazione. Il limite di lettura dei dati è stato indicato con una linea rossa.

nella determinazione della curva. Ogni secolo è stato diviso in quattro sezioni da 25 anni e dunque ogni frammento occupa, a livello cronologico, un certo numero di sezioni: si è dunque proceduto suddividendo il valore unitario del singolo frammento per il numero di sezioni (e dunque di quarti di secoli) lungo il quale è stimato il periodo di produzione e circolazione del pezzo; infine, si è sommato per ogni quarto di secolo il totale delle frazioni assegnate. Si è così generata una curva che descrive la distribuzione cronologica dei frammenti, dove ogni esemplare ha lo stesso peso nella determinazione della stessa: nei grafici, sull'asse orizzontale si trovano i secoli, mentre su quello verticale la sommatoria delle frazioni attribuite a ciascun quarto di secolo, i quali corrispondono alla quantità di frammenti ascritti a quel lasso di tempo.

Tabella n.1: somma delle medie ponderate individuali di anfore e anforette:

	X				IX				VIII				VII			
GONA16 1216/4328	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125								
GONA19 1216/2110	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125								
GONA19 1229/1716	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125								
GONA19 1275/3446								0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
GONA19 1631/4000	0,33	0,33	0,33													
GONA19 1631/4004 + 4021	0,33	0,33	0,33													
GONA19 1635/4186								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
GONA19 1641/3632								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
GONA19 1641/3633	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2										
GONA19 1641/3700	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125								
GONA19 1655/2752								0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11
GONA19 1660B/2595								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
GONA19 1661/2735								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
GONA19 1663/3154								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
GONA19 1664/3400								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
GONA19 1664/3402								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
GONA19 1664/3285								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
	1,367	1,367	1,367	0,7	0,7	0,5	0,6	2,311	1,811	1,811	1,811	1,811	0,211	0,211	0,211	0,211

Tabella n.2: somma delle medie ponderate individuali dei coperchi:

	X				IX				VIII				VII			
GONA19 1649/3612								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
GONA19 1661/2720								0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11
GONA19 1663/3177								0,33	0,33	0,33						
GONA19 1664/3341											0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
	0	0	0	0	0	0	0	0,644	0,644	0,644	0,478	0,478	0,278	0,278	0,278	0,278

Tabella n.3: somma delle medie ponderate individuali delle pissidi:

	X				IX				VIII				VII			
GONA19 1631/3918								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
GONA19 1631/3985								0,33	0,33	0,33						
GONA19 1635/4185 + GONA19 1649/3518									0,25	0,25	0,25	0,25				
GONA19 1649/3498	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125								
	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,458	0,658	0,783	0,45	0,45	0,45	0	0	0	0

Tabella n.4: somma delle medie ponderate individuali di brocche/oinochoai:

	X				IX				VIII				VII							
GONA16 1207/1189													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1635/4187													0,5	0,5						
GONA19 1641/3637 + 1641/3656													0,5	0,5						
GONA19 1649/3523								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2								
GONA19 1649/3592								0,5	0,5											
GONA19 1655/2817								0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11
GONA19 1655/3450								0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11
GONA19 1660B/2596								0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11
GONA19 1661/2730	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125											
GONA19 1663/3203								0,5												
GONA19 1664/3247								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,625	1,858	1,233	0,733	1,9	1,9	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5

Tabella n.5: somma delle medie ponderate individuali delle hydriae:

	X				IX				VIII				VII							
GONA16 1207/1186								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2								
GONA19 1631/4027	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
GONA19 1649/3522								0,33	0,33	0,33										
GONA19 1649/3547								0,33	0,33	0,33										
GONA19 1649/3629								0,33	0,33	0,33										
GONA19 1649/4205								0,33	0,33	0,33										
GONA19 1649/4208								0,33	0,33	0,33										
GONA19 1663/2940													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1663/3175	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
GONA19 1663/3197													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1663/3209													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1663/3223													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1664/3409								0,33	0,33	0,33										
GONA19 1664/3330	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
GONA19 1664/4172								0,33	0,33	0,33										
	0,375	0,375	0,375	0,375	0,375	0,375	2,375	2,908	2,533	0,533	0,867	0,867	0,667	0,667	0,667	0,667	0,667	0,667	0,667	0,667

Tabella n.6: somma delle medie ponderate individuali delle lekythoi:

	X				IX				VIII				VII							
GONA 19/1649/3602									0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25				
GONA19 1655/2830								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
	0	0	0	0	0	0	0	0,2	0,45	0,45	0,45	0,45	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella n.7: somma delle medie ponderate individuali delle forme chiuse non determinate:

	X				IX				VIII				VII							
GONA16 1220/4337	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
GONA19 1229/1714	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
GONA19 1519/2387	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
GONA19 1631/4002	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2														
GONA19 1631/4076								0,2	0,2	0,2	0,2	0,2								
GONA19 1631/4115 + GONA19 1631/4382 + GONA19 1631/4383	0,33	0,33	0,33																	
GONA19 1636/2279													0,5	0,5						
GONA19 1641/3652									0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
GONA19 1641/3697									0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
GONA19 1641/3699									0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2				
GONA19 1649/3525	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
GONA19 1649/3542	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
GONA19 1649/3599	0,083	0,083	0,083	0,083	0,083	0,083	0,083	0,083	0,083	0,083	0,083	0,083	0,083	0,083	0,083	0,083				
GONA19 1655/2811													0,33	0,33	0,33	0,33				
GONA19 1663/3204								0,166667	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167				
GONA19 1664/3302								0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11
GONA19 1664/3303								0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11
GONA19 1664/3408	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
	1,367	1,367	1,367	1,033	1,033	0,833	0,833	2,022	1,272	1,272	2,106	2,106	0,722	0,222	0,222	0,222	0,222	0,222	0,222	0,222

Tabella n.8: somma delle medie ponderate individuali delle coppe:

	X				IX				VIII				VII							
GONA19 1229/1553													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1229/1554													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1229/1629													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1229/1633													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1229/1647													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1229/4305													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1624/2545									0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2						
GONA19 1654/2564									0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11
GONA19 1661/3462													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1664/3332													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1664/3333													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
	0	0	0	0	0	0	0	0	0,311	0,311	0,311	0,311	1,811	1,811	1,611	1,611	1,611	1,611	1,611	1,611

Tabella n.9: somma delle medie ponderate individuali dei crateri:

	X				IX				VIII				VII							
GONA19 1216/2111	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
GONA19 1229/1710	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
GONA19 1618/1406									0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11
GONA19 1631/3915													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1631/4037	0,333	0,333	0,333																	
GONA19 1649/3472													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1649/3473													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1649/4206													0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167	0,167
GONA19 1649/4207	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2														
GONA19 1661/2628													0,5	0,5						
GONA19 1661/2639									0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2						
	0,783	0,783	0,783	0,45	0,45	0,25	0,25	0,561	0,311	0,311	0,311	1,478	1,478	0,778	0,778	0,778	0,778	0,778	0,778	0,778

Tabella n.10: somma delle medie ponderate individuali delle kotylai:

	X				IX				VIII				VII							
GONA19 1649/3519													0,5	0,5						
	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,5	0,5	0	0	0	0	0	0

Tabella n.11: somma delle medie ponderate individuali dei krateriskoi:

	X				IX				VIII				VII							
GONA19 1663/3151	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
GONA19 1664/3322	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella n.12: somma delle medie ponderate individuali delle lekanai:

	X				IX				VIII				VII			
GONA19 1649/3623									0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125
GONA19 1664/3324													0,167	0,167	0,167	0,167
	0	0	0	0	0	0	0	0	0,125	0,125	0,292	0,292	0,292	0,292	0,292	0,292

Tabella n.13: somma delle medie ponderate individuali degli skyphoi:

	X				IX				VIII				VII							
GONA19 1229/1637													0,33	0,33	0,33					
GONA19 1525/2505									0,5	0,5										
GONA19 1640/2842									0,25	0,25	0,25	0,25								
GONA19 1664/3354													0,33	0,33	0,33					
	0	0	0	0	0	0,25	0,75	0,75	0,25	0	0,667	0,667	0,667	0	0	0	0	0	0	0

Tabella n.14: somma delle medie ponderate individuali delle forme aperte non determinate:

	X				IX				VIII				VII							
GONA14 1017/560													0,33	0,33	0,33					
GONA19 1525/2509									0,5	0,5										
GONA19 1525/2515									0,5	0,5										
GONA19 1661/2719	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125												
	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	1	1	0,33	0,33	0,33	0	0	0	0	0	0	0

Tabella n.15: somma delle medie ponderate individuali delle forme chiuse:

	X			IX				VIII				VII				
Anfore e anforette	1,367	1,367	1,367	0,7	0,7	0,5	0,6	2,311	1,811	1,811	1,811	1,811	0,211	0,211	0,211	0,211
Coperchi	0	0	0	0	0	0	0	0,644	0,644	0,644	0,478	0,478	0,278	0,278	0,278	0,278
Pissidi	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,458	0,658	0,783	0,45	0,45	0,45	0	0	0	0
Brocche/ oinochoai	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,625	1,858	1,233	0,733	1,9	1,9	0,5	0,5	0,5	0,5
Hydriae	0,375	0,375	0,375	0,375	0,375	0,375	2,375	2,908	2,533	0,533	0,867	0,867	0,667	0,667	0,667	0,667
Lekythoi	0	0	0	0	0	0	0	0,2	0,45	0,45	0,45	0,45	0	0	0	0
Non det.	1,367	1,367	1,367	1,033	1,033	0,833	0,833	2,022	1,272	1,272	2,106	2,106	0,722	0,222	0,222	0,222
TOT.	3,358	3,358	3,358	2,358	2,358	1,958	4,892	10,603	6,978	5,894	8,061	8,061	2,267	1,878	1,767	1,767

Grafico n.1: somma delle medie ponderate individuali delle forme chiuse:  
Forme chiuse

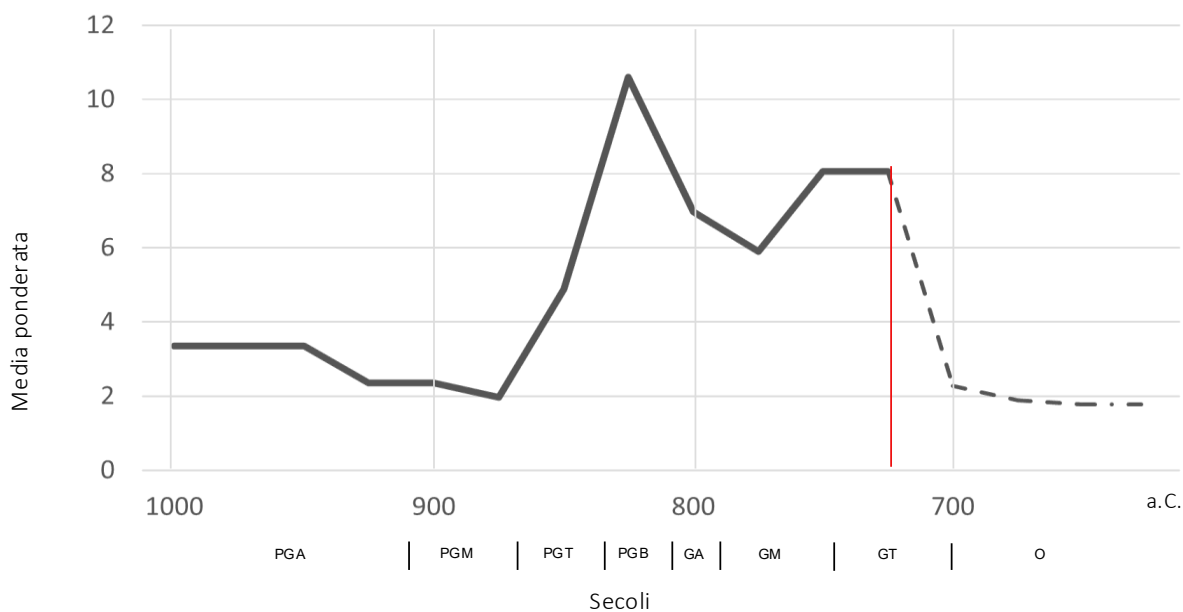


Fig 5. Grafico rappresentante la somma delle medie ponderate individuali delle forme chiuse. In grigio: linea verticale indicante l'inizio dei secoli indicati; in rosso: linea verticale indicante il limite di lettura del grafico.

Le forme ceramiche chiuse sono poco numerose nel Protogeometrico Antico e Medio, mentre una crescita esponenziale della loro presenza si può osservare nelle fasi finali del periodo (PGT e PGB). Paiono decrescere in quantità con l'inizio del Geometrico, per poi aumentare nuovamente verso il Geometrico Tardo.

Tabella n.16: somma delle medie ponderate individuali delle forme aperte:

	X				IX				VIII				VII			
Coppe	0	0	0	0	0	0	0	0	0,311	0,311	0,311	1,811	1,811	1,611	1,611	1,611
Crateri	0,783	0,783	0,783	0,45	0,45	0,25	0,25	0,561	0,311	0,311	0,311	1,478	1,478	0,778	0,778	0,778
Kotylai	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,5	0,5	0	0	0
Krateriskoi	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0	0	0	0	0	0	0	0
Lekanai	0	0	0	0	0	0	0	0	0,125	0,125	0,292	0,292	0,292	0,292	0,292	0,292
Skyphoi	0	0	0	0	0	0,25	0,75	0,75	0,25	0	0,667	0,667	0,667	0	0	0
Non det.	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	1	1	0,33	0,33	0,33	0	0	0
TOT.	1,158	1,158	1,158	0,825	0,825	0,875	1,375	1,997	1,997	1,747	5,081	5,081	3,681	2,681	2,681	2,681

Grafico n.2: somma delle medie ponderate individuali delle forme aperte:

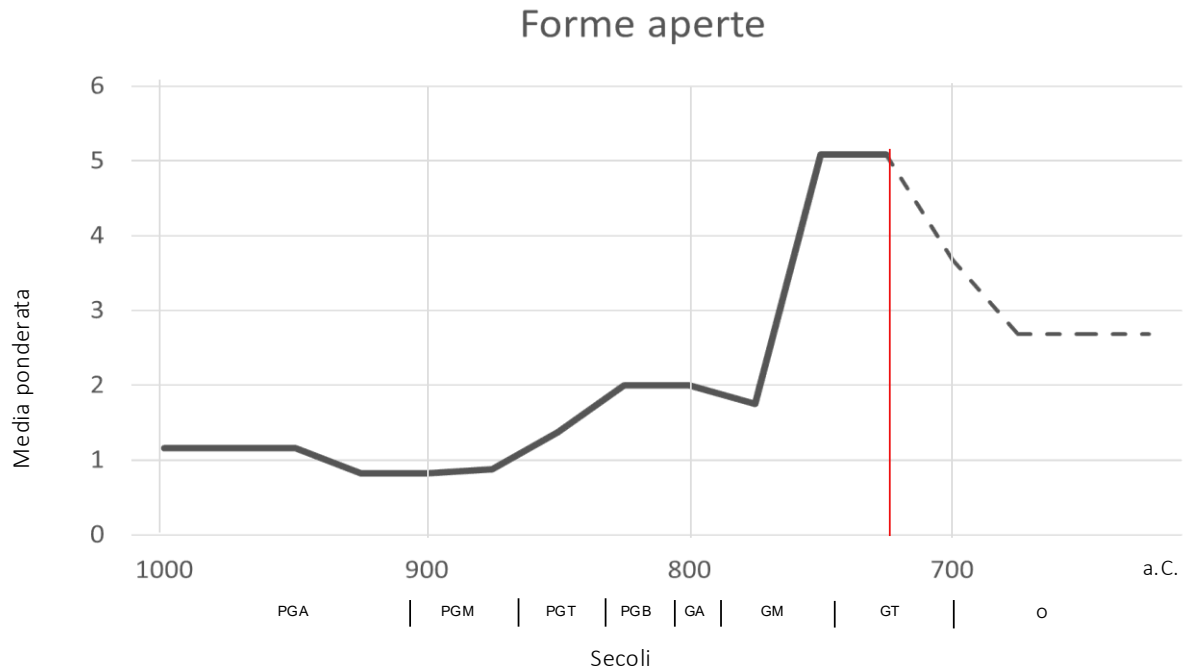


Fig. 6. Grafico rappresentante la somma delle medie ponderate individuali delle forme aperte. In grigio: linea verticale indicante l'inizio dei secoli indicati; in rosso: linea verticale indicante il limite di lettura del grafico.

Le forme ceramiche aperte sono poco numerose nel Protogeometrico Antico e Medio; si osserva una crescita costante alla fine del periodo (PGT), la quale aumenta esponenzialmente nelle fasi tarde del Geometrico (GM e GT).

Tabella n.17: somma delle medie ponderate individuali dei frammenti di età protogeometrica e geometrica:

	X				IX				VIII				VII				
Anfore e anforette	1,367	1,367	1,367	0,7	0,7	0,5	0,6	2,311	1,811	1,811	1,811	1,811	1,811	0,211	0,211	0,211	0,211
Coperchi	0	0	0	0	0	0	0	0,644	0,644	0,644	0,478	0,478	0,278	0,278	0,278	0,278	0,278
Pissidi	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,458	0,658	0,783	0,45	0,45	0,45	0,45	0	0	0	0
Brocche/ oinochoai	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,625	1,858	1,233	0,733	1,9	1,9	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Hydriae	0,375	0,375	0,375	0,375	0,375	0,375	2,375	2,908	2,533	0,533	0,867	0,867	0,667	0,667	0,667	0,667	0,667
Lekythoi	0	0	0	0	0	0	0	0,2	0,45	0,45	0,45	0,45	0,45	0	0	0	0
Non det.	1,367	1,367	1,367	1,033	1,033	0,833	0,833	2,022	1,272	1,272	2,106	2,106	0,722	0,222	0,222	0,222	0,222
Coppe	0	0	0	0	0	0	0	0,311	0,311	0,311	1,811	1,811	1,611	1,611	1,611	1,611	1,611
Crateri	0,783	0,783	0,783	0,45	0,45	0,25	0,25	0,561	0,311	0,311	1,478	1,478	0,778	0,778	0,778	0,778	0,778
Kotylai	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,5	0,5	0	0	0	0	0
Krateriskoi	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0,25	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lekanoi	0	0	0	0	0	0	0	0	0,125	0,125	0,292	0,292	0,292	0,292	0,292	0,292	0,292
Skyphoi	0	0	0	0	0	0,25	0,75	0,75	0,25	0	0,667	0,667	0,667	0	0	0	0
Non det.	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	0,125	1	1	0,33	0,33	0,33	0	0	0	0
TOT.	4,517	4,517	4,517	3,183	3,183	2,833	6,267	12,600	8,975	7,642	13,142	13,142	5,947	4,558	4,447	4,447	4,447

Grafico n.3: somma delle medie ponderate individuali dei frammenti di età protogeometrica e geometrica:

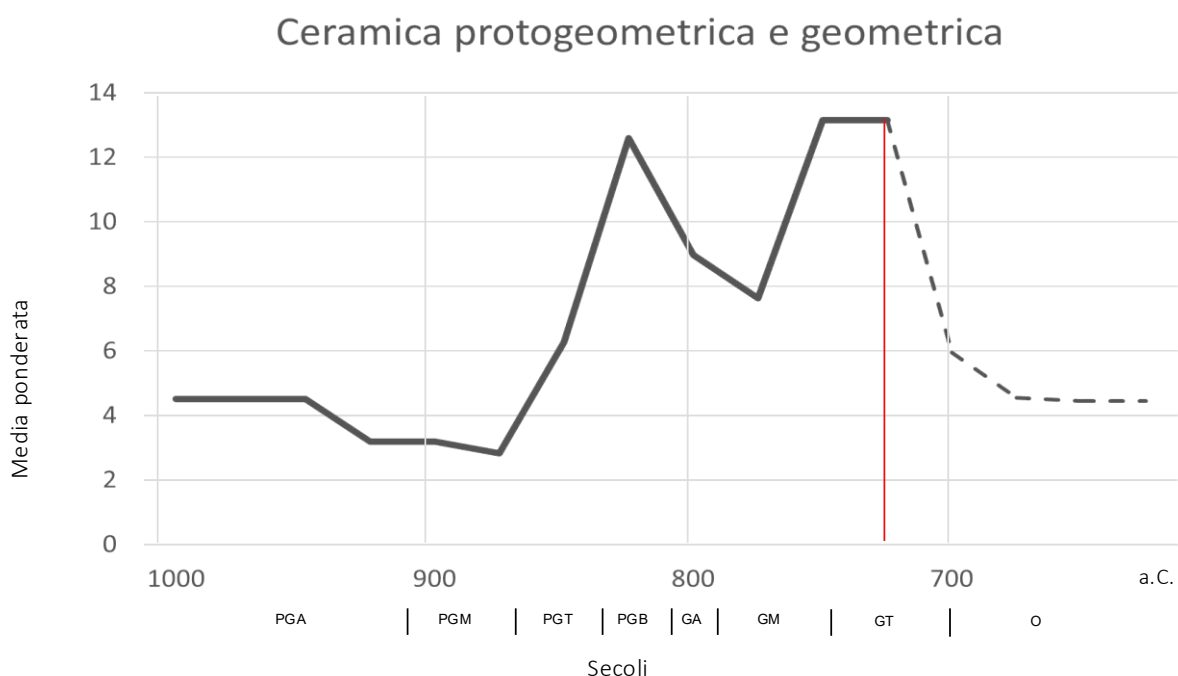


Fig. 7. Grafico rappresentante la somma delle medie ponderate individuali della ceramica protogeometrica e geometrica. In grigio: linea verticale indicante l'inizio dei secoli indicati; in rosso: linea verticale indicante il limite di lettura del grafico.

L'analisi dei suddetti dati ha permesso di avere un quadro crono-tipologico della ceramica ritrovata nel santuario e di suggerire così una presenza culturale nell'area antecedente alla monumentalizzazione del tempio di Apollo Pizio, avvenuta in età orientalizzante: si può infatti osservare una presenza costante – seppur poco numerosa – di frammenti fin dal Protogeometrico Antico, evidenza che dimostra una frequentazione dell'area di culto fin dal X sec. a.C. e che porta ad analizzare in modo critico la questione dell'origine del santuario, da



collocare forse in un momento ancora più antico, ascrivibile alla tarda età del Bronzo<sup>80</sup>. Tale scenario ben si inserirebbe nel panorama cretese, dove molte aree santuariali dell'Età del Ferro si instaurano con frequenza nel luogo in cui sorgevano precedenti spazi sacri<sup>81</sup>.

A cavallo tra il Protogeometrico Medio e il Protogeometrico Tardo, si registra un aumento esponenziale del numero degli esemplari, in netta discontinuità con la fase precedente: nonostante la quantità di frammenti sia ancora limitata e dunque impedisca di formulare con sicurezza delle teorie, il dato parrebbe indicare questo periodo come quello di strutturazione del santuario e, forse, di formazione della *polis*. Al contrario di quanto ipotizzato prima delle indagini condotte dall'Università degli Studi di Padova e dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene, dunque, la frequentazione della pianura di Gortina non iniziò sicuramente in età orientalizzante, ma almeno due secoli prima, raggiungendo probabilmente il momento di svolta all'incirca nel 775 a.C.<sup>82</sup>.

Nel Geometrico Medio si assiste a una lieve decrescita del numero di materiali: il dato potrebbe essere condizionato in modo artificioso dal fatto che il Geometrico Medio è un periodo di difficile inquadramento e che dunque pochi frammenti sono stati ascritti a suddetta fase; senza alcun dubbio, però, la crescita testimoniata verso il VII sec. a.C. trova un parallelo nella comparsa di evidenze strutturali nel santuario.

---

<sup>80</sup> Seppur in quantità ridotta, sono stati individuati, durante lo scavo, dei frammenti ceramici della tarda età del Bronzo che sosterebbero tale tesi; si ringraziano N. Cucuzza dell'Università di Genova e O. Palio dell'Università di Catania per le preziose osservazioni preliminari.

<sup>81</sup> Il tema verrà approfondito nelle conclusioni dell'elaborato.

<sup>82</sup> Un'ulteriore prova a sostegno della frequentazione della pianura sin dal X-IX sec. a.C. sono i materiali ceramici di età protogeometrica e geometrica ritrovati nel corso dei saggi effettuati nel 1996-97 nell'area dell'*agorà*, anch'essi rinvenuti in giacitura secondaria. (De Tommaso 2011, 65-67). Si cita, inoltre, la presenza di una tomba di età protogeometrica ritrovata nei pressi della Scuola Agraria di Gortina (Alexiou 1966, 189-191, tav. 162-166 = Tomba protogeometrica di Gortina, 109)



## Capitolo 2

# RITROVAMENTI DI CERAMICA PROTOGEOMETRICA E GEOMETRICA NELL'AREA CENTRO – MERIDIONALE DI CRETA

### 2.1 Gli abitati



Fig. 8. Carta topografica di Creta. In rosso, il santuario di Apollo Pizio a Gortina; in arancione, gli abitati con ritrovamenti di ceramica protogeometrica e geometrica.



Fig. 9. Carta topografica focalizzata sull'area centro-meridionale di Creta. In rosso, il santuario di Apollo Pizio a Gortina; in arancione, gli abitati con ritrovamenti di ceramica protogeometrica e geometrica.

## 1. Profitis Ilias

**Descrizione.** L'abitato della prima età del Ferro di Profitis Ilias si colloca sulla sommità dell'omonima collina, all'estremità orientale della dorsale gortinia. Si trova in una posizione strategica e dominante rispetto al percorso che collegava la parte nord dell'isola e le pendici del monte Ida alla Messarà<sup>83</sup>. Si caratterizza per la presenza di un insediamento che si sviluppa tra la fine del II millennio a.C. e la fine del VII-inizi del VI sec. a.C.; l'area frequentata si estende per una superficie di 10-15 ettari sulle pendici nord, ovest e sud dell'altura, e in parte anche sulla vicina collina di Armi<sup>84</sup>.

L'indagine stratigrafica<sup>85</sup> ha interessato i vani del settore dell'abitato situato sulle pendici sud, dove si dispone su tre terrazze ed è attraversato da una strada con orientamento est-ovest<sup>86</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Gli esemplari ceramici sono stati editi in diverse pubblicazioni<sup>87</sup>, le quali includono una sommaria descrizione, la documentazione fotografica e talvolta anche i disegni degli stessi.

Il materiale ceramico riferibile al periodo Protogeometrico e Geometrico è presente sia come rinvenimento sporadico<sup>88</sup>, che incluso in contesti stratigrafici dell'Edificio I<sup>89</sup> e dell'Edificio IV<sup>90</sup>. (Fig. 10).

Tra i rinvenimenti sporadici editi, le relazioni riportano uno *skyphos*<sup>91</sup> databile tra il Protogeometrico Antico e Medio, e un frammento di cratere<sup>92</sup> inquadrabile tra il Protogeometrico Tardo e il Protogeometrico B.

A contatto con il terreno sterile dei vani B1 e B2 dell'Edificio I venne rinvenuto materiale del Subminoico-Protogeometrico Antico<sup>93</sup>; tra questi, si sottolinea il ritrovamento, nel vano B2, di un'*hydria*-brocca<sup>94</sup> databile al Subminoico-Protogeometrico Antico. Nel cortile B1 e sul piano di calpestio del vano B2, dove era presente uno strato di distruzione, si trovavano varie ceramiche che risalgono al periodo compreso tra il Geometrico Tardo e l'Orientalizzante

---

<sup>83</sup> Anzalone 2015, 28-29.

<sup>84</sup> Allegro – Anzalone 2016, 9.

<sup>85</sup> Le ricerche sono state dirette dal Prof. N. Allegro (Università di Palermo – Scuola Archeologica italiana di Atene), con diverse campagne di scavo tra gli anni 1987-88 e 2015. Per le notizie preliminari relative ai risultati si veda Allegro 1991; Allegro 2010; Allegro – Santaniello 2011; Allegro 2012; Allegro – Anzalone 2014; Allegro 2015; Allegro – Anzalone 2016; Allegro – Anzalone – Santaniello 2018; Allegro – Portale 2018.

<sup>86</sup> Allegro – Anzalone 2016, 9.

<sup>87</sup> Allegro – Santaniello 2011, 311, 313, 316-317; Allegro – Anzalone 2016, 22-24, 26-27.

<sup>88</sup> Allegro – Santaniello 2011, 316-317.

<sup>89</sup> Allegro – Santaniello 2011.

<sup>90</sup> Allegro – Anzalone 2016; Allegro – Santaniello 2018; Allegro – Anzalone – Santaniello 2018.

<sup>91</sup> Allegro – Santaniello 2011, 316, 317, fig. 25.

<sup>92</sup> Allegro – Santaniello 2011, 316, 317, fig. 26.

<sup>93</sup> Allegro – Santaniello 2011, 316.

<sup>94</sup> Allegro – Santaniello 2011, 316, 317, fig. 23.

Antico<sup>95</sup>, delle quali la forma maggiormente rappresentata è la coppa monocroma monoansata<sup>96</sup>, la quale presenta la vasca arrotondata, il breve labbro estroflesso e il fondo piano, elementi caratteristici di questo periodo intermedio; si segnala, inoltre, la presenza di uno *skyphos*<sup>97</sup> d'importazione, forse di produzione subgeometrica samia.

Nello strato più profondo raggiunto del vano B6 dell'Edificio IV, i frammenti ceramici diagnostici sono inquadrabili tra il Subminoico e il Protogeometrico Antico<sup>98</sup>; si evidenzia un'ansa tortile di *necked-amphora*<sup>99</sup> e diversi orli di *hydriai* o anfore. Nello strato soprastante, l'orizzonte cronologico circoscritto dai frammenti ceramici è del Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B, a cui si può aggiungere qualche ritrovamento risalente al Geometrico Antico<sup>100</sup>; indicativi sono un *cauldron-crater* a bande e un *ovoid pithos*<sup>101</sup>.

Sul piano di calpestio del vano B6a – ambiente anteriore alla nascita del cortile B6 – è stata rinvenuta la metà di uno *skyphos* campaniforme<sup>102</sup> caratterizzato da vernice bruna, orlo rientrante e vasca slanciata: è databile non oltre al Protogeometrico Antico grazie a dei confronti cnessii<sup>103</sup>.

Nel riempimento della trincea di fondazione per la creazione del muro 6 – il quale divide il vano B5 da B6 – sono stati ritrovati un frammento di cratere campaniforme<sup>104</sup> del Protogeometrico B e un orlo di coppa a vernice rossa<sup>105</sup> ascrivibile al periodo compreso tra il Protogeometrico B e il Geometrico Antico; negli strati che si appoggiano al divisorio, si segnala invece la presenza di frammenti di piena età geometrica, tra cui spicca una coppa a labbro concavo<sup>106</sup>, oltre a qualche sporadico ritrovamento di reperti del Protogeometrico Tardo-Protogeometrico B<sup>107</sup>.

Nel vano B5 spicca invece un frammento di cratere e uno di mezza coppa decorata a immersione<sup>108</sup>, i quali fanno parte di un gruppo di materiale ceramico databile tra il Subminoico

---

<sup>95</sup> Allegro – Santaniello 2011, 311.

<sup>96</sup> Allegro – Santaniello 2011, 311, 313, fig. 8.

<sup>97</sup> Allegro – Santaniello 2011, 311, 313, fig. 10 a-b.

<sup>98</sup> Allegro – Anzalone 2016, 22.

<sup>99</sup> Allegro – Anzalone 2016, 22, fig. 22.

<sup>100</sup> Allegro – Anzalone 2016, 22.

<sup>101</sup> Allegro – Anzalone 2016, 22, 23, fig. 23.

<sup>102</sup> Allegro – Anzalone 2016, 24, fig. 26.

<sup>103</sup> *Unexplored Mansion* II, tav. 43.9; *KNC*, 102, n.16, fig. 93.

<sup>104</sup> Allegro – Anzalone 2016, 24 fig. 28; 26

<sup>105</sup> Allegro – Anzalone 2016, 26.

<sup>106</sup> Allegro – Anzalone 2016, 26, fig. 30.

<sup>107</sup> Allegro – Anzalone 2016, 26-27.

<sup>108</sup> Allegro – Anzalone 2016, 27, 28, fig. 33.

e il Protogeometrico Antico<sup>109</sup>; il *terminus post quem* per la formazione dello strato è dato da ceramica databile al Protogeometrico finale<sup>110</sup>.

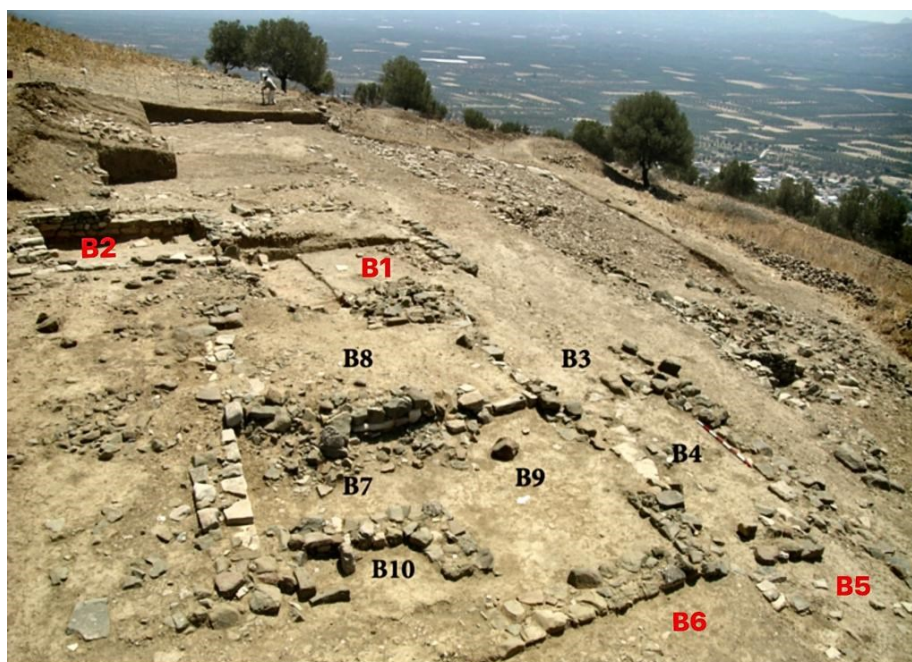

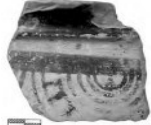



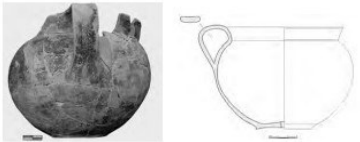
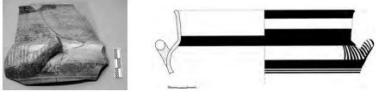
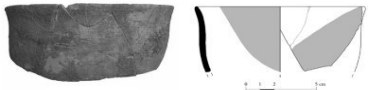

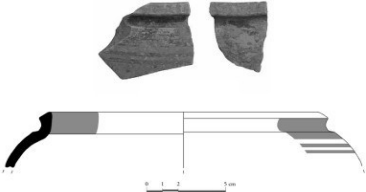
Fig. 10. Panoramica dello scavo di Profitis Ilias da NO. In rosso, i vani in cui è presente ceramica protogeometrica e geometrica. (Allegro – Santaniello 2011, 312)

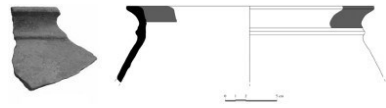
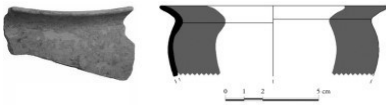
Tabella n.1: catalogo della ceramica di Profitis Ilias.

	Vano	Area	Forma ceramica	Datazione	Riferimenti bibliografici	Immagine fotografica/riproduzione grafica
Rinvenimenti sporadici			Skypnos	Protogeometrico Antico- Protogeometrico Medio	KNC, 103, Tomb 60, n.32, fig. 93, 198, Tomb 207, n.35, fig. 126, (per lo sviluppo della vasca); 49, Q. 68, fig. 72 (per il tipo di decorazione) D'Agata 1999, 206, 10.7, fig. 18 (per lo sviluppo della vasca) Allegro - Santaniello 2011, 316, 317, fig. 25	
			Cratere	Protogeometrico Tardo- Protogeometrico B	KNC, 5, Tomb D, n.13, fig. 57 (per lo sviluppo del labbro) Allegro - Santaniello 2011, 316, 317, fig. 26	
Edificio I	B1 e B2	Sterile	Frammenti	Subminoico- Protogeometrico Antico	Allegro – Santaniello 2011, 316	
		Piano di calpestio	Frammenti	Geometrico Tardo- Orientalizzante Antico	Allegro – Santaniello 2011, 311	

<sup>109</sup> Allegro – Anzalone 2016, 27.

<sup>110</sup> Allegro – Anzalone 2016, 27.

B2	Sterile	<i>Hydria</i> /brocca	Subminoico- Protogeometrico Antico	Allegro - Santaniello 2011, 316, 317, fig. 23	
	Piano di calpestio	Coppa monocroma monoansata	Geometrico Tardo- Orientalizzante Antico	Allegro - Santaniello 2011, 311, 313, fig. 8	
		<i>Skyphos</i>	Geometrico Tardo- Orientalizzante Antico	Rocchetti 1974-1975, 202-203; 11, fig. 47 Allegro - Santaniello 2011, 311; 313, fig. 10 a-b	
Edificio IV	B5	Frammenti	Subminoico- Protogeometrico Antico/Protogeometrico Finale	Allegro - Anzalone 2016, 27	
		Cratere	Subminoico- Protogeometrico Antico	Allegro - Anzalone 2016, 27	
		Coppa decorata a immersione	Subminoico- Protogeometrico Antico	Allegro - Anzalone 2016, 27; 28, fig. 33	
	B6α	Piano di calpestio	<i>Skyphos</i> campaniforme	Non oltre il Protogeometrico Antico	<i>Unexplored Mansio</i> n II, tav. 43.9 <i>KNC</i> , 102, n° 16, Fig. 93 Allegro - Anzalone 2016, 24, fig. 26
B6	Strato più profondo	Frammenti	Subminoico- Protogeometrico Antico	Allegro - Anzalone 2016, 22	
		Orli di <i>hydriai</i> o anfore	Subminoico- Protogeometrico Antico	Allegro - Anzalone 2016, 22	
		<i>Necked- amphora</i>	Subminoico- Protogeometrico Antico	Allegro - Anzalone 2016, 22, fig. 22.	
	Strato soprastante	Frammenti	Protogeometrico Tardo- Protogeometrico B Geometrico Antico	Allegro - Anzalone 2016, 22	
		<i>cauldron- crater</i> a bande	Protogeometrico Tardo/ Protogeometrico B	Allegro - Anzalone 2016, 22	
	<i>ovoid pithos</i>	Protogeometrico Tardo/ Protogeometrico B	Allegro - Anzalone 2016, 22; 23, fig. 23		

	Riempimento della trincea di fondazione del muro 6	Cratere campaniforme	Protogeometrico B	Allegro – Anzalone 2016, 24, fig. 28	
		Coppa a vernice rossa	Protogeometrico B-Geometrico Antico	Allegro – Anzalone 2016, 26	
	Strati che si appoggiano al muro 6	Frammenti	Protogeometrico Tardo-Protogeometrico B Geometrico	Allegro – Anzalone 2016, 26-27	
		Coppa a labbro concavo	Geometrico	Allegro – Anzalone 2016, 26, fig. 30	



## 2. Vourvoulitis

**Descrizione.** Il sito di Vourvoulitis è situato su un'altura dall'altezza di 517 m a N di Gortina, retrostante al sistema collinare costituito da Profitis Ilias, Pervolopetra e Hagios Ioannis. Pur essendo scarsamente antropizzato, lo studio dell'area risulta complicato, in quanto lo scivolamento del materiale lungo il versante e lo scasso profondo del terreno causato dall'aratro ne rendono difficile la lettura<sup>111</sup>. (Fig. 11).

**Ritrovamenti ceramici.** I materiali ceramici – presenti nella pubblicazione di La Torre<sup>112</sup> – non sono editi.

I siti X e XII si trovano sui primi rilievi del sistema di Vourvoulitis, ad affaccio sulla Messarà: lì, si ricorda il ritrovamento di una quantità scarsa di forme ceramiche d'uso comune di età ellenistica, tra cui si annovera, in entrambi, la presenza di un frammento di *pithos* più antico, probabilmente di epoca minoica o geometrica.

---

<sup>111</sup> Il lavoro è il frutto di un'equipe di esperti (Prof. N. Allegro, J. Papadopoulos, P. Rendini, M. A. Rizzo, A. Dello Preite, A. L. d'Agata, M. Micozzi, l'arch. M. Ricciardi, i Prof. V. la Rosa e A. Martin), coordinati da G. F. La Torre; si svolse in due campagne di ricognizione avvenute tra il 18 luglio e il 17 agosto 1985, e dal 28 luglio al 27 agosto 1986 (La Torre 1988-89, 277-279).

<sup>112</sup> La Torre 1988-89, 299.

### 3. Charkìa Pervoli

**Descrizione.** Il sito situato in località Charkìa Pervoli – denominato sito n. V – si trova lungo le pendici occidentali dell’altura di Vourvoulitis<sup>113</sup>, 1,5 km a nord-est di Profitis Ilias<sup>114</sup>. (Fig. 11).

**Ritrovamenti ceramici.** Il materiale ceramico è stato pubblicato da La Torre<sup>115</sup> e da lui sommariamente descritto; l’edizione comprende un’esigua documentazione fotografica. Successivamente, Anzalone<sup>116</sup> si è occupato della revisione di parte dei frammenti. Non è stato realizzato uno studio sistematico.

Lungo il pendio occidentale si trova quello che probabilmente può essere interpretato come un piccolo insediamento terrazzato sorto durante l’età geometrica; la ceramica geometrica lì ritrovata comprende per lo più forme acrome non diagnostiche<sup>117</sup>, tra cui *pithoi*, vasellame d’uso quotidiano e pentole da fuoco tripodate<sup>118</sup>. Sul punto più elevato del sito, non lontano dalla sommità del colle, è situato un grande terrazzamento, il quale poteva costituire la sostruzione di un edificio templare<sup>119</sup>; a valle di esso, sono stati ritrovati numerosi materiali: si tratta di forme aperte, dall’impasto beige-rosato e decorate con decorazione a bande o a cerchi concentrici, le quali, secondo La Torre<sup>120</sup>, sono databili al Geometrico Tardo. Indicativi sono un frammento di *aryballos* globulare<sup>121</sup>, tre frammenti con decorazione a cerchi concentrici<sup>122</sup> e parti di olle dipinte sia all’interno che all’esterno con vernice rossa e nera<sup>123</sup>.

---

<sup>113</sup> Lo studio dell’area è il frutto di un’equipe di esperti (Prof. N. Allegro, J. Papadopoulos, P. Rendini, M. A. Rizzo, A. Dello Preite, A. L. d’Agata, M. Micozzi, l’arch. M. Ricciardi, i Prof. V. la Rosa e A. Martin), coordinati da G. F. La Torre; si svolse in due campagne di ricognizione avvenute tra il 18 luglio e il 17 agosto 1985, e dal 28 luglio al 27 agosto 1986 (La Torre 1988-89, 277-279, 289-290).

<sup>114</sup> Anzalone 2015, 71.

<sup>115</sup> La Torre 1988-89, 289-291.

<sup>116</sup> Anzalone 2015, 72.

<sup>117</sup> Anzalone 2015, 72.

<sup>118</sup> La Torre 1988-89, 289-290.

<sup>119</sup> La Torre 1988-89, 290.

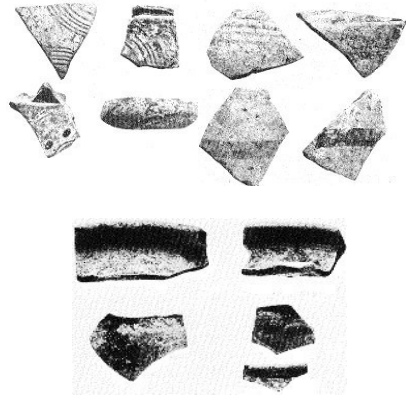
<sup>120</sup> La Torre 1988-89, 290, 291, fig. 11-13.

<sup>121</sup> La Torre 1988-89, 290.

<sup>122</sup> Tali frammenti trovano confronto con alcuni rinvenuti sull’Acropoli (Rizza – Santamaria Scrinari 1968, fig. 8, 10, 58, 63) (La Torre 1988-89, 290). Secondo Anzalone, potrebbero essere ancora Protogeometrici (Anzalone 2015, 72).

<sup>123</sup> La Torre 1988-89, 290.

Tabella n.2: catalogo della ceramica di Charkìa Pervoli

Area	Forma ceramica	Datazione	Riferimenti bibliografici	Immagine fotografica/riproduzione grafica
Insediamiento terrazzato	<i>Pithoi</i> , vasellame d'uso quotidiano e pentole da fuoco tripodate	Geometrico	La Torre 1988-89, 289-290	
A valle del terrazzamento	Forme aperte, dall'impasto beige-rosatoe decorate da motivi lineari e curvilinei	Geometrico Tardo	La Torre 1988-89, 290; 291, fig. 11-13 Anzalone 2015, 72	
	<i>Aryballos</i> globulare	Geometrico Tardo	La Torre 1988-89, 290; 291, fig. 11-13 Anzalone 2015, 72	
	Tre frammenti con decorazione a cerchiconcentrici	Protogeometrico/ Geometrico Tardo	Rizza - Santamaria Scrinari 1968,fig. 8, 10, 58, 63 La Torre 1988-89, 290; 291, fig. 11-13 Anzalone 2015, 72	
	Olle dipinte sia all'interno che all'esterno con vernice rossa e nera	Geometrico Tardo	La Torre 1988-89, 290; 291, fig. 11-13 Anzalone 2015, 72	

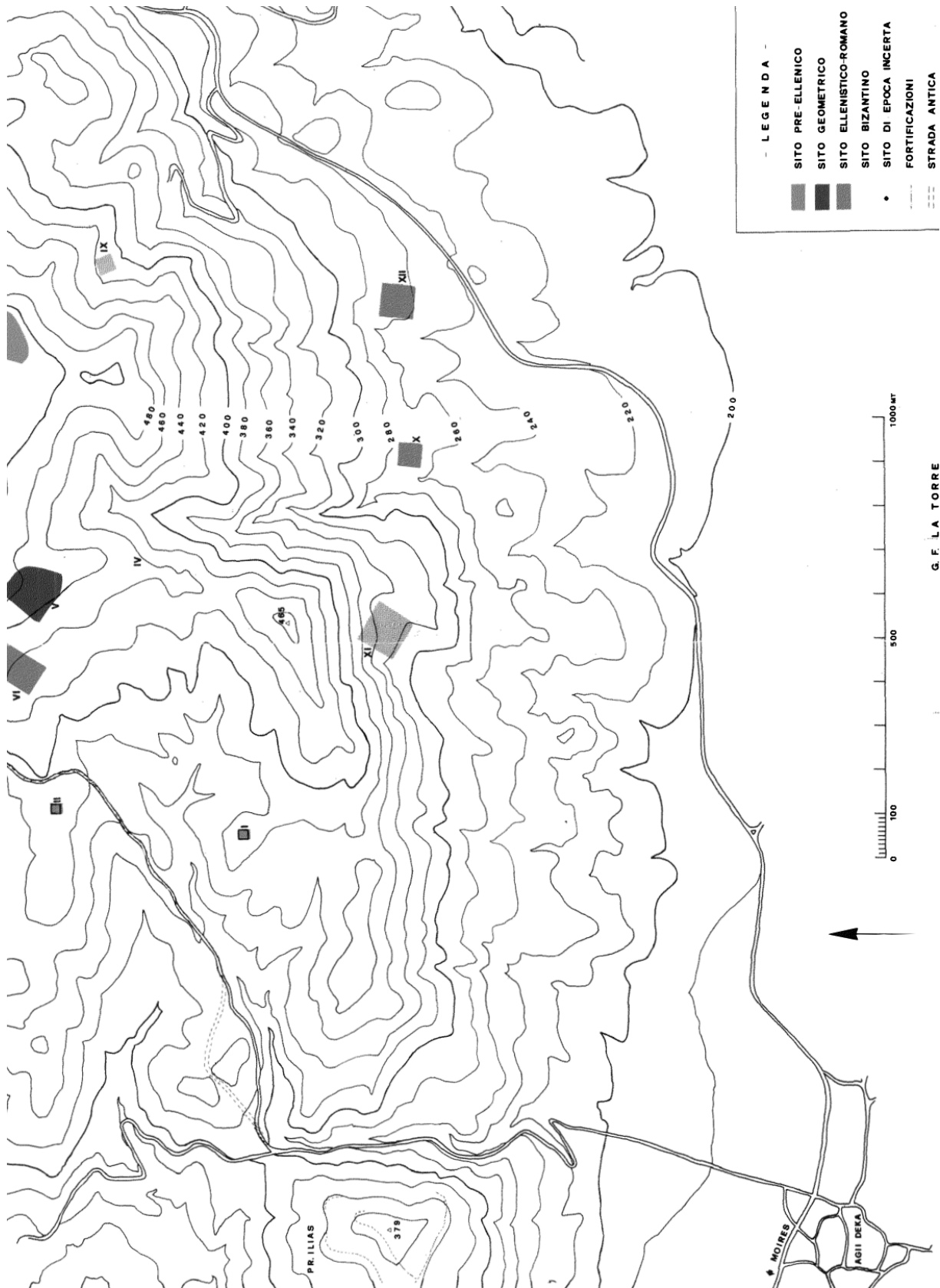


Fig. 11. Carta archeologica del territorio a nord di Gortina, dove viene evidenziata la posizione dei siti n. V, X e XII.  
(La Torre 1988-89, tav. II f.t.)

#### 4. Kourtes Kephala

**Descrizione.** Il sito<sup>124</sup> è collocato nei pressi dell'abbandonato villaggio di Kourtes, sulle pendici nord-orientali di un'altura stretta e allungata, estesa in senso nordest-sudovest e dall'altezza di 521 m, chiamata Kephala; ha un versante ripido e quasi inaccessibile a nord, mentre è terrazzato a sud. (Fig. 12). La sua posizione consente un controllo strategico dell'area, tra cui quello dell'alto corso di un immissario del Koutsoulitis e, verso sud, quello dell'imbocco della valle del Tourmì<sup>125</sup>. Il sito è noto soprattutto per la necropoli, ma è caratterizzato anche dalla presenza di un insediamento la cui vita è inquadrabile tra il Tardo Minoico IIC e il periodo orientalizzante<sup>126</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Il carattere dell'insediamento è noto grazie a delle ricognizioni di superficie<sup>127</sup>: la ceramica è databile al periodo compresa tra il Tardo Minoico IIC e l'Orientalizzante, con una prevalenza numerica di frammenti del Protogeometrico e del Geometrico<sup>128</sup>.

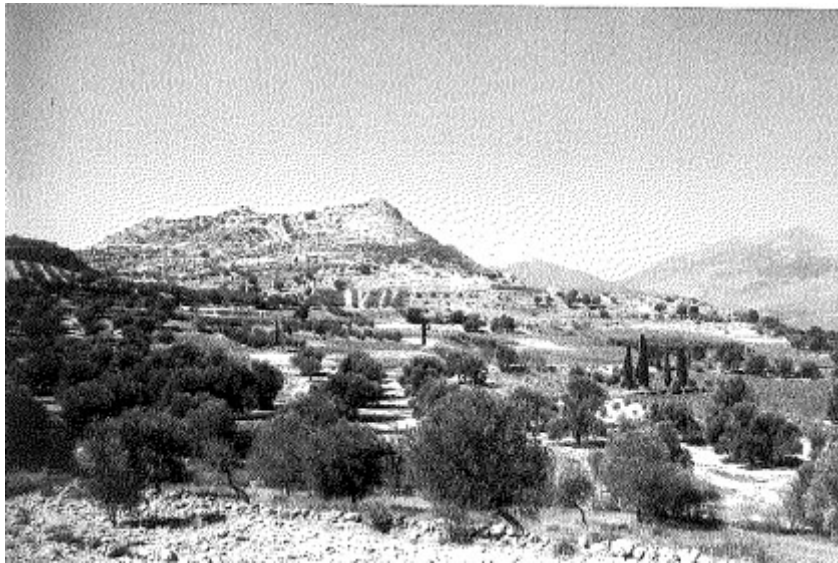


Fig. 12. La Kourtes Kephala.  
(Nowicki 2000, tav. XVIIIa)

---

<sup>124</sup> Il sito venne esplorato alla fine del 1800 da Halherr e Taramelli (Halbherr 1901, 287-292; Taramelli 1901, 294-301).

<sup>125</sup> Nowicki 2000, 187; Anzalone 2015, 72-73.

<sup>126</sup> Secondo Nowicki, la frequentazione dell'area potrebbe arrivare all'età arcaica (Nowicki 2000, 187), mentre per Anzalone sono assenti segni chiari della vita dell'insediamento in quest'ultimo periodo (Anzalone 2015, 72-73).

<sup>127</sup> Judson 2018, 93.

<sup>128</sup> Desborough 1952, 258; Nowicki 2000, 187; Judson 2018, 93. Non viene esplicitata la descrizione dei materiali ceramici contenuta in Desborough 1952, 256-258, in quanto non è chiaro se essi provengano dall'abitato o dalla necropoli.

## 5. A48

**Descrizione.** Il sito è stato scoperto nel 1986 nell'ambito del Western Mesara Project, da cui viene la denominazione A48<sup>129</sup>. È collocato 800 m a sud-est di Voroi, sull'altura di Ieroditis; attraverso la ceramica ritrovata durante le ricognizioni di superficie, è stato identificato un insediamento che Judson assegna al periodo compreso tra il Tardo Minoico IIIC e il Protogeometrico, nonostante la cronologia sia incerta<sup>130</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** I frammenti ceramici non sono editi e l'edizione<sup>131</sup> presenta solo una breve descrizione di ciò che è stato ritrovato. Nonostante la cronologia sia dubbia, tra i materiali citati, al Tardominoico IIIC-Protogeometrico sono stati assegnati diversi frammenti, tra cui gambe di tripodi decorate da tagli verticali, ceramica a sfondo scuro, un cratere e una scodella.

---

<sup>129</sup> Watrous *et alii* 2004, 531.

<sup>130</sup> Judson 2018, 97.

<sup>131</sup> Watrous 2004, 531.

## 6. Monasteriako Pigadi

**Descrizione.** Il sito è stato scoperto nel 1986, nell'ambito del Western Mesara Project<sup>132</sup>, ed è collocato 1 km a sud-sud-est rispetto all'odierno paese di Sivas. Attraverso la ceramica ritrovata durante le ricognizioni di superficie, è stato identificato un insediamento la cui vita si inquadra tra il Medio Minoica IA e l'Età Geometrica<sup>133</sup>. All'insediamento viene associata la necropoli B37 – Monasteriako Pigadi<sup>134</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** I frammenti ceramici non sono editi e l'edizione<sup>135</sup> presenta solo una breve descrizione di ciò che è stato ritrovato. Tra i materiali citati, si può ascrivere al periodo protogeometrico uno *skyphos* e un *pithos* monocromo, mentre può essere datata al Geometrico una brocca.

---

<sup>132</sup> Il sito corrisponde al codice B38=sito 93. (Watrous *et alii* 1993, 228-230; *ibid.* 2004, 538).

<sup>133</sup> Judson 2018, 97.

<sup>134</sup> Watrous *et alii* 1993, 228-230; *ibid.* 2004, 538.

<sup>135</sup> Watrous *et alii* 2004, 538.

## 7. Grià Vigla

**Descrizione.** Grià Vigla – nominata anche Pobia Vigla – con i suoi 659 m di altezza, è la seconda montagna più alta della regione occidentale dei monti Asterousia; domina il moderno villaggio di Pobia e la Messarà<sup>136</sup>. A nord e ovest i versanti sono a strapiombo e inaccessibili, mentre sono più dolci a sud e sud-est. Le risorse idriche sono scarse, consistenti solo di corsi d'acqua a carattere stagionale che scorrono a valle delle pendici orientali e occidentali, e di una sorgente che era situata ai piedi della collina; i terreni coltivabili sono esigui e non in sua prossimità: i più vicini si trovano infatti a 4 km a sud-est e appartengono oggi alla comunità monastica di Apezanà<sup>137</sup>.

L'area è stata indagata nel 1995, attraverso uno scavo di emergenza avvenuto in seguito all'installazione della linea OTE<sup>138</sup>: durante l'intervento, una parte della cresta venne sbancata, causando così la rimozione di una parte del sito archeologico<sup>139</sup>; nonostante ciò, è stato possibile ricostruirlo in maniera attendibile<sup>140</sup>.

L'intervento è stato limitato per estensione e ha riguardato gli ambienti di due unità abitative; i resti di strutture, frammenti ceramici e materiali lavorati vennero ritrovati però non solo sul *plateau* sommitale, ma anche sul pendio settentrionale, sulla terrazza orientale e su quella meridionale<sup>141</sup>.

Il sito di Grià Vigla potrebbe dunque essere identificato come un insediamento difendibile fondato nel Tardo Minoico IIIC e la cui vita continuò fino al Protogeometrico<sup>142</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** La pubblicazione del materiale è stata curata da Vasilakis<sup>143</sup> e presenta una breve descrizione di ciò che è stato ritrovato oltre alla relativa documentazione fotografica. Gran parte del materiale ceramico edito si può ascrivere al Protogeometrico Tardo o Protogeometrico B, in quanto trova confronti con reperti di quei periodi provenienti da Cnosso, Eleutherna, Gortina, Kourtes, Festòs e Petrokephali<sup>144</sup>.

Lo scavo ha riguardato due diversi edifici situati sulla terrazza a est della chiesetta della

---

<sup>136</sup> Nowicki 2000, 188-189.

<sup>137</sup> Anzalone 2015, 51-52.

<sup>138</sup> Lo scavo è durato tre settimane e alla campagna hanno collaborato gli archeologi Vangelis Saltos e Theodosia Tsagarakis; la squadra guidata da Giorgos Lazanakis e Michalis Spyridakis; il custode Pobias Yiannis Giaourakis e lo studente Spyros Ant. Vassilakis. Durante lo scavo è stato possibile confutare la teoria secondo la quale Grià Vigla fosse sede di un santuario delle vette minoico. (Alexiou 1968,403; Faure 1969, 171; Faure 1972,395; Rutkowski 1988, 94; Rutkowski - Nowicki 1988, 178; Vasilakis 2000, 119).

<sup>139</sup> Nowicki 2000, 189.

<sup>140</sup> Anzalone 2015, 52.

<sup>141</sup> Anzalone 2015, 53-54.

<sup>142</sup> Nowicki 2000, 189.

<sup>143</sup> Vasilakis 2000, 71-82.

<sup>144</sup> Anzalone 2015, 54.



Metamorphosi tou Christou, costituiti da due ambienti principali<sup>145</sup>. Il vano occidentale conteneva frammenti di diversi vasi, tra cui, editi e datati al Protogeometrico: un cratere biconico apodo<sup>146</sup>, *oinochoai* trilobate<sup>147</sup> e coppe monoansate<sup>148</sup>; in quello orientale, invece, i vasi protogeometrici ritrovati comprendono un cratere campaniforme su piede<sup>149</sup> e delle coppe monoansate<sup>150</sup>. (Fig. 13, 14).

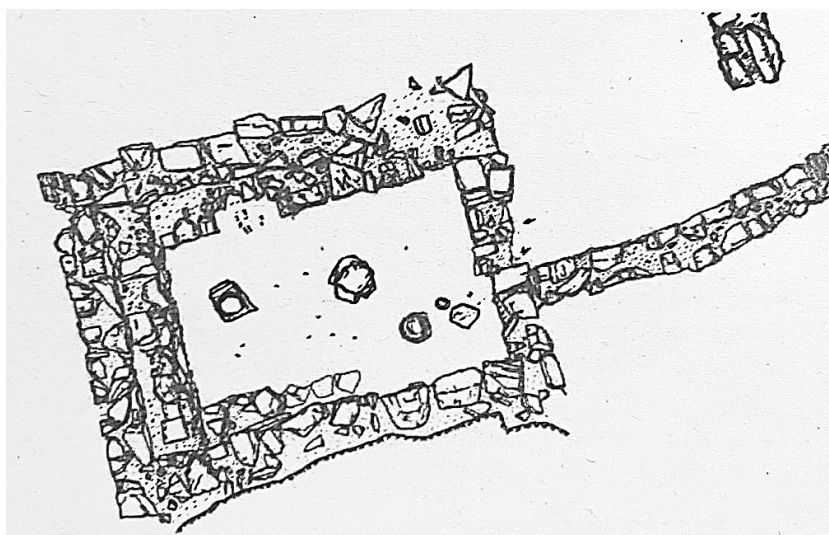


Fig 13. Pianta del vano occidentale con i ritrovamenti.  
(Vasilakis 2000, 77, fig. 2)

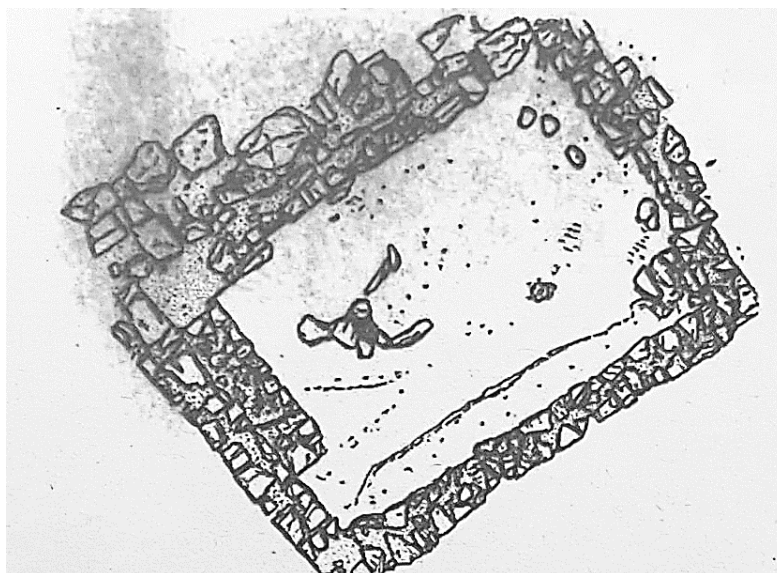


Fig. 14. Pianta del vano orientale con i ritrovamenti.  
(Vasilakis 2000, 81, fig. 9)

---

<sup>145</sup> Anzalone 2015, 54.

<sup>146</sup> Vasilakis 2000, 78, fig. 3.










<sup>147</sup> Vasilakis 2000, 78, fig. 4a.

<sup>148</sup> Vasilakis 2000, 79, fig. 5a.

<sup>149</sup> Vasilakis 2000, 81, fig. 10a.

<sup>150</sup> Vasilakis 2000, 82, fig. 11a.

Tabella n.3: catalogo della ceramica di Grià Vigla

Area	Forma ceramica	Datazione	Riferimenti bibliografici	Immagine fotografica/riproduzione grafica
Vano occidentale	Cratere biconico apodo	Protogeometrico Tardo/ Protogeometrico B	Boardman 1960, 130, n.8, tav. 34 <i>KNC</i> , 78, Tomb 28, n.11, fig. 80, tav. 100; 256, Tomb 287, n. 10, fig. 143, tav. 232 Vasilakis 2000, 78, fig. 3	
	Oinochoe trilobata	Protogeometrico Tardo/ Protogeometrico B	<i>KNC</i> , 114, Tomb. 75, n.98, tav. 123; Tomb 125, n.1, tav.167 Vasilakis 2000, 78, fig. 4a	
		Protogeometrico Tardo/ Protogeometrico B	Rocchetti 1988-89, 208, n.94, fig. 94 <i>KNC</i> , 297, Tomb 285, n.98, tav. 227 Vasilakis 2000, 78, fig. 4b	
	Coppa monoansata	Protogeometrico Tardo/ Protogeometrico B	Kotsonas 2008, 204, fig. 50, A319 Vasilakis 2000, 79, fig. 5a	
		Protogeometrico Tardo/ Protogeometrico B	<i>KNC</i> , 229, Tomb 222, n.2, tav. 210 Vasilakis 2000, 79, fig. 5b	
		Protogeometrico Tardo/ Protogeometrico B	Rocchetti 1988-89, 237, n.167, fig. 167 <i>KNC</i> , 47, Tomb Q, n.8, fig. 70, tav.78 Vasilakis 2000, 81, fig. 10b	
Vano orientale	Cratere campaniformesu piede	Protogeometrico Tardo/ Protogeometrico B	Alexiou 1966a, fig. 165a <i>KNC</i> , 49, Tomb Q, n.68, fig. 72, tav. 82 Vasilakis 2000, 81, fig. 10a	
	Coppa monoansata	Protogeometrico Tardo/ Protogeometrico B	Kotsonas 2008, 203, fig. 49, A322 Vasilakis 2000, 82, fig. 11a	
		Protogeometrico Tardo/ Protogeometrico B	Rocchetti 1988-89, 237, n.170, fig. 170 <i>KNC</i> , 255, Tomb 287, n.5, fig. 143, tav. 231 Vasilakis 2000, 82, fig. 11b	

## 8. Volakas

**Descrizione.** Il sito è situato sul plateau sommitale della collina di Christòs, nella catena degli Asteròusia: si trova una decina di km a ovest del monte Kophinas e 2,2 km a sud-est del paese di Krotos; l'altura ha un'altezza di 515 m e due versanti – quello orientale e quello meridionale – estremamente ripidi<sup>151</sup>. (Fig. 15). Fu inizialmente erroneamente identificato come un santuario delle vette<sup>152</sup>, per poi essere interpretato invece come un abitato che ebbe vita tra il Tardo Minoico III e il Protogeometrico<sup>153</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Attraverso la ricognizione di superficie dell'area<sup>154</sup> è stata ritrovata ceramica ascrivibile al periodo compreso tra il Tardo Minoico II e il Protogeometrico, permettendo dunque di datare la fase d'occupazione dell'abitato<sup>155</sup>. Il materiale non è edito.

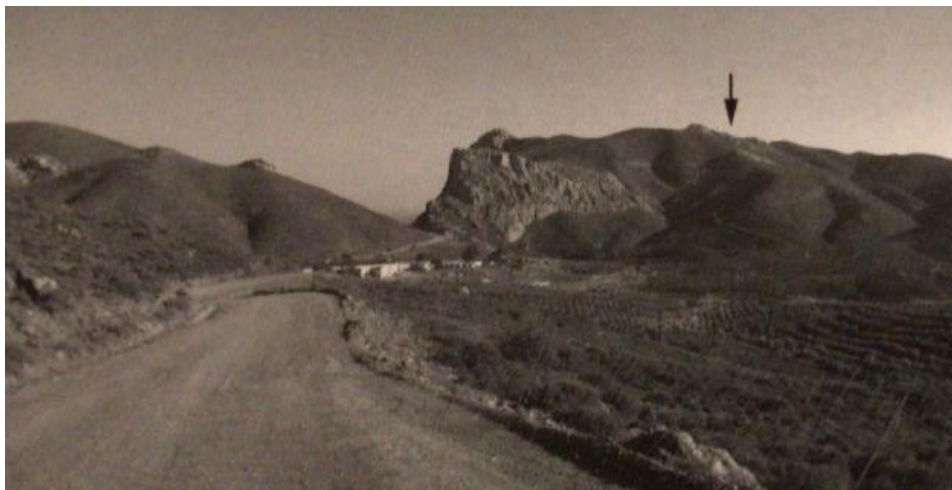


Fig. 15. Il sito di Volakas, situato sul plateau sommitale della collina di Christòs.  
(Anzalone 2015, 48)

---

<sup>151</sup> Anzalone 2015, 47-48.

<sup>152</sup> Evans 1928, 81; Pendlebury 1939, 102-103. Evans ebbe interesse nello studio dell'area anche per analizzare le vie di collegamento tra Cnosso e il Mar Libico.

<sup>153</sup> Nowicki 1992, 66, 68.

<sup>154</sup> Le ricerche sono state effettuate da Rutkowski e Nowicki. (Rutkowski-Nowicki 1986, 164; Nowicki 1987, 85; Rutkowski 1989, 47-48; Rutkowski-Nowicki 1990, 113-114; Nowicki 1992, 66-68).

<sup>155</sup> Nowicki 1992, 66, 68.

## 9. Lasaia

**Descrizione.** Lasaia è un sito ubicato tra Matala e Lebena, ca. 10 km a ovest dall'ultima, sul promontorio che si colloca di fronte all'isolotto di Traphos<sup>156</sup>. Sorge lì un insediamento che risale all'Età Classica: gli unici controversi segni di una frequentazione precedente potrebbero essere dati dai materiali tardo-geometrici della collezione Mitsotakis<sup>157</sup>. (Fig. 16).



Fig. 16. Lasaia messa a rapporto con Kaloi Limenes.  
(Anzalone 2012, tav. 1.3)

**Ritrovamenti ceramici.** Nell'intero distretto degli Asterousia sud-occidentale non sono presenti indizi di abitati antecedenti all'età Classica<sup>158</sup>: per questo motivo, Tsisipoulou<sup>159</sup> ha ritenuto dubbia la validità del gruppo dei vasi della collezione Mitsotakis come prova di frequentazione dell'area in Età Geometrica. I reperti sono databili al periodo compreso tra l'ultimo trentennio dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C.; la loro provenienza è indicata dai "dintorni di Kaloi Limenes" ma senza informazioni ulteriori sul contesto di ritrovamento e sicuramente sei di essi – su un totale di dieci – sono di fattura attica.

Secondo Jones<sup>160</sup>, i vasi della collezione Mitsotakis potrebbero rappresentare la contropartita di un minerale ferroso ricavato nell'area di Lasaia e commerciato in Grecia continentale. La teoria si basa su uno studio effettuato da Varoufakis<sup>161</sup> su alcuni tripodi in ferro, datati al IX secolo e

<sup>156</sup> Anzalone 2012, 225.

<sup>157</sup> Anzalone 2015, 50-51.

<sup>158</sup> Anzalone 2015, 51.

<sup>159</sup> Tsisipoulou 1978, 156-166.

<sup>160</sup> Jones 2000, 141, 182, 283-284, C.3.7, n. 1-9.

<sup>161</sup> Varoufakis 1982, 318.

provenienti da Olimpia, il cui materiale era caratterizzato da un'alta percentuale di fosforo; scorie di ferro con queste caratteristiche sono state infatti ritrovate nell'area di Lasaia, e questo avrebbe indotto Jones a identificare il distretto come probabile fonte d'approvvigionamento di questo metallo.

È tuttavia da sottolineare che l'ipotesi di Jones ignora due informazioni importanti: la provenienza incerta dei materiali ceramici e la supposizione di Varoufakis<sup>162</sup>, autore delle analisi sui tripodi di Olimpia, secondo il quale i giacimenti in questione si troverebbero nella zona di Eleutherna<sup>163</sup>.

La pubblicazione del materiale ceramico è stata affidata a Tsisipopoulou<sup>164</sup>; l'edizione comprende la descrizione dei vasi e la relativa documentazione fotografica. I reperti della collezione Mistotakis vengono elencati qui di seguito.

1. *Skyphos*<sup>165</sup>

Diametro orlo: 13 cm; diametro fondo: 5 cm; altezza: 5,5 cm.

Orlo estroflesso. Anse orizzontali a sezione circolare. Base piccola e piatta.

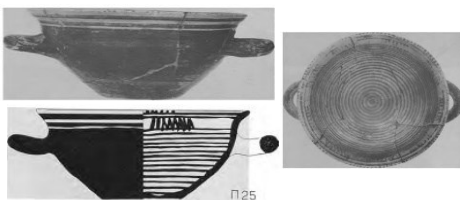
Impasto color bruno chiaro, senza ingobbio. Vernice rossa.

La decorazione è caratterizzata internamente da fasce concentriche e sul bordo interno da due bande: una a zig-zag, mentre l'altra, più sottile, a fasce trasversali. Esternamente è tutto dipinto, con una fascia distinta sia sulla base che sull'orlo.

Forse produzione attica o imitazione attica.

Ci sono delle similitudini, sia nella forma che nella decorazione, con alcuni *skyphoi* provenienti dal Ceramico<sup>166</sup>.

Metà VIII sec. a.C.



2. Coppa monoansata<sup>167</sup>

Diametro massimo: 10 cm; diametro orlo: 9 cm; diametro fondo: 5 cm; altezza: 6 cm

<sup>162</sup> Varoufakis 1982, 318.

<sup>163</sup> Anzalone 2015, 51.

<sup>164</sup> Tsisipopoulou 1978, 156-166.

<sup>165</sup> Tsisipopoulou 1978, 163, n. 25, fig. 8; tav. 43, α, β.

<sup>166</sup> La differenza principale sta nel fatto che in questi vasi le decorazioni concentriche non si estendono fino al fondo del vaso, dove invece si trova spesso un motivo cruciforme o a forma di stella. (Kübler 1954, fig. 128, 129).

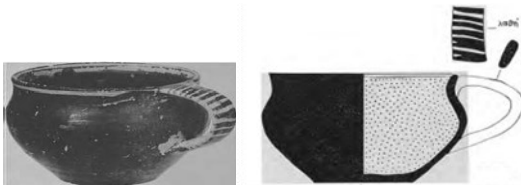
<sup>167</sup> Tsisipopoulou 1978, 163-165, n. 56, fig. 9, tav. 43, γ.

Orlo sottile, leggermente estroflesso. Ansa verticale, a nastro, con attacco sull'orlo e terminazione circa a metà vaso. Corpo approssimativamente emisferico. Base piatta. Impasto color bruno chiaro, senza ingobbio. Vernice bruno-rossastra, piuttosto sbiadita, soprattutto esternamente.

L'interno è completamente dipinto fin sotto l'orlo, dove sono presenti due fasce sottili orizzontali sovrapposte. L'esterno è completamente dipinto fatta ad eccezione per un'esile fascia sull'orlo.

Produzione attica?

Si tratta di un tipo di coppa comune in molte officine, attiche, cicladiche, argoliche, e in continuo uso dalla fase protogeometrica a quella subgeometrica; la coppa della Collezione Mitsotakis, con la sua caratteristica ansa e la sua vernice lucida, metallica, risale alla fine dell'VIII secolo.



### 3. *Skyphos*<sup>168</sup>

Diametro orlo: 14 cm; diametro fondo: 4,8 cm; altezza: 3,9 cm.

Orlo sottile, arrotondato. Due anse orizzontali a sezione circolare, con attacco al centro del vaso. Corpo conico. Base piatta.

Impasto bruno chiaro, ingobbio del colore dell'impasto. Vernice nera, abbastanza sbiadita.

Per quanto riguarda la decorazione, internamente, nella zona inferiore, è presente una fascia di punti tra gruppi di bande sottili orizzontali e sul fondo una stella racchiusa in un cerchio; nella parte superiore destra si trova, invece, una banda decorativa caratterizzata da uccelli e punti, mentre sul bordo interno si nota una fascia sottile. Nella parte superiore esterna ci sono delle fasce orizzontali, mentre quella inferiore è interamente dipinta, così come la sezione esterna delle anse.

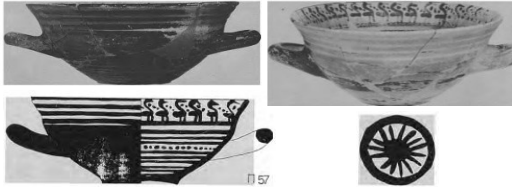
Produzione attica.

Il vaso viene attribuito alla bottega tardo geometrica denominata da Beazley "bird and birdseed workshop": si tratta probabilmente di una delle ultime realizzazioni dell'officina, come dimostrano gli uccelli, resi in maniera sommaria, l'assenza di ogni soggetto decorativo oltre alle bande orizzontali e ai punti, e la forma stessa del vaso,

<sup>168</sup> Tsisipoulou 1978, 159-160, n. 57, fig. 5, tav. 41, α, β

simile a uno *skyphos* proveniente da Thorikos e risalente al 730-710 a.C.

Terzo quarto VIII sec. a.C.



4. Coppa monoansata<sup>169</sup>

Diametro orlo: 8,5 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 6 cm.

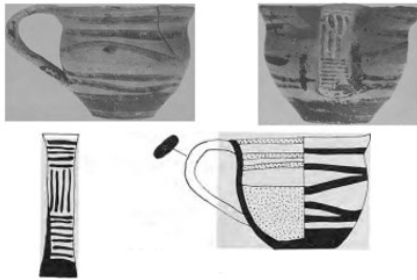
Il vaso è composto da più pezzi saldati insieme. Orlo estroflesso e sopraelevato. Ansa verticale a nastro. Corpo emisferico. Base piccola, piatta.

Impasto bruno chiaro, senza ingobbio. Vernice rosso-bruno.

Internamente, la metà inferiore del vaso è completamente dipinta, mentre la metà superiore è ricoperta da sottili fasce orizzontali; all'esterno, è presente un'ampia banda intorno alla base e sul resto del vaso si trovano fasce orizzontali irregolarmente disposte. L'ansa è caratterizzata da linee verticali racchiuse da linee orizzontali, disposte nel limite superiore e inferiore della stessa.

Produzione attica.

La coppa, soprattutto per la sua forma, viene datata all'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C., probabilmente verso la fine del secolo.



5. *Oinochoe*<sup>170</sup>

Diametro massimo: 6 cm; diametro fondo: 4 cm; altezza: 6,5 cm.

Orlo trilobato. Collo alto, cilindrico. Ansa verticale a nastro sopraelevata, con attacco sull'orlo e terminazione nella parte inferiore del corpo. Corpo biconico, appiattito. Base piatta.

Impasto bruno-arancione, senza ingobbio. Vernice rossastra, che va dal bruno-nero al nero (dato dalla cottura non uniforme), abbastanza sbiadita.

La decorazione è caratterizzata nella parte esterna inferiore da una fascia orizzontale

<sup>169</sup> Tsisipopoulou 1978, 162, n. 26, fig. 7, tav. 42, β, γ.

<sup>170</sup> Tsisipopoulou 1978, 158-159, n. 59, tav. 40, γ, ε.

larga e una sottile; la parte centrale del vaso è invece decorata con una metopa che contiene, in ordine, linee verticali, fasce orizzontali e una banda a zig-zag; il resto dell'*oinochoe* è dipinto. Sulla parte esterna dell'ansa si trovano gruppi di linee orizzontali e verticali, che si intersecano nella sezione inferiore.

Produzione attica.

Si tratta di un tipo di *oinochoe* diffuso nella seconda metà dell'VIII sec. a.C. e il VII sec. a.C. Si possono fare dei confronti con materiali ceramici provenienti dal Ceramico<sup>171</sup>, dalla necropoli di Eleusi<sup>172</sup> e dal pozzo<sup>173</sup> dell'Agorà.

Fine VIII sec. a.C.



6. *Kantharos*<sup>174</sup>

Diametro massimo: 9 cm; diametro orlo: 8,3 cm; diametro fondo: 4,1 cm; altezza: 8,3 cm.

Orlo verticale, sottile. Anse a nastro, sopraelevate. Corpo approssimativamente emisferico. Base piatta.

Impasto bruno chiaro, ingobbio del colore dell'impasto. Vernice nera, abbastanza sbiadita.

Esternamente, la parte inferiore è interamente dipinta fino al punto di attacco delle anse, mentre nella parte superiore, all'altezza delle anse, è presente una zona decorata con clessidre orizzontali e triangoli reticolati alternati. Linea di vernice sull'orlo. Interno totalmente verniciato. Sulle estremità della parte esterna delle anse sono presenti due fasce verticali, unite da piccole linee orizzontali in alto e oblique in basso.

Produzione attica.

Le sue caratteristiche principali sono la vernice opaca e la semplice decorazione subgeometrica, comune ai piccoli vasi della fine dell'VIII e dell'inizio del VII sec. La forma è comune nel periodo compreso tra il terzo quarto dell'VIII secolo a.C. e il VII secolo a.C.

La decorazione richiama quella di due *skyphoi* ritrovati nell'Agorà, mentre il confronto

<sup>171</sup> Si può stabilire un confronto con una piccola *oinochoe* datata al terzo quarto dell'VIII sec. a.C., la quale presenta però una spalla più conica e un collo conico-cilindrico. (Kübler 1954, 1, tav. 83).

<sup>172</sup> Dalla necropoli di Eleusi proviene un vaso dalla forma simile ma privo di decorazione. (Skias 1898, 92, fig. 21).

<sup>173</sup> Brann 1962, 39, tav. 5, P 8211.

<sup>174</sup> Tsisipopoulou 1978, 161, n. 35, fig. 6, tav. 42 α.



più stringente si può fare con un *kantharos* del Museo Nazionale<sup>175</sup>.

Fine VIII-Inizio VII sec. a.C.



### 7. Olpe<sup>176</sup>

Diametro massimo: 6,2 cm; diametro fondo: 3,4 cm; altezza: 7,5 cm.

Orlo trilobato. Collo basso. Ansa verticale a nastro sopraelevata, con terminazione al centro del corpo. Corpo biconico. Base piatta.

Impasto bruno chiaro. Ingobbio sottile, del colore dell'impasto. Vernice nero-brunastra, abbastanza sbiadita.

Sulla parte inferiore del corpo sono presenti sottili linee orizzontali sovrapposte. La parte superiore del corpo, il collo e l'orlo sono tutti dipinti esternamente. Sulla parte esterne dell'ansa ci sono due linee verticali e tra di esse sottili fasce orizzontali.

Provenienza attica.

Questa tipologia di olpe compare nel Tardo Geometrico. Un confronto può essere fatto con un olpe<sup>177</sup> proveniente dall'Agorà e datato al VII secolo.

Inizio VII secolo.



### 8. Skyphos<sup>178</sup>

Diametro orlo: 7,5 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 4,7 cm.

Orlo alto, estroflesso. Due anse orizzontali, dalla sezione circolare e forma triangolare, poste in modo obliquo nella parte superiore del corpo. Forma approssimativamente campaniforme. Fondo piatto.

Impasto bruno chiaro. Vernice nera, a tratti tendente al bruno dove più è sbiadita.

Il vaso è dipinto internamente fino all'orlo, dove sono presenti due sottili fasce

<sup>175</sup> Il vaso è più grande di quello della Collezione Mitsotakis e la sua decorazione si differenzia leggermente: i triangoli presentano infatti una linea mediana verticale che li divide in due, mentre le anse sono caratterizzate da X e linee orizzontali. (Brann 1962, 48-49, tav. 8).

<sup>176</sup> Tsisipopoulou 1978, 157-158, n. 34, fig. 4, tav. 40 β.

<sup>177</sup> La differenza tra i due vasi sta nel fatto che nell'esemplare ateniese è la parte inferiore a essere interamente dipinta e quella superiore a essere decorata a fasce.

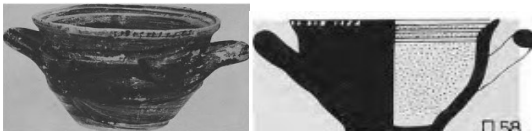
<sup>178</sup> Tsisipopoulou 1978, 160-161, n. 58, fig. 6, tav. 41 γ.

orizzontali. Esternamente, sul bordo, la zona è caratterizzata da sottili linee verticali; il resto dello *skyphos* è completamente dipinto, comprese le anse.

Provenienza attica.

Si possono trovare delle analogie con diversi vasi, tra cui un esemplare dal Ceramico<sup>179</sup>, datato al 730 a.C. e due provenienti dall'Agorà<sup>180</sup>.

Inizio VII secolo a.C.



#### 9. Coppa monoansata<sup>181</sup>

Diametro orlo: 8 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 7,5 cm.

Orlo sottile e arrotondato. Ansa verticale, leggermente sopraelevata, a nastro, con attacco sull'orlo e terminazione nella metà inferiore del vaso. Il corpo è conico nella parte inferiore, con un profilo concavo in quella superiore. Base piatta.

Impasto color bianco-bruno-verdastro con ingobbio del colore dell'argilla. Vernice brunastra, leggermente opaca.

La decorazione è caratterizzata internamente da due fasce sul bordo. All'esterno è presente un'ampia banda sulla parte inferiore del corpo, seguita da una doppia alternanza di sottili fasce orizzontali e di segni verticali paralleli dalla forma sigmoidea; sull'orlo si trovano piccole linee verticali. Alle estremità dell'ansa sono presenti due fasce, mentre sulla parte esterna delle linee orizzontali.

Produzione corinzia?

La forma della coppa è attica e risale alla metà dell'VIII sec. a.C.: delle similitudini possono infatti essere trovate con una coppa<sup>182</sup> proveniente dal Ceramico, sia nella forma che nella decorazione. L'impasto, combinato con le pareti estremamente sottili, la distinguono dagli analoghi attici e probabilmente la riconducono a Corinto, dove si tentò di imitare i modelli attici.

Fine VIII sec. a.C.

<sup>179</sup> Kübler 1954, 1, tav. 100, n. 305.

<sup>180</sup> Uno dei due esemplari viene datato al periodo di transizione tra il Tardo Geometrico e il Sub-Geometrico e pare contemporaneo allo *skyphos* della collezione Mitsotakis. (Brann 1960, 122, fig. 20), mentre l'altro (P 9005), del primo quarto del VII secolo a.C., ha delle somiglianze nella forma ma presenta una decorazione differente nella zona compresa tra le anse (Brann 1962, 48, tav. 8).

<sup>181</sup> Tsisipopoulou 1978, 165-166, n. 60, fig. 10, tav. 44, α.

<sup>182</sup> Kübler 1954, 1, fig. 112, n. 350.



#### 10. *Aryballos*<sup>183</sup>

Diametro massimo: 7 cm; diametro orlo: 2,5 cm; altezza: 8 cm.

Orlo largo, piatto, estroflesso. Collo cilindrico. Ansa verticale, a nastro, con attacco sull'orlo e terminazione nella metà superiore del corpo. Corpo biconico. Base non distinta.

Impasto color bianco-giallo, senza ingobbio.

Decorazione a fasce orizzontali marroni, non omogenee, che ricoprono esternamente tutto il corpo del vaso, incluso il collo e la base.

È una forma comune a Creta a partire dal Geometrico Medio: esemplari simili possono infatti essere trovati a Fortetsa, Rotasi, Driro e Sitia, oltre che ad Adromylos e Arcades<sup>184</sup>.



<sup>183</sup> Tsisipopolou 1978, 156-157, n. 76, fig. 4, tav. 40, α, δ.

<sup>184</sup> Dei confronti stringenti si possono fare con degli *aryballoi* provenienti da Adromylos (Droop 53, fig. 21) e Arcades (Levi 1927-1929, 411, fig. 533), nonostante ci siano delle differenze. La base, ad esempio, è in questi vasi ben distinta e la decorazione è caratterizzata da fasce a sé stanti; nell'*aryballos* della collezione Mitsotakis, invece, non solo la base non è distinta, ma la percezione decorative è differente, in quanto l'intero corpo del vaso è trattato come un'unica superficie e le bande non rappresentano altro che cerchi concentrici che hanno il proprio punto di partenza sul fondo.

## 10. Lebena

**Descrizione.** Il sito si trova a nord della Kephala tou Leonta – il caratteristico promontorio a forma di leone disteso di Lebena, sulla collina di Anginaropapouro. La posizione permetteva di avere il controllo delle due baie situate ai lati del promontorio, tanto che si considera fosse l'abitato di riferimento per gli approdi di Lebena, porto commerciale che era sotto il controllo di Gortina<sup>185</sup>. (Fig. 17).

Negli anni Sessanta, Alexiou effettuò una ricognizione di superficie dell'area, la quale lo condusse a sostenere l'esistenza di un abitato dell'Età del Bronzo, sulla base della ceramica ritrovata – datata al Minoico Antico – e della presenza di strutture affioranti<sup>186</sup>. Al giorno d'oggi, però, i dati di Alexiou vengono trattati con cautela: infatti, i frammenti ceramici rinvenuti ascritti all'Età del Bronzo non consentono di fare una valutazione in merito alla consistenza e alla natura della frequentazione, e alle strutture potrebbe essere assegnata una cronologia molto più tarda<sup>187</sup>.

In base alle indagini effettuate da Halbherr<sup>188</sup> e agli scavi di emergenza<sup>189</sup> effettuati nell'odierno borgo marinaro negli anni '80-'90, non sembrava esistere un livello precedente all'età romana; stupì dunque il ritrovamento di ceramica dell'Età del Ferro durante le ricognizioni di superficie effettuate da D'Acunto<sup>190</sup>, le quali potrebbero identificare un insediamento che ebbe continuità di vita tra l'Età Protogeometrica e Classica<sup>191</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** I frammenti ceramici ritrovati da D'Acunto non sono editi.

Attraverso la ricognizione di superficie dell'area, è emerso che la ceramica inquadrabile tra il Protogeometrico e l'Età Classica è dispersa su un'area alquanto estesa: non copre infatti solo la sommità della collina, ma anche le pendici, fino ad arrivare quasi alla base della stessa, comprovando così la presenza di un insediamento dell'Età del Ferro. Tra i materiali ricorrenti per tutta la Prima Età del Ferro si segnalano sia *pithoi* che grandi contenitori decorati a «cordonature», linee parallele oblique incise o impresse; tra quelli ascrivibili al Protogeometrico-Geometrico, troviamo *pithoi* e grandi contenitori adornati da fasce a rilievo, le quali sono caratterizzate da motivi a cerchi concentrici incisi; al periodo compreso tra il

---

<sup>185</sup> D'Acunto 2008, 277-278, 280.

<sup>186</sup> Alexiou 1960, 258; ID. 1992, 164-166; Alexiou – Warren 2004, 11-14. Una veloce rassegna delle evidenze dell'Età del Bronzo viene fatta anche in Vasilakis 2000, 123-124.

<sup>187</sup> Anzalone 2015, 50.

<sup>188</sup> Taccuino 'Iscrizioni Cretesi 15', 1910-1911 (Archivio SAIA).

<sup>189</sup> Vallianou 1987, 534-537; Serpetsidaki 1992; Vasilakis 1996, 642-643.

<sup>190</sup> D'Acunto 2008, 280.

<sup>191</sup> Anzalone 2015, 50.

Geometrico e l'Arcaico si possono invece riferire dei grandi vasi che presentano fasce dipinte<sup>192</sup>.



Fig. 17. Il caratteristico promontorio a forma di leone disteso di Lebena; alle spalle, indicata dalla freccia, la collina di Anginaropapouro.  
(D'Acunto 2008, 279)

---

<sup>192</sup> D'Acunto 2008, 280.

## 11. Rotasiani Kephala

**Descrizione.** La Rotasiani Kephala è una collina alta 350 m, caratterizzata da pendii ripidi; è situata sui monti Asterousia, nella Messarà sud-orientale, a sud del villaggio di Rotasi<sup>193</sup>. (Fig. 18). Un esteso insediamento – la cui vita iniziò nel Minoico Tardo I e si concluse in Età Romana, con una massima occupazione nel periodo compreso tra il Protogeometrico e l'Arcaico – ne occupava la sommità e la maggior parte dei versanti<sup>194</sup>; Spratt<sup>195</sup> lo identificò con l'antica Rhytion, una delle città che partecipò insieme a Gortina alla guerra di Troia<sup>196</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Il materiale ceramico non è edito; tra i diversi autori che ne parlano, si citano: Guarducci<sup>197</sup>, Pendlebury<sup>198</sup> e Nowicki<sup>199</sup>.

Non è mai stata effettuata un'indagine accurata del sito<sup>200</sup> e la ceramica venne recuperata solo durante ricognizioni di superficie<sup>201</sup>. Margherita Guarducci<sup>202</sup> sottolinea come la cronologia dei frammenti – sparsi lungo tutta la collina – fosse inquadrabile tra l'Età Sub-Micenea a quella Veneziana; Pendlebury<sup>203</sup> sostiene di aver trovato alcuni frammenti di *pithos* databili al Minoico Tardo I e un frammento orientalizzante, mentre afferma di averne recuperati molti ellenistici e alcuni romani. Durante la nuova esplorazione dell'area, invece, Nowicki<sup>204</sup> rivela una presenza preponderante di materiale databile al Protogeometrico, Geometrico e Arcaico, e riconosce anche ceramica del Minoico Tardo I e IIIA-B, mentre motiva l'assenza di reperti diagnostici del Tardo Minoico IIIC.

---

<sup>193</sup> Anzalone 2015, 56.

<sup>194</sup> Nowicki 2000, 190-191; Judson 2018, 99.

<sup>195</sup> Supportò la propria tesi attraverso l'assonanza onomastica tra Rhytion e Rotasi, e citando la notizia di Eliano, secondo il quale l'abbandono della città avvenne a causa di un'invasione di scolopendre (*NA* 15.26); Spratt ne riconobbe la causa nell'improbabile insalubrità della valle palustre dell'Embassos, fiume da cui la collina è lambita a ovest. (*Researches* in Crete 1, 333-336).

<sup>196</sup> Nowicki 2000, 190; Anzalone 2015, 56.

<sup>197</sup> Guarducci 1930, 72.

<sup>198</sup> Pendlebury *et alii* 1932-33, 86.

<sup>199</sup> Nowicki 2000, 190-191.

<sup>200</sup> Il primo a visitare il sito fu Pashley (*Travels in Crete*, I, 293), il quale però non cercò resti antichi; Spratt (*Researches* in Crete 1, 333-336) ed Evans furono invece i primi a indagarlo e descriverlo. Tra gli altri contributi, significativo è quello di Margherita Guarducci (Guarducci 1930, 68-72). (Anzalone 2015, 56).

<sup>201</sup> Judson 2018, 99.

<sup>202</sup> Guarducci 1930, 72.

<sup>203</sup> Pendlebury *et alii* 1932-33, 86.

<sup>204</sup> Nowicki 2000, 190-191.



Fig. 18. La Rotasiani Kephala.  
(Nowicki 2000, 190)

## 12. Koryphi

**Descrizione.** L'altura di Koryphi è situata a sud-est di Rotasi, a circa un'ora di cammino; è alta 909 m ed è conosciuta anche con il nome di Analipsi, come la chiesetta che lì sorge<sup>205</sup>.

Nowicki<sup>206</sup> teorizza che il sito potrebbe aver avuto una funzione abitativa-difensiva fino al trasferimento della popolazione sulla Rotasiani Kephala tra il Tardo Minoico IIIC e il Protogeometrico; tuttavia, Anzalone<sup>207</sup> sottolinea non solo la carenza documentaria a sostegno di questa teoria, ma anche il fatto che sulla Kephala siano presenti testimonianze anteriori all'Età del Ferro. Inoltre, Nowicki<sup>208</sup> sostiene anche l'ipotesi della presenza di un santuario di età classica sulla sommità, mentre Anzalone<sup>209</sup> la ritiene inconsistente.

**Ritrovamenti ceramici.** In un raggio di 150 m intorno alla chiesetta di Analipsi, distribuiti soprattutto sulla sommità e solo in poca parte sulle pendici, Nowicki<sup>210</sup> riferisce il ritrovamento di numerosi frammenti ceramici, datati al periodo Medio Minoico I-II, Tardo Minoico IIIC, Protogeometrico, classico, bizantino e veneziano. Il materiale non è edito.

---

<sup>205</sup> Nowicki 2000, 191; Anzalone 2015, 58.

<sup>206</sup> Nowicki 2000, 191.

<sup>207</sup> Anzalone 2015, 58.

<sup>208</sup> L'idea è ripresa dalla Guarducci. (Nowicki 2000, 191).

<sup>209</sup> Anzalone 2015, 58.

<sup>210</sup> Nowicki 2000, 191.



### 13. Ligortynos Kephala

**Descrizione.** La Kephala è situata a nord-est di Ligortynos, lungo l'estremità settentrionale della Messarà; la collina non è molto alta – ca. 100 m – e presenta pendii lievi a ovest e sud, mentre è inaccessibile da nord e da est. Si trova in una posizione strategica: gode di un'ottima visuale ed è localizzata in un'area molto fertile, in prossimità dello sbocco, nella pianura, di un immissario dell'Anapodaris<sup>211</sup>. Non sono ancora stati effettuati degli approfonditi interventi archeologici: le uniche informazioni a disposizione sono infatti frutto di ricognizioni di superficie<sup>212</sup>, le quali permettono di riconoscere la presenza di un'occupazione che potrebbe essere iniziata nel Tardo Minoico IIIA-IIIB<sup>213</sup>, oppure nel Tardo Minoico IIIC<sup>214</sup>, e che si conclude in Età Romana; Judson<sup>215</sup> sostiene che il periodo di maggior frequentazione del sito fu quello compreso tra il Tardo Minoico IIIC e l'Età Orientalizzante. Rimangono comunque sconosciute le caratteristiche dell'abitato, che pare si sviluppasse lungo i versanti sud-est-ovest e, secondo Anzalone<sup>216</sup>, i dati disponibili non sono sufficienti neppure per stabilire se il passaggio tra l'Età del Bronzo e del Ferro abbia previsto o meno soluzioni di continuità. (Fig. 19).

---

<sup>211</sup> Wallace 2013, 110; Anzalone 2015, 58.

<sup>212</sup> Evans (Evans 1896, 466) datò le strutture visibili come "Micenee", sottolineando la continuità di occupazione del sito fino "all'Età Classica". Pendlebury (Pendlebury et alii 1932-1933, 85), invece, si occupò della ceramica: evidenziò la presenza di frammenti databili al Protogeometrico e al Geometrico sul versante meridionale della Kephala – riconosciuti, secondo l'autore, da Wace e Blegen – e di un maggior numero di evidenze di Età Geometrica sulla sommità della collina. Nei pressi del sito venne anche ritrovata una tomba a *tholos* datata al Tardo Minoico IIIA-IIIB, scavata da una missione archeologica italiana e studiata da Evans (Savignoni 1904, 656; Pendlebury et alii 1932-33, 85; Kanta 1980, 83f).

<sup>213</sup> Judson 2018, 99.

<sup>214</sup> Nowicki 2000, 185-186.

<sup>215</sup> Judson 2018, 99.

<sup>216</sup> Anzalone 2015, 58.

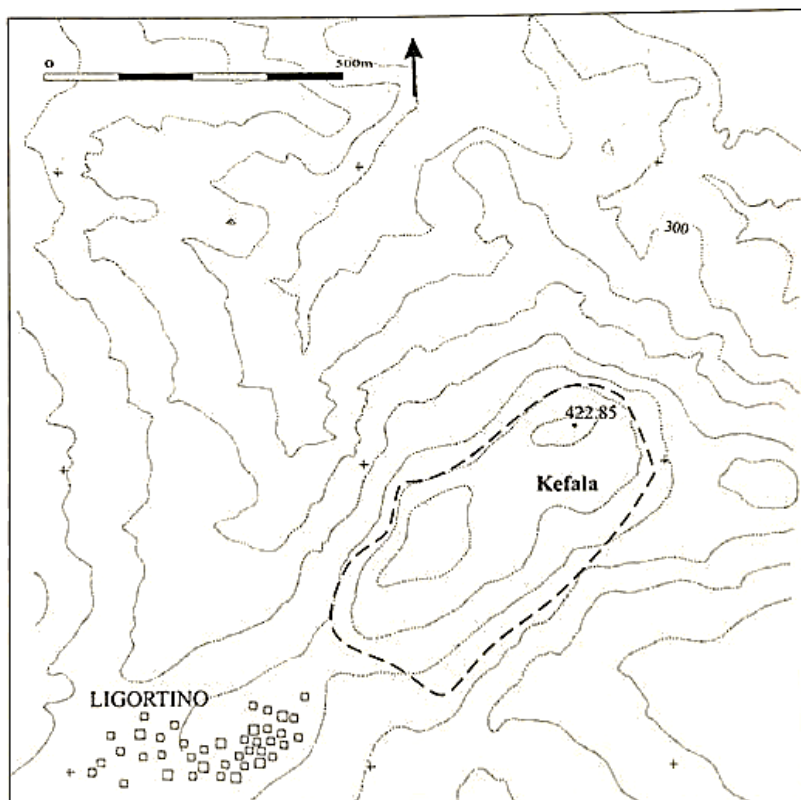


Fig. 19. Carta rappresentante Ligortynos Kephala. La linea tratteggiata rappresenta l'estensione del ritrovamento dei frammenti ceramici.  
(Wallace 2013, 113, fig. 5)

**Ritrovamenti ceramici.** Sulla superficie della collina sono stati ritrovati frammenti ceramici che possono essere datati tra il Tardo Minoico IIIC e l'Età Romana; si può notare un incremento dei materiali a partire dall'Età Geometrica<sup>217</sup>.

La ceramica della Prima Età del Ferro è caratterizzata da impasti di una qualità resistente, dura, con ingobbi e vernici brillanti, e decorazioni varie. Queste caratteristiche suggeriscono la presenza di una società avanzata, in grado di sviluppare – o di avere accesso, tramite commercio – a una produzione ceramica di alto livello<sup>218</sup>.

Un campione di frammenti ceramici è stato studiato da Wallace<sup>219</sup>; l'edizione comprende il catalogo degli esemplari e i relativi disegni. Vengono elencati qua di seguito i materiali datati al Protogeometrico e Geometrico.

1. *Pithos*<sup>220</sup>

Frammento di parete.

Impasto color rosso medio (2.5YR 4/0), caratterizzato per il 45% da inclusi. Ingobbio

<sup>217</sup> Nowicki 2000, 185-186.

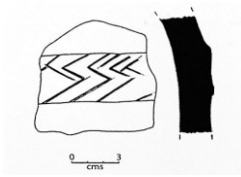
<sup>218</sup> Wallace 2013, 110, 113-116.

<sup>219</sup> Per la descrizione dei colori l'autrice ha utilizzato il sistema Munsell. (Wallace 2013, 110, 113-116).

<sup>220</sup> Wallace 2013, 113, 114, LGC2.

color bruno chiaro (2.5 YR 4/0). Decorazione incisa a chevron.

Tardo Minoico IIIC – Protogeometrico.



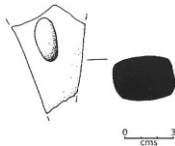
2. Tripode<sup>221</sup>

Frammento di gamba dalla sezione rettangolare stretta.

Impasto color rosso medio (2.5 YR 5/6), caratterizzato per il 22% da inclusi.

Decorazione a forma ovoidale incisa.

Subminoico – Protogeometrico.

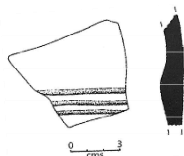


3. Forma ignota<sup>222</sup>

Frammento di parete.

Impasto color bruno chiaro (5YR 6/4) caratterizzato per il 35% di inclusi. Decorazione con tre fasce orizzontali, parallele.

Protogeometrico – Geometrico.



4. *Pithos*<sup>223</sup>

Frammento di parete.

Impasto color rosso chiaro (2.5YR 4/0) caratterizzato per il 20% da inclusi. Decorazione incisa a chevron.

Tardo Minoico IIIC – Protogeometrico.



5. *Pithos*<sup>224</sup>

Frammento di parete.

---

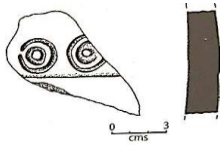
<sup>221</sup> Wallace 2013, 113, 114, LGC3.

<sup>222</sup> Wallace 2013, 113, 114, LGC9.

<sup>223</sup> Wallace 2013, 113, 114, LG72.

<sup>224</sup> Wallace 2013, 113, 114, LG201.

Impasto color rosso-giallognolo (5YR 5/6) caratterizzato per il 37% da inclusi. Ingobbio color bruno chiaro (5YR 6/4). Decorazione con spirali incise; linea rettilinea al di sotto. Protogeometrico Tardo – Geometrico.



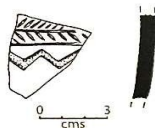
6. Contenitore per liquidi<sup>225</sup>

Frammento di parete.

Impasto color rosso-giallognolo (5 YR 5/6), semigrezzo, caratterizzato per il 5% da inclusi.

Decorazioni incise, poco profonde. Decorazione a zig-zag nella parte inferiore; in quella superiore, separata dalla prima da una linea rettilinea, decorazione a spina di pesce.

Protogeometrico Tardo – Arcaico Antico.

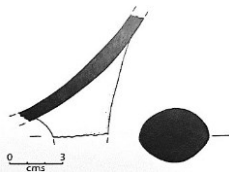


7. Tripode<sup>226</sup>

Frammento di gamba, dalla sezione circolare.

Impasto color rosso medio (2.5 YR 5/6) caratterizzato per il 24% da inclusi. Ingobbio del colore dell'impasto. Segni di impronte delle dita.

Tardo Minoico IIIC – Protogeometrico.

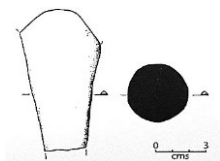


8. Tripode<sup>227</sup>

Frammento di gamba dalla sezione circolare.

Impasto color bruno scuro (5YR 3/2) caratterizzato per il 30% da inclusi. Ingobbio del colore dell'impasto. Segni di impronte delle dita.

Tardo Minoico IIIC – Protogeometrico.



<sup>225</sup> Wallace 2013, 113, 114, LG9.

<sup>226</sup> Wallace 2013, 113, 114, LG8.

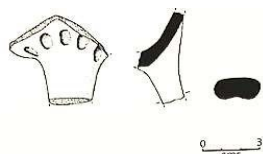
<sup>227</sup> Wallace 2013, 113, 114, LG107

9. Tripode<sup>228</sup>

Frammento di gamba dalla sezione rettangolare stretta e tratto di parete.

Impasto color bruno chiaro (5YR 6/4) caratterizzato per l'8% da inclusi. Superficie bruciata in alcuni punti (5YR 8/1). Fascia di incisioni regolari di forma ovoidale.

Protogeometrico – Geometrico.

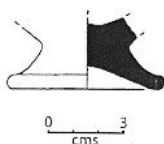


10. *Skyphos*<sup>229</sup>

Frammento di fondo a disco di uno *skyphos* ad alto piede e tratto di parete.

Impasto color bruno medio (2.5YR 5/4) caratterizzato per il 2% da inclusi. Ingobbio color bruno medio (7.5YR 7/4).

Protogeometrico Antico – Protogeometrico Medio.



11. *Skyphos*<sup>230</sup>

Frammento di ansa orizzontale a sezione tonda e parte di parete.

Impasto color bruno-giallognolo (10YR 5/4) caratterizzato per il 2% da inclusi. Ingobbio color bruno medio (7.5YR 6/6).

Vernice color bruno-grigiastro scuro (5YR 3/1). Decorazione a bande orizzontali nella parte inferiore e superiore della parete; ansa e tratto centrale della parete con decorazione a linguetta.

Geometrico Tardo.

12. Cratere<sup>231</sup>

Frammento di orlo leggermente estroflesso e tratto di parete.

Impasto color bruno chiaro-giallognolo (10YR 6/4) caratterizzato per il 6% da inclusi.

Ingobbio color bruno chiaro (2.5Y 7/4). Vernice color bruno-grigiastro scuro (5YR 6/1).

Verniciato esternamente nella parte superiore; linea di risparmio nel punto di giunzione tra la parete e il collo.

Protogeometrico Antico.

<sup>228</sup> Il frammento venne raccolto da J. Pendlebury *et alii* nel 1932. (Wallace 2013, 113, 114, LG12).

<sup>229</sup> Wallace 2013, 113, 114, 116, LG92.

<sup>230</sup> Wallace 2013, 113, 114, 116, LG78.

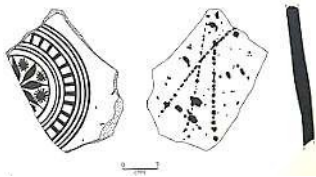
<sup>231</sup> Wallace 2013, 113, 114, 116, LG3.

### 13. Cratere<sup>232</sup>

Frammento di parete.

Impasto color bruno-rossiccio (5YR 6/4) caratterizzato per il 13% da inclusi. Ingobbio color marroncino-grigiastro chiaro (10YR 7/2). Vernice color bruno scuro (5YR 3/2). All'esterno, decorazione elaborata a cerchi concentrici; al centro del cerchio, motivo a fiore; all'interno, decorazione a schizzi.

Geometrico Tardo – Arcaico.

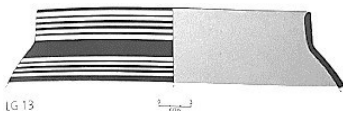


### 14. Brocca<sup>233</sup>

Frammento di orlo a sezione quasi verticale, leggermente estroflesso.

Impasto color marroncino medio (7.5YR 6/4) caratterizzato per l'1% da inclusi. Ingobbio del colore dell'impasto. Vernice color marroncino-grigiastro scuro (5YR 3/1). Decorazione a bande orizzontali.

Geometrico Tardo – Arcaico.



### 15. Brocca/Cratere<sup>234</sup>

Frammento di orlo a sezione quasi verticale, leggermente estroflesso.

Impasto color marroncino scuro (5YR 6/6) caratterizzato per il 5% da inclusi. Monocromo, verniciato di grigio medio esternamente (5YR 5/1).

Geometrico



### 16. Anfora<sup>235</sup>

Frammento di ansa ad arco a sezione tonda.

Impasto color rosso medio (2.5YR 6/4) caratterizzato per l'1% da inclusi. Ingobbio color bruno chiaro (7.5YR 7/3).

<sup>232</sup> Wallace 2013, 113, 115, 116, LG11.

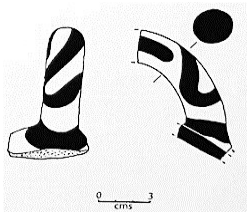
<sup>233</sup> Wallace 2013, 113, 115, 116, LG13.

<sup>234</sup> Wallace 2013, 113, 115, 116, LG55.

<sup>235</sup> Wallace 2013, 113, 115, 116, LG93.

Vernice color bruno-grigiastro scuro (7.5YR 3/1). Decorazione a S.

Protogeometrico – Geometrico.



17. Anfora<sup>236</sup>

Frammento di ansa verticale a nastro.

Impasto color bruno-grigiastro chiaro (5YR 4/2) caratterizzato per il 2% da inclusi.

Ingobbio color marroncino-grigiastro chiaro (10YR 6/2).

Vernice color bruno-grigiastro scuro (5YR 3/1). Decorazione a croce.

Protogeometrico – Geometrico.

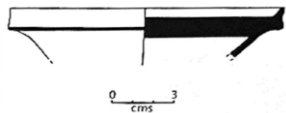


18. Anfora<sup>237</sup>

Frammento di orlo smussato.

Impasto color marroncino medio (5YR 6/3) caratterizzato per il 2% da inclusi. Ingobbio color marroncino medio (7.5YR 6/6). Vernice color grigio scuro (5YR 3/1).

Geometrico – Arcaico.



19. Anfora<sup>238</sup>

Frammento di parete.

Impasto color rosso-giallastro (10YR 4/1) con un nucleo color grigio medio (10YR 4/1), caratterizzato per il 2% da inclusi. Ingobbio color marroncino medio (7.5YR 6/6).

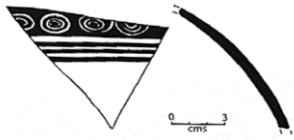
Vernice color bruno scuro (7.5YR 3/2). Decorazione con una fascia verniciata e spirali a risparmio; al di sotto, bande orizzontali verniciate.

Protogeometrico Antico – Protogeometrico Medio.

<sup>236</sup> Wallace 2013, 113, 115, 116, LG33.

<sup>237</sup> Wallace 2013, 113, 115, 116, LG38.

<sup>238</sup> Il frammento venne raccolto da J. Pendlebury *et alii* nel 1932. (Wallace 2013, 113, 115, 116, LG17).



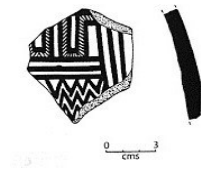
20. Anfora<sup>239</sup>

Frammento di parete.

Impasto color marroncino medio (5YR 5/3) caratterizzato per il 3% da inclusi. Ingobbio color marroncino-giallastro (10YR 6/3). Vernice color bruno-grigiastro scuro (10YR 3/1). Decorazione a meandri, inquadrata da tre fasce orizzontali e verticali; al di sotto, decorazione a zig-zag.

Cfr. Sackett *et alii* 1992, tav. 53, GD 1. GD 2. GD 6.

Geometrico Medio.



---

<sup>239</sup> Wallace 2013, 115, 116, LG70.



## 14. Kasteliana Kastellos

**Descrizione.** Il sito si trova sulla collina di Kastellos, a un'altezza di 398 m, nella Messarà orientale, di cui controlla l'accesso da est; sorveglia, inoltre, a sud, due passaggi attraverso i monti Asterousia, ed è anche in una posizione ottimale per il controllo del fiume Anapodaris, il quale si trova a nord-est, a 1 km di distanza. Il pendio è dolce su tutti i versanti, ma si fa molto ripido man mano che ci si avvicina alla sommità, tranne che a sud-est, dove era probabilmente localizzato l'accesso antico. Le caratteristiche dell'area, che ne garantivano la difendibilità, unite alla presenza di falde acquifere, hanno posto le premesse per la creazione di un abitato sul plateau sommitale<sup>240</sup>. L'insediamento – probabilmente l'antica Priansos – nacque nel Tardo Minoico IIIC e si sviluppò in particolare tra il Protogeometrico e il Geometrico; ebbe continuità di vita fino all'Età Ellenistica, mentre si trasformò in un'importante fortezza durante il periodo bizantino e quello veneziano<sup>241</sup>. (Fig. 20).

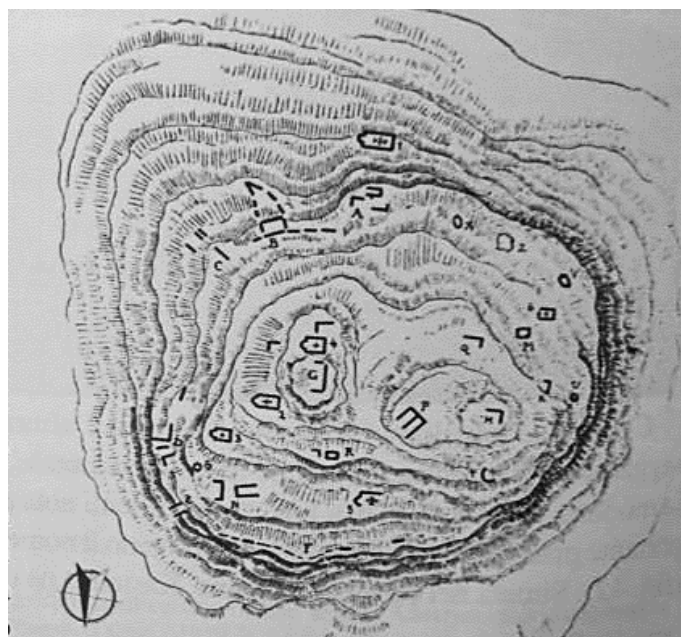


Fig. 20. Planimetria del sito di Kastellos realizzata da Giuseppe Gerola. (Anzalone 2015, 60).

**Ritrovamenti ceramici.** La ricognizione di superficie<sup>242</sup> effettuata da Nowicki<sup>243</sup> ha portato al ritrovamento di molti frammenti ceramici: i più numerosi sono quelli datati a partire dall'Età

<sup>240</sup> Anzalone 2015, 59-60.

<sup>241</sup> Nowicki 2000, 183-185.

<sup>242</sup> Molti studiosi passarono per l'area, tra cui il Capitano Spratt (*Researches in Crete I*, 337), Pashley (*Travels in Crete I*, 288-289) e Buondelmonti (*Descriptio Cretae*, 175), i quali sottolinearono le caratteristiche particolarmente adatte all'insediamento della zona, oltre che a Evans (Evans 1896, 466), che indicò la presenza di resti di murature a secco e di reperti ceramici databili all'Età Geometrica. La prima ricognizione sistemica della collina fu effettuata da Giuseppe Gerola (*Monumenti Veneti I*, 194-200), il quale realizzò una minuziosa planimetria e descrizione della sommità collinare.

<sup>243</sup> Nowicki 2000, 183-185.

Protogeometrica e Geometrica, periodi in seguito ai quali l'insediamento raggiunse il massimo sviluppo. I materiali non sono editi.

## 15. Larnaki

**Descrizione.** La località di Larnaki si trova su una collina situata 1 km a nord-est di Tsoutsouros, negli Asterousia orientali<sup>244</sup>. Nonostante l'indiscussa frequentazione dell'area di Tsoutsouros nel I millennio a.C., data dalle testimonianze materiali ritrovate nell'antro culturale di Ilizia, l'esistenza di un abitato contemporaneo non è certa: sono infatti molto evanescenti i segni che ne attesterebbero la presenza<sup>245</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Una rapida rassegna delle evidenze è stata effettuata da Kanta - Davaras<sup>246</sup>, ma il materiale non è edito.

Sia sul versante occidentale che su quello orientale della collina sono state trovate fitte concentrazioni in superficie di ceramica protogeometrica, possibili tracce della presenza di un villaggio dell'Età del Ferro nell'area<sup>247</sup>.

---

<sup>244</sup> Anzalone 2015, 51.

<sup>245</sup> Nella zona non sono stati ritrovati indizi certi di una frequentazione abitativa per il periodo compreso tra la fine dell'Età del Bronzo e l'età imperiale. I segni relativi a strutture che è possibile datare in questo arco di tempo sono infatti evanescenti: si conservano costruzioni circolari e rettangolari sul versante orientale della collina, di cui però non è possibile stabilire né l'uso né la datazione. (Kanta – Davaras 2011, 12-14).

<sup>246</sup> Kanta – Davaras 2011, 12-14.

<sup>247</sup> Kanta – Davaras 2011, 12-14.

## 2.2 Le necropoli



Fig. 21. Carta topografica di Creta. In rosso, il santuario di Apollo Pizio a Gortina; in blu, le necropoli con ritrovamenti di ceramica protogeometrica e geometrica.



Fig. 22. Carta topografica focalizzata sull'area centro-meridionale di Creta. In rosso, il santuario di Apollo Pizio a Gortina; in blu, le necropoli con ritrovamenti di ceramica protogeometrica e geometrica.

## 1. Tomba protogeometrica di Gortina

**Descrizione.** La *tholos* circolare protogeometrica fu trovata durante dei lavori agricoli a Gortina nei terreni della Scuola Agraria, nei pressi della chiesetta di San Giorgio; la sua importanza è data dal fatto che si tratta dell'unica tomba della Prima Età del Ferro associata a Gortina. Ha un diametro interno di 2.70 m e un'altezza di 3 m; venne costruita con lastre di calcare posizionate in filari progressivamente aggettanti verso l'interno; lungo il lato sud è presente un ingresso stretto e basso, largo 0.50 m e alto 1 m, adibito a *dromos*. Al momento della scoperta, negli anni '60, emergeva di 15 cm dalla superficie del terreno<sup>248</sup>. La *tholos*, probabilmente, non è un monumento singolo, ma faceva parte di un'area sepolcrale<sup>249</sup>. (Fig. 23)

**Ritrovamenti ceramici.** Un primo studio del materiale è stato effettuato da Alexiou<sup>250</sup>; successivamente, diversi autori lo hanno citato, tra cui si segnalano per importanza le revisioni di Coldstream<sup>251</sup> e Anzalone<sup>252</sup>.

La ceramica ritrovata all'interno della *tholos* comprende una cinquantina di vasi<sup>253</sup>, tra cui anfore, *pithoi* a tre o due anse – con cordoni a rilievo all'attacco del collo –, crateri con piede o senza piede, coppette monoansate, *kalpes*, una brocca con orlo circolare o a trifoglio, piccoli vasi sferici con due anse orizzontali e un'*hydria*. Oltre a ciò, sono presenti: un coperchio emisferico con ansa a cestello, su cui compare una decorazione incisa a forma di rami, coperchi più piccoli, conci e pesetti di argilla<sup>254</sup>.

Molte urne cinerarie, composte da *pithoi*, anfore e *kalpes*, contenevano, oltre a ossa bruciate, anche piccoli vasi come brocchette, coppette, *skyphoi*, *krateriskoi*, almeno una pisside<sup>255</sup> e armi in ferro intenzionalmente ritorte e bruciate. Sono stati ritrovati anche arnesi di ferro e bronzo, e piccoli materiali di bronzo, come chiodi. Non sono state scoperte fibule<sup>256</sup>.

La decorazione sui vasi comprende linee, cerchi concentrici e semicerchi, pale a mulino, abachi, zigrinature a rilievo verticali, triangoli, rombi. I *krateriskoi* e le coppe sono dipinti con vernice bruna scura, che copre o la parte alta del vaso o una parte di esso<sup>257</sup>. (Fig. 24)

---

<sup>248</sup> Alexiou, 1966, 189; Anzalone 2015, 31.

<sup>249</sup> Anzalone 2015, 32.

<sup>250</sup> Alexiou 1966, 189-191, tav. 162-166.

<sup>251</sup> Coldstream 1977, 23.

<sup>252</sup> Anzalone 2015, 31-32.

<sup>253</sup> Non se ne conosce l'esatto numero, in quanto Alexiou (Alexiou 1966, 189-191, tav. 162-166) non è stato esaustivo nella descrizione del corredo ceramico e ha pubblicato le foto di un numero limitato di vasi. (Coldstream 1977 [2003], 23).

<sup>254</sup> Alexiou, 1966, 190.

<sup>255</sup> L'aggiunta del seguente vaso è dovuta a una revisione delle foto del materiale ceramico contenute in Alexiou 1966 da parte dell'autrice della tesi.

<sup>256</sup> Alexiou, 1966, 190.

<sup>257</sup> Alexiou, 1966, 191.

Alexiou<sup>258</sup> data l'utilizzo della sepoltura esclusivamente al Protogeometrico Antico e Medio<sup>259</sup>, mentre secondo Coldstream<sup>260</sup> e Anzalone<sup>261</sup>, alcuni vasi<sup>262</sup> potrebbero essere datati alle fasi tarde del periodo.



Fig. 23. La tomba a *tholos* di Gortina vista dall'esterno.  
(Alexiou 1966, tav. 162a).



Fig. 24. I vasi contenuti all'interno della tomba a *tholos* di Gortina.  
(Alexiou 1966, tav. 163b)

---

<sup>258</sup> Alexiou, 1966, 189.










<sup>259</sup> Secondo Anzalone, alcuni vasi sono probabilmente da ascrivere a questo periodo iniziale del Protogeometrico: un paio di anfore con anse al collo (Alexiou 1966, tavv. 164b, 165b); uno *skyphos* campaniforme a vernice nera (ibid., tav. 165a) e un coperchio emisferico con ansa a cestello (ibid., tav. 166a). Possono essere confrontati con degli esemplari di Cnosso, Kourtes, della necropoli di Neromylos a Festòs, di Petrokephali e Karphi. (Anzalone 2015, 31, nota 109).










<sup>260</sup> Coldstream 1977 [2003], 23.

<sup>261</sup> Anzalone 2015, 31-32.



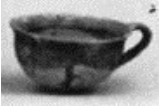

<sup>262</sup> Tra cui una *belly-handled amphora* con motivo 'a pale di mulino' sul ventre (Alexiou 1966, tav. 164a) e dei crateri campaniformi con decorazione a cerchi o semicerchi concentrici (Alexiou 1966, tav. 165 a-b), confrontabili con dei vasi provenienti dalle necropoli di Cnosso e dall'abitato sulla Grià Vigla. (Anzalone 2015, 31, nota 110).

Tabella n.4: catalogo della ceramica della tomba protogeometrica di Gortina

Forma ceramica	Datazione	Riferimenti bibliografici	Immagine fotografica/riproduzione grafica
<i>Pithos</i>	Protogeometrico	Alexiou 1966, 189-191, tav. 164a	
<i>Belly-handled amphora</i>	Protogeometrico Tardo	Alexiou 1966, 189-191, tav. 164a Kotsonas 2008, 94, fig. 13, A162 Anzalone 2015, 31, nota 110	
<i>Hydria</i>	Protogeometrico	Alexiou 1966, 189-191, tav. 164b	
<i>Pithos</i>	Protogeometrico	Alexiou 1966, 189-191, tav. 164b	
Anfora con anse al collo	Protogeometrico Antico-Medio	Alexiou 1966, 189-191, tav. 164b Rocchetti 1988-89, 218-220, nn. 115-118, figg. 114-117 Fortetsa, 12, n. 43, tav. 4; 16, n. 120, tav. 8; 27, n. 226, tav. 16 Anzalone 2015, 31, nota 109	
Cratere campaniforme	Protogeometrico Tardo	Alexiou 1966, 189-191, tav. 165a Boardman 1960, 130, n. 1.8, tav. 34 KNC, 186, Tomb 175, n. 15, fig. 120, tav. 178 Vasilakis 2000, 78, fig. 3 Vasilakis 2004, 98, fig. 7 Anzalone 2015, 31, nota 110	
Cratere campaniforme	Protogeometrico Tardo	Alexiou 1966, 189-191, tav. 165a Boardman 1960, 130, n. 1.8, tav. 34 KNC, 186, n. 15, fig. 120, tav. 178 Vasilakis 2000, 78, fig. 3 Vasilakis 2004, 98, fig. 7 Anzalone 2015, 31, nota 110	
<i>Skypchos</i> campaniforme	Protogeometrico Antico-Protogeometrico Medio	Alexiou 1966, 189-191, tav. 165a	
Pisside	Protogeometrico Tardo-Protogeometrico B	Alexiou 1966, 189-191, tav. 165a KNC, 361, Tomb 13, n. 9, tav. 89 (differisce nella forma delle anse)	

<i>Pithos</i>	Protogeometrico	Alexiou 1966, 189-191, tav.165a	
Brocca	Protogeometrico	Alexiou 1966, 189-191, tav. 165a	
<i>Skyphos</i> campaniforme	Protogeometrico Antico -Protogeometrico Medio	Alexiou 1966, 189-191, tav. 165a Rocchetti 1967- 68, 185, nn° 19-20, figg. 7.1, 7.4 Rocchetti 1969-70, 63, E.6, fig. 32 a-c	
Cratere campaniforme	Protogeometrico Tardo	Alexiou 1966, 189-191, tav. 165b Boardman 1960, 130, n. 1.8, tav. 34 <i>KNC</i> , 186, Tomb 175, n. 15, fig. 120, tav. 178 Vasilakis 2000, 78, fig. 3 Vasilakis 2004, 98, fig. 7 Anzalone 2015, 31, nota 110	
<i>Oinochoe</i>	Protogeometrico	Alexiou 1966, 189-191, tav. 165b	
<i>Pithos</i>	Protogeometrico	Alexiou 1966, 189-191, tav. 165b	
Cratere campaniforme	Protogeometrico Tardo	Alexiou 1966, 189-191, tav. 165b Boardman 1960, 130, n. 1.8, tav. 34 <i>KNC</i> , 186, Tomb 175, n. 15, fig. 120, tav. 178 Vasilakis 2000, 78, fig. 3 Vasilakis 2004, 98, fig. 7 Anzalone 2015, 31, nota 110	
Anfora con anse al collo	Protogeometrico Antico-Medio	Alexiou 1966, 189-191, tav. 165b Rocchetti 1988-89, 218-220, nn. 115- 118, figg. 114-117 <i>Fortetsa</i> , 12, n. 43, tav. 4; 16, n. 120, tav. 8; 27, n. 226, tav. 16 Anzalone 2015, 31, nota 109	
Cratere campaniforme	Protogeometrico Tardo	Alexiou 1966, 189-191, tav. 165b Boardman 1960, 130, n. 1.8, tav. 34 <i>KNC</i> , 186, Tomb 175, n. 15, fig. 120, tav. 178 Vasilakis 2000, 78, fig. 3 Vasilakis 2004, 98, fig. 7 Anzalone 2015, 31, nota 110	



Coperchio emisferico con ansa a cestello	Protogeometrico	Alexiou 1966, 189-191, tav. 166a Preston Day 2011, 185, K110.7, fig. 6.7(TMIII C) Anzalone 2015, 31, nota 109	
Anforetta a staffa	Protogeometrico Antico	Alexiou 1966, 189-191, tav. 166a	
Coppa monoansata	Protogeometrico	Alexiou 1966, 189-191, tav. 166a	
Coperchio	Protogeometrico Antico-Medio	Alexiou 1966, 189-191, tav. 166a	

## 2. Kourtes

**Descrizione.** La necropoli è collocata nei pressi dell'abbandonato villaggio di Kourtes, sulle pendici occidentali della Kourtes Kephala<sup>263</sup>. Le indagini archeologiche iniziarono nel 1894 e furono guidate da Halbherr: impossibilitato a effettuare uno scavo scientifico e sistematico sia a causa del divieto impostogli dalle autorità turche di stanza a Mires, che dalla devastazione causata dai clandestini, fu costretto a effettuare – illegalmente – solo dei piccoli saggi, dai quali poté vedere tombe a *tholos* a forma di cavallo, dove cremazione e inumazione coesistevano<sup>264</sup>. Acquistò la maggior parte dei vasi dai locali<sup>265</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Una prima analisi del materiale ceramico fu affidata a Mariani<sup>266</sup>; in seguito, uno studio poco approfondito venne condotto anche da Levi<sup>267</sup> e Desborough<sup>268</sup>. La pubblicazione completa dei vasi fu invece effettuata da Rocchetti<sup>269</sup>: comprende il catalogo di 234 vasi e le fotografie dei reperti. Anzalone<sup>270</sup> revisionò successivamente una parte degli esemplari ceramici.

A causa degli scavi illegali che hanno danneggiato irreparabilmente l'area, non è possibile ricavare alcuna informazione in merito alle associazioni ceramiche e alle composizioni dei corredi; i dati che si possono estrapolare dall'analisi dei vasi danno dunque solo delle indicazioni in merito alle fasi d'uso della necropoli, la cui frequentazione inizia nel Tardo Minoico IIIB/C e si conclude tra il Geometrico e l'Orientalizzante. Il Protogeometrico è l'unico periodo che è sicuramente presente in ognuna delle sue sottofasi e quello che presenta il maggior numero di materiale ceramico<sup>271</sup>.

Sono prevalenti i vasi di piccole dimensioni<sup>272</sup> – probabilmente oggetti di corredo – mentre meno frequenti sono i grandi contenitori. Assenti sono i crateri ed esiguo è il numero dei cinerari<sup>273</sup>. La fattura dei vasi è generalmente modesta<sup>274</sup>.

---

<sup>263</sup> Mariani 1901, 306-313.

<sup>264</sup> Rocchetti 1988-89, 169-175.

<sup>265</sup> Anzalone 2015, 81.

<sup>266</sup> Mariani 1901, 306-313.

<sup>267</sup> Levi 1927-29; 558-562.

<sup>268</sup> Desborough 1952, 256-258.

<sup>269</sup> Rocchetti 1988-89.

<sup>270</sup> Anzalone 2015, 81-84.

<sup>271</sup> Eaby 2007, 158; Anzalone 2015, 82-83.

<sup>272</sup> Anforette a staffa, brocche/*oinochoai*, *skyphoi* (Anzalone 2015, 82).

<sup>273</sup> Anzalone 2015, 82.

<sup>274</sup> Anzalone 2015, 84.

Vengono elencati qui di seguito i materiali che vengono esplicitamente datati dagli autori al Protogeometrico e al Geometrico<sup>275</sup>.

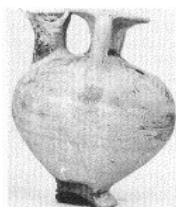
1. Anforetta a staffa<sup>276</sup>

Diametro massimo: 9,2 cm; diametro fondo: 4 cm; altezza: 12, 3 cm.

Staffa con bottone molto largo. Grande beccuccio parallelo alla staffa. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo ovoide. Profilo netto e slanciato. Accentuata rastremazione sul peduccio. Peduccio a tromba.

Decorazione scura, sbiadita ma leggibile; è caratterizzata da fasce e linee orizzontali e parallele sopra e in corrispondenza del punto di diametro massimo; sulle spalle sono situati in modo alternato triangoli reticolati e festonati, entrambi a lati doppi.

Protogeometrico<sup>277</sup>.



2. Anforetta a staffa<sup>278</sup>

Diametro massimo: 8,6 cm; altezza: 11,5 cm.

Beccuccio con orlo molto svasato, parallelo alla staffa. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo ovoide. Profilo netto e slanciato. Peduccio a tromba.

Impasto gessoso. Vernice rossa. Decorazione caratterizzata da fasce e linee orizzontali e parallele sul peduccio, sopra e sotto il punto di massima espansione del vaso e sulle spalle; sulle spalle sono situati: dei triangoli con doppi lati verticali tra il beccuccio e ciascun'ansa; un triangolo con i lati formati da tre segmenti paralleli e l'altezza da rombi disposti verticalmente nell'area restrostante la staffa.

Protogeometrico.

---

<sup>275</sup> Rocchetti (Rocchetti 1988-89) scrive che la maggior parte dei materiali sono di età protogeometrica, ma dato il grande numero di esemplari ceramici presenti, è stata compiuta la scelta di inserire nel catalogo solo i vasi a cui è stata assegnata una datazione precisa o per i quali sono stati stabiliti confronti attendibili.

<sup>276</sup> Rocchetti 1988-89, 176, n.1, 178, fig. 1.

<sup>277</sup> Anzalone (Anzalone 2015, 83) data tutte le anforette a staffa di Kourtes al periodo protogeometrico. Sostiene infatti che, nonostante sia presente una chiara ascendenza tardominoica negli esemplari, si possa riconoscere in essi una variante con "un profilo netto e slanciato, su peduccio a tromba più o meno alto e svasato, privo di apice sul disco che corona la falsa imboccatura, decorata con triangoli variamente campiti sulla spalla" che le classifica come repliche di età protogeometrica, le quali si distinguono dai vasi globulari e schiacciati, caratterizzati da motivi più curvilinei, del Tardo- e Sub-Minoico.

<sup>278</sup> Rocchetti 1988-89, 176-177, n.2, 178, fig. 2; Anzalone 2015, 83.



3. Anforetta a staffa<sup>279</sup>

Frammento di spalla con staffa, beccuccio e anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle.

Impasto gessoso, rosato. Vernice scura. Decorazione caratterizzata da linee parallele e orizzontali alla base delle spalle; tra il beccuccio e le anse, invece, sono posizionati due triangoli disposti in modo simmetrico con doppi lati verticali e ripieni internamente di segmenti obliqui opposti tra loro; lo stesso motivo di riempimento si può ritrovare in un grande triangolo situato nella zona retrostante al beccuccio.

Una decorazione simile, seppur più complessa, si può trovare in un'anforetta a staffa proveniente da Petrokephali<sup>280</sup>.

Protogeometrico.



4. Anforetta a staffa<sup>281</sup>

Diametro massimo: 11,3 cm; diametro fondo: 4,3 cm; altezza: 15,5 cm.

Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo globulare, dal profilo netto e slanciato. Stretto peduccio a tromba.

Impasto fine, color crema. Vernice scura. Decorazione molto sbiadita: si possono intuire fasce e strisce in corrispondenza del punto di diametro massimo e triangoli reticolati sulle spalle.

Può essere fatto un confronto con due esemplari provenienti da Petrokephali<sup>282</sup> – i quali vengono datati al Protogeometrico Antico – per la forma globulare su peduccio stretto; morfologicamente è simile anche a un esemplare proveniente da Hagios Ioannis<sup>283</sup>, ascritto al periodo compreso tra il Submiceneo e il Protogeometrico.

Protogeometrico.

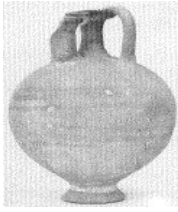
<sup>279</sup> Rocchetti 1988-89, 177, n.3, 178, fig. 3; Anzalone 2015, 83.

<sup>280</sup> Rocchetti 1967-68, 190, n.32, 191, fig. 15a-b.

<sup>281</sup> Rocchetti 1988-89, 177, n.4, 178, fig. 4; Anzalone 2015, 83.

<sup>282</sup> Rocchetti 1967-68, 190, n.32-33, 191, fig. 15a-b, 16a-b.

<sup>283</sup> Boardman 1960, 140, n.6, tav. 37, VIII, n.6.



5. Anforetta a staffa<sup>284</sup>

Diametro massimo: 9,6 cm; diametro fondo: 3,2 cm; altezza: 13,2 cm.

Beccuccio ad orlo molto svasato. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo globulare, dal profilo netto e slanciato. Stretto peduccio a tromba.

Impasto fine. Decorazione sbiadita caratterizzata da strisce orizzontali e parallele sul corpo, mentre sulle spalle sono presenti motivi triangolari.

Può essere fatto un confronto con due esemplari provenienti da Petrokephali<sup>285</sup> – i quali vengono datati al Protogeometrico Antico – per la forma globulare su peduccio stretto.

Protogeometrico.



6. Anforetta a staffa<sup>286</sup>

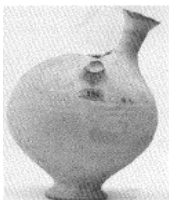
Diametro massimo: 9,6 cm; diametro fondo: 3,9 cm; altezza: 13,5 cm.

Beccuccio obliquo, inclinato verso l'esterno. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo globulare, dal profilo netto e slanciato. Stretto peduccio a tromba.

Sono assenti staffa e anse.

Impasto fine. Decorazione a triangoli reticolati sulle spalle.

Protogeometrico.



7. Anforetta a staffa<sup>287</sup>

---

<sup>284</sup> Rocchetti 1988-89, 177, n.5, 178, fig. 5; Anzalone 2015, 83.

<sup>285</sup> Rocchetti 1967-68, 190, n.33-34, 191, fig. 15a-b, 16a-b.

<sup>286</sup> Rocchetti 1988-89, 177, n.6, 178, fig. 6; Anzalone 2015, 83.

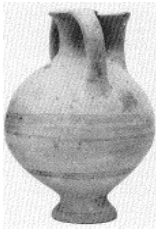
<sup>287</sup> Rocchetti 1988-89, 177, n.7, 179, fig. 7; Anzalone 2015, 83.

Diametro massimo: 8,1 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 13,5 cm.

Beccuccio verticale parallelo alla staffa. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo ovoide. Profilo netto e slanciato. Alto peduccio a tromba.

Impasto chiaro, gessoso. Vernice scura, sbiadita. La decorazione è caratterizzata da tre linee orizzontali non perfettamente parallele, affiancate da piccoli segmenti obliqui, collocate in corrispondenza del punto di diametro massimo del vaso; tre segmenti verticali perpendicolari alle linee citate precedentemente sono invece posti sulle spalle, nell'area opposta al beccuccio. Sopra il peduccio si può trovare un'alta linea orizzontale.

Protogeometrico.



8. Anforetta a staffa<sup>288</sup>

Diametro massimo: 11,9 cm; diametro fondo: 5,2 cm; altezza: 17 cm.

Beccuccio leggermente obliquo rispetto alla staffa. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo globulare dal profilo netto e slanciato, fortemente rastremato sul piede piccolo e stretto troncoconico a tromba.

Impasto chiaro. Vernice scura. Decorazione illeggibile per la superficie molto corrosa.

Protogeometrico.



9. Anforetta a staffa<sup>289</sup>

Diametro massimo: 10,5 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 14 cm.

Beccuccio leggermente obliquo rispetto alla staffa. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo ovoide. Profilo netto e slanciato. Peduccio a tromba.

Impasto colore crema. Vernice scura, quasi del tutto sbiadita. In merito alla decorazione, si possono intravedere due fasce orizzontali e parallele in

---

<sup>288</sup> Rocchetti 1988-89, 178, n.8, 179, fig. 8; Anzalone 2015, 83.

<sup>289</sup> Rocchetti 1988-89, 178-179, n.9, fig. 9; Anzalone 2015, 83.

corrispondenza del punto di diametro massimo e sotto di esso; sulle spalle, invece, si possono notare triangoli composti e riempiti da tre sezioni reticolate.

Una decorazione a triangoli composti simile è attestata a Fortetsa<sup>290</sup>, dove viene datata tra il Protogeometrico Antico e il Protogeometrico B.

Protogeometrico.



10. Anforetta a staffa<sup>291</sup>

Diametro massimo: 6,3 cm; diametro fondo: 2,3 cm; altezza: 9,5 cm.

Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo grossolanamente ovoide. Profilo netto e slanciato. Stretto e basso piede cilindrico.

Impasto grezzo. Lavorazione e decorazione trascurate. La decorazione è caratterizzata da motivi triangolari composti sulle spalle, mentre sul davanti, ai lati del beccuccio, da triangoli reticolati dai doppi lati ricurvi.

Protogeometrico.



11. Anforetta a staffa<sup>292</sup>

Diametro massimo: 10,5 cm; diametro fondo: 4,3 cm; altezza: 16 cm.

Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo ovoide. Profilo netto e slanciato. Peduccio a tromba.

Impasto chiaro. Vernice scura. Decorazione caratterizzata, sulle spalle, da una spessa fascia orizzontale affiancata, sia sopra che sotto, da doppie linee parallele ad essa, la quale limita una decorazione a triangoli composti; ai lati del beccuccio, da due triangoli che presentano i doppi lati ricurvi e sono pieni di fasce e segmenti tra loro paralleli e intersecanti; nel lato posteriore ad esso si individuano invece grandi triangoli a lati curvi con l'altezza segnata da rombi.

---

<sup>290</sup> Fortetsa, 4ai.

<sup>291</sup> Rocchetti 1988-89, 179, fig. 10, 180, n.10; Anzalone 2015, 83.

<sup>292</sup> Rocchetti 1988-89, 179, fig. 11, 180, n.11; Anzalone 2015, 83.

La decorazione a triangoli curvi trova confronti a Fortetsa<sup>293</sup> ed è tipica del Subminoico e del Protogeometrico Antico.

Protogeometrico.



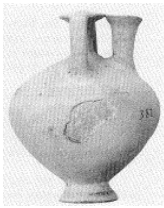
12. Anforetta a staffa<sup>294</sup>

Diametro massimo: 9,8 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 13,5 cm.

Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo ovoidale. Profilo netto e slanciato. Peduccio a tromba.

Impasto chiaro. Decorazione sbiadita; si possono intravedere, sulle spalle, una serie regolare di triangoli regolari, limitata nella porzione inferiore, da tre linee orizzontali e parallele.

Protogeometrico.



13. Anforetta a staffa<sup>295</sup>

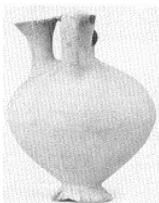
Diametro massimo: 10,3 cm; diametro fondo: 4 cm; altezza: 14,5 cm.

Beccuccio molto svasato. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle.

Corpo ovoidale. Profilo netto e slanciato. Peduccio a tromba.

Impasto fine, gessoso. Decorazione sbiadita. Sulle spalle si intravede un motivo caratterizzata da triangoli reticolati.

Protogeometrico.



14. Anforetta a staffa<sup>296</sup>

---

<sup>293</sup> Fortetsa, 4v, 4ya, ecc.

<sup>294</sup> Rocchetti 1988-89, 179, fig. 12, 180, n.12; Anzalone 2015, 83.

<sup>295</sup> Rocchetti 1988-89, 180, n.13, 181, fig. 13; Anzalone 2015, 83.

<sup>296</sup> Rocchetti 1988-89, 180, n.14, 181, fig. 14; Anzalone 2015, 83.



Diametro massimo: 11,5 cm.

Frammento di beccuccio con orlo molto allargato e di parete molto spessa.

Impasto fine, di colore chiaro. La decorazione, impostata sulle spalle, è caratterizzata da una larga fascia orizzontale su cui poggiano triangoli compositi.

Protogeometrico.



15. Anforetta a staffa<sup>297</sup>

Diametro massimo: 11,4 cm; diametro fondo: 4,4 cm; altezza: 15,2 cm.

Beccuccio parallelo alla staffa. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo ovoide tendente al globulare. Profilo netto e slanciato. Alto peduccio a tromba.

Vernice scura. La decorazione è caratterizzata, sulle spalle, da triangoli reticolati regolari, mentre alla base delle spalle, sotto il punto di massima espansione del vaso e sul peduccio si possono ritrovare sia linee che fasce parallele e orizzontali.

Protogeometrico.



16. Anforetta a staffa<sup>298</sup>

Diametro massimo: 10,3 cm; diametro fondo: 4,4 cm; altezza: 15,2 cm.

Beccuccio verticale parallelo alla staffa. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo globulare. Profilo netto e slanciato. Peduccio a tromba.

È presente un foro in corrispondenza del punto di diametro massimo, dietro il beccuccio. Impasto gessoso, color crema. Vernice scura. La decorazione è caratterizzata da fasce orizzontali e parallele sul peduccio, in corrispondenza del punto di diametro massimo e alla base delle spalle; sopra quest'ultima fascia e ai lati del beccuccio si trovano dei triangoli reticolati e, presso la staffa, un grande triangolo riempito con segmenti paralleli. Sulle anse, invece, è presente una serie di piccoli segmenti paralleli.

<sup>297</sup> Rocchetti 1988-89, 180, n.15, 181, fig. 15; Anzalone 2015, 83.

<sup>298</sup> Rocchetti 1988-89, 180-81, n.16, fig. 16; Anzalone 2015, 83.

È attestato un confronto morfologico con un'anforetta a staffa ritrovata ad Hagios Ioannis<sup>299</sup> e datata al Protogeometrico Medio, mentre il motivo decorativo trova dei paralleli nei motivi 4i e 4v di Fortetsa<sup>300</sup>, i quali risalgono al Protogeometrico B.

Protogeometrico.



17. Anforetta a staffa<sup>301</sup>

Diametro massimo: 8,1 cm; diametro fondo: 3,1 cm; altezza: 12,5 cm.

Beccuccio obliquo all'infuori. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo ovoide-globulare. Profilo netto e slanciato.

La decorazione è caratterizzata da triangoli a tripli lati verticali sulle spalle. In corrispondenza del punto di diametro massimo sono collocate tre linee orizzontali e parallele.

Protogeometrico.



18. Anforetta a staffa<sup>302</sup>

Diametro massimo: 14,5 cm; diametro fondo: 5 cm; altezza: 20,7 cm.

Beccuccio obliquo all'interno. Stretto collo. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo ovoide leggermente ingrossato in corrispondenza del punto di diametro massimo. Profilo netto e slanciato. Piccolo peduccio a tromba.

Impasto fine, di colore chiaro. Vernice scura. Decorazione caratterizzata sia da fasce che da strisce parallele e orizzontali al di sopra e al di sotto del punto di diametro massimo del vaso, oltre che sul peduccio; sul beccuccio si possono invece notare fasce orizzontali e parallele, mentre sulle spalle ci sono delle svastiche puntinate e rombi reticolati.

---

<sup>299</sup> Boardman 1960, 140, n.5, tav. 47.5.

<sup>300</sup> Fortetsa, 4i, 4v.

<sup>301</sup> Rocchetti 1988-89, 181, fig. 17, 182, n.17; Anzalone 2015, 83.

<sup>302</sup> Rocchetti 1988-89, 182, n.18, 190, fig. 18 a, b; Anzalone 2015, 83.

Un confronto si può effettuare con un'anforetta della collezione Mitsotakis<sup>303</sup>, dove la sintassi decorativa è la stessa, nonostante la decorazione sulle spalle sia differente; il vaso è di età protogeometrica.

Protogeometrico.



#### 19. Anforetta a staffa<sup>304</sup>

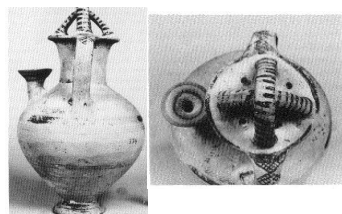
Diametro massimo: 11 cm; altezza: 30 cm.

Orlo estroflesso. Lunga e alta staffa cilindrica. Quattro fori sul bottone della staffa. Due ansette – intrecciate perpendicolarmente – sono impostate sopra la staffa. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Piccolo e basso beccuccio a sgrondo molto aperto sulle spalle. Corpo ovoide. Profilo netto e slanciato. Stretto piede ad anello.

Decorazione caratterizzata da: triangoli composti sulle spalle; serie di semicerchi sulle anse; linea verticale di rombi reticolari sulle anse; segmenti perpendicolari sulle due ansette impostate sopra la staffa.

Si può trovare un confronto con un'anforetta a staffa proveniente da Arkades<sup>305</sup>, la quale viene datata al Protogeometrico B per il profilo teso delle pareti e i semicerchi sotto la staffa, i quali sono stati disegnati con il compasso.

Protogeometrico B.



#### 20. Brocca/Oinochoe<sup>306</sup>

Diametro massimo: 6,3 cm; diametro orlo: 2,5 cm; altezza: 9,4 cm.

Orlo trilobato. Collo cilindrico. Corpo piriforme. Base piatta.

Impasto gessoso, di colore chiaro. La decorazione è caratterizzata da: una linea ondulata sul collo; segmenti orizzontali e paralleli sull'ansa; triangoli campiti a graticola sulle spalle; bande nere e parallele sul corpo.

<sup>303</sup> Tsisipopoulou 1978, 146, n. 253, 147, fig. 1; tav. 37, α, β.

<sup>304</sup> Rocchetti 1988-89, 182, n.19, 190, fig. 19 a, b; Anzalone 2015, 83.

<sup>305</sup> Levi 1927-29, 502, 504, fig. 395.

<sup>306</sup> Rocchetti 1988-89, 185, n.20, 186, fig. 20; Anzalone 2015, 83.

A livello morfologico, si possono notare delle somiglianze con dei vasi ritrovati a Fortetsa<sup>307</sup>; un confronto si può effettuare anche con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>308</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



21. Brocca/*Oinochoe*<sup>309</sup>

Diametro massimo: 7,5 cm; diametro fondo: 2,4 cm; altezza: 6,9 cm.

Corpo globulare leggermente schiacciato. Pareti spesse. Base ristretta.

Impasto gessoso, di colore chiaro. La decorazione è caratterizzata da triangoli campiti a graticola sulle spalle e da bande nere e parallele sul corpo.

La globularità schiacciata del vaso ricorda sia un'*oinochoe* proveniente da Hagios Ioannis<sup>310</sup> che un esemplare ritrovato a Fortetsa<sup>311</sup>; un confronto si può effettuare anche con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>312</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



22. Brocca/*Oinochoe*<sup>313</sup>

Diametro massimo: 7,5 cm; diametro fondo: 3,2 cm; altezza: 8,5 cm.

Collo cilindrico. Corpo rozzamente globulare. Pareti irrigidite, quasi verticali sui lati. Base piatta.

Impasto chiaro. La decorazione è caratterizzata da: una fascia corsiva a zig-zag sul collo; triangoli campiti a graticola sulle spalle; bande nere e parallele sul corpo.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>314</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.

<sup>307</sup> Vengono datati tra il Protogeometrico A e B (*Fortetsa*, 27, n.237, tav. 17, n.237; 95, n.1036, tav.61, n.1036).

<sup>308</sup> *KNC*, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19,22-25, 28-30, 32-33, 37-40,42, tavv. 78-79.

<sup>309</sup> Rocchetti 1988-89, 185, n.21, 186, fig. 21; Anzalone 2015, 83.

<sup>310</sup> Viene datata al Protogeometrico Medio-Tardo (Boardman 1960, 130, n.40, tav. 35, I, 40).

<sup>311</sup> Viene datata tra il Protogeometrico B e il Geometrico (*Fortetsa*, 38, n.376, tav. 24, n.376).

<sup>312</sup> *KNC*, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19,22-25, 28-30, 32-33, 37-40,42, tavv. 78-79.

<sup>313</sup> Rocchetti 1988-89, 186 n.22, fig. 22; Anzalone 2015, 83.

<sup>314</sup> *KNC*, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19,22-25, 28-30, 32-33, 37-40,42, tavv. 78-79.



23. Brocca/Oinochoe<sup>315</sup>

Diametro massimo: 6,7 cm; diametro fondo: 3,4 cm; altezza: 8,4 cm.

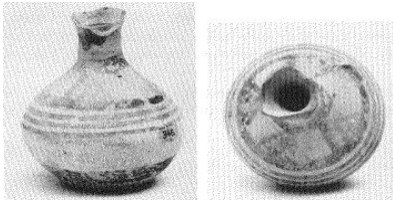
Collo cilindrico. Corpo rozzamente globulare. Pareti irrigidite, quasi verticali sui lati.

Base piatta.

La decorazione è caratterizzata da: una fascia corsiva a zig-zag sul collo; triangoli campiti a graticola sulle spalle; bande nere e parallele sul corpo.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>316</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



24. Brocca/Oinochoe<sup>317</sup>

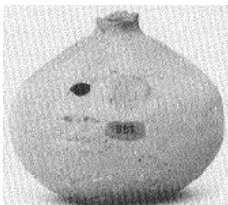
Diametro massimo: 8,6 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 8,6 cm.

Collo molto stretto. Spalle rigidamente oblique. Corpo globulare.

Impasto chiaro, color crema. Decorazione sbiadita: è possibile ricostruire sulle spalle segni puntinati e triangoli reticolare, oltre che intravedere bande nere e parallele sul corpo.

Si può effettuare un confronto con un *oinochoe* ritrovata a Fortetsa<sup>318</sup> e con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>319</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



25. Brocca/Oinochoe<sup>320</sup>

<sup>315</sup> Rocchetti 1988-89, 186 n.23, fig. 23; Anzalone 2015, 83.

<sup>316</sup> KNC, Tomb Q, 47-48, nn. 11-12, 18-19, 22-25, 28-30, 32-33, 37-40,42, tavv. 78-79.

<sup>317</sup> Rocchetti 1988-89, 186-187, n.24, fig. 24; Anzalone 2015, 83.

<sup>318</sup> L' esemplare viene datato al Protogeometrico B (*Fortetsa*, 49, n.484, tav.34, n.484).

<sup>319</sup> KNC, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19, 22-25, 28-30, 32-33, 37-40,42, tavv. 78-79.

<sup>320</sup> Rocchetti 1988-89, 187, n.25, fig. 25; Anzalone 2015, 83.

Diametro massimo: 7,1 cm; diametro fondo: 3,7 cm; altezza: 9,3 cm.

Orlo trilobato. Stretto collo cilindrico. Corpo piriforme. Largo fondo piatto.

La decorazione è caratterizzata da: una fascia corsiva a zig-zag sul collo; triangoli campiti a graticola sulle spalle; bande nere e parallele sul corpo.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>321</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



26. Brocca/*Oinochoe*<sup>322</sup>

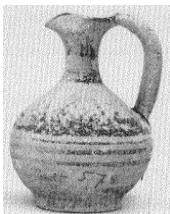
Diametro massimo: 6,3 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 9,3 cm.

Orlo trilobato. Alto e stretto collo cilindrico. Spessa ansa verticale collocata fra spalle e orlo. Corpo ovoide. Larga e stessa base piatta.

Impasto chiaro. La decorazione è caratterizzata da: una fascia corsiva a zig-zag sul collo; triangoli disuguali sulle spalle, alcuni interamente campiti a graticola, altri solo nei lati verticali; segmenti orizzontali e paralleli sull'ansa; bande nere e parallele sul corpo.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>323</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



27. Brocca/*Oinochoe*<sup>324</sup>

Diametro massimo: 7,5 cm; diametro fondo: 3,3 cm; altezza: 9,3 cm.

Alto e stretto collo cilindrico. Corpo piriforme. Pareti molto spesse. Base piatta e stretta.

Impasto fine, di colore rossiccio. Ingobbio rosato. Decorazione sbiadita, di cui si intravede una serie di triangoli campiti a graticola sulle spalle, con la base posizionata sulla striscia che passa alla base dell'attacco inferiore delle anse. All'attacco del collo nascono dei triangoli reticolati di dimensione inferiore.

<sup>321</sup> KNC, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19,22-25, 28-30, 32-33, 37-40,42, tavv. 78-79.

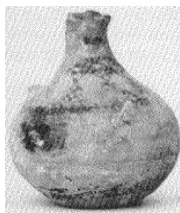
<sup>322</sup> Rocchetti 1988-89, 187, fig. 26, 188, n.26; Anzalone 2015, 83.

<sup>323</sup> KNC, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19,22-25, 28-30, 32-33, 37-40,42, tavv. 78-79.

<sup>324</sup> Rocchetti 1988-89, 187, fig. 27, 188, n.27; Anzalone 2015, 83.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>325</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



28. Brocca/*Oinochoe*<sup>326</sup>

Diametro massimo: 6,9 cm; diametro fondo: 3,2 cm; altezza: 5,5 cm.

Pareti spesse. Corpo globulare leggermente schiacciato. Base ristretta.

Impasto di colore chiaro. Decorazione in parte sbiadita, caratterizzata da triangoli campiti a graticola sulle spalle e bande nere e parallele sul corpo.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>327</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.

29. Brocca/*Oinochoe*<sup>328</sup>

Diametro massimo: 9,2 cm; diametro fondo: 4,2 cm; altezza: 11,1 cm.

Orlo trilobato. Stretto collo cilindrico. Ansa verticale collocata fra spalle e orlo. Corpo globulare leggermente schiacciato. Base piatta.

Impasto chiaro, color crema. Vernice scura. La decorazione è caratterizzata da: una fascia corsiva a zig-zag sul collo; triangoli campiti a graticola sulle spalle; bande nere e parallele alla base del collo, sotto l'attacco delle anse, sotto il punto di massima espansione e sul fondo.

Il volume del collo rimanda a un'*oinochoe* ritrovata a Fortetsa<sup>329</sup>, datata tra il Protogeometrico A e B; si può effettuare un confronto anche con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>330</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



30. Brocca/*Oinochoe*<sup>331</sup>

<sup>325</sup> KNC, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19,22-25, 28-30, 32-33, 37-40,42, tavv. 78-79.

<sup>326</sup> Rocchetti 1988-89, 187, fig. 28, 188, n.28; Anzalone 2015, 83.

<sup>327</sup> KNC, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19,22-25, 28-30, 32-33, 37-40,42, tavv. 78-79.

<sup>328</sup> Rocchetti 1988-89, 187, fig. 29, 188, n.29; Anzalone 2015, 83.

<sup>329</sup> Fortetsa, 36, n.348, tav. 26, n.348.

<sup>330</sup> KNC, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19,22-25, 28-30, 32-33, 37-40,42, tavv. 78-79.

<sup>331</sup> Rocchetti 1988-89, 187, fig. 30, 188, n.30; Anzalone 2015, 83.

Diametro massimo: 8 cm; diametro fondo: 3,4 cm; altezza: 10,5 cm.

Largo collo cilindrico. Corpo ovoide.

Decorazione sbiadita, di cui si ricostruisce: una fascia corsiva a zig-zag sul collo; triangoli campiti a graticola sulle spalle; bande nere e parallele alla base del collo, sotto l'attacco delle anse, sotto il punto di massima espansione e sul fondo.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>332</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



31. Brocca/*Oinochoe*<sup>333</sup>

Diametro massimo: 8,1 cm; diametro fondo: 3,1 cm; altezza: 10,4 cm.

Orlo trilobato. Collo cilindrico. Corpo piriforme. Base piatta.

La decorazione è caratterizzata da: una fascia corsiva a zig-zag sul collo; segmenti orizzontali e paralleli sull'ansa; triangoli campiti a graticola e racchiusi da un triangolo più grande sulle spalle; bande nere e parallele sul corpo.

Una decorazione simile si può ritrovare in un esemplare ritrovato a Fortetsa<sup>334</sup>; si può effettuare un confronto anche con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>335</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



32. Brocca/*Oinochoe*<sup>336</sup>

Diametro massimo: 7,8 cm; diametro fondo: 3 cm; altezza: 10,5 cm.

Orlo trilobato. Collo cilindrico. Corpo ovoide irregolare. Base piatta.

La decorazione è caratterizzata da: una fascia corsiva a zig-zag sul collo; segmenti orizzontali e paralleli sull'ansa; triangoli campiti a graticola e racchiusi da un triangolo più grande sulle spalle; bande nere e parallele sul corpo.

<sup>332</sup> KNC, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19, 22-25, 28-30, 32-33, 37-40, 42, tavv. 78-79.

<sup>333</sup> Rocchetti 1988-89, 188, n.31, 189, fig. 31; Anzalone 2015, 83.

<sup>334</sup> Fortetsa, 52, tav. 34, n.532.

<sup>335</sup> KNC, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19, 22-25, 28-30, 32-33, 37-40, 42, tavv. 78-79.

<sup>336</sup> Rocchetti 1988-89, 188, n.32, 189, fig. 32; Anzalone 2015, 83.



Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>337</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



33. Brocca/*Oinochoe*<sup>338</sup>

Diametro massimo: 6,5 cm; diametro fondo: 3,3 cm; altezza: 8,1 cm.

Orlo trilobato. Stretto e alto collo cilindrico. Corpo globulare. Largo fondo piatto.

La decorazione è caratterizzata da: una fascia corsiva a zig-zag sul collo; triangoli campiti a graticola e racchiusi da un triangolo più grande sulle spalle; bande nere e parallele sul corpo.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>339</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



34. Brocca/*Oinochoe*<sup>340</sup>

Diametro fondo: 2,8 cm; altezza: 9,8 cm.

Orlo trilobato. Collo alto e largo. Corpo globulare schiacciato.

La decorazione è caratterizzata da: una fascia corsiva a zig-zag sul collo; triangoli campiti a graticola e racchiusi da un triangolo più grande sulle spalle; bande nere e parallele sul corpo.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>341</sup>; identica appare invece un'*oinochoe* della collezione Mitsotatikis<sup>342</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.

<sup>337</sup> KNC, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19, 22-25, 28-30, 32-33, 37-40, 42, tavv. 78-79.

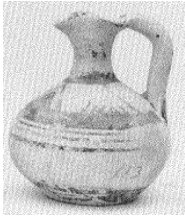
<sup>338</sup> Rocchetti 1988-89, 189, n.33, fig. 33; Anzalone 2015, 83.

<sup>339</sup> KNC, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19, 22-25, 28-30, 32-33, 37-40, 42, tavv. 78-79.

<sup>340</sup> Rocchetti 1988-89, 189, n.34, fig. 34; Anzalone 2015, 83.

<sup>341</sup> KNC, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19, 22-25, 28-30, 32-33, 37-40, 42, tavv. 78-79.

<sup>342</sup> Tsipopoulou 1978, 146, n.33, A, 156-157, tav. 38.



35. Brocca/*Oinochoe*<sup>343</sup>

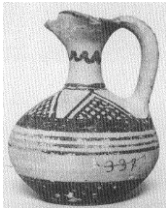
Diametro massimo: 7,4 cm; diametro fondo: 3,3 cm; altezza: 7 cm.

Corpo piriforme. Base larga e piatta.

Impasto fine, molto duro. Ingobbio rossiccio. La decorazione è caratterizzata da cinque triangoli campiti a graticola e racchiusi da doppi triangoli più grandi sulle spalle, e da bande nere e parallele sul corpo.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>344</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



36. Brocca/*Oinochoe*<sup>345</sup>

Diametro massimo: 8,5 cm; altezza: 10 cm.

Stretto collo cilindrico. Ansa verticale a nastro. Corpo globulare schiacciato su peduccio.

Impasto fine. Vernice nera molto lucida. La decorazione è caratterizzata, sul collo, da una fascia corsiva a zig-zag; sulle spalle, sono presenti quattro triangoli campiti a graticola racchiusi da un triangolo di dimensioni maggiori. La zona inferiore del vaso è interamente verniciata, fatta a eccezione di quattro fasce chiare sopra il punto di massima espansione.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>346</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



<sup>343</sup> Rocchetti 1988-89, 189, n.35; 186, fig. 35 a-b; Anzalone 2015, 83.

<sup>344</sup> *KNC*, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19,22-25, 28-30, 32-33, 37-40,42, tavv. 78-79.

<sup>345</sup> Rocchetti 1988-89, 189-190, n. 36, fig. 36; Anzalone 2015, 83.

<sup>346</sup> *KNC*, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19,22-25, 28-30, 32-33, 37-40,42, tavv. 78-79.

37. Brocca/*Oinochoe*<sup>347</sup>

Diametro massimo: 8 cm; diametro fondo: 2,6 cm; altezza residua: 10,5 cm.

Collo cilindrico. Corpo rozzamente globulare. Pareti sottili e irrigidite, quasi verticali sui lati. Base piatta.

Impasto color crema, molto friabile. Decorazione sbiadita, caratterizzata da triangoli a lati verticali reticolati sulle spalle e bande nere e parallele sul corpo.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>348</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



38. Brocca/*Oinochoe*<sup>349</sup>

Diametro massimo: 7,5 cm; diametro fondo: 2,9 cm; altezza: 9 cm.

Orlo trilobato. Collo cilindrico. Corpo piriforme. Base piatta.

Decorazione caratterizzata da due triangoli a lati verticali reticolati su un lato delle spalle, e da due triangoli campiti a graticola dall'altro lato, oltre che da bande nere e parallele sul corpo.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>350</sup>, oltre che con un esemplare, sempre ritrovato a Cnosso, datato al Protogeometrico B, il quale però presenta un orlo semplice<sup>351</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



39. Brocca/*Oinchoe*<sup>352</sup>

Diametro massimo: 7,7 cm; diametro fondo: 3,4 cm; altezza: 9,8 cm.

Corpo piriforme. Largo fondo piatto.

<sup>347</sup> Rocchetti 1988-89, 190, fig. 37, 191, n.37; Anzalone 2015, 83.

<sup>348</sup> *KNC*, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19, 22-25, 28-30, 32-33, 37-40, 42, tavv. 78-79.

<sup>349</sup> Rocchetti 1988-89, 190, fig. 38, 191, n.38; Anzalone 2015, 83.

<sup>350</sup> *KNC*, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19, 22-25, 28-30, 32-33, 37-40, 42, tavv. 78-79.

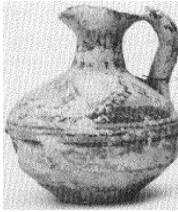
<sup>351</sup> Callaghan, Coldstream, Musgrave 1981, 151, n.56, fig.5, n.56, tav. 21, 569.

<sup>352</sup> Rocchetti 1988-89, 190, fig. 39, 191, n.39; Anzalone 2015, 83.

La decorazione è caratterizzata da: fascia di rettangoli chiari e scuri all'altezza delle anse, sopra la quale si trova una serie di triangoli dai lati segnati da segmenti paralleli; linea sotto il punto di massima espansione; fascia sulla base.

Si può effettuare un confronto con delle *oinochoai* provenienti da Cnosso<sup>353</sup>.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



40. Brocca/*Oinochoe*<sup>354</sup>

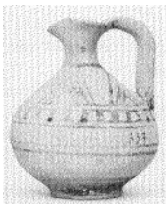
Diametro massimo: 10,4 cm; diametro fondo: 4,6 cm; altezza: 10,5 cm.

Corpo globulare. Fondo piatto.

Impasto color crema mattone. Vernice nera. La decorazione è caratterizzata da una serie di triangoli a spessi lati verticali segmentati che partono dall'attacco del collo; dalle spalle andando in giù, il vaso è interamente verniciato fatta eccezione per quattro strisce parallele chiare.

Il motivo decorativo si ritrova a Fortetsa<sup>355</sup> e viene datato tra il Protogeometrico B e il Geometrico Antico; la decorazione si ritrova, a Fortetsa, su alcuni esemplari che assomigliano morfologicamente a suddetta *oinochoe*<sup>356</sup>.

Protogeometrico B – Geometrico Antico.



41. Brocca/*Oinochoe*<sup>357</sup>

Diametro massimo: 7,8 cm; diametro fondo: 3 cm; altezza: 11 cm.

Orlo trilobato. Alto collo cilindrico. Corpo globulare. Alto peduccio troncoconico.

Impasto gessoso, chiaro, color crema. Vernice nera molto lucida. La decorazione è caratterizzata da: una striscia sul beccuccio; una linea alla base del collo, a sua volta segnato da segmenti verticali paralleli; triangoli con i lati verticali reticolati collocati

<sup>353</sup> KNC, 47-48, Tomb Q, nn. 11-12, 18-19, 22-25, 28-30, 32-33, 37-40, 42, tavv. 78-79.

<sup>354</sup> Rocchetti 1988-89, 191, n.41, 192, fig. 41.

<sup>355</sup> Fortetsa, 6b.

<sup>356</sup> Fortetsa, tav. 26, nn.348, 351; tav.45, n.666.

<sup>357</sup> Rocchetti 1988-89, 191-193, n.43, fig. 43.

sulle spalle. È verniciato in tutta la zona sottostante alle spalle, a eccezione di tre fasce, collocate sotto il punto di massima espansione.

A livello morfologico, si può stabilire un confronto con un'*oinochoe* ritrovata ad Hagios Ioannis<sup>358</sup> e datata al Protogeometrico Medio, mentre la decorazione ricorda quella di un *aryballos* di Fortetsa<sup>359</sup> che risale al periodo compreso tra il Protogeometrico B e il Geometrico maturo.

Protogeometrico/Geometrico.



42. Brocca/*Oinochoe*<sup>360</sup>

Orlo estroflesso. Alto collo cilindrico. Ansa verticale collocata tra spalle e collo. Corpo piriforme su peduccio.

Decorazione sbiadita, caratterizzata dai resti di una serie di triangoli dai lati reticolati sul collo, e strisce e fasce scure sul corpo.

Può essere effettuato un confronto con un'anforetta ritrovata a Fortetsa<sup>361</sup> e datata tra il Protogeometrico B e il Geometrico maturo.

Protogeometrico/Geometrico.



43. Brocca/*Oinochoe*<sup>362</sup>

Diametro massimo: 9 cm; diametro fondo: 3,8 cm; altezza: 13,7 cm.

Orlo trilobato. Basso collo. Ansa verticale collocata tra spalle e orlo. Corpo globulare. Alto peduccio.

Verniciato di nero per tre quarti della superficie, dall'orlo fino a sopra il peduccio.

---

<sup>358</sup> Boardman 1960, 133, tav. V, 10, tav. 35, V, 10.

<sup>359</sup> Fortetsa, 37, n.356, tav. 26, n.356.

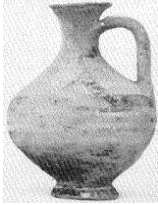
<sup>360</sup> Rocchetti 1988-89, 193, n.46, 194, fig. 46.

<sup>361</sup> Fortetsa, 37, n.356, tav. 26, n.356.

<sup>362</sup> Rocchetti 1988-89, 195, n.58, 196, fig. 58.

Si può confrontare con un esemplare proveniente da Hagios Ioannis<sup>363</sup> e datato al Protogeometrico Medio, e con un altro esemplare proveniente da Fortetsa<sup>364</sup> di età protogeometrica.

Protogeometrico.



44. Brocca/Oinochoe<sup>365</sup>

Diametro massimo: 7,5 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 9 cm.

Ampio orlo trilobato. Basso collo cilindrico. Ansa verticale a nastro ingrossato collocata tra spalle e orlo. Base piatta.

Impasto gessoso, di colore bianco. Vernice scura. Decorazione caratterizzata da: una serie di triangoli composti alla base delle spalle; fasce e linee orizzontali e parallele alla base delle spalle; una striscia scura sull'ansa.

La decorazione a triangoli composti trova dei paralleli con due decorazioni presenti a Fortetsa<sup>366</sup>, ed è databile al periodo compreso tra il Protogeometrico Antico e il Protogeometrico B.

Protogeometrico.



45. Brocca/Oinochoe<sup>367</sup>

Diametro massimo: 8,2 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 11,5 cm.

Orlo trilobato. Largo e basso collo cilindrico.

Decorazione lavorata in modo grossolano, caratterizzata da una serie di rombi reticolati inseriti fra una fascia posizionata alla base del collo e tre fasce collocate sotto le spalle.

La decorazione a rombi isolati è protogeometrica<sup>368</sup>.

Protogeometrico.

---

<sup>363</sup> Boardman 1960, 133, n.10, tav. 35, n.10.

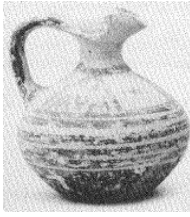
<sup>364</sup> Fortetsa, 13, n.69, tav. 6.69.

<sup>365</sup> Rocchetti 1988-89, 195, n.59, 196, fig. 59.

<sup>366</sup> Fortetsa, 4ag, 4ah.

<sup>367</sup> Rocchetti 1988-89, 197, 61, 198, fig. 61.

<sup>368</sup> Callaghan, Coldstream, Musgrave 1981, 146, n.16, tav. 76, n.16.



46. Brocca/*Oinochoe*<sup>369</sup>

Diametro massimo: 6,5 cm; diametro fondo: 3,4 cm; altezza: 9,4 cm.

Orlo trilobato. Collo cilindrico. Ansa verticale collocata fra spalle e orlo. Forma ovoide. Largo fondo piatto.

Impasto di colore chiaro. La decorazione è per immersione e la vernice riveste tutta la parte superiore del vaso.

A livello morfologico, assomiglia a un esemplare proveniente da Fortetsa<sup>370</sup> e datato al Protogeometrico A, mentre la stessa decorazione a immersione si può ritrovare tra i cosiddetti vasi cretesi ritrovati a Delo<sup>371</sup>.

Protogeometrico.



47. Brocca/*Oinochoe*<sup>372</sup>

Diametro massimo: 14,5 cm; diametro fondo: 8,1 cm; altezza: 17,7 cm.

Orlo trilobato. Collo cilindrico. Ansa verticale a nastro ingrossato, collocata fra spalle e orlo. Corpo globulare. Base larga e piatta.

Decorazione quasi del tutto sbiadita, della quale si notano tracce di linee orizzontali e parallele sul collo, sulle spalle; in uno spazio metopale posizionato sotto il punto di massima espansione del vaso, si trova un triangolo campito a graticola che ha ai lati del vertice due gruppetti di semicerchi concentrici disposti simmetricamente, mentre all'estremità della linea che chiude in basso la metopa sono presenti altri due gruppi di semicerchi concentrici.

Si può effettuare un confronto con una brocca ritrovata a Fortetsa<sup>373</sup> e datata tra il Protogeometrico Tardo A e il Protogeometrico B.

<sup>369</sup> Rocchetti 1988-89, 197, n.62, 198, fig. 62.

<sup>370</sup> Fortetsa, 37, n.352, tav. 26, n.352.

<sup>371</sup> Dugas 1928, 60, n.131, tav. X, XXXVII, n.131.

<sup>372</sup> Rocchetti 1988-89, 198, fig. 68, 199, n.68.

<sup>373</sup> Fortetsa, 49, n.484, tav. 34, n.484.

Protogeometrico Tardo A – Protogeometrico B.



48. Brocca/Oinochoe<sup>374</sup>

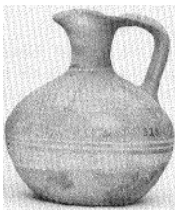
Diametro massimo: 7 cm; altezza: 9 cm.

Orlo estroflesso. Collo stretto. Corpo globulare piriforme. Fondo piatto.

Impasto di colore chiaro. Vernice scura. Decorazione presente su tutta la zona inferiore del vaso, fatta eccezione per quattro fasce chiare collocate sopra il punto di massima espansione; nello spazio lasciato libero sulle spalle si trova una serie di cinque triangoli inseriti l'uno dentro l'altro, mentre sulle anse è collocata una serie di segmenti orizzontali paralleli.

Una decorazione simile si può trovare sia su un' *oinochoe* che su un' *aryballos* ritrovati a Fortetsa<sup>375</sup>, i quali vengono datati al periodo compreso tra il Protogeometrico B e il Geometrico.

Protogeometrico B – Geometrico.



49. Brocca/Oinochoe<sup>376</sup>

Diametro massimo: 14,3 cm; diametro fondo: 5,6 cm; altezza: 20 cm.

Orlo estroflesso. Collo cilindrico. Ansa verticale collocata fra spalle e orlo. Corpo ovoide arrotondato. Base piatta.

Decorazione poco leggibile, di cui si intravedono strisce e linee parallele lungo il corpo. Si possono trovare delle somiglianze con un' *oinochoe* ritrovata a Foretsa<sup>377</sup>, databile tra il Subminoico e il Protogeometrico.

Subminoico – Protogeometrico.

<sup>374</sup> Rocchetti 1988-89, 199-200, n.70, 201, fig. 70 a-b.

<sup>375</sup> Fortetsa, 37, n.355, tav. 26, 368; 38, n.368, tav. 26, 355.

<sup>376</sup> Rocchetti 1988-89, 200, n.72, 201, fig. 72.

<sup>377</sup> Fortetsa, 16, n.119, tav. 8, n.119.





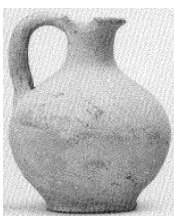
50. Brocca/Oinochoe<sup>378</sup>

Diametro massimo: 9,9 cm; diametro orlo: 4,2 cm; diametro fondo: 3,7 cm; altezza: 12,5 cm.

Orlo estroflesso e appiattito all'esterno. Collo cilindrico. Ansa verticale a nastro collocata fra spalle e collo. Corpo globulare. Peduccio ad anello. Ricoperta di vernice nera.

La forma ricorda quella di un vaso ritrovato al Ceramico<sup>379</sup> e rientra nella morfologia protogeometrica del Ceramico.

Protogeometrico.



51. Brocca/Oinochoe<sup>380</sup>

Diametro massimo: 6,9 cm; diametro fondo: 3,1 cm; altezza: 11,4 cm.

Alto collo cilindrico alla cui base si trovano una serie di solchi incisi, orizzontali e paralleli tra di loro. Corpo globulare. Pareti baccellate. Peduccio alto e cilindrico.

Impasto di colore rossiccio. Tipo o fabbrica cipriota.

Può essere effettuato un confronto con dei vasi provenienti da Cnosso<sup>381</sup>.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



52. Brocca/Oinochoe<sup>382</sup>

Diametro fondo: 3,2 cm; altezza: 9,8 cm.

<sup>378</sup> Rocchetti 1988-89, 200, n.73, 201, fig. 73.

<sup>379</sup> *Kermamikos I*, tav. 62, n.537.

<sup>380</sup> Rocchetti 1988-89, 202, n. 79, fig. 79; Anzalone 2015, 83.

<sup>381</sup> *KNC*, 248, Tav. 228, n.132, tav. 228; 264, Tomb 292, n.86, tav. 239.

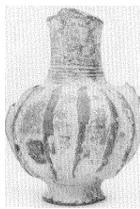
<sup>382</sup> Rocchetti 1988-89, 203, n.80, fig. 80; Anzalone 2015, 83.

*Oinochoe* a profilo carenato. Corpo articolato, composto da due forme sovrapposte: una pisside nella parte inferiore, su cui, come coperchio, è poggiata la parte superiore di un'*oinochoe*. Ansa verticale molto spessa, collocata fra orlo e spalla.

Decorazione caratterizzata, nella parte inferiore, da fasci di linee orizzontali e parallele, tra le quali è inserita una decorazione ad angoli opposti al vertice; nella parte superiore, sono presenti triangoli campiti a graticola inseriti in un triangolo più grande e una fascia orizzontale alla base del collo.

Può essere effettuato un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>383</sup>.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



53. Brocca/*Oinochoe*<sup>384</sup>

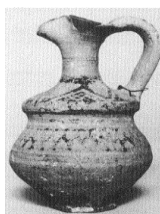
Diametro massimo: 9,6 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 8,5 cm.

Vaso articolato, composto da due forme sovrapposte: una pisside globulare e schiacciata nella parte inferiore, su cui, come coperchio, è poggiata la parte superiore di un'*oinochoe*.

Decorazione caratterizzata da strisce e linee orizzontali e parallele; in alto, sulle spalle, è posta una serie di triangoli a raggiera, mentre sulle spalle della pisside si trova una fascia orizzontale di piccoli segmenti verticali.

Dei vasi articolati simili sono stati ritrovati a Fortetsa<sup>385</sup> e sono datati al Protogeometrico.

Protogeometrico.



54. Brocca/*Oinochoe*<sup>386</sup>

Diametro massimo: 14,7 cm; diametro fondo: 5,4 cm; altezza: 19,5 cm.

Orlo trilobato. Collo cilindrico. Corpo globulare-ovoide. Base piatta.

<sup>383</sup> KNC, 143, Tomb 104, n.84, tav. 143

<sup>384</sup> Rocchetti 1988-89, 203-204, n.81, fig. 81.

<sup>385</sup> Fortetsa, 46, nn.430, 432, tav. 34, n.430, 432.

<sup>386</sup> Rocchetti 1988-89, 205, fig. 87, 206, n.87.

Impasto color crema, semigrezzo. Vernice scura. La decorazione è caratterizzata da linee parallele e orizzontali alla base del collo, sulle spalle, sotto il punto di massima espansione e sulla base.

Si può effettuare un confronto con un esemplare proveniente da Fortetsa<sup>387</sup> e datato al Protogeometrico.

Protogeometrico.



55. Brocca/Oinochoe<sup>388</sup>

Diametro massimo: 17,4 cm; diametro fondo: 7,2 cm; altezza: 24,8 cm.

Orlo trilobato. Collo cilindrico. Corpo ovoide molto allungato, espanso in corrispondenza del punto di diametro massimo. Fondo ad anello.

Impasto di colore chiaro. Vernice scura. La decorazione a vernice scura ricopre la maggior parte delle sue pareti; a metà collo, su una striscia orizzontale risparmiata, si trovano dei triangoli interamente campiti a graticola e reticolati solo nei lati verticali; sotto il punto di massima espansione sono situate sei fasce chiare, orizzontali e parallele. Un esemplare simile – anche nella decorazione – seppur più piccolo e meno articolato, si trova a Fortetsa<sup>389</sup>, ed è datato al periodo compreso tra il Protogeometrico e il Geometrico.

Protogeometrico – Geometrico.



56. Brocca/Oinochoe<sup>390</sup>

Diametro massimo: 15 cm; diametro fondo: 7,2 x 6,6 cm; altezza: 18 cm.

Stretto collo cilindrico. Corpo globulare. Base piatta.

<sup>387</sup> Fortetsa, 25, n.216, tav. 15, n.216.

<sup>388</sup> Rocchetti 1988-89, 206, n.89, 207, fig. 89.

<sup>389</sup> Fortetsa, tav. 62, n.1034.

<sup>390</sup> Rocchetti 1988-89, 206-607, n.90, fig. 90; Anzalone 2015, 83.

Impasto fine, color mattone. Ingobbio colo crema scuro. Vernice scura. Decorazione sbiadita, di cui restano poche tracce: sulla spalla, si trova una serie di semicerchi concentrici, limita in basso da una spessa striscia. Sono evidenti i segni del compasso. Si può stabilire un confronto con un vaso proveniente da Eleutherna<sup>391</sup>.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



57. *Brocca/Oinochoe*<sup>392</sup>

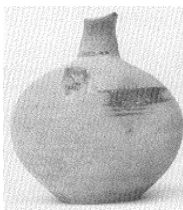
Diametro massimo: 16,7 cm; diametro fondo: 6,2 cm; altezza: 26,3 cm.

Alto collo cilindrico. Ansa verticale a nastro collocata fra spalle e orlo. Corpo ovoide. Stretto peduccio ad anello.

Il vaso è verniciato per la maggior parte di nero; spicca la decorazione a fasce e strisce parallele e orizzontali risparmiate su fondo nero. Sul collo è presente una decorazione a zig-zag, mentre sulle spalle si trovano delle circonferenze concentriche. In corrispondenza del punto di diametro massimo c'è invece una spessa striscia scura.

Assomiglia a degli esemplari provenienti da Lefkandi<sup>393</sup> e datati al periodo protogeometrico.

Protogeometrico.



58. *Lekythos Praisos type*<sup>394</sup>

Diametro fondo: 5,4 cm; altezza: 21 cm.

Orlo ampio e ripiegato all'esterno, a fungo. Alto collo cilindrico. Spalle arrotondate. Corpo cilindrico alto e sottile, ad andamento bombato. Parte inferiore ristretta e tagliata da una base larga e piatta con orlo aggettante.

Impasto chiaro. Ingobbio lucido, chiaro. Vernice nera. Decorazione sbiadita, della quale si possono ricostruire: gruppi di fasce orizzontali e parallele posizionate a varie altezze

<sup>391</sup> Kotsonas 2008, fig. 39, A335.

<sup>392</sup> Rocchetti 1988-89, 208, n.96, 209, fig. 96.

<sup>393</sup> Popham – Sackett – Themelis 1980, tav. 261e, nn. 12, 14.

<sup>394</sup> Rocchetti 1988-89, 204, n.84, 205, fig. 84; Anzalone 2015, 83.

sotto le spalle; una fascia decorata a zig-zag; fasce sul collo; un motivo a spina di pesce formato da angoli verticali sovrapposti sulle spalle.

Si può stabilire un confronto con Eleutherna<sup>395</sup>.

Protogeometrico B.



59. *Lekythos*<sup>396</sup>

Diametro massimo: 13 cm; diametro fondo: 6 cm; altezza: 24,5 cm.

Orlo estroflesso. Collo cilindrico alto e sottile. Ansa verticale collocata fra spalle e collo. Corpo ovoidale. Piede ad anello.

Vernice scura. La decorazione ricopre tutta la parte inferiore del vaso, una spessa fascia posta all'altezza dell'ansa e un'altra fascia collocata sotto l'orlo. Sulle spalle si trovano triangoli con i lati riempiti di segmenti perpendicolari a essi e paralleli fra loro; in corrispondenza del punto di diametro massimo, invece, ci sono cani correnti fra tre linee orizzontali e parallele sopra e sotto; sul collo si individuano alte linee parallele e orizzontali interrotte da una piccola fascia a zig-zag.

Un elemento utile per la datazione potrebbe essere un frammento di anfora, ritrovato a Cnosso<sup>397</sup>, che presenta una decorazione simile e viene datato al Geometrico Medio.

Geometrico Medio.



60. *Aryballos*<sup>398</sup>

Diametro massimo: 9,2 cm; diametro fondo: 3,7 cm; altezza: 10,7 cm.

Collo stretto. Corpo globulare. Fondo stretto e piatto.

Impasto fine, di colore rossiccio. Vernice nera. Decorazione caratterizzata da strisce alla base del collo, sulle spalle, sotto il punto di massima espansione e sul fondo.

Ascendenze cipriote.

---

<sup>395</sup> Kotsonas 2008, fig. 61, A244.

<sup>396</sup> Rocchetti 1988-89, 203-205, n.85, fig. 85.

<sup>397</sup> Coldstream 1963, 81, n.2, tav. 20.2.

<sup>398</sup> Mariani 1901, 309, n.13, tav. IX; Rocchetti 1988-89, 210, n.99, 211, fig. 99; Anzalone 2015, 83.

Si può stabilire un confronto con un vaso proveniente da Fortetsa<sup>399</sup>.

Protogeometrico Medio.



61. *Aryballos*<sup>400</sup>

Diametro massimo: 7,9 cm; diametro orlo: 2,5 cm; diametro fondo: 4 cm; altezza: 8,3 cm.

Orlo rotondo, estroflesso. Basso collo cilindrico. Ansa verticale collocata fra spalla e orlo. Corpo globulare. Fondo stretto e piatto.

Impasto fine. Vernice nera. Decorazione caratterizzata da: una piccola fasce sull'orlo e alla base del collo; linee ondulate a metà collo; triangoli campiti a graticola sulle spalle; gruppi di tre fasce orizzontali e parallele sopra e sotto il punto di massima espansione.

Si possono stabilire dei confronti con dei vasi ritrovati a Fortetsa<sup>401</sup> e datati tra il Geometrico Tardo e l'Orientalizzante Antico.

Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.



62. *Hydria*<sup>402</sup>

Diametro massimo: 12,7 cm; diametro orlo: 5 cm; diametro fondo: 5,9 cm; altezza: 16,7 cm.

Orlo semplice. Collo cilindrico. Ansa a nastro verticale collocata fra spalle e orlo. Due anse simmetriche orizzontali a sezione tonda collocate in corrispondenza del punto di diametro massimo. Corpo globulare molto espanso in corrispondenza del punto di diametro massimo; si restringe sul collo. Largo fondo piatto.

Decorazione caratterizzata da linee scure sull'orlo, alla base del collo, all'appoggio delle spalle, sotto le anse e più spesse presso il fondo. Motivo a "moustache" nella zona risparmiata tra le anse orizzontali.

<sup>399</sup> Fortetsa, 24, n.211, tav. 15.

<sup>400</sup> Rocchetti 1988-89, 210, n.100, 211, fig. 100; Anzalone 2015, 83,

<sup>401</sup> Fortetsa, 65, n.704, tav. 45, n.704; tav. 50, nn.832, 925.

<sup>402</sup> Rocchetti 1988-89, 212-214, n. 104, fig. 104.

La decorazione è diffusa nel periodo protogeometrico; si può ritrovare a Cnosso<sup>403</sup>, a Fortetsa<sup>404</sup>, a Lefkandi<sup>405</sup> e ad Atene<sup>406</sup>.

Protogeometrico.



63. *Hydria*<sup>407</sup>

Diametro massimo: 34 cm; diametro fondo: 17 cm; altezza: 46 cm.

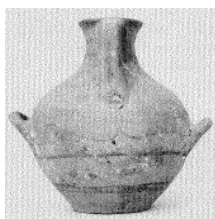
Orlo ingrossato a nastro, al cui interno si notano i segni del tornio. Collo cilindrico. Ansa verticale a nastro ingrossato collocata fra spalle e collo. Due anse orizzontali a sezione tonda collocate in corrispondenza del punto di diametro massimo. Corpo ovoide. Fondo piatto.

Difetti nella cottura. Sono presenti segni di ammaccamento sopra le anse e sotto le spalle.

Impasto non depurato, color crema rossiccia. Vernice scura. La decorazione è caratterizzata da: una fascia orizzontale alla base del collo e un motivo a zig-zag impostato su di esso; due fasce orizzontali e parallele sulle spalle; due fasce orizzontali e parallele più piccole sotto il punto di massima espansione; un motivo a spina di pesce sotto l'ansa a nastro, sia davanti che dietro.

Si può trovare un confronto con un'*hydria* proveniente da Fortetsa e datata al Protogeometrico B<sup>408</sup>.

Protogeometrico B.



64. *Hydria*<sup>409</sup>

Diametro massimo: 16 cm; diametro orlo: 6 cm; altezza: 23,5 cm.

<sup>403</sup> Coldstream 1972, 74, nn. 5, 7, tav. 18, nn. 5, 7, 90, n. 47, tav. 26, n. 47, 78, fig. 1e.

<sup>404</sup> Fortetsa, 103, 1188, tav. 78, 1188.

<sup>405</sup> Popham – Milburn 1971, tav. 57, nn. 1, 2, 4.

<sup>406</sup> Brouskari 1980, 24, n.19, tav. 4d.

<sup>407</sup> Rocchetti 1988-89, 213-214, n.108, fig. 108.

<sup>408</sup> Fortetsa, 51, n.505; tav. 29, n.505.

<sup>409</sup> Rocchetti 1988-89, 215, n.109, fig. 109 a, b; Anzalone 2015, 84.

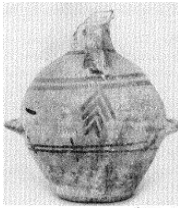
Orlo semplice. Stretto collo a pareti svasate. Corpo ovoide su peduccio.

Ingobbio chiaro. Vernice scuro. La decorazione è caratterizzata da: un motivo a fasce orizzontali e parallele decorate a serie di rombi disposti verticalmente, alternati a una serie di foglie lanceolate e parallele fra di loro, collocato nella parte superiore del vaso; disegni verticali a spine di pesce nella zona risparmiata all'altezza della anse orizzontali.

Richiama esemplari del Protogeometrico Finale, diffusi soprattutto nel periodo compreso tra il Geometrico e l'Orientalizzante Antico.

Può essere stabilito un confronto con un esemplare proveniente da Rotasi<sup>410</sup>.

Geometrico Antico?



65. *Hydria*<sup>411</sup>

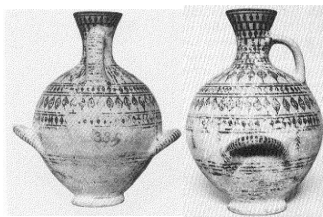
Diametro massimo: 13 cm; altezza: 26,5 cm.

Orlo ingrossato ad anello. Alto collo cilindrico. Ansa verticale a nastro collocata fra spalle e collo. Due anse orizzontali a sezione tonda, collocate, simmetricamente, sotto il punto di massima espansione. Corpo ovoide. Fondo ad anello.

Impasto gessoso, di colore bianco. Vernice nera. La decorazione è caratterizzata da: una decorazione a triangoli concentrici posta sull'orlo e sul collo, all'altezza dell'attacco delle anse; grandi semicerchi segmentati che poggiano su una fascia alla base del collo e sulle spalle; una fascia di pale di mulino alla base delle spalle, sotto la quale si trova una serie di angoli verticali sovrapposti. Sia il fondo del vaso che le anse presentano linee orizzontali e parallele.

La decorazione a triangoli concentrici sembrerebbe datarsi al Geometrico Antico, così come attesta un vaso proveniente da Cnosso<sup>412</sup> appartenente a quel periodo.

Geometrico Antico.



<sup>410</sup> Englezou 2013, 151-152, fig. 21.

<sup>411</sup> Rocchetti 1988-89, 216-217, n.112, fig. 111; Anzalone 2015, 84.

<sup>412</sup> *KNC*, 141, Tomb 104, n.10, tav. 141.



66. Anfora<sup>413</sup>

Diametro massimo: 31 cm; diametro orlo: 14,3 cm; diametro fondo: 14 cm; altezza: 51 cm.

Orlo ad anello ingrossato. Alto collo cilindrico. Anse verticali a sezione tonda collocate fra spalle e collo. Corpo ovoide. Fondo piatto.

Impasto semigrezzo. Decorazione in rosso, sbiadita, caratterizzata da: zig-zag sul collo; quattro gruppi di cerchi concentrici sulle spalle; tre linee sotto le spalle.

Dal punto di vista della morfologia – e in parte della decorazione - si possono stabilire dei confronti con alcuni vasi ritrovati a Fortetsa<sup>414</sup> e a Cnosso<sup>415</sup>, datati al periodo protogeometrico; una decorazione simile a cerchi concentrici si può invece ritrovare in un esemplare di Tekke<sup>416</sup>.

Protogeometrico.



67. Anfora<sup>417</sup>

Diametro massimo: 31,5 cm; diametro fondo: 17 cm; altezza residua: 51 cm.

Largo e alto collo cilindrico. Anse verticali a nastro collocate fra spalle e collo. Corpo ovoide. Fondo piatto.

Impasto fine, di colore chiaro. Vernice rossa. La decorazione è caratterizzata da: una linea a zig-zag sul collo; una serie di sei circonferenze concentriche sulle spalle, racchiuse tra due fasce, dove, al di sotto di quella inferiore, sono situate tre linee orizzontali e parallele; una linea poco sopra la base e una fascia su di essa.

Dal punto di vista della morfologia – e in parte della decorazione - si possono stabilire dei confronti con alcuni vasi ritrovati a Fortetsa<sup>418</sup> e a Cnosso<sup>419</sup>, datati al periodo protogeometrico; una decorazione simile a cerchi concentrici si può invece ritrovare in un esemplare di Tekke<sup>420</sup>.

Protogeometrico.

---

<sup>413</sup> Rocchetti 1988-89, 218-220, n.114, fig. 113.

<sup>414</sup> Fortetsa, 16, n.120, tav. 8, n.120, 20, nn. 157, 160, 161, tav. 9, nn. 157, 160, 161.

<sup>415</sup> Payne 1927-28, 247, nn. 65-67, tav. V, nn. 1, 3, 5.

<sup>416</sup> Sackett 1976, 117-118, n.E.1, 120, fig. 3a, tav. 15b.

<sup>417</sup> Rocchetti 1988-89, 218-220, n.115, fig. 114.

<sup>418</sup> Fortetsa, 16, n.120, tav. 8, n.120, 20, nn. 157, 160, 161, tav. 9, nn. 157, 160, 161.

<sup>419</sup> Payne 1927-28, 247, nn. 65-67, tav. V, nn. 1, 3, 5.

<sup>420</sup> Sackett 1976, 117-118, n.E.1, 120, fig. 3a, tav. 15b.



68. Anfora<sup>421</sup>

Diametro massimo: 30,5 cm; diametro orlo: 14 cm; diametro fondo: 14,5 cm; altezza: 47 cm.

Orlo ingrossato. Collo cilindrico. Anse verticali collocate tra spalle e orlo. Corpo ovoido molto ristretto sul fondo piatto.

Decorazione in scuro, caratterizzata da una linea a zig-zag sul collo e da tre gruppi di cerchi concentrici per lato sulle spalle.

Dal punto di vista della morfologia – e in parte della decorazione - si possono stabilire dei confronti con alcuni vasi ritrovati a Fortetsa<sup>422</sup> e a Cnosso<sup>423</sup>, datati al periodo protogeometrico; una decorazione simile a cerchi concentrici si può invece ritrovare in un esemplare di Tekke<sup>424</sup>.

Protogeometrico.



69. Anfora<sup>425</sup>

Diametro massimo: 19,8 cm; diametro orlo: 13 cm; diametro fondo: 7,5 cm; altezza: 29,5 cm.

*Necked-amphora*. Orlo appiattito, ribattuto. Largo collo cilindrico. Anse verticali collocate tra spalle e collo. Corpo piriforme. Stretto piede conico.

La decorazione è realizzata con vernice rossa. È caratterizzata da una serie di semicerchi concentrici sotto l'orlo e sul collo, e da una serie di tre linee orizzontali e parallele sulle spalle. Sono inoltre presenti fasce in varie parti del corpo e tutta la parte inferiore del vaso è verniciata di scuro.

Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>426</sup>.

<sup>421</sup> Rocchetti 1988-89, 218-220, n.116, fig. 115.

<sup>422</sup> Fortetsa, 16, n.120, tav. 8, n.120, 20, nn. 157, 160, 161, tav. 9, nn. 157, 160, 161.

<sup>423</sup> Payne 1927-28, 247, nn. 65-67, tav. V, nn. 1, 3, 5.

<sup>424</sup> Sackett 1976, 117-118, n.E.1, 120, fig. 3a, tav. 15b.

<sup>425</sup> Rocchetti 1988-89, 219, fig. 116, 220, n.117; Anzalone 2015, 83.

<sup>426</sup> KNC, 198, Tomb. 207, n.29, tav. 185.

Protogeometrico Antico.



70. Anfora<sup>427</sup>

Diametro massimo: 10,3 cm; diametro fondo: 4,7 cm; altezza: 18,2 cm.

Orlo estroflesso. Alto collo cilindrico. Ansette verticali collocate fra le spalle e metà collo. Corpo ovoide. Peduccio troncoconico.

Vernice rossa sbiadita. Decorazione caratterizzata da: semicerchi concentrici che pendono dall'orlo; semicerchi concentrici sopra la spalla; tre linee orizzontali e parallele sulla spalla.

Un esemplare di età protogeometrica simile si trova a Cipro<sup>428</sup>.

Protogeometrico.



71. *Kantharos*<sup>429</sup>

Diametro massimo: 9 cm; diametro orlo: 8 cm; diametro base: 4,6 cm.

Ampio orlo semplice, estroflesso. Anse verticali collocate fra le spalle e il punto di massima espansione del vaso. Corpo ovoide. Largo fondo piatto.

Decorazione per immersione. Due festoni di vernice nera coprono sia le anse che l'area della parete dove si attaccano al vaso.

È una forma rara nel Protogeometrico, ma la decorazione per immersione permette di datare l'esemplare a quel periodo. I confronti sono scarsi, ma si possono trovare delle similitudini con degli esemplari ritrovati a Festòs<sup>430</sup>; da Itaca<sup>431</sup>, invece, provengono dei *kantharoi* apodi, alcuni dei quali con anse leggermente sormontati.

Protogeometrico.

<sup>427</sup> Rocchetti 1988-89, 220, n.117, 221, fig. 116.

<sup>428</sup> Pieridou 1973, 105, n.16.

<sup>429</sup> Rocchetti 1988-89, 224, n.130, 225, fig. 129.

<sup>430</sup> Rocchetti 1974-75, 400, P6, fig. 43, P6, 207, fig. 46.

<sup>431</sup> Heurtley – Robertson 1948, tavv. 18-21.



72. *Kantharos*<sup>432</sup>

Diametro fondo: 4,7 cm; altezza: 10,5 cm.

Ampio e orlo semplice, estroflesso. Anse verticali collocate fra le spalle e il punto di massima espansione del vaso. Corpo ovoide. Largo fondo piatto. Impasto molto gessoso.

I confronti sono scarsi, ma si possono trovare delle similitudini con degli esemplari ritrovati a Festòs<sup>433</sup>; da Itaca<sup>434</sup>, invece, provengono dei *kantharoi* apodi, alcuni dei quali con anse leggermente sormontati.

Protogeometrico.



73. *Kantharos*<sup>435</sup>

Diametro orlo: 9,7 cm; diametro fondo: 4,8 cm; altezza: 11,8 cm.

Ampio e orlo semplice, estroflesso. Anse verticali collocate fra le spalle e il punto di massima espansione del vaso. Corpo ovoide. Largo fondo piatto.

I confronti sono scarsi, ma si possono trovare delle similitudini con degli esemplari ritrovati a Festòs<sup>436</sup>; da Itaca<sup>437</sup>, invece, provengono dei *kantharoi* apodi, alcuni dei quali con anse leggermente sormontati.

Protogeometrico.



74. *Kantharos*<sup>438</sup>

---

<sup>432</sup> Rocchetti 1988-89, 224, n.131, 225, fig. 130.

<sup>433</sup> Rocchetti 1974-75, 200, P6, fig. 43, P6, 207, fig. 46.

<sup>434</sup> Heurtley – Robertson 1948, tavv. 18-21.

<sup>435</sup> Rocchetti 1988-89, 224, n.132, 225, fig. 131.

<sup>436</sup> Rocchetti 1974-75, 200, P6, fig. 43, P6, 207, fig. 46.

<sup>437</sup> Heurtley – Robertson 1948, tavv. 18-21.

<sup>438</sup> Rocchetti 1988-89, 224, n.133, 225, fig. 132.

Diametro orlo: 10,3 cm; diametro fondo: 4,5 cm; altezza: 11,5 cm.

Ampio orlo semplice, estroflesso. Anse verticali collocate fra le spalle e il punto di massima espansione del vaso. Corpo ovoide. Fondo piatto più stretto rispetto agli altri esemplari.

Decorazione per immersione a festoni.

È una forma rara nel Protogeometrico, ma la decorazione per immersione permette di datare l'esemplare a quel periodo. I confronti sono scarsi, ma si possono trovare delle similitudini con degli esemplari ritrovati a Festòs<sup>439</sup>; da Itaca<sup>440</sup>, invece, provengono dei *kantharoi* apodi, alcuni dei quali con anse leggermente sormontati.

Protogeometrico.



75. *Kantharos*<sup>441</sup>

Diametro orlo: 8,3 cm; diametro fondo: 4,5 cm; altezza: 11,7 cm.

Largo orlo estroflesso. Anse verticali collocate fra le spalle e il punto di massima espansione del vaso. Corpo globulare. Fondo piatto leggermente rialzato.

Decorazione per immersione a festoni.

È una forma rara nel Protogeometrico, ma la decorazione per immersione permette di datare l'esemplare a quel periodo. I confronti sono scarsi, ma si possono trovare delle similitudini con degli esemplari ritrovati a Festòs<sup>442</sup>; da Itaca<sup>443</sup>, invece, provengono dei *kantharoi* apodi, alcuni dei quali con anse leggermente sormontati.

Protogeometrico.



76. *Kantharos*<sup>444</sup>

---

<sup>439</sup> Rocchetti 1974-75, 200, P6, fig. 43, P6, 207, fig. 46.

<sup>440</sup> Heurtley – Robertson 1948, tavv. 18-21.

<sup>441</sup> Rocchetti 1988-89, 224, n.134, 225, fig. 133.

<sup>442</sup> Rocchetti 1974-75, 200, P6, fig. 43, P6, 207, fig. 46.

<sup>443</sup> Heurtley – Robertson 1948, tavv. 18-21.

<sup>444</sup> Rocchetti 1988-89, 224, n.135, 225, fig. 134.

Diametro massimo: 14,6 cm; diametro orlo: 11 cm; diametro fondo: 6,5 cm; altezza: 14,5 cm.

Largo orlo semplice, estroflesso. Anse collocate fra spalle e orlo. Corpo globulare. Fondo piatto. Impasto color crema.

È una forma rara nel Protogeometrico, ma la decorazione per immersione permette di datare l'esemplare a quel periodo. I confronti sono scarsi, ma si possono trovare delle similitudini con degli esemplari ritrovati a Festòs<sup>445</sup>; da Itaca<sup>446</sup>, invece, provengono dei *kantharoi* apodi, alcuni dei quali con anse leggermente sormontati.

Protogeometrico.



77. *Stamnos*<sup>447</sup>

Diametro massimo: 14,5 x 14 cm; diametro orlo: 9,4 x 8,3 cm; diametro fondo: 6,5 cm; altezza: 13 cm.

Grande orlo non completamente rotondo. Bassissimo collo cilindrico. Anse collocate sulle spalle. Corpo globulare. Pareti irregolare, piene di ammaccature.

Vernice scura. Decorazione caratterizzata da una serie di semicerchi concentrici posizionati in una zona risparmiata sulle spalle, compresa fra una fascia sull'orlo e una fascia posta sopra il punto di massima espansione del vaso.

La cronologia è incerta, in quanto i confronti spaziano tra il primo periodo orientalizzante<sup>448</sup> e il Protogeometrico Tardo<sup>449</sup>.

Primo periodo orientalizzante? Protogeometrico Tardo?



78. *Stamnos*<sup>450</sup>

Diametro orlo: 14 cm; diametro fondo: 5 cm; altezza: 9,2 cm.

<sup>445</sup> Rocchetti 1974-75, 200, P6, fig. 43, P6, 207, fig. 46.

<sup>446</sup> Heurtley – Robertson 1948, tavv. 18-21.

<sup>447</sup> Rocchetti 1988-89, 225, n.136, 227, fig 135.

<sup>448</sup> Davaras 1968, 133, 140, A73, A74, tav. 40 c.

<sup>449</sup> Payne 1927-28, 260, n.145, tav. VI, 14; *Fortetsa*, 121, n.1397, tav. 103, n.1397.

<sup>450</sup> Rocchetti 1988-89, 226, n. 138; 227, fig. 137.

Alto e largo orlo estroflesso. Anse verticali collocate in corrispondenza del punto di massima espansione del vaso. Basso, largo e schiacciato corpo globulare. Base piatta. Vernice scura. Decorazione caratterizzata da triglifi e metope fra gruppi di linee parallele sulle spalle e da gruppi di linee parallele poco sopra la base. È molto comune nel Geometrico Tardo e nell'Orientalizzante in Magna Grecia.

La forma bassa e schiacciata trova dei confronti ad Atsalemio<sup>451</sup>.

Geometrico Tardo/Orientalizzante.



79. *Stamnos*<sup>452</sup>

Diametro massimo: 8,5 cm; diametro orlo: 5,7 cm; diametro fondo: 4,6 cm; altezza: 7,4 cm.

Collo cilindrico con orlo allargato e ribattuto. Anse a nastro collocate sulle spalle. Corpo rozzamente globulare. Base piatta, molto larga. Impasto di colore chiaro.

Simile a un esemplare con dimensioni identiche proveniente da Cnosso<sup>453</sup> e datato al Geometrico Medio.

Geometrico Medio.



80. *Stamnos/Pisside stamnoide*<sup>454</sup>

Diametro massimo: 13,4 cm; diametro fondo: 5 cm; altezza: 12,9 cm.

Collo cilindrico. Due anse verticali disposte perpendicolarmente sulle spalle. Corpo globulare. Stretta base piatta, leggermente concava.

Impasto grigio. Ingobbio color crema. Vernice scura. Decorazione caratterizzata da fasce e linee orizzontali alla base dell'orlo, in corrispondenza del punto di massima espansione del vaso e sul fondo. Sulle spalle si trova una serie di festoni triangolari che pendono dalla base del collo, mentre sulle anse è situata una serie di segmenti paralleli.

Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Fortetsa<sup>455</sup>.

<sup>451</sup> Davaras 1968, tav. 39b, A49, A40.

<sup>452</sup> Rocchetti 1988-89, 226, n.140, 227, fig. 139.

<sup>453</sup> Callaghan – Coldstream – Musgrave 1981, 141, 145, n.8, tav. 18.8.

<sup>454</sup> Rocchetti 1988-89, 226, n.139, fig. 138; Anzalone 2015, 83.

<sup>455</sup> Fortetsa, 28, n.246, tav. 18.

Protogeometrico Medio.



81. Pisside<sup>456</sup>

Diametro massimo: 11,8 cm; diametro orlo: 7,5 cm; diametro fondo: 5,2 cm; altezza: 10,1 cm.

Orlo estroflesso. Corpo globulare, ristretto. Base leggermente concava.

Verniciato interamente di nero fatta eccezione per la zona intorno al punto di massima espansione del vaso, in cui, in un motivo di linee orizzontali e parallele è inserita una decorazione a linee e segmenti verticali opposti fra loro.

Il motivo decorativo caratterizzato da linee e segmenti verticali opposti fra loro è diffuso in età protogeometrica<sup>457</sup>.

Protogeometrico.



82. Deinos<sup>458</sup>

Diametro orlo: 21,5 cm; diametro fondo: 11,5 cm; altezza: 19 cm.

*Deinos* a semicalotta. Largo orlo estroflesso, ribattuto. Due anse orizzontali collocate sulle spalle. Fondo piatto.

Impasto di colore chiaro. Vernice scura. Decorazione caratterizzata, esternamente, da una serie di fasce e linee, parallele e orizzontali, impostate su tutto il corpo; all'altezza delle anse, posizionate in una fascia risparmiata, si trova invece una serie di piccoli triangoli reticolati. Internamente, è presente una striscia all'altezza dell'orlo e una fascia presso le spalle.

Un confronto utile per la cronologia proviene da Kanhiale Tekke<sup>459</sup>, dove il vaso viene datato al Geometrico.

Geometrico.

<sup>456</sup> Rocchetti 1988-89, 228, n.144, 230, fig. 144.

<sup>457</sup> Payne 1927-28, tav. XV, 2.

<sup>458</sup> Rocchetti 1988-89, 229, n.147; 230, fig. 147.

<sup>459</sup> Boardman 1967, 72, n.24, tav. 14, n.24.





83. *Deinos*<sup>460</sup>

Diametro massimo: 30,5 cm; diametro orlo: 18,8 cm.

Forma irregolare. La parte superiore ha un ampio orlo svasato, basso collo cilindrico e pareti oblique, coniche verso il basso. La parte inferiore è una semicalotta su fondo piatto. All'incontro delle due parti si impostano due anse orizzontali.

Impasto gessoso, color crema. Vernice scura. Decorazione in parte sbiadita, caratterizzata da una serie di linee orizzontali e parallele lungo il corpo, limitate da una striscia a spina di pesce parallela alle altre all'altezza delle anse.

Un confronto utile per la cronologia proviene da Kanhiale Tekke<sup>461</sup>, dove il vaso viene datato al Geometrico.

Geometrico.



84. *Pithos*<sup>462</sup>

Diametro massimo: 13,5 cm; diametro orlo: 9,8 cm; diametro fondo: 7,5 cm; altezza: 17 cm.

Due anse a sezione tonda collocate sulla carenatura. Pareti coniche che si aprono dal fondo fino alle spalle. Largo fondo piatto.

Impasto fine. Vernice scura. Decorazione caratterizzata da: sul collo, quattro linee parallele orizzontali; al di sotto, metope quadrate; sulla carenatura, una fascia parallela orizzontale; al di sotto di quest'ultima, si trovano una rozza linea ondulata e una fascia orizzontale affiancata da due linee orizzontali e parallele.

Si possono trovare dei confronti con degli esemplari provenienti da Fortetsa<sup>463</sup> e datati al Protogeometrico.

Protogeometrico.

---

<sup>460</sup> Rocchetti 1988-89, 229, n.148; 230, fig. 148.

<sup>461</sup> Boardman 1967, 72, n.24, tav. 14, n.24.

<sup>462</sup> Rocchetti 1988-89, 231, n.151, 232, fig. 151.

<sup>463</sup> Fortetsa, 12-14, nn.42, 52, 77, tav. 6, nn.42, 52, 77.



85. Poppatoio<sup>464</sup>

Diametro massimo: 9,9 cm; diametro orlo: 5,6 cm; diametro fondo: 4,9x4,5 cm; altezza con l'ansa: 15,8 cm.

Orlo estroflesso. Alto e stretto collo. Corpo globulare mal riuscito al tornio, di cui si notano le tracce.

Impasto color crema. Decorazione a festoni che copre il collo, l'ansa e il beccuccio.

Il collo alto e stretto assomiglia a quello di un esemplare proveniente da Khaniale Tekke<sup>465</sup> e datato al Protogeometrico.

Protogeometrico.



86. Coppa<sup>466</sup>

Diametro orlo: 7,5 cm; diametro fondo: 4 cm; altezza: 6,5 cm.

Orlo leggermente estroflesso. Collo alto. Corpo globulare molto profondo. Ricoperta di vernice rossa.

Si può effettuare un confronto con un esemplare proveniente da Cnosso<sup>467</sup> e datato fra il Protogeometrico e il Geometrico Antico.

Protogeometrico – Geometrico Antico.



87. Coppa<sup>468</sup>

Diametro orlo: 9,8 cm; diametro fondo: 3,7 cm; altezza: 7,2 cm.

---

<sup>464</sup> Rocchetti 1988-89, 235, n.164, 236, fig. 164.

<sup>465</sup> Boardman 1967, 59, n.104, tav. 9, n.104.

<sup>466</sup> Rocchetti 1988-89, 237, n.168, 238, fig. 168.

<sup>467</sup> Callaghan, Coldstream, Musgrave 1981, 154, n.81, 155, fig. 7, n.81, tav. 26, n.81.

<sup>468</sup> Rocchetti 1988-89, 237, n.169, 238, fig. 169.

Orlo ampio e molto estroflesso. Piccola ansa verticale collocata fra spalle e collo.  
Bacino profondo. Ricoperta di vernice colo rosso scuro.

Nella vernice che ricopre il vaso e nel bacino profondo trova un confronto con degli esemplari provenienti da Cnosso<sup>469</sup> e datati al Geometrico Tardo o all'Orientalizzante Antico.

Geometrico Tardo/Orientalizzante Antico.



88. Coppa<sup>470</sup>

Diametro massimo: 10 x 9,5 cm; diametro fondo: 3,2 cm; altezza: 6,8 cm.

Orlo ampio e molto estroflesso. Piccola ansa verticale collocata fra spalle e collo.

Bacino profondo. Ricoperta di vernice colo rosso scuro.

Nella vernice che ricopre il vaso e nel bacino profondo trova un confronto con degli esemplari provenienti da Cnosso<sup>471</sup> e datati al Geometrico Tardo o all'Orientalizzante Antico.

Geometrico Tardo/Orientalizzante Antico.



89. Coppa<sup>472</sup>

Diametro orlo: 10,4 cm; diametro fondo: 7,5 cm; altezza: 7 cm.

Orlo ampio e molto estroflesso. Piccola ansa verticale collocata fra spalle e collo.

Bacino profondo. Ricoperta di vernice nera.

Nella vernice che ricopre il vaso e nel bacino profondo trova un confronto con degli esemplari provenienti da Cnosso<sup>473</sup> e datati al Geometrico Tardo o all'Orientalizzante Antico.

Geometrico Tardo/Orientalizzante Antico.

---

<sup>469</sup> Coldstream 1972, 86-87, nn.17-18, tav. 22, nn.17-18.

<sup>470</sup> Rocchetti 1988-89, 237, n.170, 238, fig. 170.

<sup>471</sup> Coldstream 1972, 86-87, nn.17-18, tav. 22, nn.17-18.

<sup>472</sup> Rocchetti 1988-89, 237, n.171, 238, fig. 171.

<sup>473</sup> Coldstream 1972, 86-87, nn.17-18, tav. 22, nn.17-18.



90. Coppa<sup>474</sup>

Diametro massimo: 9,8 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 6,7 cm.

Orlo ampio e molto estroflesso. Bacino profondo. Ricoperta di vernice color rosso scuro.

Nella vernice che ricopre il vaso e nel bacino profondo trova un confronto con degli esemplari provenienti da Cnosso<sup>475</sup> e datati al Geometrico Tardo o all'Orientalizzante Antico.

Geometrico Tardo/Orientalizzante Antico.



91. Coppa<sup>476</sup>

Diametro orlo: 10,5 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 7 cm.

Orlo ampio e molto estroflesso. Piccola ansa verticale collocata fra spalle e collo.

Bacino profondo. Ricoperta di vernice color rosso scuro.

Nella vernice che ricopre il vaso e nel bacino profondo trova un confronto con degli esemplari provenienti da Cnosso<sup>477</sup> e datati al Geometrico Tardo o all'Orientalizzante Antico.

Geometrico Tardo/Orientalizzante Antico.



92. Coppa<sup>478</sup>

Diametro orlo: 11 cm; altezza: 8,5 cm.

Orlo estroflesso non molto obliquo. Corpo globulare schiacciato; si restringe verso la base. Base piatta. Ricoperta di vernice scura.

---

<sup>474</sup> Rocchetti 1988-89, 237, n.172, 238, fig. 172.

<sup>475</sup> Coldstream 1972, 86-87, nn.17-18, tav. 22, nn.17-18.

<sup>476</sup> Rocchetti 1988-89, 237, n.173, 238, fig. 173.

<sup>477</sup> Coldstream 1972, 86-87, nn.17-18, tav. 22, nn.17-18.

<sup>478</sup> Rocchetti 1988-89, 238, fig. 174, 239, n.174, 242.

La cronologia non è certa. Il vaso viene datato tra il periodo protogeometrico e l'Orientalizzante Antico: la lavorazione delle coppe non vede infatti molti cambiamenti tra il Protogeometrico e l'Orientalizzante<sup>479</sup>, e in alcuni casi è difficile stabilire una datazione certa.

Protogeometrico – Orientalizzante Antico.



93. Coppa<sup>480</sup>

Diametro massimo: 13,1 cm; diametro fondo: 5 cm; altezza: 8,3 cm.

Basso orlo semplice ed estroflesso. Corpo globulare schiacciato. Base piatta. Ricoperta di vernice nera.

La cronologia non è certa. Il vaso viene datato tra il periodo protogeometrico e l'Orientalizzante Antico: la lavorazione delle coppe non vede infatti molti cambiamenti tra il Protogeometrico e l'Orientalizzante<sup>481</sup>, e in alcuni casi è difficile stabilire una datazione certa.

Protogeometrico – Orientalizzante Antico.



94. Coppa<sup>482</sup>

Diametro orlo: 7 cm; diametro fondo: 3,6 cm; altezza: 10 cm.

Orlo leggermente estroflesso. Ansa collocata fra l'orlo e la zona di massima espansione del vaso. Corpo ovoide. Fondo piatto. Decorata con due grandi festoni scuri per immersione.

Si può stabilire un confronto con un vaso proveniente da Eleutherna<sup>483</sup>.

Tardo Protogeometrico/Protogeometrico B.

---

<sup>479</sup> Fortetsa, 167.

<sup>480</sup> Rocchetti 1988-89, 239, n.178, fig. 176, 242.

<sup>481</sup> Fortetsa, 167.

<sup>482</sup> Rocchetti 1988-89, 240, n.184, 241, fig. 181; Anzalone 2015, 83.

<sup>483</sup> Kotsonas 2008, fig. 50, A328.



95. *Skyphoi* campaniformi<sup>484</sup>

Gli esemplari di *skyphoi* campaniformi nn. 188-202 sono tozzi e larghi, decorati per immersione. La loro altezza è all'incirca di 9 cm, il diametro dell'orlo è ca. compreso tra gli 8 e i 9 cm, mentre il diametro del fondo si aggira intorno ai 9 cm.

Sono datati al Protogeometrico Medio, sulla base di diversi confronti con esemplari ritrovati a Eleutherna<sup>485</sup>.

Protogeometrico Medio.



96. *Skyphoi* campaniformi<sup>486</sup>

Gli esemplari di *skyphoi* campaniformi nn. 205-213 sono alti e slanciati, decorati per immersione. La maggior parte dei vasi ha un'altezza che si aggira intorno ai 9 cm e un diametro dell'orlo compreso tra i 6,5 e gli 8,7 cm; i restanti due sono alti 13 e 15,3 cm e il diametro dell'orlo è di ca. 10 cm. In tutti gli *skyphoi*, il diametro del piede è compreso tra ca. i 3 e i 5 cm.

Sono datati al Protogeometrico Antico, sulla base di diversi confronti con esemplari ritrovati a Cnosso<sup>487</sup>.

Protogeometrico Antico.



97. Vaso a calotta<sup>488</sup>

Diametro massimo: 16,5 cm; altezza: 6,2 cm.

<sup>484</sup> Rocchetti 1988-89, 243-245, nn.188-202, figg. 185-195; Anzalone 2015, 83.

<sup>485</sup> Kotsonas 2008, fig. 45, A255, A294, A316, A318, A321.

<sup>486</sup> Rocchetti 1988-89, 243, n.205, 245, nn.206-213, 247, figg. 198-206; Anzalone 2015, 83.

<sup>487</sup> KNC, 215-217, nn.20-21, 35, 68, 78-79, fig. 132, tav. 201.

<sup>488</sup> Rocchetti 1988-89, 248-249, n.220, fig. 213.

Impasto chiaro. Decorazione scura a cerchi concentrici e paralleli, la quale compare a Lefkandi<sup>489</sup> in tombe sub-protogeometriche.

Sub-Protogeometrico.



98. Piatto<sup>490</sup>

Diametro orlo: 24 cm; diametro fondo: 20,3 cm; altezza: 4,5 cm.

Orlo semplice, tre anse simmetriche sull'orlo, pareti leggermente concave.

Impasto chiaro, ingobbio color crema scura. Vernice scura. Decorazione caratterizzata da strisce e linee concentriche collocate intorno al centro del piatto; esternamente, due strisce presso l'orlo e il fondo, dove è presente anche una fascia di quattro linee parallele e orizzontali. Sei fasce coprono le anse e tagliano la decorazione esterna verticalmente. Si può datare al Protogeometrico Antico grazie a diversi confronti<sup>491</sup>.

Protogeometrico Antico.



99. *Kalathos*<sup>492</sup>

Diametro massimo: 27,2 cm; diametro fondo: 8,7 cm; altezza: 14 cm.

Orlo ribattuto e piegato all'esterno. Largo collo svasato. Corpo conico. Pareti svasate. Stretta base piatta.

Impasto color crema. Vernice scura. La decorazione ricopre l'intero interno del vaso; esternamente sono presenti fasce, linee parallele e orizzontali, e una linea ondulata nella zona fra le anse. Sull'orlo si trovano una serie di triangoli campiti a graticola e gruppi di segmenti paralleli fra loro.

Si può effettuare un confronto con un vaso ritrovato a Eleutherna<sup>493</sup>.

Tardo Protogeometrico – Protogeometrico B.

<sup>489</sup> Popham – Sackett – Themelis 1980, tav. 224, tav. 108.

<sup>490</sup> Rocchetti 1988-89, 250-251, n.224, fig. 217 a, b; Anzalone 2015, 83.

<sup>491</sup> *Fortetsa*, 14, nn. 74, 90, tav. 5; Rocchetti 1967-68, 205, n.71, fig. 44; *KNC*, 135, Tomb 100, n.50, tav. 135, fig. 103.

<sup>492</sup> Rocchetti 1988-89, 251, n.226, 252, fig. 219 a, b; Anzalone 2015, 83.

<sup>493</sup> Kotsonas 2008, fig. 53, A188a.



100. Vaso zoomorfo<sup>494</sup>

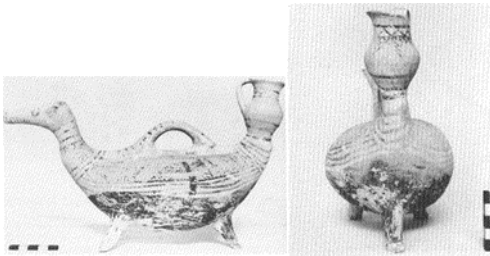
Lunghezza: 31, 5 cm; altezza massima: 21 cm.

Uccello con brocca posta sulla coda e tre zampette.

La zona inferiore del corpo è verniciata in scuro; sulla punta del becco, sul collo e sulle anse si trovano una serie di segmenti paralleli.

Si può stabilire un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>495</sup>.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



101. Vaso zoomorfo<sup>496</sup>

Due frammenti di figurina fittile di cavallo. Testa con muso, lunghezza: 8,7 cm.

Impasto di colore chiaro. Vernice scura. Decorazione caratterizzata da una serie di motivi rettilinei sul collo e la criniera; motivi circolari nel resto del corpo.

Si può stabilire un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>497</sup>.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



<sup>494</sup> Rocchetti 1988-89, 252-253, n.228, fig. 221 a, b; Anzalone 2015, 83.

<sup>495</sup> *KNC*, 51, Tomb Q, n.114, tav. 85.

<sup>496</sup> Rocchetti 1988-89, 252, n.229, 253, fig. 222; Anzalone 2015, 83.

<sup>497</sup> *KPH*, tav. 21g.



### 3. Località Loghiadi

**Descrizione.** La località Loghiadi – denominata “*stou Logiadi to mnima*” da Halbherr<sup>498</sup> – si trova sulla dorsale delle Kephales, a nord delle colline di Festòs, fra il monastero della Panaghia Kalyviani e l’acropoli di Festòs<sup>499</sup>.

Tra il 1900 e il 1902, l’area venne indagata dalla Missione Italiana, che aprì nell’area una cinquantina di “pozzi di saggio”<sup>500</sup>: si può dire senza dubbio che fosse lì presente una necropoli – dato supportato dal ritrovamento di una nuova tomba nel 1979<sup>501</sup> – che Savignoni<sup>502</sup> definisce “ai confini tra il periodo miceneo e quello che gli succede immediatamente”, mentre Cucuzza<sup>503</sup> e Anzalone<sup>504</sup>, grazie alla revisione di alcuni taccuini di scavo di Halbherr<sup>505</sup>, sostengono che sia di età protogeometrica.

**Ritrovamenti ceramici.** Halbherr<sup>506</sup>, nel suo diario di scavo, descrive il ritrovamento di due sepolture, delle cremazioni che erano contenute in due *coarse-necked pithoi* con anse orizzontali, poste in piedi e con l’imboccatura coperta da grandi pietre: i vasi trovano dei confronti con Cnosso e Festòs<sup>507</sup> e inoltre, attraverso la forma tozza e la base larga dei vasi, si può stabilire per essi una cronologia leggermente antecedente al Protogeometrico B<sup>508</sup>. A corredo, nella prima tomba era presente un’anfora a staffa, la quale può essere probabilmente datata al Protogeometrico Medio grazie alla presenza di un foro di sfiato<sup>509</sup>; nella seconda, oltre a una brocchetta, si trovava anche un *kantharos* decorato a immersione, ascrivibile al Protogeometrico B per il confronto<sup>510</sup> con un vaso ritrovato nel vano P del *Quartiere Ceramico* di Festòs<sup>511</sup>. (Fig. 25).

Savignoni e Gerola<sup>512</sup> parlano della scoperta di cinque o sei crateri, una brocca, un pentolino e

---

<sup>498</sup> P. 58-59 del taccuino di F. Halbherr, *Iscrizioni Cretesi 5* (Archivio SAIA).

<sup>499</sup> Anzalone 2015, 89-90.

<sup>500</sup> Gerola 1902, 332; Savignoni 1904, 653.

<sup>501</sup> Cucuzza 2011, 365.

<sup>502</sup> Savignoni 1904, 629-630, fig. 99.

<sup>503</sup> Cucuzza 2011, 363, figg. 2-4.

<sup>504</sup> Anzalone 2015, 89-90.

<sup>505</sup> P. 58-59 del taccuino di F. Halbherr, *Iscrizioni Cretesi 5* (Archivio Scuola Archeologica Italiana di Atene).

<sup>506</sup> P. 58-59 del taccuino di F. Halbherr, *Iscrizioni Cretesi 5* (Archivio Scuola Archeologica Italiana di Atene).

<sup>507</sup> Per Cnosso: *KNC*, 61 (Cnosso); per Festòs: Rocchetti 1967-1968, 196-197 (esemplari 47-48, 50 da Petrokephali); Rocchetti 1969-1970, 61, 66-67 (esemplari E 1, E 17, dalla Tomba del Mulino).

<sup>508</sup> Le osservazioni sulla cronologia sono state effettuate da A. Kotsonas.

<sup>509</sup> *KNC*, 338-340.

<sup>510</sup> Rocchetti 1974-1975, 202-203, fig. 46 (P 10 = F 2568); per la cronologia della suppellettile del vano P del Quartiere Geometrico di Festòs, Coldstream 1968, p. 235.

<sup>511</sup> Cucuzza 2011, 363-365.

<sup>512</sup> Gerola 1902, 332.

due fiaschette<sup>513</sup>: non sono stato realizzati dei disegni ed essendo assenti nel resoconto di Halbherr, è probabile che si riferiscano ad altre sepolture trovate dopo il maggio 1900. In merito alla campagna del 1902, scrivono di “numerosi ma insignificanti cocci, o grezzi, o con decorazione geometrica”<sup>514</sup>, oltre che di un *pithos* e di uno *stamnos* quasi integri, alcune fusaiole e vaghi di collana<sup>515</sup>. Sia i crateri che lo *stamnos* erano probabilmente cinerari<sup>516</sup>.

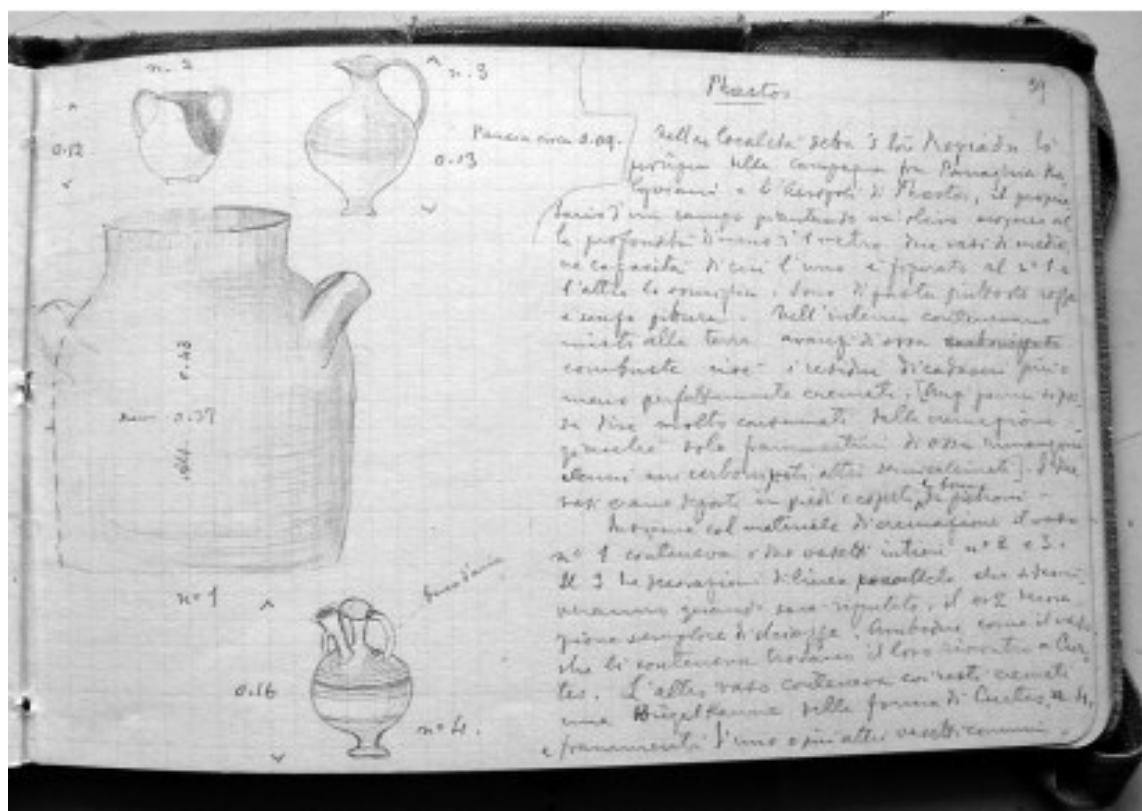


Fig. 25. Taccuino Halbherr, 59. Si trovano raffigurate e descritte le due sepolture di Loghiadi. In ordine, partendo dall'alto a sinistra: *kantharos* decorato a immersione; brocchetta; coarse-necked *pithos*; anfora a staffa.

<sup>513</sup> Gerola 1902, 331-332 (parla del rinvenimento di sei crateri); Savignoni 1904, 653 (menziona cinque crateri). Savignoni sottolinea come alcuni dei materiali ceramici furono trasportati a Vori presso la dimora del proprietario del terreno, Giovanni Polydakis, mentre gli altri vennero portati ad Heraklion.

<sup>514</sup> Savignoni 1904, 653.

<sup>515</sup> Gerola 1902, 332; Savignoni 1904, 653.

<sup>516</sup> Cucuzza 2011, 365.

#### 4. Lilianà

**Descrizione.** Lilianà si trova sulla dorsale delle Kephales, a nord delle colline di Festòs, 750 m a ovest del monastero della Panaghia Kalyviani, 900 m a est-nord-est dell'acropoli di Festòs e poche centinaia di metri a nord-est di Loghiadi<sup>517</sup>.

Durante gli scavi del 1902-1903 della Scuola Italiana<sup>518</sup>, vennero rivenute otto tombe, nominate da Savignoni “tombe della plebe” per il contenuto “molto povero e scarso”<sup>519</sup>, in opposizione alle “tombe dei nobili” di Kalyvia. La necropoli è caratterizzata da inumazioni – tombe a camera con un *dromos* di accesso e sepolture entro *larnakes* – fatta eccezione per la cremazione in vaso di un bambino nella tomba D<sup>520</sup>, uno dei due reperti ceramici che può essere datato all'Età del Ferro; i restanti, infatti, sono ascrivibili al TMIIB-TMIIC<sup>521</sup>. (Fig. 27).

**Ritrovamenti ceramici.** La pubblicazione dei ritrovamenti ceramici venne affidata a Savignoni<sup>522</sup> e l'edizione comprende la descrizione dei vasi e alcune fotografie; successivamente, alcuni dei materiali sono stati rivisti anche da altri autori, tra cui si citano Coldstream – Ering – Forster<sup>523</sup>, Cucuzza<sup>524</sup> e Anzalone<sup>525</sup>.

Nelle tombe furono ritrovate 46 vasi (*stirrup jars*, *feeding bottles*, brocche, coppe, scodelle, una pisside, un *kalathos* e un cratere) e 21 *larnakes*<sup>526</sup>.

La cremazione in vaso di un bambino contenuta nella tomba D risale all'Età del Ferro: datata da Snodgrass<sup>527</sup> al XII sec. a.C., probabilmente si tratta di un riuso della tomba in età protogeometrica, come sembrano lasciar intendere la descrizione del cinerario e la sua collocazione, oltre che alla presenza di un cavallino fittile<sup>528</sup> assegnato al Protogeometrico e contenuto all'interno del vaso<sup>529</sup>. È descritto come “un'olla panciuta senza collo e con due manichi, assai rozza, con tracce di semplici linee fatte con cattiva vernice”<sup>530</sup>: potrebbe rappresentare un *necked-pithos* o un *cauldron-urn* del Tardo Protogeometrico-

---

<sup>517</sup> Eaby 2007, 140; Anzalone 2015, 90-91.

<sup>518</sup> Gerola 1902, 325-331; Savignoni 1904, 627-651.

<sup>519</sup> Savignoni 1904, 627-651.

<sup>520</sup> Gerola 1902, 327-330; Savignoni 1904.

<sup>521</sup> Aluia 2017, 255.

<sup>522</sup> Savignoni 1904, 627-651.

<sup>523</sup> KNC.

<sup>524</sup> Cucuzza 2011.

<sup>525</sup> Anzalone 2015.

<sup>526</sup> Eaby 2007, 140.

<sup>527</sup> Snodgrass 1971, 165.

<sup>528</sup> Si può stabilire un confronto con il cavallino fittile e una coppia di cavalli fittili rivenuti nella necropoli di Priniàs (Rizza 1978, 132, fig. 50; Rizza – Rizzo 1984, 252, fig. 480).

<sup>529</sup> Cucuzza 2011, 365.

<sup>530</sup> Savignoni 1904, 641-642.

Protogeometric<sup>531</sup>. Era stato deposto nella parte a sud della tomba, dove precedentemente era presente una *larnax* del Tardo Minoico IIIB, i cui frammenti vennero rinvenuti accatastati in maniera ordinata contro la parete ovest<sup>532</sup>.

Un altro reperto ceramico contenuto nella tomba D può essere datato al Protogeometrico: si tratta di un'*hydria* che presenta quattro anse tortili e una decorazione caratterizzata da una fascia sinuosa sul ventre e un motivo a graticola sulla spalla<sup>533</sup> (Fig. 26); può essere stabilito un confronto con un vaso di Cnosso<sup>534</sup>.



Fig. 27. La veduta della tomba D dopo lo scavo.  
(Savignoni 1904, 641-642, fig. 109)



Fig. 26. L'*hydria* ritrovata nella tomba D.  
(Savignoni 1904, 643-644, fig. 110)

---

<sup>531</sup> KNC, 63.

<sup>532</sup> Cucuzza 2011, 365.

<sup>533</sup> Savignoni 1904, 639; 643-644, fig. 110.

<sup>534</sup> KNC, 287, n.1, tav. 262.5.1.

## 5. Area del monastero della Panagia Kalyviani

**Descrizione.** L'area del monastero della Panagia Kalyviani è situata circa un chilometro a est di Loghiadi e a ovest del villaggio di Kalyvia, meno di 2 km a est di Festòs<sup>535</sup>. Venne indagata dalla Missione Italiana a inizio '900.

**Ritrovamenti ceramici.** I frammenti ceramici non sono editi e le edizioni di Gerola<sup>536</sup> e Savignoni<sup>537</sup> presentano solo una breve descrizione di ciò che è presente. Nonostante l'area fosse sconvolta dalle arature già quando venne indagata, fu possibile ritrovare: *larnakes* attribuibili alla tarda Età del Bronzo; una fosse che conteneva “una *oinochoe* quasi completa (manca solo il manico, alta m. 0,25) decorata di archetti concentrici e di linee con cattiva vernice”<sup>538</sup>, per cui la cronologia, dalla decorazione, parrebbe risalire al Protogeometrico; un pozzo a sud del monastero “pieno di cocci di ogni specie [ ... ] di tutte le epoche”<sup>539</sup>, databili dal Geometrico all'età romana.

---

<sup>535</sup> Anzalone 2015, 91; Eaby 2007, 139.

<sup>536</sup> Gerola 1902, 324-235.

<sup>537</sup> Savignoni 1904, 654.

<sup>538</sup> Savignoni 1904, 654.

<sup>539</sup> Savignoni 1904, 654.

## 6. Phaistos Kalyviani

**Descrizione.** La tomba a camera, situata lungo il margine settentrionale nell'attuale Moires – Timbaki, venne casualmente intercettata negli anni '70. Rappresenta un'eccezione nell'area centro-meridionale di Creta, non solo per la soluzione planimetrica, ma anche per le dimensioni (un'enorme taglio rettangolare di 9,5 x 10 m) e per l'incredibile numero di vasi contenuti al suo interno (tra i 100 e i 300)<sup>540</sup>. Era scavata nella roccia naturale e accessibile da sud-ovest attraverso un *dromos*. Lungo i tre lati opposti all'ingresso erano posizionati i cinerari (non meno di una decina), mentre intorno e sopra di essi si trovavano i vasi da corredo, spesso posti l'uno dentro l'altro; al suo interno, sono stati ritrovati anche armi in bronzo, in ferro e vaghi di collana<sup>541</sup>. (Fig. 28).

L'esiguo campione ceramico edito non permette di stabilire una datazione certa per il sito: si può estendere il suo utilizzo per l'intero periodo protogeometrico, senza però escludere la possibilità che sia stato sfruttato anche prima e dopo. L'alto numero di deposizioni lascia intendere che sia stata in uso per più generazioni<sup>542</sup>.

Pare più probabile che l'area di sepoltura potesse far riferimento a un agglomerato nei pressi di Festòs – del quale non si sa ancora nulla – piuttosto che alle comunità stanziate sulla dorsale festia: sia per i 2 km ca. che la separano dalle colline di Festòs, che per la presenza di necropoli di età protogeometrica nelle sue immediate vicinanze<sup>543</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Il materiale edito, pubblicato da Chatzi-Vallianou<sup>544</sup>, è esiguo, e comprende solo le fotografie di 8 vasi; successivamente, una revisione della ceramica è stata fatta da Anzalone<sup>545</sup>. Si può notare una scarsa qualità delle decorazioni, realizzate senza l'ausilio di strumenti meccanici; non è generalmente presente coerenza strutturale tra decorazione dipinta e tettonica del vaso<sup>546</sup>.

Tra i vasi pubblicati, alcuni possono essere generalmente attribuiti al Protogeometrico, come nel caso di un *pithos* triansato e di un'anfora con anse al ventre. Al Protogeometrico Antico, invece, possono essere assegnati: un'anfora con anse al ventre; un *amphoriskos* con una decorazione a graticola caratterizzata dall'alternanza di losanghe e triangoli; tre anfore a staffa con una sclerotizzata decorazione a triangoli campiti. Non prima del Protogeometrico Tardo è

---

<sup>540</sup> Eaby 2007, 294.

<sup>541</sup> Anzalone 2015, 91-92.

<sup>542</sup> Anzalone 2015, 91-92.

<sup>543</sup> La Rosa 1984, 136.

<sup>544</sup> Chatzi-Vallianou 1979, 384, tav. 194.

<sup>545</sup> Anzalone 2015, 91-92.





<sup>546</sup> Anzalone 2015, 92.





invece databile un cratere campaniforme con decorazione a semicerchi concentrici penduli sotto l'orlo.



Fig. 28. La tomba a camera di Phaistos Kalyviani durante lo scavo.  
(Chatzi-Vallianou 1979, fig. 193)

*Tabella n.5:* catalogo della ceramica di Phaistos Kalyviani

Forma ceramica	Datazione	Riferimenti bibliografici	Immagine fotografica/riproduzione grafica
<i>Pithos</i> triansato	Protogeometrico	Rocchetti 1969-70, 41-42, A.1, fig. 1 Chatzi-Vallianou 1979, tavv. 194.1	
Anfora con anse al ventre	Protogeometrico	Rocchetti 1969-70, 41-42, A.1, fig. 2 Chatzi-Vallianou 1979, tavv. 194.4	
	Protogeometrico Antico	<i>Fortetsa</i> , 14, n.70, tav. 7; 20-21, n.165, tav. 10 Chatzi-Vallianou 1979, tav. 194.3	
<i>Amphoriskos</i>	Protogeometrico Antico	<i>Fortetsa</i> , 16, no 122, tav. 8 Chatzi-Vallianou 1979, tav. 194.5	

Anfora a staffa	Protogeometrico Antico	Chatzi-Vallianou 1979, tav. 194.2 Rocchetti 1988-89, 180, n.11, fig. 11 <i>KNC</i> , 92, Tomb 48, n.l, tav. 109; 163, Tomb 112SE n.3, fig. 112, tav. 165; 247, Tomb 285, n.110, tav. 228	
	Protogeometrico Antico	Chatzi-Vallianou 1979, tav. 194.2 Rocchetti 1988-89, 180, n.11, fig. 11 <i>KNC</i> , 92, Tomb 48, n.l, tav. 109; 163, Tomb 112, n.3, tav. 165; 247, Tomb 285, n.110, tav. 228	
	Protogeometrico Antico	Chatzi-Vallianou 1979, tav. 194.2 Rocchetti 1988-89, 180, n.11, fig. 11 <i>KNC</i> , 92, Tomb 48, n.l, tav. 109; 163, Tomb 112, n.3, tav. 165; 247, Tomb 285, n.110, tav. 228	
Cratere campaniforme	Protogeometrico Tardo	Alexiou 1966, fig. 165b Chatzi-Vallianou 1979, tav. 194.6 <i>KNC</i> , 256, Tomb 104, n.24, fig. 143	



## 7. Petrokephali – Località Myloi

**Descrizione.** Petrokephali si trova lungo il margine meridionale della Messarà, qualche chilometro a sud delle alture di Festòs, 1 km a sud-est di Haghios Ioannis e 1.5 km a sud-est della località Ambeli di Alisantraki; la località Myloi è situata 50 m a nord del paese odierno<sup>547</sup>. Nell'agosto 1957 l'area fu indagata da Giovanni Rizza<sup>548</sup>, il quale identificò un "deposito"<sup>549</sup> di vasi, probabilmente pertinenti a delle sepolture, che descrisse come "una fossa pressoché quadrata contenente [ ... ] parecchie decine di vasi disposti [ ... ] attorno a cinque grandi ossuari pieni di ossa semicombuste<sup>550</sup>", le cui condizioni di conservazione vennero compromesse dall'acqua di risalita, causando così la perdita delle associazioni originarie<sup>551</sup>. Le forme ceramiche sono numerose, mentre non sono stati ritrovati né armi né ornamenti personali, i quali però potrebbero essere stati sottratti durante scavi clandestini<sup>552</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** La pubblicazione principale riguarda 77 vasi: è stata curata da Rocchetti<sup>553</sup> e comprende il catalogo dei ritrovamenti e la relativa documentazione fotografica; Anzalone<sup>554</sup> è intervenuto successivamente in merito ad alcuni reperti. Nel 2017, Aluia, nella propria tesi di dottorato<sup>555</sup> – svolto presso l'Università Ca' Foscari di Venezia – ha pubblicato 14 pezzi ceramici inediti che erano conservati nel Museo Stratigrafico di Festòs, includendo nella sua edizione il catalogo, il disegno e le fotografie dei frammenti.

I vasi ritrovati sono semplici, costituiti da impasto grezzo, e includono un numero vario di forme, con una preponderanza di contenitori per liquidi. Le forme e le decorazioni hanno delle affinità con quelli di periodo tardo-minoico e protogeometrico di Cnosso, Karphì e Arkades<sup>556</sup>. Dato che il materiale ceramico non è stato ritrovato in stratigrafia, la datazione è stata desunta attraverso confronti morfologici e stilistici<sup>557</sup>. La maggior parte si data al Protogeometrico, con

---

<sup>547</sup> Anzalone 2015, 93; Eaby 2007, 99.

<sup>548</sup> Levi 1957-1958, 355-361, 394; Levi 1961-1962, 467-468; Rocchetti 1967-1968; Rocchetti 1969-1970.

<sup>549</sup> La definizione non precisa di Rocchetti (Rocchetti 1967-1968) è causa delle incertezze in merito alla funzione del sito, riportate anche in lavori recenti (Bredaki *et alii* 2009 dove viene definito un deposito votivo). Tuttavia, la presenza di ossa combuste lascia credere che si tratti di un contesto pertinente alla sfera funeraria (Anzalone 2015, 94).

<sup>550</sup> Le misure della fossa erano di 1,50 x 1,45 x 1,00 m (Levi 1957-58, 359). Cf. anche Platon 1957, 336; Rocchetti 1967-68; Palermo 2001, 301-303; Plain of Phaistos, 533, n.51; Cucuzza 2005, 292; Lefèvre-Novaro 2007, 479; Cucuzza 2011, 366.

<sup>551</sup> Anzalone 2015, 93-94.

<sup>552</sup> Anzalone 2015, 93.

<sup>553</sup> Rocchetti 1967-68, 181-203.

<sup>554</sup> Anzalone 2015, 93-96.

<sup>555</sup> "Festòs nel periodo Protogeometrico e Geometrico. La revisione degli scavi italiani nel cd. Quartiere geometrico e nelle necropoli".

<sup>556</sup> Rocchetti 1967-1968, 207.

<sup>557</sup> Rocchetti 1967-1968, 208.

una predilezione di esemplari ascrivibili alla fase più tarda del periodo; un numero minore pare invece essere precedente<sup>558</sup>.

Vengono elencati qui di seguito i materiali che vengono esplicitamente datati dagli autori al Protogeometrico e al Geometrico.

1. *Skyphos* su piede a tromba<sup>559</sup>

Diametro orlo: 16 cm; diametro fondo: 7,5 cm; altezza: 17,9 cm.

Corpo campaniforme. Anse a sezione tonda impostate nella metà superiore del vaso.

Piede a tromba.

Impasto rosato, ingobbio color crema. La vernice nera riveste l'interno e la parte inferiore esterna. Nella parte superiore esterna è presente una decorazione caratterizzata da tre sottili linee orizzontali parallele fra loro, sotto le quali corre una linea a zig-zag. Quattro linee verticali inquadrata da linee a zig-zag verticali sono situate al centro del vaso; questa fascia è inoltre intersecata, nel mezzo, da due motivi a zig-zag orizzontali. Nella parte inferiore del vaso, al di sopra della banda nera, si notano invece cinque sottili linee orizzontali. Il vaso è così diviso in quattro riquadri.

Si può trovare un confronto stringente con uno *skyphos* protogeometrico proveniente da Priniàs<sup>560</sup>. La decorazione è tipica del Tardo Miceneo e del Protogeometrico<sup>561</sup>. Nonostante la fattura locale, si può riconoscere l'ispirazione a modelli attici.

Protogeometrico Medio.



2. *Skyphos* su piede a tromba<sup>562</sup>

Diametro orlo: 21,4 cm; diametro fondo: 9,8 cm; altezza: 22,7 cm.

Orlo largo. Anse a sezione tonda impostate nella metà superiore del vaso. Corpo emisferico. Piede a tromba.

---

<sup>558</sup> Anzalone 2015, 93. Non c'è menzione di frammenti successivi al Protogeometrico, con l'eccezione di: 1. Rocchetti (Rocchetti 1967-68, 205-206, n.72, fig. 45), che attribuisce all'Orientalizzante un coperchio emisferico monoansato con decorazione a raggiera di Petali. La teoria viene confutata da Anzalone (Anzalone 2015, 93), il quale lo assegna a una fase finale del protogeometrico B. 2. Aluia (Aluia 2017, 252, Pet. 3, tav. 61, tav. 75), che nella sua tesi di dottorato identifica un frammento che potrebbe valicare il Protogeometrico e collocarsi nel Geometrico Antico.

<sup>559</sup> Rocchetti 1967-68, 181-182, n.1, fig. 1; Anzalone 2015, 94.

<sup>560</sup> Orsi 1807, 252, fig. 1.

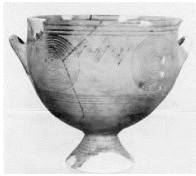
<sup>561</sup> Fortetsa, tav. 8, n. 122, tav. 136, n. 122.

<sup>562</sup> Rocchetti 1967-68, 181-182, n.2, fig. 2; Anzalone 2015, 94.

Impasto color crema; ingobbio color crema rosata. Vernice scura. L'interno del vaso è rivestito da vernice dalla metà del vaso fino all'orlo; le anse sono completamente verniciate. Decorazione caratterizzata da tre linee orizzontali sotto l'orlo, al di sotto delle quali, su ciascun lato del vaso, si trovano due gruppi di dodici cerchi concentrici collegati fra loro da uno zig-zag a reticolo. Linee orizzontali parallele si possono invece trovare sotto questa decorazione e sul piede.

Nonostante la fattura locale, si può riconoscere l'ispirazione a modelli attici; si possono stabilire dei confronti con degli esemplari provenienti da Cnosso<sup>563</sup>.

Protogeometrico Medio.



3. *Skyphos* campaniforme<sup>564</sup>

Diametro orlo: 14,8 cm; diametro fondo: 5,1 cm; altezza: 19,7 cm.

Imboccatura a orlo estroflesso. Alto corpo campaniforme. Vasca profonda e slanciata. Anse collocate a tre quarti di altezza. Rivestito da vernice scura, in gran parte sbiadita. Si possono trovare dei confronti con degli esemplari provenienti da Fortetsa<sup>565</sup>, Cnosso<sup>566</sup> e Kourtes<sup>567</sup>.

Protogeometrico Medio/Tardo.



4. *Skyphos* campaniforme<sup>568</sup>

Diametro orlo: 16,5 cm; diametro fondo: 5,8 cm; altezza: 20,4 cm.

Imboccatura a orlo estroflesso. Alto corpo campaniforme. Vasca profonda e slanciata. Anse collocate a tre quarti di altezza. Vernice scura, sbiadita. È evidente solo una striscia scura sopra il peduccio.

<sup>563</sup> *KNC*, 49, Tomb Q, n.68, tav. 82; *KPH*, 53, fig. 1.17b.

<sup>564</sup> Rocchetti 1967-68, 183, n. 3, fig. 3; Anzalone 2015, 94.

<sup>565</sup> *Fortetsa*, 24, nn. 208-210, tav. 17.

<sup>566</sup> *KNC*, 215-217, Tomb 219, nn. 20-21, 35, 68, 78-79, fig. 132, tav. 201.

<sup>567</sup> Rocchetti 1988-89, 243, n.204.

<sup>568</sup> Rocchetti 1967-68, 183, n. 4, fig. 4; Anzalone 2015, 94.

Si possono trovare dei confronti con degli esemplari provenienti da Fortetsa<sup>569</sup>, Cnosso<sup>570</sup> e Kourtes<sup>571</sup>.

Protogeometrico Medio/Tardo.



5. *Skyphos* campaniforme<sup>572</sup>

Diametro orlo: 14,5 x 15,5 cm; diametro fondo: 5,2 cm; altezza: 18,5 cm.

Imboccatura a orlo estroflesso. Alto corpo campaniforme. Vasca profonda e slanciata. Anse collocate a tre quarti di altezza. Vernice scura, per gran parte sbiadita. Decorato per immersione.

Si possono trovare dei confronti con degli esemplari provenienti da Fortetsa<sup>573</sup>, Cnosso<sup>574</sup> e Kourtes<sup>575</sup>.

Protogeometrico Medio/Tardo.



6. *Skyphos* campaniforme<sup>576</sup>

Diametro orlo: 14,7 cm; altezza: 17,8 cm.

Imboccatura a orlo estroflesso. Alto corpo campaniforme. Vasca profonda e slanciata. Anse collocate a tre quarti di altezza. Vernice scura, per gran parte sbiadita. Decorato per immersione.

Si possono trovare dei confronti con degli esemplari provenienti da Fortetsa<sup>577</sup>, Cnosso<sup>578</sup> e Kourtes<sup>579</sup>.

Protogeometrico Medio/Tardo.

---

<sup>569</sup> Fortetsa, 24, nn.208-210, tav. 17.

<sup>570</sup> KNC, 215-217, Tomb 219, nn.20-21, 35, 68, 78-79, fig. 132, tav. 201.

<sup>571</sup> Rocchetti 1988-89, 243, n.204.

<sup>572</sup> Rocchetti 1967-68, 183, n.5, fig. 5; Anzalone 2015, 94.

<sup>573</sup> Fortetsa, 24, nn.208-210, tav. 17.

<sup>574</sup> KNC, 215-217, Tomb 219, nn.20-21, 35, 68, 78-79, fig. 132, tav. 201.

<sup>575</sup> Rocchetti 1988-89, 243, n.204.

<sup>576</sup> Rocchetti 1967-68, 183, n.6, fig. 6; Anzalone 2015, 94.

<sup>577</sup> Fortetsa, 24, nn.208-210, tav. 17.

<sup>578</sup> KNC, 215-217, Tomb 219, nn.20-21, 35, 68, 78-79, fig. 132, tav. 201.

<sup>579</sup> Rocchetti 1988-89, 243, n.204.



7. *Skyphos*<sup>580</sup>

Diametro orlo: 7,2 cm; altezza: 9 cm.

Orlo estroflesso. Corpo campaniforme allungato. Anse collocate a tre quarti di altezza. Peduccio troncoconico molto piccolo.

Decorato per immersione in scadente vernice rossastra; segni di bruciature esternamente.

Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>581</sup> e da Cnosso<sup>582</sup>.

Protogeometrico.



8. *Skyphos*<sup>583</sup>

Diametro massimo: 7,2 cm; diametro fondo: 3,2 cm; altezza: 8,9 cm.

Orlo estroflesso. Corpo campaniforme allungato. Anse collocate a tre quarti di altezza. Peduccio troncoconico molto piccolo.

Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>584</sup> e da Cnosso<sup>585</sup>.

Protogeometrico.



9. *Skyphos*<sup>586</sup>

Diametro orlo: 7,2 cm; diametro fondo: 3,2 cm; altezza: 8,9 cm.

Orlo estroflesso. Corpo campaniforme tozzo. Ansa collocata a tre quarti di altezza; seconda ansa e l'afferente parete del vaso mancante. Peduccio troncoconico molto

<sup>580</sup> Rocchetti 1967-68, 183, n.7, 184, fig. 7.4.

<sup>581</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>582</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.

<sup>583</sup> Rocchetti 1967-68, 183, n.8, 184, fig. 7.2.

<sup>584</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>585</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.

<sup>586</sup> Rocchetti 1967-68, 184, n.9, fig. 7.8.

piccolo. Impasto non depurato. Ricoperto di vernice nera internamente ed esternamente. Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>587</sup> e da Cnosso<sup>588</sup>.

Protogeometrico.



10. *Skyphos*<sup>589</sup>

Diametro orlo 10 cm; diametro fondo: 4 cm; altezza: 13,9 cm.

Orlo estroflesso. Corpo campaniforme allungato. Anse collocate a tre quarti di altezza. Rivestito di vernice nera in gran parte sbiadita.

Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>590</sup> e da Cnosso<sup>591</sup>.

Protogeometrico.



11. *Skyphos*<sup>592</sup>

Diametro orlo: 8,6 cm; diametro fondo: 4,1 cm; altezza: 11 cm.

Orlo estroflesso. Corpo campaniforme allungato. Anse collocate a tre quarti di altezza. Peduccio alto e slanciato. Decorato per immersione.

Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>593</sup> e da Cnosso<sup>594</sup>.

Protogeometrico.



---

<sup>587</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>588</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.

<sup>589</sup> Rocchetti 1967-68, 184, n.11, 185, fig. 8.7.

<sup>590</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>591</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.

<sup>592</sup> Rocchetti 1967-68, 184, n.12, 185, fig. 8.2.

<sup>593</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>594</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.

12. *Skyphos*<sup>595</sup>

Diametro orlo: 7,5 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 9,3 cm.

Orlo estroflesso. Corpo campaniforme allungato. Anse collocate a tre quarti di altezza.

Peduccio troncoconico molto piccolo. Vernice scura. Decorazione per immersione di cui restano segni tra l'orlo e l'attaccatura delle anse.

Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>596</sup> e da Cnosso<sup>597</sup>.

Protogeometrico.



13. *Skyphos*<sup>598</sup>

Diametro orlo: 7 cm; diametro fondo: 2,9 cm; altezza: 9,4 cm.

Orlo estroflesso. Corpo campaniforme allungato. Anse collocate a tre quarti di altezza.

Peduccio troncoconico molto piccolo. Vernice rosso-bruna che a causa della combustione ha assunto sfumature rosse su un lato. Decorazione per immersione.

Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>599</sup> e da Cnosso<sup>600</sup>.

Protogeometrico.



14. *Skyphos*<sup>601</sup>

Diametro orlo: 7,1 x 6,3 cm; diametro fondo: 3,2 cm; altezza: 9,5 cm.

Imboccatura dalla forma leggermente ovoidale per difetto di lavorazione. Corpo campaniforme allungato. Anse collocate a tre quarti di altezza. Peduccio troncoconico molto piccolo. Vernice bruno-rossastra. Decorato per immersione. Presenta un solco orizzontale esterno, al di sopra del peduccio.

<sup>595</sup> Rocchetti 1967-68, 184, n.12, fig. 7.9.

<sup>596</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>597</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.

<sup>598</sup> Rocchetti 1967-68, 184, n.14, fig. 7.6.

<sup>599</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>600</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.

<sup>601</sup> Rocchetti 1967-68, 184, n.15, fig. 7.2.

Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>602</sup> e da Cnosso<sup>603</sup>.

Protogeometrico.



15. *Skyphos*<sup>604</sup>

Diametro orlo: 6,6 cm; diametro fondo: 2,6 cm; altezza: 9,7 cm.

Orlo estroflesso. Corpo campaniforme allungato. Anse collocate a tre quarti di altezza. Peduccio troncoconico molto piccolo. Vernice rosso-scura. Decorato per immersione da circa un quarto di altezza fino all'orlo.

Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>605</sup> e da Cnosso<sup>606</sup>.

Protogeometrico.



16. *Skyphos*<sup>607</sup>

Diametro orlo: 6,2 cm; diametro fondo: 2,6 cm; altezza: 9,5 cm.

Orlo estroflesso. Corpo campaniforme allungato. Anse collocate a tre quarti di altezza. Peduccio troncoconico molto piccolo. Decorato per immersione.

Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>608</sup> e da Cnosso<sup>609</sup>.

Protogeometrico.



17. *Skyphos*<sup>610</sup>

---

<sup>602</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>603</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.

<sup>604</sup> Rocchetti 1967-68, 184, fig. 7.3, 185, n.16.

<sup>605</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>606</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.

<sup>607</sup> Rocchetti 1967-68, 184, fig. 7.10, 185, n.17.

<sup>608</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>609</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.

<sup>610</sup> Rocchetti 1967-68, 185, n.18, fig. 8.3.



Diametro orlo: 8,7 cm; diametro fondo: 2,6 cm; altezza: 9,5 cm.

Orlo estroflesso. Corpo campaniforme allungato. Anse collocate a tre quarti di altezza.

Peduccio troncoconico molto piccolo. Decorato per immersione.

Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>611</sup> e da Cnosso<sup>612</sup>.

Protogeometrico.



18. *Skyphos*<sup>613</sup>

Diametro orlo: 6.8 cm; diametro fondo: 3,2 cm; altezza: 9,2 cm.

Orlo estroflesso. Corpo campaniforme allungato. Anse collocate a tre quarti di altezza.

Peduccio troncoconico molto piccolo. Vernice marrone. Decorato per immersione. Sul fondo interno è stata risparmiata un'area di forma triangolare.

Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>614</sup> e da Cnosso<sup>615</sup>.

Protogeometrico.



19. *Skyphos*<sup>616</sup>

Diametro orlo: 7,5 cm; diametro fondo: 3,2 cm; altezza: 9,4 cm.

Orlo estroflesso. Corpo campaniforme allungato. Anse collocate a tre quarti di altezza.

Peduccio troncoconico molto piccolo. Impasto color crema. Decorato di un colore scuro attraverso la tecnica per immersione.

Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>617</sup> e da Cnosso<sup>618</sup>.

Protogeometrico.

---

<sup>611</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>612</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.

<sup>613</sup> Rocchetti 1967-68, 184, fig. 7.5, 185, n.19.

<sup>614</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>615</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.

<sup>616</sup> Rocchetti 1967-68, 184, fig. 7.1, 185, n.20.

<sup>617</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>618</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.



20. *Skyphos*<sup>619</sup>

Diametro orlo: 9,1 cm; diametro fondo: 3,6 cm; altezza: 11,7 cm.

Orlo estroflesso. Corpo campaniforme allungato. Anse collocate a tre quarti di altezza. Peduccio troncoconico molto piccolo. Impasto color crema rosata; ingobbio chiaro. Rivesto di vernice nera, per la maggior parte sbiadita.

Si possono notare delle somiglianze con degli *skyphoi* provenienti da Fortetsa<sup>620</sup> e da Cnosso<sup>621</sup>.

Protogeometrico.



21. Cratere<sup>622</sup>

Diametro orlo: 25,8 cm; diametro fondo: 10,8 cm; altezza: 27,1 cm.

Orlo piatto ad anello aggettante. Anse orizzontali a sezione tonda collocate a tre quarti di altezza. Corpo campaniforme. Fondo a disco.

Impasto chiaro; ingobbio color crema. Vernice nera. La decorazione comprende diverse fasce: una sotto l'orlo, sia internamente che esternamente; una esternamente, sulla pancia; una sul piede, esternamente. Tra le fasce esterne impostate nella metà superiore del vaso, si trova una decorazione caratterizzata da dodici cerchi concentrici collegati da zig-zag orizzontali riempiti con un disegno a reticolo. Le anse sono verniciate.

Si possono stabilire diversi confronti<sup>623</sup> che permettono di datare il cratere al Protogeometrico Tardo<sup>624</sup>.

Protogeometrico Tardo.



<sup>619</sup> Rocchetti 1967-68, 185, fig. 8.5, 186, n.22.

<sup>620</sup> Fortetsa, tav. 17, fig. 208.

<sup>621</sup> Boardman 1960, 128, tav. 34, 1, 3, 7, tav. 135, 1, 14, 16; Coldstream 1963, 34, tav. 12a.

<sup>622</sup> Rocchetti 1967-68, 186-187, n.23, fig. 9.1.

<sup>623</sup> Orsi 1897, 252, figg. 1-2; Alexiou 1966a, fig. 165a; KNC, 78, Tomb 28, n.11, fig. 80, tav. 100.

<sup>624</sup> Anzalone 2015, 93.

## 22. Cratere<sup>625</sup>

Diametro orlo: 23,9 cm; diametro fondo: 10,3 cm; altezza: 24,9 cm.

Orlo piatto ad anello aggettante; collo in rilievo sotto l'orlo. Anse orizzontali a sezione tonda collocate a tre quarti di altezza. Corpo campaniforme. Fondo a disco con piccolo peduccio.

Ricomposto da più frammenti; manca un frammento di parete al di sopra del fondo.

Impasto chiaro; ingobbio color crema. Vernice scura. La decorazione è caratterizzata da una striscia nera che ricopre tutta il collo; sulla pancia da ambo i lati, comprese tra le anse, compaiono due rosette a quattro petali, ciascuna delle quali è delimitata da un gruppo di cinque cerchi concentrici collegati fra loro da un rombo con un reticolo all'interno. Sottostante a questa fascia decorativa si trova una spessa fascia orizzontale e quattro linee più piccole.

Si possono stabilire diversi confronti<sup>626</sup> che permettono di datare il cratere al Protogeometrico Tardo<sup>627</sup>.

Protogeometrico Tardo.



## 23. Hydria<sup>628</sup>

Diametro massimo: 22,4 cm; diametro fondo: 10,3 cm; altezza: 33,4 cm.

Alto collo cilindrico. Due anse orizzontali a sezione tonda collocate sotto il punto di massima espansione del vaso. Due anse verticali impostate tra le spalle e il collo. Corpo piriforme. Fondo piatto. Impasto chiaro. Ingobbio color crema grigiastro.

Non trova confronti precisi: l'assenza del peduccio si può ritrovare in alcune *hydriae* di Fortetsa<sup>629</sup>, così come le basi piatte e larghe<sup>630</sup>; simili dal punto di vista morfologico sono anche le *hydriae* ritrovate in un pozzo presso Cnosso<sup>631</sup>.

Protogeometrico.

<sup>625</sup> Rocchetti 1967-68, 186, fig. 9.2, 187, n.24.

<sup>626</sup> Fortetsa, 128, n.1467, tavv. 77, 164; Vasilakis 2000, 78, fig.3; ID. 2004, 98, fig. 7.

<sup>627</sup> Anzalone 2015, 93.

<sup>628</sup> Rocchetti 1967-68, 187-188, n.25, fig. 10.1.

<sup>629</sup> Fortetsa, tav. 29; tav. 78.

<sup>630</sup> Fortetsa, nn.1015, 1010, fig. a, tav. 60.

<sup>631</sup> Coldstream 1960, 158, tav. 42, nn. 1, 2, 3.



24. *Hydria*<sup>632</sup>

Diametro massimo: 22,4 cm; diametro fondo: 10,2 cm; altezza: 34 cm.

Orlo ingrossato. Alto collo cilindrico. Corpo ovoide, più gonfio intorno al punto di massima espansione. Ingobbio color crema verdina.

Non trova confronti precisi: l'assenza del peduccio si può ritrovare in alcune *hydriae* di Fortetsa<sup>633</sup>, così come le basi piatte e larghe<sup>634</sup>; simili dal punto di vista morfologico sono anche le *hydriae* ritrovate in un pozzo presso Cnosso<sup>635</sup>.

Protogeometrico.



25. *Hydria*<sup>636</sup>

Diametro massimo: 16,8 cm; diametro fondo: 7,8 cm; altezza: 21,7 cm.

Alto collo cilindrico. Due anse orizzontali a sezione tonda collocate in corrispondenza del punto di massima espansione; ansa verticale a nastro tra spalla e collo.

Impasto rosato; ingobbio rossiccio. Vernice nera sbiadita. Decorazione non ricostruibile. Tracce di bruciato sulla parete esterna.

Non trova confronti precisi: l'assenza del peduccio si può ritrovare in alcune *hydriae* di Fortetsa<sup>637</sup>, così come le basi piatte e larghe<sup>638</sup>; simili dal punto di vista morfologico sono anche le *hydriae* ritrovate in un pozzo presso Cnosso<sup>639</sup>.

Protogeometrico.

---

<sup>632</sup> Rocchetti 1967-68, 187, fig. 10.2, 188, n.26.

<sup>633</sup> Fortetsa, tav. 29; tav. 78.

<sup>634</sup> Fortetsa, nn.1015, 1010, fig. a, tav. 60.

<sup>635</sup> Coldstream 1960, 158, tav. 42, nn. 1, 2, 3.

<sup>636</sup> Rocchetti 1967-68, 187, fig. 11, 188, n.27.

<sup>637</sup> Fortetsa, tav. 29; tav. 78.

<sup>638</sup> Fortetsa, nn.1015, 1010, fig. a, tav. 60.

<sup>639</sup> Coldstream 1960, 158, tav. 42, nn. 1, 2, 3.



26. *Hydria*<sup>640</sup>

Diametro massimo: 30,5 cm; altezza: 37,5 cm.

Orlo molto estroflesso. Alto collo. Spalle larghe e rotonde. Due anse orizzontali a sezione tonda collocate in corrispondenza del punto di massima espansione; due anse verticali impostate sulla spalla.

Protogeometrico antico<sup>641</sup>.



27. Anfora a staffa<sup>642</sup>

Diametro massimo: 10,5 cm; diametro fondo: 3,7 cm; altezza: 15,3 cm.

Collo cilindrico con bottone concavo alla sommità. Beccuccio obliquo con largo sgrondo tondo. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo globulare, teso e slanciato. Peduccio troncoconico estroflesso.

Impasto chiaro, depurato; ingobbio rosato. Vernice scura. Decorazione a triangoli curvilinei campiti con motivo 'a tenda' posta sopra la zona di massima espansione del vaso e l'attacco della staffa e ai lati del beccuccio. Serie di circonferenze parallele sul beccuccio e sulla staffa. Striscia serpentiforme sulle anse. Tre cerchi concentrici sul bottone. Striscia sul peduccio.

Al Subminoico può essere attestata la decorazione a triangoli curvilinei campiti con motivo 'a tenda'<sup>643</sup>, mentre la morfologia del vaso, soprattutto il corpo teso e slanciato e il peduccio troncoconico estroflesso, trova dei paralleli<sup>644</sup> con esemplari protogeometrici.

Protogeometrico Antico.

<sup>640</sup> Rocchetti 1967-68, 188, n. 28, fig. 12.

<sup>641</sup> Anzalone 2015, 94. L'autore stabilisce la datazione confrontando il vaso con Boardman 1960, 133, tav. 37, V.1.

<sup>642</sup> Rocchetti 1967-68, 189, n.30, fig. 13a-b; Anzalone 2015, 94.

<sup>643</sup> *KNC*, 165, Tomb 112, n.2, fig. 117, tav. 165.

<sup>644</sup> Es. *KPH*, 41, fig. 1.10b.



28. Anfora a staffa<sup>645</sup>

Diametro massimo: 11,1 cm; diametro fondo: 3,6 cm; altezza: 15,8 cm.

Collo cilindrico con bottone concavo alla sommità. Beccuccio obliquo con largo sgrondo tondo. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle, non del tutto simmetriche. Corpo globulare, teso e slanciato. Peduccio troncoconico estroflesso. Impasto rosato; ingobbio color crema. Decorazione a triangoli curvilinei campiti con motivo 'a tenda' ai lati del beccuccio.

Al Subminoico può essere attestata la decorazione a triangoli curvilinei campiti con motivo 'a tenda'<sup>646</sup>, mentre la morfologia del vaso, soprattutto il corpo teso e slanciato e il peduccio troncoconico estroflesso, trova dei paralleli<sup>647</sup> con esemplari protogeometrici<sup>648</sup>.

Protogeometrico Antico.



29. Anfora a staffa<sup>649</sup>

Diametro massimo: 9,4 cm; diametro fondo: 3,6 cm; altezza: 12,6 cm.

Collo cilindrico con bottone concavo alla sommità. Beccuccio obliquo con apice coniforme. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo globulare, teso e slanciato. Peduccio troncoconico estroflesso.

Ingobbio rossiccio. Vernice color nocciola che assume sfumature nerastre. Decorazione a triangoli curvilinei campiti con motivo 'a tenda' posta sulle spalle e compresa tra una striscia nera affiancata da ambo i lati da due linee parallele. Sotto l'attacco delle anse è presente una fascia orizzontale fiancheggiata da due coppie di linee sottili e parallele.

<sup>645</sup> Rocchetti 1967-68, 190, n.31, fig. 14; Anzalone 2015, 94.

<sup>646</sup> *KNC*, 165, Tomb 112, n.2, fig. 117, tav. 165.

<sup>647</sup> Es. *KPH*, 41, fig. 1.10b.

<sup>648</sup> Anzalone 2015, 94.

<sup>649</sup> Rocchetti 1967-68, 190, n.32, 191 fig. 15a-b.

Al Subminoico può essere attestata la decorazione a triangoli curvilinei campiti con motivo 'a tenda'<sup>650</sup>, mentre la morfologia del vaso, soprattutto il corpo teso e slanciato e il peduccio troncoconico estroflesso, trova dei paralleli<sup>651</sup> con esemplari protogeometrici<sup>652</sup>.

Protogeometrico Antico.



### 30. Anfora a staffa<sup>653</sup>

Diametro massimo: 10,4 cm; diametro fondo: 4,7 cm; altezza: 13,8 cm.

Collo cilindrico con bottone concavo. Beccuccio obliquo con largo sgrondo tondo. Anse verticali a nastro collocate tra la sommità e le spalle. Corpo globulare molto rastremato verso il basso, teso e slanciato. Peduccio troncoconico.

Impasto color rosa; ingobbio color crema. Vernice nera. Decorazione collocata sul punto di massima espansione e caratterizzata da una larga striscia orizzontale fiancheggiata da linee parallele. Sulla spalla si trova una decorazione a triangoli curvilinei campiti con motivo 'a tenda'; il disegno presenta tratti irregolari. Sulle anse si notano linee serpeggianti.

Al Subminoico può essere attestata la decorazione a triangoli curvilinei campiti con motivo 'a tenda'<sup>654</sup>, mentre la morfologia del vaso, soprattutto il corpo teso e slanciato e il peduccio troncoconico estroflesso, trova dei paralleli<sup>655</sup> con esemplari protogeometrici<sup>656</sup>.

Protogeometrico Antico.

<sup>650</sup> *KNC*, 165, Tomb 112, n.2, fig. 117, tav. 165.

<sup>651</sup> Es. *KPH*, 41, fig. 1.10b.

<sup>652</sup> Anzalone 2015, 94.

<sup>653</sup> Rocchetti 1967-68, 190, n.33, 191, fig. 16a-b; Anzalone 2015, 94.

<sup>654</sup> *KNC*, 165, Tomb 112, n.2, fig. 117, tav. 165.

<sup>655</sup> Es. *KPH*, 41, fig. 1.10b.

<sup>656</sup> Anzalone 2015, 94.



31. *Lekythos*<sup>657</sup>

Diametro massimo: 8,4 cm; diametro fondo: 3,2 cm; altezza residua: 11 cm.

Alto collo cilindrico. Ansa verticale a nastro collocata tra spalla e collo. Corpo globulare. Peduccio troncoconico.

Impasto rosato, ingobbio color crema. Vernice nera. Decorazione caratterizzata da triangoli reticolati sulla spalla, impostati su una spessa fascia orizzontale posizionata sul punto di massima espansione del vaso. Alla base del collo è presente un collarino nero, mentre sullo stesso e sull'ansa si trovano delle strisce nere orizzontali. La parte inferiore del vaso era ricoperta di vernice nera.

Diversi confronti<sup>658</sup> permettono di datarla al Protogeometrico Tardo.

Protogeometrico Tardo.



32. *Oinochoe*<sup>659</sup>

Diametro massimo: 15,7 cm; diametro orlo: 4,9 cm; altezza: 18,8 cm.

Orlo semplice. Stretto collo cilindrico. Ansa verticale a nastro collocata tra spalle e orlo.

Corpo globulare. Pareti leggermente svasate. Stretto fondo piatto. Impasto color crema semi fine. Ingobbio grigiastro. Vernice nera sbiadita.

Diversi confronti<sup>660</sup> permettono di datarla al Protogeometrico Tardo.

Protogeometrico Tardo.

<sup>657</sup> Rocchetti 1967-68, 190, 192, n.34, fig. 17.

<sup>658</sup> Rocchetti 1988-89, 191, n.37, fig. 36; *KNC*, 206-207, Tomb 218, nn.71, 116, tav. 194; Lemos 2002, fig. 35.8.

<sup>659</sup> Rocchetti 1967-68, 192, n.35, fig. 18.

<sup>660</sup> Coldstream 1960, 160, nn. 5-6, tav. 42.





33. *Oinochoe*<sup>661</sup>

Diametro massimo: 15,9 cm; diametro fondo: 6,3 cm; altezza: 20,1 cm.

Ansa verticale a nastro ingrossato collocata sulle spalle. Corpo piriforme rastremato. Fondo piatto.

Impasto rosato. Ingobbio color crema. La decorazione è sbiadita quasi interamente e consiste in strisce orizzontali parallele sul corpo del vaso; sul fondo sono presenti sei forellini.

Possono essere individuati dei confronti con degli esemplari provenienti da Festòs<sup>662</sup>, Cnosso<sup>663</sup> e Arkades<sup>664</sup>.

Protogeometrico.

34. *Oinochoe*<sup>665</sup>

Diametro massimo: 14,8 cm; diametro fondo: 6,6 cm; altezza: 18,2 cm.

Orlo trilobato. Ansa verticale a nastro ingrossato collocata tra spalla e collo. Corpo globulare.

Integra a eccezione di un frammento del collo e dell'ansa. Impasto chiaro. Ingobbio color crema. Decorazione scura sbiadita, non del tutto ricostruibile.

Il confronto più attendibile è con un vaso di Fortetsa<sup>666</sup>, datato al Protogeometrico Tardo, che però ha delle dimensioni minori.

Protogeometrico Tardo.



35. Anfora<sup>667</sup>

---

<sup>661</sup> Rocchetti 1967-68, 192, n.36.

<sup>662</sup> Levi, 143, fig. 58 e.

<sup>663</sup> Coldstream 1960, 160, nn.6, 10; vengono datati al Protogeometrico Medio.

<sup>664</sup> Levi 1927-29, fig. 256.

<sup>665</sup> Rocchetti 1967-68, 193-194, n.41, fig. 20.

<sup>666</sup> *Fortetsa*, tav. 61, 1033.

<sup>667</sup> Rocchetti 1967-68, 194, n.42, fig. 22.

Diametro massimo: 14,4 cm; diametro fondo: 6,5 cm; altezza residua: 21,3 cm.

Alto collo cilindrico. Due anse verticali a sezione tonda collocate fra spalle e collo.

Corpo ovoide allungato. Fondo semplice e piatto.

Impasto color rosa, depurato. Ingobbio color crema. Decorazione sbiadita. Tre linee parallele scure corrono nel punto di massima espansione; sono presenti tracce di una striscia dello stesso colore poco sopra il fondo.

Si possono stabilire confronti con degli esemplari provenienti da Fortetsa<sup>668</sup>, Hagios Ioannis presso Cnosso<sup>669</sup> e Makrikithos<sup>670</sup>.

Protogeometrico.



36. *Pithos*<sup>671</sup>

Diametro orlo: 21,4 cm; altezza: 41,2 cm.

Semplice collo cilindrico. Due anse verticali a sezione tonda collocate sulle spalle.

Corpo ovoidale. Fondo piatto e alto. Impasto grezzo. Ingobbio color grigiastro.

Presenta un confronto con un *pithos* protogeometrico proveniente da Festòs<sup>672</sup>.

Protogeometrico.



37. *Boccale*<sup>673</sup>

Diametro orlo: 10,2 cm; diametro fondo: 8,3 cm; altezza: 6 cm.

---

<sup>668</sup> Fortetsa, tav. 10, n.186, datato al Protogeometrico A; Fortetsa, tav. 14, n.205, datata al Medio Protogeometrico A.

<sup>669</sup> Boardman 1960, n.2, tav. 32.

<sup>670</sup> Sinclair Hood – Piet de Jong 1958-59, tav. 45, I.

<sup>671</sup> Rocchetti 1967-68, 195, fig. 25, 196, n.47.

<sup>672</sup> Il *pithos* è maggiormente deciso nella forma, ma presenta una curvatura delle spalle molto simile (Levi 1957-58, 356, fig. 214e).

<sup>673</sup> Rocchetti 1967-68, 197, n.51, fig. 29.

Orlo semplice. Collo alto e estroflesso. Ansa verticale a nastro ingrossato, collocata fra l'orlo e il punto di massima espansione del vaso. Corpo globulare. Largo fondo piatto. Impasto rossiccio, grezzo. Tracce visibili di cottura.

Trova dei confronti con degli esemplari provenienti da Festòs<sup>674</sup> e Cnosso<sup>675</sup>.

Protogeometrico.



38. Boccale<sup>676</sup>

Diametro orlo: 11,4 cm; diametro fondo: 4,3 cm; altezza: 11,4 cm.

Orlo estroflesso. Ansa verticale a nastro ingrossato, collocata tra l'orlo e la parte inferiore del vaso. Corpo campaniforme. Basso piede troncoconico.

Impasto rossiccio, depurato; ingobbio color crema. Vernice rossastra. Rivestito interamente di vernice all'interno. Spessa fascia verniciata presso l'orlo esterno.

Trova dei confronti con degli esemplari provenienti da Cnosso<sup>677</sup> e Festòs<sup>678</sup>. Dal punto di vista morfologico, presenta delle similitudini anche con gli *skyphoi* di Petrokephali.

Protogeometrico.



39. Anfora<sup>679</sup>

Diametro massimo: 39 cm; diametro orlo: 25,7 cm; altezza: 40,5 cm.

Orlo semplice. Corto collo cilindrico. Due piccole anse verticali a nastro ingrossato collocate sulla spalla. Pareti leggermente svasate. Corpo globulare con esigua rastremazione. Fondo semplice, largo e piatto. Impasto color rosa, grezzo. Ingobbio color crema-grigio.

Trova dei confronti stretti con degli esemplari provenienti da Fortetsa<sup>680</sup>, dove i vasi sono datati al Protogeometrico Antico.

<sup>674</sup> Il vaso è stato ritrovato nel vano G, di età protogeometrica (Levi 1957-58, 272, fig. 108b).

<sup>675</sup> La tazza è un poco più alta, con il collo più basso. È datata al Protogeometrico (Boardman 1960, tav.43e).

<sup>676</sup> Rocchetti 1967-68, 197, n.52, fig. 30.

<sup>677</sup> Il vaso in questione ha però l'orlo dritto. È datato al Protogeometrico Medio (Boardman 1960, tav. 36 VIII 13).

<sup>678</sup> I boccaletti sono datati all'Antico Protogeometrico A (*Fortetsa*, nn.10, 16, 19, tav. 3; n.57, tav. 6).

<sup>679</sup> Rocchetti 1967-68, 198, n.54, fig. 31.

<sup>680</sup> *Fortetsa*, n.244, tav. 18; n.344, tav. 22; n.10.488, tav. 28.

Protogeometrico Antico.



40. Tazza<sup>681</sup>

Diametro orlo: 10,1 cm; altezza: 6,7 cm.

Orlo estroflesso. Vasca profonda. Rivestita di vernice rossa internamente ed esternamente; è risparmiata solo una zona a forma triangolare presso l'ansa.

Dei confronti con degli esemplari provenienti da Kourtes<sup>682</sup> permettono di datarla al Protogeometrico Tardo.

Protogeometrico Tardo.



41. Tazza<sup>683</sup>

Diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 7,2 cm.

Orlo rastremato. Ansa verticale a sezione tonda collocata tra l'orlo e il punto di massima espansione del corpo. Vasca profonda. Fondo piatto. Impasto color crema; ingobbio grigiastro. Tracce di vernice bruna sbiadita.

Attraverso un confronto con un vaso proveniente da Kourtes<sup>684</sup>, è possibile datarla al Protogeometrico Tardo.

Protogeometrico Tardo.



42. Tazza<sup>685</sup>

Diametro orlo: 9 x 11,8 cm; diametro fondo: 4,3 cm; altezza: 9 cm.

Orlo estroflesso. Ansa verticale sormontante a nastro ingrossato, collocata tra orlo e pancia. Vasca profonda. Pareti sottili. Fondo piatto. Impasto fine; ingobbio color crema.

---

<sup>681</sup> Rocchetti 1967-68, 199-200, n.58, fig. 35.1; Anzalone 2015, 94.

<sup>682</sup> Rocchetti 1988-89, 240, nn.179-180, figg. 177-178.

<sup>683</sup> Rocchetti 1967-68, 199-200, n.59, fig. 35.2; Anzalone 2015, 94.

<sup>684</sup> Rocchetti 1988-89, 239, n.175, fig. 175.

<sup>685</sup> Rocchetti 1967-68, 200, n. 60, fig 35.4; Anzalone 2015, 94.

Dei confronti con degli esemplari provenienti da Cnosso<sup>686</sup> permettono di datarla al Protogeometrico Tardo.

Protogeometrico Tardo.



43. Tazza<sup>687</sup>

Diametro fondo: 6,6 cm; altezza: 10 cm.

Ampio orlo estroflesso. Ansa verticale sormontante a nastro ingrossato, collocata tra spalle e orlo. Vasca profonda. Corpo globulare. Fondo piatto.

Impasto chiaro; ingobbio color crema rossiccia. Decorazione sbiadita: due grandi festoni di colore rossastro partono dall'orlo, sia internamente che esternamente.

Dei confronti con degli esemplari provenienti da Cnosso<sup>688</sup> permettono di datarla al Protogeometrico Tardo.

Protogeometrico Tardo.



44. Tazza<sup>689</sup>

Diametro orlo: 10,2 cm; diametro fondo: 3,8 cm; altezza: 6,5 cm.

Ansa verticale sormontante a nastro ingrossato, collocata tra orlo e metà corpo. Vasca emisferica. Ricoperta di vernice nera in gran parte sbiadita.

Protogeometrico Tardo.



45. *Kalathos*<sup>690</sup>

Diametro orlo: 25,9 cm; diametro fondo: 9,4 cm; altezza: 11,7 cm.

<sup>686</sup> *KNC*, 18, Tomb G, n.65, tav. 56; 18, Tomb G, n.58, tav.56.

<sup>687</sup> Rocchetti 1967-68, 200, n. 61, fig 35.5; Anzalone 2015, 94.

<sup>688</sup> *KNC*, 18, Tomb G, n.65, tav. 56; 18, Tomb G, n.58, tav.56.

<sup>689</sup> Rocchetti 1967-68, 200, n. 62, fig 35.3; Anzalone 2015, 94.

<sup>690</sup> Rocchetti 1967-68, 200-201, n.63, figg. 36.1, 37.

Orlo ad anello piatto, sporgente, su gola. Due anse oblique a sezione tonda collocate nella metà superiore del corpo. Corpo troncoconico con pareti molto svasate. Fondo piatto.

Impasto color crema verdina. Ingobbio color rosa. Vernice nera. Decorazione caratterizzata internamente da una striscia nera che arriva a metà altezza, cui segue una striscia più piccola sul fondo; esternamente la decorazione è sbiadita e presenta tracce di strisce parallele sotto l'orlo, all'altezza delle anse, su di esse e sul fondo.

La forma presenta dei confronti con dei vasi di Fortetsa<sup>691</sup> datati al Protogeometrico B; anche la decorazione interna a strisce è tipica di quel periodo.

Protogeometrico B.



46. *Kalathos*<sup>692</sup>

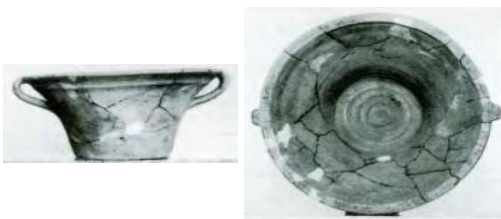
Diametro fondo: 13,7 cm; altezza: 14,7 cm.

Orlo ad anello piatto, sporgente, su gola. Due anse verticali a nastro ingrossato collocate fra orlo e corpo. Corpo troncoconico con pareti molto svasate. Fondo piatto.

Ingobbio color crema. Decorazione sbiadita di cui restano dei segni: esternamente, linee parallele orizzontali presso l'orlo, il fondo e a metà corpo; tra quelle presenti nella parte superiore del vaso, si trova una serie di tre linee verticali disposte alla medesima distanza. All'interno sono visibili i segni del tornio e una serie di cerchi concentrici disegnati in vernice bruna sul fondo.

La forma presenta dei confronti con dei vasi di Fortetsa<sup>693</sup> datati al Protogeometrico B.

Protogeometrico B.



47. *Kalathos*<sup>694</sup>

Diametro orlo: 19,5 cm; altezza: 9,7 cm.

<sup>691</sup> Fortetsa, nn.1, 27, 14, tav. 3; n.36, tav. 5; nn.518, 524, tav. 33.

<sup>692</sup> Rocchetti 1967-68, 200-201, n.64, figg. 36.2, 38.

<sup>693</sup> Fortetsa, nn.1, 27, 14, tav. 3; n.36, tav. 5; nn.518, 524, tav. 33.

<sup>694</sup> Rocchetti 1967-68, 200-201, n.65, fig. 36.3.

Orlo semplice. Due anse verticali a nastro attaccate all'orlo. Corpo troncoconico con pareti molto svasate. Fondo piatto.

La forma presenta dei confronti con dei vasi di Fortetsa<sup>695</sup> datati al Protogeometrico B.



48. *Deinos*<sup>696</sup>

Diametro massimo: 32,7 cm; diametro orlo: 19,3 x 22,2 cm; diametro fondo: 12,3 cm; altezza: 25,7 cm.

Larga bocca ovoidale con orlo estroflesso. Due prese a punta collocate presso l'orlo. Corpo globulare rastremato su fondo stretto e piatto. Impasto chiaro, color crema, con sfumature verdastre.

Può essere confrontato con un *deinos*<sup>697</sup> datato al Protogeometrico e con altri provenienti da Arkades<sup>698</sup>.

Protogeometrico.



49. *Deinos*<sup>699</sup>

Diametro orlo: 11,1 cm; diametro fondo: 10,6 cm; altezza: 23,5 cm.

Orlo a largo anello ribattuto all'esterno. Due anse verticali a sezione tonda collocate sulle spalle. Corpo globulare.

Impasto rosato; ingobbio dello stesso colore. Vernice scura sbiadita. Decorazione sbiadita caratterizzata da fasce orizzontali nella zona superiore e inferiore del corpo, le quali delimitano quattro gruppi di sette semicerchi concentrici con arco aperto verso il basso; tra il secondo e il terzo semicerchio, a partire dall'alto, si notano una serie di quadrati ricoperti di vernice nera. Sono presenti tracce di vernice nera sulle anse.

La cronologia è dibattuta. La forma del *dinos* trova infatti confronti con diversi materiali: con un *necked pithos* proveniente da Fortetsa<sup>700</sup>, una forma che si sviluppa tra

<sup>695</sup> Fortetsa, nn.1, 27, 14, tav. 3; n.36, tav. 5; nn.518, 524, tav. 33.

<sup>696</sup> Rocchetti 1967-68, 201-202, n.66, fig. 39.

<sup>697</sup> Payne 1927-28, 200, n.145, tav. VI, fig. 14.

<sup>698</sup> Levi 1927-29, figg. 137, 192, 243, 249, 250.

<sup>699</sup> Rocchetti 1967-68, 201, n. 67, fig. 40.

<sup>700</sup> Fortetsa, 16, n.117, tav. 8.

il Miceneo e il Protogeometrico e la cui vita non prosegue oltre l'inizio di quest'ultimo periodo; con una pisside<sup>701</sup> ritrovata sempre a Fortetsa e datata al Tardo Protogeometrico A; con una pisside ritrovata ad Hagios Ioannis<sup>702</sup> e ascrivibile al Protogeometrico Medio. La decorazione a circonferenze, invece, è presente a Fortetsa e pare sia caratteristica della fase finale del primo Protogeometrico e il Protogeometrico B<sup>703</sup>, mentre i quadrati inseriti tra cerchi si possono ritrovare ad Arkades<sup>704</sup>.

Protogeometrico.



#### 50. Pisside<sup>705</sup>

Diametro orlo: 8,7 cm; diametro fondo: 9,6 cm; altezza: 12,7 cm.

Pisside a pareti rettilinee. Orlo appena espanso. Anse verticali a sezione tonda collocate sulle spalle.

Impasto grezzo. Ingobbio biancastro. Vernice rossiccia. Decorazione elaborata. Fasce orizzontali sul collo e alla base. Sulle spalle si imposta una serie di tratti obliqui che si incontrano formando triangoli inversi. Tra le anse si trovano tre riquadri delimitati da coppie di linee verticali; quello centrale contiene coppie di linee ondulate in quello centrale, mentre quelli laterali contengono coppie di fasce che si incrociano a croce di S. Andrea, formando così quattro triangoli, dove i due laterali creano al centro, a loro volta, un triangolo, mentre i restanti due presentano un reticolato lineare a quadrati.

Sulla base di diversi confronti<sup>706</sup>, è possibile datarla al Protogeometrico Tardo<sup>707</sup>.

Protogeometrico Tardo.



<sup>701</sup> Fortetsa, 28, n.246, tav.18.

<sup>702</sup> Boardman 1960, tav. 35, I 56.

<sup>703</sup> Fortetsa, 178, 10 a.

<sup>704</sup> Levi 1927-29, 239, fig. 262.

<sup>705</sup> Rocchetti 1967-68, 202-203, n.68, fig. 41.

<sup>706</sup> Fortetsa, 37, n.350, tav. 23; KNC, 256, Tomb 287, n.12, tav. 232.

<sup>707</sup> Anzalone 2015, 94.



### 51. Pisside<sup>708</sup>

Diametro massimo: 12,8 cm; diametro fondo: 4,1 cm; altezza: 12 cm.

Pisside stamnoide. Larga bocca a orlo estroflesso. Anse verticali a sezione tonda collocate sulle spalle.

Impasto color crema; ingobbio color crema verdina. Vernice scura, sbiadita. Decorazione caratterizzata da: una striscia orizzontale sotto l'orlo; tre strisce orizzontali sotto il punto di massima espansione del vaso; due gruppi di semicerchi concentrici appoggiati a una striscia scura tra le anse. La parte inferiore del vaso era verniciata e si notano segni di vernice anche internamente.

Sulla base di diversi confronti<sup>709</sup>, è possibile datarla al Protogeometrico Tardo.

Protogeometrico Tardo.



### 52. Cratere<sup>710</sup>

Diametro massimo: 26,3 cm; diametro orlo: 22,5 cm; altezza: 33,5 cm.

Breve collo leggermente svasato segnato alla base da un listello. Vasca campaniforme. Anse verticali a quadruplici bastoncino. Alto piede cilindrico lavorato a giorno.

Decorazione articolata. Resti di quattro fasce parallele sono situati sotto l'attacco delle anse. Negli spazi tra le anse, sono presenti due serie di lobi; gli spazi intermedi sono decorati a losanghe reticolate a rombi. Al centro, sulle due facce, c'è una metopa dalla forma rettangolare delimitata da fasce verticali. Su una faccia, viene lasciato libero al centro uno spazio a losanga; nell'altro lato, lo spazio delimitato è occupato da una doppia ascia con lungo stelo. Sul piedistallo è presente una decorazione caratterizzata da due registri di triangoli a traforo.

Anzalone<sup>711</sup> data il cratere al Protogeometrico Tardo e individua altri sostegni simili<sup>712</sup>.

Protogeometrico Tardo.

<sup>708</sup> Rocchetti 1967-68, 203, n.69, fig. 42; Anzalone 2015, 94.

<sup>709</sup> Rocchetti 1969-70, 57-58, C.8, fig. 23.2; *KNC*, 215, Tomb 219, n.18, tav. 199, fig. 131.

<sup>710</sup> Rocchetti 1967-68, 203-204, n.70, figg. 43 a-b.

<sup>711</sup> Anzalone 2015, 94.

<sup>712</sup> Lemos 2002, tav. 36.7-8.



53. Piatto<sup>713</sup>

Diametro massimo: 23,8 cm; diametro fondo: 18,5 cm; altezza: 4,4 cm.

Orlo semplice. Tre anse a sezione tonda appiattita collocate sull'orlo. Pareti concave.

Impasto color crema; ingobbio color crema scuro. Vernice nera.

Decorazione caratterizzata internamente da strisce e linee concentriche disposte intorno al centro del piatto; esternamente, sono presenti due serie di tre linee disposte presso l'orlo e il fondo, tra le quali si notano resti di un motivo a zig-zag. Sei strisce verticali sono collocate in corrispondenza delle anse.

Attraverso il confronto con un piatto identico ritrovato a Kourtes<sup>714</sup>, è possibile datarlo al Protogeometrico Antico.

Protogeometrico Antico.



54. Coperchio<sup>715</sup>

Diametro massimo: 27,8 cm; altezza: 7 cm.

Coperchio emisferico monoansato con decorazione a raggiera di petali.

Attribuito all'Orientalizzante, potrebbe però appartenere alla fase finale del Protogeometrico B, in quanto il motivo è attestato già all'inizio del geometrico<sup>716</sup>.

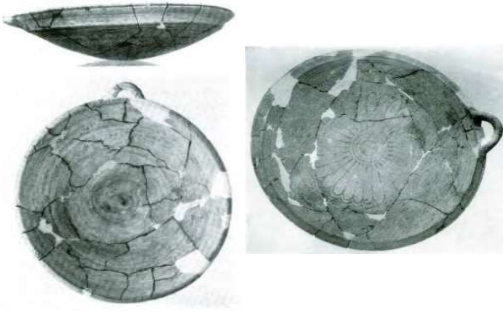
Protogeometrico B?

<sup>713</sup> Rocchetti 1967-68, 204, figg. 44a-b, 205, n. 71; Anzalone 2015, 94.

<sup>714</sup> Rocchetti 1988-89, 250-251., n.244, fig. 217.

<sup>715</sup> Rocchetti 1967-68, 205-206, n.72, fig. 45 a-b-c.

<sup>716</sup> *KNC*, 172-173, Tomb 135, nn.15-18, 20, tav. 172; 267, Tomb 292, n.165, tav. 243; Anzalone 2015, 94.



55. Cratere campaniforme<sup>717</sup>

Diametro orlo: 17,7 cm; altezza: 16,4 cm.

Largo orlo estroflesso. Due anse verticali a sezione tonda collocate nella parte superiore del vaso. Impasto grezzo. Superficie esterna erosa. Decorazione sbiadita. Segni del tornio evidenti.

Si possono trovare dei confronti con Fortetsa<sup>718</sup> e Arkades<sup>719</sup>.

Protogeometrico.



56. *Krateriskos*<sup>720</sup>

Diametro fondo: 4,4 cm; altezza: 7 cm.

*Krateriskos* a profilo carenato.

Impasto semifine (10YR 7/4). Vernice marrone. All'interno sono visibili i solchi del tornio. Superficie esterna levigata. Superficie interna ricoperta di vernice.

Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B.



57. Tazza<sup>721</sup>

Diametro orlo: 6,1 cm; altezza orlo: 6,1 cm. Diametro fondo: 5,3 cm; altezza fondo: 6,1 cm.

<sup>717</sup> Rocchetti 1967-68, 206-207, n.74, fig. 47.

<sup>718</sup> Un esemplare, datato al Protogeometrico Tardo, è identico dal punto di vista morfologico (*Fortetsa*, n.369, tav. 26), mentre un secondo, del periodo protogeometrico, è simile, nonostante presenti un fondo ad anello (*Fortetsa*, n.470, tav. 28).

<sup>719</sup> Levi 1927-29, n.165, figg. 332, 397.

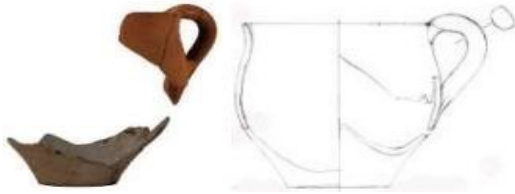
<sup>720</sup> Aluia 2017, 252, Pet. 1, tav. 61.

<sup>721</sup> Aluia 2017, 252, Pet. 3, tav. 61, 75.

Due frammenti non ricomponibili. Orlo leggermente estroflesso. Ansa verticale a sezione tonda. Fondo piatto.

Impasto semigrezzo, caratterizzato da moltissimi inclusi di piccole dimensioni, molto poroso, gessoso (10YR 8/3). Superfici ammuffite, anche sulle fratture.

Geometrico Antico.

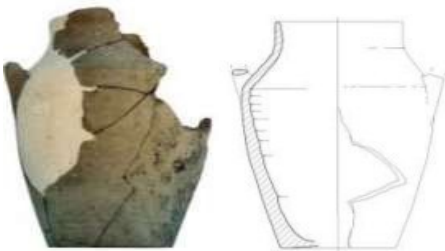


58. Pisside<sup>722</sup>

Collo cilindrico. Anse a cestello. Profilo carenato.

Impasto: 10YR 7/4. Superficie esterna levigata; evidenti, internamente, i segni del tornio. Superfici ammuffite. Parti di restauro.

Protogeometrico.



59. Pisside<sup>723</sup>

Diametro fondo: 6,4 cm; altezza: 7,1 cm.

Parte inferiore. Impasto molto gessoso (7.5 YR 7/6). Vernice rossa, parzialmente scrostata. Decorazione caratterizzata da fasce orizzontali.

Protogeometrico.



60. Cratere<sup>724</sup>

Orlo appiattito ed estroflesso. Leggera modanatura sotto l'orlo. Anse verticali a sezione tonda.

Impasto semifine, molto gessoso (7.5YR 8/4).

<sup>722</sup> Aluia 2017, 253, Pet. 8, tav. 62, 69.

<sup>723</sup> Aluia 2017, 253, Pet. 9, tav. 62, 69.

<sup>724</sup> Aluia 2017, 253, Pet. 12, tav. 63, 64.

Internamente evidenti i segni del tornio. Superficie esterna lisciata. Vernice rossa, sbiadita. Decorazione caratterizzata da una serie di tre segmenti verticali che dividono la superficie in metope riempite da losanghe reticolate realizzate a mano libera, oltre che da due fasce impostate sotto l'ansa e da una dipinta sul fondo. Orlo e ansa sono verniciati.

Protogeometrico B.



## 8. Località Ambeli

**Descrizione.** La località Ambeli di Alisantraki è situata lungo il margine meridionale della Messarà, qualche chilometro a sud delle alture di Festòs<sup>725</sup>, 1 km a sud-est di Hagios Ioannis e 1.5 km a nord-ovest di Petrokephali<sup>726</sup>. In seguito al rinvenimento casuale di alcuni materiali ceramici nell'aprile 1958 – datati da Levi<sup>727</sup> al Protogeometrico – tra il 18 e il 20 agosto 1958 fu realizzato uno scavo d'emergenza dove venne recuperato un gruppo di vasi “racchiuso entro un giro di pietre ancora parzialmente conservato, probabilmente resto di un seppellimento, o deposito funebre”<sup>728</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** La pubblicazione principale è stata curata da Rocchetti<sup>729</sup> e comprende il catalogo dei ritrovamenti e la relativa documentazione fotografica; successivamente, alcuni dei materiali sono stati rivisti anche da altri autori, tra cui si citano Anzalone<sup>730</sup> e Aluia<sup>731</sup>.

I vasi rappresentano un insieme omogeneo: le forme sono quasi esclusivamente da mensa e da cosmesi<sup>732</sup>, mentre la cronologia può essere riportata al Protogeometrico maturo<sup>733</sup>.

L'interpretazione della funzione del gruppo di vasi pone delle problematiche. Aluia confuta l'ipotesi secondo la quale rappresenterebbe un deposito rituale – forse a seguito di una libagione – in quanto sono presenti sia forme per bere che per versare. Anzalone – pur sottolineando la difficoltà nel dare al deposito un'interpretazione certa – sostiene che si possa trattare di una sepoltura, nonostante l'assenza di ossa o ceneri; a sostegno di tale teoria, infatti, si possono ascrivere diversi elementi: la sua composizione (sia vasi di grandi che di piccole dimensioni); il contesto di ritrovamento (una fossa accerchiata da delle pietre); il rinvenimento di tombe del Tardo Minoico III A-B e di età ellenistica nella stessa area<sup>734</sup>, le quali testimoniano la continuità di destinazione d'uso della zona<sup>735</sup>. È problematica l'attribuzione della presunta sepoltura a uno dei gruppi umani che erano localizzati nei dintorni di Festòs: Cucuzza<sup>736</sup> ipotizza che facesse

---

<sup>725</sup> Anzalone 2015, 92.

<sup>726</sup> Eaby 2007, 138.

<sup>727</sup> I vasi vennero trasportati direttamente nel museo di Heraklion e non sono dunque compresi nell'edizione dei materiali (Rocchetti 1969-1970, 54-58).

<sup>728</sup> Levi 1957-1958, 394; Levi 1961-1962, 467- 468.

<sup>729</sup> Rocchetti 1969-1970, 54-58.

<sup>730</sup> Anzalone 2015, 92.

<sup>731</sup> Aluia 2017, 256.

<sup>732</sup> Rocchetti 1969-70, 54-58, C.I-10, figg. 20-24.

<sup>733</sup> Anzalone 2015, 92.

<sup>734</sup> Chatzi-Vallianou 1979, 431.

<sup>735</sup> Anzalone 2015, 93.

<sup>736</sup> Cucuzza 2011, 366.

riferimento a una delle *komai* della *polis* di Festòs, diversa da quella risiedente sui pendii della collina del palazzo ma non ancora localizzata.

1. *Feeding bottle*<sup>737</sup>

Diametro massimo: 7,9 cm; diametro orlo: 5,5 cm; altezza: 12,5 cm.

Orlo scheggiato, leggermente estroflesso, su cui è impostata un'ansa a ponte. Al di sotto, beccuccio a cannello di cui resta il foro per l'uscita del liquido. Corpo globulare che si restringe verso l'alto.

Impasto color beige. Vernice bruna. Decorazione a immersione: due grandi macchie di colore bruno sono presenti sia internamente che esternamente. L'ansa è verniciata.

Si possono stabilire dei confronti, dal punto di vista morfologico, con due vasi provenienti dalla tomba VIII di Fortetsa<sup>738</sup>.

Protogeometrico avanzato.



2. *Feeding bottle*<sup>739</sup>

Diametro massimo: 3,2 cm; diametro orlo: 7 cm; diametro fondo: 2,8 cm; altezza: 10,8 cm.

Imboccatura circolare e orlo scheggiato, estroflesso e appiattito superiormente. Ansa verticale a cordone con attacco sull'orlo e terminazione a metà del corpo. Beccuccio obliquo a cannello posto a metà corpo, diametralmente opposto all'ansa. Corpo ovoidale. Fondo piatto.

Impasto color beige-giallino chiaro. Vernice bruna, sbiadita. Decorazione a immersione: due grandi macchie di colore bruno sono presenti sia internamente che esternamente. L'ansa è verniciata.

Si possono trovare delle analogie nella forma con un vaso proveniente dalla tomba P di Fortetsa<sup>740</sup>, nonostante questo sia più largo e capiente; la decorazione, invece, richiama quella di un esemplare proveniente da Kourtes<sup>741</sup>.

Protogeometrico avanzato.

<sup>737</sup> Rocchetti 1969-1970, 54-56, C.1, fig. 21.2; Anzalone 2015, 92-93.

<sup>738</sup> Fortetsa, n. 623, tav. 28; n.626, tav. 28.

<sup>739</sup> Rocchetti 1969-1970, 54-56, C.2, fig. 21.3; Anzalone 2015, 92-93.

<sup>740</sup> Fortetsa, n.12, tav. 3.

<sup>741</sup> Mariani 1901, tav. IX.



3. *Amphoriskos*<sup>742</sup>

Diametro massimo: 8,4 cm; diametro orlo: 5 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 12,6 cm.

Orlo semplice. Alto collo cilindrico, estroflesso verso l'orlo. Anse verticali a nastro con attacco sull'orlo e terminazione sulla spalla. Corpo ovoidale. Fondo piatto. Manca una parte del corpo e dell'orlo.

Impasto color rosa. Vernice rosso-bruna. La decorazione è caratterizzata da una fascetta intorno al fondo, una a metà corpo e una sulle spalle. Al centro della spalla si ripete, su entrambi i lati, un motivo caratterizzato da linee ondulate poste verticalmente. Sulle anse è presente un nastro ondulato. Il collo e l'orlo sono verniciati sia internamente che esternamente.

Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>743</sup>.

Protogeometrico avanzato.



4. *Brocchetta*<sup>744</sup>

Diametro massimo: 8,5 cm; diametro orlo: 3,5 cm; diametro fondo: 3,5 cm; altezza: 10 cm.

Orlo estroflesso, scheggiato. Breve collo. Anse verticali a cordoncino con attacco sull'orlo e terminazione sulla spalla. Corpo globulare. Fondo piatto.

Impasto color rosa. Vernice nera sbiadita. Verniciata sul collo, spalle e corpo, con l'eccezione di una fascia intorno al fondo.

Protogeometrico.

5. *Coppa a calotta*<sup>745</sup>

---

<sup>742</sup> Rocchetti 1969-70, 56, C.3, fig. 20.1; Anzalone 2015, 92-93.

<sup>743</sup> *KNC*, 17, Tomb G, n.38, tav. 55.

<sup>744</sup> Rocchetti 1969-1970, 56, C.4.

<sup>745</sup> Rocchetti 1969-1970, 56, C.5.



Diametro orlo: 13,5 cm; diametro fondo: 5 cm; altezza: 8,3 cm.

Larga coppa a calotta. Orlo leggermente estroflesso. Ansa verticale a nastro con attacco sull'orlo e terminazione a metà del corpo.

Impasto color beige chiaro. Vernice rossa. Decorazione a immersione: due grandi macchie sono presenti sia internamente che esternamente.

Protogeometrico.

6. *Pithos* anforoide<sup>746</sup>

Diametro massimo: 26,5 cm; diametro orlo: 19 cm; diametro fondo: 13,5 cm; altezza: 29,5 cm.

Orlo semplice. Collo basso e estroflesso. Due anse verticali a nastro verticale con attacco sull'orlo e terminazione sulla spalla. Corpo ovoidale. Fondo piatto. Impasto color beige chiaro. Ingobbio del colore dell'impasto.

Si possono trovare delle similitudini con un'anfora proveniente da Petrokephali, nonostante quest'ultima sia meno affilata<sup>747</sup>, e con un vaso di Fortetsa<sup>748</sup>.

Protogeometrico.



7. *Hydria*<sup>749</sup>

Diametro massimo: 15 cm; diametro orlo: 8 cm; diametro fondo: 7 cm; altezza: 22 cm.

Orlo dritto. Stretto collo estroflesso verso l'alto. Due anse a cordoncino impostate a cestello sul punto di massima espansione. Ansa verticale con attacco sul collo e terminazione sulla spalla. Corpo ovoidale regolare. Fondo piatto.

Impasto color beige chiaro, duro e liscio. Pareti spesse. Ingobbio chiaro. Vernice bruna. Decorazione caratterizzata da fasce e gruppi di linee orizzontali e parallele, situata in diversi punti del vaso: sul fondo; al di sotto dell'attacco delle anse orizzontali; quattro strisce sulla spalla; una decorazione a linea spezzata sul collo; una fascia larga sull'orlo; un nastro ondulato sull'ansa verticale e un piccolo cerchio intorno all'attacco inferiore della stessa. Anse orizzontali verniciate.

<sup>746</sup> Rocchetti 1969-1970, 56-57, C.6, fig. 21; Anzalone 2015, 92.

<sup>747</sup> Rocchetti 1967-1968, 198, n.55, fig. 32.

<sup>748</sup> Fortetsa, 32, n.278, tav. 19.

<sup>749</sup> Rocchetti 1969-70, 57, C.7, fig. 22; Anzalone 2015, 93, fig. 83.

L'esemplare è morfologicamente assimilabile ad alcuni vasi datati al Tardo Protogeometrico e provenienti dall'area orientale di Creta<sup>750</sup>, oltre che con delle brocche provenienti dalla tomba P di Fortetsa<sup>751</sup>, dove però il collo è più alto, e con un'*hydria* proveniente da Vrokastro<sup>752</sup>. Dal punto di vista decorativo, può essere stabilito un confronto con un'*hydria* ritrovata a Kourtes<sup>753</sup>.

Protogeometrico Tardo.



8. Pisside stamnoide<sup>754</sup>

Diametro orlo: 9,5 cm; diametro fondo: 6 cm; altezza: 10,5 cm.

Pisside a basso corpo globulare schiacciato che si restringe verso l'alto. Orlo dritto. Due anse orizzontali a cordone impostate a cestello sul punto di massima espansione. Fondo piatto.

Impasto gessoso colore beige-giallino. Ingobbio color crema. Vernice nera quasi scomparsa.

Decorazione metopale a cerchi concentrici e a triangoli reticolati. Anse verniciate e una fascia all'interno dell'orlo.

Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>755</sup> e con uno da Vrokastro<sup>756</sup>. A livello morfologico, di impasto e di ingobbio, è simile a un esemplare di Petrokephali<sup>757</sup>, il quale però è caratterizzato da semicerchi pendenti; semicerchi verticali che richiamano la decorazione della pisside della località Ambeli si possono invece ritrovare in un vaso rinvenuto a Kourtes<sup>758</sup>.

Protogeometrico avanzato.

---

<sup>750</sup> Tsipopoulou 2005, 86, H691, tav. 36.

<sup>751</sup> Fortetsa, nn.11483, 1497, tav. 78.

<sup>752</sup> Hall 1914, tav. XXVII, 3.

<sup>753</sup> Mariani 1901, 302, tav. VIII, n.5.

<sup>754</sup> Rocchetti 1969-70, 57-58, C.8, fig. 21.2; Anzalone 2015, 92-93.

<sup>755</sup> KNC, 6, Tomb D, n.27, fig. 58, tav. 47.

<sup>756</sup> Hall 1914, 146, 8, fig. 86 B.

<sup>757</sup> Rocchetti 1967-1968, 203, n.69, fig. 42.

<sup>758</sup> Mariani 1901, tav. VIII, n.8.



9. Pisside stamnoide<sup>759</sup>

Diametro fondo: 6 cm; altezza: 8,2 cm.

Orlo piatto ed estroflesso. Due anse a cordoncino a cestello posizionate a metà corpo.

Corpo ovoidale. Largo fondo piatto.

Impasto color beige. Ingobbio color crema opaca. Vernice nera. Decorazione metopale a cerchi concentrici e a triangoli reticolati.

Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>760</sup>.

Protogeometrico avanzato.



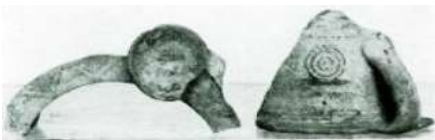
10. Kalathos<sup>761</sup>

Frammento di collo rotondo caratterizzato da un orlo piatto ribattuto all'esterno e applicazione discoidale sull'orlo.

Impasto di colore chiaro. Ingobbio color crema. Vernice rossiccia. Decorazione a cerchi concentrici sotto l'orlo, a triangoli reticolati sopra di esso.

Si possono trovare similitudini con due vasi provenienti da Cnosso<sup>762</sup>.

Non oltre il Protogeometrico Medio.



<sup>759</sup> Rocchetti 1969-70, 58, C.9, fig. 21.1; Anzalone 2015, 92-93.

<sup>760</sup> KNC, 36, Tomb N, n.12, fig. 68, tav. 71.

<sup>761</sup> Rocchetti 1969-70, 58, C.10, fig. 24; Anzalone 2015, 93.

<sup>762</sup> KNC, 198, Tomb 207, n.36, fig. 126, tav. 185; 51, Tomb Q, n.110, fig. 72, tav. 85.

## 9. Località Alisandraki

**Descrizione.** Nei pressi del moderno villaggio di Kamilari, sono presenti evidenze della Prima Età del Ferro legate ad attività funerarie. In località Alisandraki è noto il ritrovamento di una tomba di età protogeometrica, di cui però non è nota né la tipologia, né la posizione esatta<sup>763</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** La tomba conteneva un *pithos* funerario e almeno sette vasi, tra cui: un tripode, brocche, un'*oinochoe*, un *aryballos* e un vaso cilindrico<sup>764</sup>. Non disponiamo di ulteriori informazioni.

---

<sup>763</sup> Eaby 2007, 136-137.

<sup>764</sup> Platon 1958, 480; Eaby 2007, 136-137; Judson 2018, 163.

## 10. Monasteriako Pigadi

**Descrizione.** La necropoli è situata 700 m a sud-sud-est del moderno paese di Monasteriako Pigadi. Qualche notizia preliminare è stata pubblicata da Marinatos<sup>765</sup> e Alexiou<sup>766</sup>, i quali scrivono di due tombe circolari a *tholos* datate al periodo minoico, già violate, oltre che di frammenti ceramici di età tardo minoica ritrovati di fronte a una di esse. Il sito fu successivamente indagato nel 1986 grazie al Western Mesara Project<sup>767</sup>, nell'ambito del quale non sono però ancora state divulgate informazioni relative al tipo o al numero di tombe ritrovate<sup>768</sup>. Alla necropoli viene associato l'insediamento B38.

**Ritrovamenti ceramici.** Attraverso le ricognizioni di superficie effettuate nell'ambito del Western Mesara Project, sono stati ritrovati vari frammenti ceramici datati tra il Tardo Minoico III C e il Protogeometrico; il materiale è stato pubblicato da Watrous *et alii*<sup>769</sup> e nelle edizioni i vasi vengono solo nominati. Sono stati rinvenuti: dei crateri, delle brocche monocrome, un contenitore per liquidi, un kalathos e frammenti di ceramica (anche bruciati).

---

<sup>765</sup> Marinatos 1924-25, 77-78.

<sup>766</sup> Alexiou 1968, 403.

<sup>767</sup> Il sito corrisponde al codice B37=site 92 (Watrous *et alii* 1993, 228-230; *ibid.* 2004, 538).

<sup>768</sup> Eaby 2007, 143.

<sup>769</sup> Watrous *et alii* 1993, 228-230; *ibid.* 2004, 538.

## 11. Pharmarakà

**Descrizione.** Nel 1955, durante la costruzione della strada che da Pyrgos porta a Rotasi, fu scoperta una necropoli<sup>770</sup>: si sviluppava lungo le pendici occidentali della Rotasiani Kephala, nei pressi del fiume Embasos, in un settore che oggi è conosciuto con il nome di Pharmarakà. Si può ancora osservare lo scavo lungo il ciglio meridionale della via<sup>771</sup>.

È probabile che la tomba a camera di Embasos, ritrovata un centinaio di metri a ovest lungo la strada moderna, sia associata alle sepolture di Pharmarakà: il suo contenuto è però inedito e la cronologia, di conseguenza, ignota<sup>772</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Il materiale ceramico è inedito; dalle pubblicazioni<sup>773</sup> relative allo scavo è noto che le tombe erano caratterizzate principalmente da *enchytrismo* in *pithos*, datati all'età geometrica; altri reperti includevano aryballoi, pithoi, coppe, urne, pesi da telaio e un blocco rettangolare iscritto con il termine ΑΡΚΕΣΙΑ<sup>774</sup>.

---

<sup>770</sup> Eaby 2007, 111.

<sup>771</sup> Anzalone 2015, 79.

<sup>772</sup> Anzalone 2015, 80.

<sup>773</sup> Platon, 1955; Chaniotis, 1989.

<sup>774</sup> Anzalone 2015, 79-80.

## 12. Tombe di Asprolivada – Rotasi

**Descrizione.** Le tombe di Asprolivada – toponimo che indica l'area di uliveti a nord del moderno villaggio di Rotasi – sono situate nei pressi della Rotasiani Kephala, e originariamente facevano probabilmente parte di una vasta necropoli, di cui però restano ignote l'estensione e le fasi d'uso.

Nell'area, nel 1954, venne scavata da Alexiou una *tholos* (cd. 'A'), al cui interno erano presenti una trentina di vasi di età protogeometrica e degli idoletti fittili a braccia levate. Le informazioni edite sono esigue, e dunque l'unico dato che si può dedurre è l'utilizzo della sepoltura in età protogeometrica<sup>775</sup>.

Nel 1958 venne rinvenuta da Platon un'altra *tholos*, dal diametro interno di 1,70 m ed esterno di 2,50 m, caratterizzata da un ingresso orientato Nord-Nord-Ovest. Il contenuto della camera era disposto intorno a una *larnax* acroma ed ellittica situata al centro della camera ed era costituito da armi in ferro, *parure* ornamentali in oro e argento, oggetti metallici, 250 vasi e 40 sepolture. Il campionario testimonia non solo il lungo utilizzo della tomba, compreso tra il Subminoico e l'Orientalizzante, ma anche la decisione di diversi individui di condividere lo spazio funerario, la coesistenza di deposizioni femminili e maschili, e il rango elevato di alcuni dei defunti<sup>776</sup>. (Fig. 49).

**Ritrovamenti ceramici.** All'interno della *tholos* A vennero ritrovati una trentina di vasi di età protogeometrica e qualche idoletto fittile a braccia alzate, così come riporta Platon<sup>777</sup>, ma solo tre reperti sono editi.

1. Un cratere anforoide – pubblicato con relativa descrizione e documentazione fotografica da Stampolidis – Karetsou<sup>778</sup> e successivamente revisionato da Anzalone<sup>779</sup> – che probabilmente fungeva da cinerario per una sepoltura maschile, come si deduce dalle chiazze da ossidazione causate dal contatto con un oggetto di ferro, verosimilmente un'arma. Presenta una corsiva decorazione a semicerchi concentrici creata a mano e viene datato non oltre il Protogeometrico Antico grazie a un confronto con un vaso proveniente da Fortetsa<sup>780</sup>.

---

<sup>775</sup> Anzalone 2017, 78-79.

<sup>776</sup> Englezou 2013, 140-158; Anzalone 2015, 77-78.

<sup>777</sup> Platon 1958, 468; già ID. 1954, 516.

<sup>778</sup> Stampolidis – Karetsou 1998, 138, n.83.

<sup>779</sup> Anzalone 2015, 78.

<sup>780</sup> Fortetsa, 20, n.164, tav. 11.



2. Un *askòs* ornitomorfo – edito con relativa descrizione e disegno da Kanta - Karetsou<sup>781</sup> e successivamente revisionato da Anzalone<sup>782</sup>.

Lunghezza: 16,1 cm; altezza: 13,1 cm.

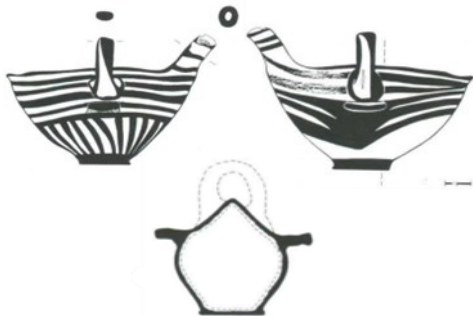
Collo tubolare. Corpo triangolare. Coda dalla parte opposta del vaso rispetto al collo. Anse verticale nella parte sommitale. Due corte ali al di sotto dell'ansa.

Impasto color bruno chiaro. Ingobbio più chiaro. Vernice nera.

Da un lato, la combinazione di linee verticali e orizzontali divide il corpo in due; dall'altra parte, le righe orizzontali si incontrano al di sotto dell'anse e formano una decorazione ad angoli.

Nella semplicità della forma e della decorazione si riconoscono retaggi del Bronzo Tardo<sup>783</sup>; le ali rimandano a modelli ciprioti<sup>784</sup>.

Protogeometrico.



3. Una figurina femminile ad impasto – pubblicata da Kanta e Rethemiotakis<sup>785</sup>, e successivamente nominata anche da Anzalone<sup>786</sup> – erede di quelle *a psi* di tradizione micenea. Viene datata al Protogeometrico.

<sup>781</sup> Kanta – Karetsou 1998, 164, fig. 6.

<sup>782</sup> Anzalone 2015, 79.

<sup>783</sup> Stubbings 1947, 54, n.1, tav. 17.10; Desborough 1972b, 252, n.31, tav. 27.

<sup>784</sup> Pieridou 1970, 96-97, nn. 1, 6-8, tav. 13; 98, nn. 3-4, tav. 14; 98-99, nn. 1-4, 8, tav. 15; 99-100, nn. 1-2,4-8, tav. 16.

<sup>785</sup> Kanta 1998, 63; Rethemiotakis 1998, 42, n.157.

<sup>786</sup> Anzalone 2015, 79.



Il ritrovamento della seconda *tholos* venne citato per primo da Platon<sup>787</sup>, lo scavatore della tomba, ma il materiale ceramico fu pubblicato da Englezou<sup>788</sup>; l'edizione comprende la descrizione, la documentazione fotografica e il disegno di alcuni degli esemplari.

La maggior parte del materiale ceramico è compreso tra il periodo Protogeometrico e l'Orientalizzante Antico, e richiama la fabbrica o lo stile di Cnosso; alcuni vasi sono delle imitazioni attiche e qualche piccolo unguentario riflette altre influenze straniere. Tra le forme più comuni si ricordano: il *pithos*; il coperchio conico; il *kalathos*, che spesso fungeva da urna; anfore; *oinochoai* di diversi tipi. Le decorazioni più ricorrenti sono rappresentate da fasce, cerchi concentrici e motivi rettilinei di matrice attica fuse con disegni curvilinei locali<sup>789</sup>.

La forma predominante nelle ceramiche esaminate è il *pithos*, che compare in diverse varianti ed è il vaso urna per eccellenza nel Protogeometrico e Geometrico; una ripresa nella forma si nota anche nel Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico<sup>790</sup>.

Il tipo più comune è quello caratterizzato da un collo largo e corto, delle anse – orizzontali o verticali – poste sulla spalla e un corpo ovoidale. Talvolta è privo di decorazione<sup>791</sup> (Fig. 29, a), altre volte reca invece un motivo a cerchi concentrici sulle spalle e large fasce orizzontali e parallele sul corpo<sup>792</sup> (Fig. 29, b). Un esemplare<sup>793</sup> è decorato con sfere alternate, reticolate, e motivi complementari, un motivo che si ritrova nel Subminoico – Protogeometrico Antico a Cnosso<sup>794</sup> ed Eltyna<sup>795</sup> (Fig. 29, c).

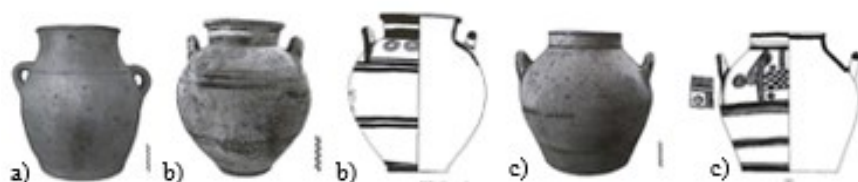


Fig. 29. In ordine, da sx: a) *pithos* privo di decorazione; b) *pithos* con motivo a cerchi concentrici sulle spalle e large fasce orizzontali e parallele sul corpo; c) *pithos* decorato con sfere alternate, reticolate, e motivi complementari. (In ordine, da sx: a) Englezou 2013, 142, fig. 5; b) Englezou 2013, 142, fig. 6, dis. 1; c) Englezou 2013, 142, fig. 7, dis. 2).

La variante con collo cilindrico allargato verso l'alto e anse verticali sopraelevate è rappresentata da un numero limitato di esemplari a Rotasi, in contrasto con Cnosso ed Eltyna,

<sup>787</sup> Platon 1958, 468.

<sup>788</sup> Englezou 2013, 140-158.

<sup>789</sup> Englezou 2013, 158.

<sup>790</sup> Englezou 2013, 141.

<sup>791</sup> Englezou 2013, 142, fig. 5.

<sup>792</sup> Englezou 2013, 142, fig. 6, dis. 1. Le bande sul corpo rappresentano una pratica decorativa caratteristica per vasi di medie e grandi dimensioni nel Protogeometrico (Payne 1927-28, 269).

<sup>793</sup> Englezou 2013, 142, fig. 7, dis. 2.

<sup>794</sup> *Fortetsa*, 21, n.166, tav. 11, 158; *KNC*, 368-369, Tomb 285, n.60, tav. 224.

<sup>795</sup> Rethemiotakis – Englezou 2010, 35-36, tav. 15, 103, fig. 22, dis. 56.

dove la forma si trova numerosa. La variante di Rotasi<sup>796</sup> si può datare al Protogeometrico B – Geometrico B grazie a confronti cnessii<sup>797</sup>, realizzati sulla base della decorazione a pale di mulino. Ha un corpo slanciato e allungato, una decorazione caratterizzata da fasce strette e fitte di motivi lineari e curvilinei nella parte inferiore del corpo, e un motivo a pale di mulino e lancette disposte in forma romboidale nella parte superiore. (Fig. 30).



Fig. 30. Pithos con collo cilindrico allargato verso l'alto e anse verticali sopraelevate. La variante di Rotasi. (Englezou 2013, 143-144, fig.8, dis. 3)

Una variante rappresentativa del Geometrico Medio è il *pithos* quadrilobato<sup>798</sup>, il quale presenta un corpo massiccio e anse orizzontali a forma di bucranio, caratteristica morfologica dei *pithoi* cnessii del Geometrico Antico – Medio<sup>799</sup>. Caratteristica di questa variante è anche la decorazione a metope, collocata tra le anse, e le fasce poste ad intervalli sul corpo, le quali richiamano modelli geometrici attici<sup>800</sup>. (Fig. 31 a-b).

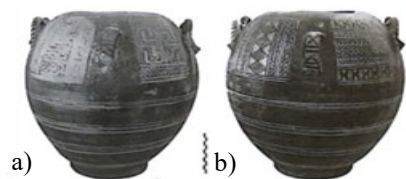


Fig. 31. Pithoi quadrilobati con corpo massiccio e anse orizzontali a forma di bucranio. (Englezou 2013, 144, fig. 9 a-b)

Tipico del Geometrico Tardo è un altro esemplare di *pithos* quadrilobato<sup>801</sup>, il quale ha un corpo più allungato rispetto al *pithos* precedente e la base è stretta. (Fig. 32). Presente delle anse verticali sulle spalle, tra le quali ci sono delle metope decorate con tratteggi incrociati o rombi<sup>802</sup>; caratteristici sono i tripli cerchi concentrici bianchi dipinti sulla parte superiore del corpo.

<sup>796</sup> Englezou 2013, 143-144, fig.8, dis. 3.

<sup>797</sup> Coldstream 1968, 240, fig. 52d; *KNC*, fig. 122.

<sup>798</sup> Englezou 2013, 144, fig. 9 a-b.

<sup>799</sup> *KNC*, 313-314, Tomb 306, nn.25-26, tav. 260.

<sup>800</sup> Coldstream 1968, tav. 2, tav. 3, a, c-d, l-n; *KNC*, 317.

<sup>801</sup> Englezou 2013, 145, fig. 10, dis. 4.

<sup>802</sup> *KNC*, 321-322.



Fig. 32. Variante di pithos quadrilobato con corpo più allungato e base stretta.  
(Englezou 2013, 145, fig. 10, dis. 4)

Un'altra forma che si ritrova molto in età geometrica presso la *tholos* è quella del coperchio, di cui si possono distinguere due tipologie principali: il coperchio conico (*conical lid*)<sup>803</sup> e il coperchi con calotta a cupola (*domed lid*)<sup>804</sup>. (Fig. 33 a-b).

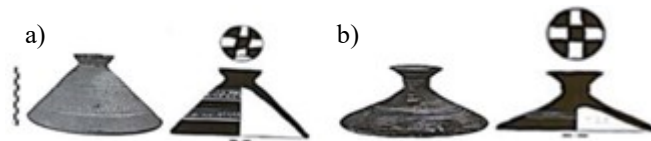


Fig. 33. In ordine, da sx: a) conical lid; b) domed lid. (In ordine, da sx: Englezou 2013, 146, fig.13a, dis. 5a; Englezou 2013, 146, fig. 13b, dis. 5b)

Una terza tipologia<sup>805</sup> è rappresentata da un coperchio dalla cupola bassa, una circonferenza relativamente ampia e un'ansa posta su di essa; la decorazione caratteristiche è costituita, esternamente, da fitte fasce con motivi curvilinei e rettilinei, mentre l'interno è interamente dipinto. Questo genere di coperchio è tipico del Geometrico Antico – Medio, così come si può stabilire dai simili esemplari che si ritrovano a Cnosso<sup>806</sup>. (Fig. 34).

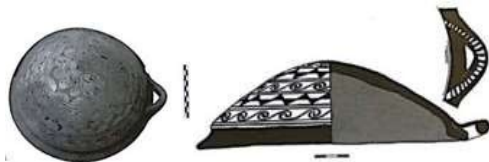


Fig. 34. Scudo con cupola bassa, circonferenza ampia e ansa posta su di essa.  
(Englezou 2013, 147, fig. 15, dis. 7)

Per quanto riguarda l'anfora, sono diverse le tipologie che si ritrovano nella Prima Età del Ferro. Una prima tipologia<sup>807</sup> è caratterizzata da un ampio collo cilindrico, anse verticali a sezione tonda, corpo ovale e base piatta; la decorazione è caratterizzata da fasce di colore bruno lungo il corpo. La forma è tipica del periodo Subminoico, ma sopravvive fino al Protogeometrico Antico – Medio, come si può stabilire attraverso dei vasi contenuti in corredi funebri di Cnosso e delle zone vicine<sup>808</sup>. (Fig. 35).

<sup>803</sup> Englezou 2013, 146, fig.13a, dis. 5a.

<sup>804</sup> Englezou 2013, 146, fig. 13b, dis. 5b.

<sup>805</sup> Englezou 2013, 147, fig. 15, dis. 7.

<sup>806</sup> *KNC*, 328-329.

<sup>807</sup> Englezou 2013, 148-149, fig, 17.

<sup>808</sup> *Fortetsa*, 24-25, T. IV, n.213; Boardman 1960, 129, 132, 135, 140, tav. 32.1, 1,1, VIII.2; *KNC*, 302, 331-332; Rethemiotakis – Englezou 2010, 43, 21, 111, fig. 38, fig. 74.



Fig. 35. Anfora dall'ampio collo cilindrico, corpo ovale e base piatta.

(Englezou 2013, 148-149, fig. 17)

La seconda tipologia<sup>809</sup> di anfora è caratterizzata da un corpo ovale e allungato, un alto collo cilindrico e anse verticali impostate tra le spalle e il collo. Il vaso proposto da Englezou reca larghe fasce brune sul corpo e sul collo, e una linea ondulata sul dorso delle anse, ed è dunque datata al Protogeometrico Tardo. La forma è morfologicamente attica e numerosi esemplari sono presenti anche a Cnosso<sup>810</sup> ed Eltyna<sup>811</sup> in periodo protogeometrico. (Fig. 36).



Fig. 36. Anfora con alto collo cilindrico, corpo ovale e allungato.

(Englezou 2013, 148-149, fig. 18)

Diversa ancora è un'imitazione attica con orlo estroflesso, alto collo cilindrico, anse a orizzontali a sezione tonda impostate sulle spalle, corpo rigonfio e base piatta<sup>812</sup>. Esempari di questa forma si trovano a Cnosso<sup>813</sup> ed Eltyna<sup>814</sup> tra il Subminoico e il Geometrico Antico, dove erano utilizzati principalmente come urna, nonostante siano stati riscontrati anche in complessi residenziali. L'anfora proposta da Englezou, per le sue caratteristiche morfologiche si può datare tra il Protogeometrico Antico – Medio. (Fig. 37).



Fig. 37. Anfora d'imitazione attica con orlo estroflesso, alto collo cilindrico e corpo rigonfio.

(Englezou 2013, 149-150, fig. 19, dis. 9)

<sup>809</sup> Englezou 2013, 148-149, fig. 18.

<sup>810</sup> Boardman 1960, tav. 33.1.3.

<sup>811</sup> Rethemiotakis – Englezou 2010, 64, 37, 130, fig. 78, fig. 112-113.

<sup>812</sup> Englezou 2013, 149-150, fig. 19, dis. 9.

<sup>813</sup> Desborough 1952, 20-37, tav. 4-5, nn.32802, 32782, 30943, 31773; *Fortetsa*, tav. 7, n.70, 84.

<sup>814</sup> Rethemiotakis – Englezou 2010, 121-123.

Un'altra imitazione attica presente a Rotasi è caratterizzata da una grande anfora con orlo largo e piatto, collo alto e cilindrico, anse orizzontali a forma di bucranio collocate sulla spalle e un corpo allungato<sup>815</sup>. La decorazione a meandri attici è organizzata a zone tra le anse e il collo, mentre la parte inferiore del corpo è circondata da larghe fasce; il vaso presenta anche motivi secondari, come linee tratteggiate e rombi. La forma è nota a Cnosso<sup>816</sup> da vasi attici importati e da imitazioni, ed è datata al Protogeometrico B – Geometrico Antico; si ritrova anche nell'area orientale di Creta<sup>817</sup> nel Geometrico Tardo. (Fig. 38).



Fig. 38. Anfora d'imitazione attica con orlo largo e piatto, alto collo cilindrico, anse a forma di bucranio, corpo allungato.

(Englezou 2013, 150-151, fig. 20, dis. 10)

Le *hydriae* di Rotasi sono caratterizzate da un collo alto e cilindrico, un'ansa verticale a nastro impostata tra la spalla e metà del collo, anse orizzontali a sezione tonda poste in basso sul corpo del vaso, un corpo ovale e una base stretta. La forma può essere datata tra il Protogeometrico Tardo e il Geometrico Tardo/Orientalizzante Antico, sulla base di alcuni confronti con dei vasi ritrovati a Cnosso<sup>818</sup>. Il vaso esemplificativo proposto nella pubblicazione<sup>819</sup> presenta una decorazione organizzata in fasce orizzontali, fitte e strette, caratterizzate anche da motivi curvilinei; sulle anse orizzontali si trova un motivo a triangoli pendenti, il quale ha delle similitudini con dei motivi del Protogeometrico B di Cnosso<sup>820</sup>, con Kurtes<sup>821</sup> e con una tomba di Atsalenio di Heraklio<sup>822</sup>. (Fig. 39).



Fig 39. *Hydria*.

(Englezou 2013, 151-152, fig. 21, dis. 11)

Le *oinochoai* sono invece rappresentate da diverse varianti.

<sup>815</sup> Englezou 2013, 150-151, fig. 20, dis. 10.

<sup>816</sup> *KNC*, 336-338.

<sup>817</sup> Tsipopoulou 2005, 365-370, tav. 26-35, specialmente tav.26, Σ4084.

<sup>818</sup> *KNC*, 340-341.

<sup>819</sup> Englezou 2013, 151-152, fig. 21, dis. 11.

<sup>820</sup> *KNC*, 341, Tomb G, n.33, tav. 54; Tomb 107, n.185, fig. 112.

<sup>821</sup> Rocchetti 1988-89, 216, n.112.

<sup>822</sup> Davaras 1968, 140-141, 146, tav. 441.

Il primo esemplare proposto da Englezou<sup>823</sup> appartiene a una tipologia di *oinochoe* datata al Protogeometrico – Geometrico Antico sulla base di alcuni paralleli da Cnosso<sup>824</sup>, Eltyna<sup>825</sup> e Creta orientale<sup>826</sup>. Il vaso in questione ha un orlo trilobato, un collo corto, un'ansa piccola collocata tra spalle e orlo, un corpo ampio e sferico, una base piatta. La decorazione è in bruno ed è caratterizzata da: bande orizzontali e parallele sul corpo; una linea ondulata sul collo e lungo l'ansa; un cerchio sulla base. Si può ascrivere al Geometrico Antico. (Fig. 40).



Fig. 40. *Oinochoe* dall'orlo trilobato, collo corto, corpo ampio e sferico, base piatta. (Englezou 2013, 152-153, fig. 22a).

Un secondo esemplare<sup>827</sup> rappresenta l'imitazione di una forma attica; si può ritrovare numerosa a Cnosso<sup>828</sup> ed Eltyna<sup>829</sup> in età geometrica. La forma è simile a quella dell'*oinochoe* precedente, ma si differenzia per la decorazione, resa a secco sulla superficie completamente dipinta del vaso, a imitazione dei prototipi attici. Un tratto distintivo è dato dal motivo a meandro incrociato che si ritrova tra il collo e le spalle. (Fig. 41).

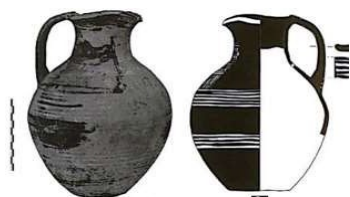


Fig. 41. *Oinochoe* d'imitazione attica. (Englezou 2013, 152-153, fig. 22b, dis. 12)

Un terzo esemplare<sup>830</sup> ha un corpo più corto, grossolano, il quale presenta una decorazione verticale in rilievo, e imita la tecnica in “Pseudo bucchero” della “Black Slip I-II” cipriota. Oltre a Rotasi, è stato ritrovato anche a Cnosso<sup>831</sup> e a Kavoussi<sup>832</sup>; si data al Protogeometrico B – Geometrico Antico. (Fig. 42).

<sup>823</sup> Englezou 2013, 152-153, fig. 22a.

<sup>824</sup> *KNC*, 342; *Fortetsa*, n. 142, tav. 12, 182, n.216, tav. 15, 225, n.274, tav. 21.

<sup>825</sup> Rethemiotakis – Englezou 2010, 129-131.

<sup>826</sup> Tsipopoulou 2005, 387, tav. 65.

<sup>827</sup> Englezou 2013, 152-153, fig. 22b, dis. 12.

<sup>828</sup> *Fortetsa*, tav. 35, n.441, tav. 38, n. 591; Coldstream 1968, 17, tav. 3.c, p, tav. 5.a, b.

<sup>829</sup> Rethemiotakis – Englezou 2010, 132-134.

<sup>830</sup> Englezou 2013, 153-154, fig. 23a.

<sup>831</sup> *KNC*, 346-347.

<sup>832</sup> Tsipopoulou 2005, 388, n.H3694, tav. 80, fig. 125.



Fig. 42. *Oinochoae* che imita la tecnica in "Pseudo bucchero della "Black Slip I-II" cipriota. (Englezou 2013, 153-154, fig. 23a)

Un quarto esemplare presente a Rotasi<sup>833</sup> è di imitazione cipriota, così come si può riconoscere dalla decorazione a cerchi concentrici lungo le pareti frontali, dal motivo a spina di pesce sugli spazi intermedi e dagli occhi disegnati ai lati dell'orlo. Risale al periodo geometrico. Sono state rivenute diverse imitazioni simili sia a Creta<sup>834</sup> che nel Mediterraneo orientale<sup>835</sup>. (fig. 43).



Fig. 43. *Oinochoae* d'imitazione cipriota. (Englezou 2013, 154, fig. 23b)

Cipriote – o imitazioni delle stesse<sup>836</sup> – sono anche le *lekythoi*<sup>837</sup>, decorate o a cerchi concentrici che occupano le pareti frontali del corpo, o con bande sul corpo e tripli cerchi concentrici sulla spalla. Si datano al Geometrico. (Fig. 44).



Fig. 44. *Lekythoi* d'imitazione cipriota. (Englezou 2013, 154, fig. 24 a, b)

L'*aryballos* è presente numeroso a Rotasi nel periodo compreso tra il Geometrico e l'Orientalizzante Antico. A titolo esemplificativo si riportano tre esemplari<sup>838</sup>, i quali presentano i tratti morfologici standard del tipo – orlo circolare e largo, collo stretto e corto, ansa verticale – e sono ornati da motivi di linee circolari sul corpo e cerchi concentrici sulla spalla. La pratica decorativa si rifà agli standard ciprioti dello stile "nero su rosso" e si ritrova

<sup>833</sup> Englezou 2013, 154, fig. 23b.

<sup>834</sup> *KNC*, 353-355.

<sup>835</sup> Stampolidis – Karetsou, 1998, 174-177, n. 167-174.

<sup>836</sup> Stampolidis – Karetsou, 1998, 167-174, n. 143-166.

<sup>837</sup> Englezou 2013, 154, fig. 24 a, b.

<sup>838</sup> Englezou 2013, 154-155, fig. 25 a, b, c.

in numerosi esemplari cretesi<sup>839</sup> del Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico, dove per analogia possono essere inclusi anche questi vasi. (Fig. 45).



Fig. 45. *Aryballoi*.  
(Englezou 2013, 154-155, fig. 25 a, b, c).

Il *kalathos* si ritrova in grande quantità a Rotasi ed è datato al Protogeometrico – Geometrico Antico; secondo i dati ricavati attraverso gli scavi, aveva non solo una destinazione d'uso quotidiana, ma veniva utilizzato anche in ambito sepolcrale e rituale, oltre che come coperchio per i *pithoi*-urne dal Protogeometrico Tardo al Geometrico Antico.

Englezou pubblica due *kalathoi* di Rotasi, i quali hanno una forma simile: anse a sezione tonda orizzontali sopraelevate e impostate sulla parete superiore; ampio corpo conico; base piatta.

Il primo<sup>840</sup> è decorato con una linea ondulata collocata tra linee orizzontali parallele, motivo che risale al Subminoico/Protogeometrico Antico<sup>841</sup>. (Fig. 46).



Fig. 46. *Kalathos* decorato con linea ondulata tra linee orizzontali parallele.  
(Englezou 2013, 155-156, fig. 26a)

Il secondo<sup>842</sup>, invece, è ornato con un motivo a meandro di origine attica, il quale si ritrova anche a Cnosso durante il Geometrico Antico<sup>843</sup>. (Fig. 47).



Fig. 47. *Kalathos* ornato con un motivo a meandro di origine attica.  
(Englezou 2013, 155-156, fig. 26b, dis. 13)

<sup>839</sup> Stampolidis – Karetsou 1998, 178-180, nn. 177-182.

<sup>840</sup> Englezou 2013, 155-156, fig. 26a.

<sup>841</sup> Es. *KNC*, Tomb Q, n.65, fig. 71; Tomb 25, n.2, fig. 77; Tomb 60, n.32, fig. 93, tav. 60; Rethemiotakis – Englezou 2010, 123-124, fig. 17, 105, tav. 27, fig. 61b.

<sup>842</sup> Englezou 2013, 155-156, fig. 26b, dis. 13.

<sup>843</sup> Es. *KNC*, Tomb G, n.112, fig. 62; Tomb N, n.5, fig. 68; Rethemiotakis – Englezou 2010, 153-154, fig. 43, 140, fig. 101, fig. 136b, tav. 23.



Lo *skyphos* campaniforme<sup>844</sup> è un'altra tipologia di vaso molto presente a Rotasi in età protogeometrica, di cui caratteristica è la decorazione a immersione in vernice bruna<sup>845</sup>. (Fig. 48).



Fig. 48. *Skyphoi* campaniformi.  
(Englezou 2013, 156-157, fig. 27 a, b, c).



Fig. 49. L'interno della tomba a *tholos* ritrovata nel 1958.  
(Englezou 2013, 141)

<sup>844</sup> Englezou 2013, 156-157, fig. 27 a, b, c.

<sup>845</sup> Si ritrova anche a Cnosso, Creta orientale e nella Messarà. (Rocchetti 1967-68, 184-185, fig. 7-8; *Fortetsa*, 187; Tsipopoulou 2005, 503-504).

### 13. Ligortynos

**Descrizione.** L'area di sepoltura di Ligortynos si trova alle pendici sud-occidentali della Kephala di Ligortynos; a nord del paese moderno, nel 1961, è stata casualmente ritrovata una tomba a camera risalente alla Prima Età del Ferro. Era di forma sub-circolare, con ingresso monumentale, pilastri monolitici alti 1 m e un pesante architrave di 1,52 m. Nonostante fosse violata, fu possibile ritrovarvi numerosi vasi integri e anche un frammento di figurina femminile con capigliatura in stile dedalico. È probabilmente possibile metterla in relazione con l'abitato non scavato presente sulla Kephala<sup>846</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Il materiale ceramico è stato pubblicato da Englezou<sup>847</sup> e comprendere il catalogo dei reperti, la relativa documentazione fotografica e talvolta i disegni dei vasi.

La violazione della tomba ha causato la perdita della stratigrafia e dunque non è possibile stabilire una cronologia esatta per il materiale presente; la classificazione della ceramica viene dunque effettuata attraverso i confronti meglio stabiliti, principalmente provenienti da Cnosso. La tradizione ceramica appartiene infatti a quella di Cnosso, come si può riconoscere dalla somiglianza nella composizione dell'argilla, nelle categorie di vasi e nei temi decorativi<sup>848</sup>.

I ritrovamenti si datano tra il Protogeometrico B e l'Orientalizzante Antico, e includono una settantina di vasi<sup>849</sup>.

Di seguito vengono esposti alcuni esempi di vasi che ripercorrono la linea evolutiva di suddette forme a Ligortynos.

Il *pithos* è il vaso crematorio per eccellenza e domina il panorama funerario dal Protogeometrico al Geometrico Tardo. È rappresentato da variazioni significative nell'insieme degli esemplari ritrovati<sup>850</sup>. Se ne possono contare sei esemplari.

#### 1. *Pithos*<sup>851</sup>

Diametro orlo: 10 cm; diametro base: 19,6 cm; altezza: 26 cm.

Anse orizzontali, sopraelevate. Corpo a forma di cono rovesciato. Pareti dritte. Fondo piatto.

Impasto color bruno. Vernice bruno scuro, lucida.

---

<sup>846</sup> Sjögren 2003, 141-142, C104; Eaby 2007, 110; Anzalone 2015, 80.

<sup>847</sup> Englezou 2011, 281-308.

<sup>848</sup> Englezou 2011, 281.

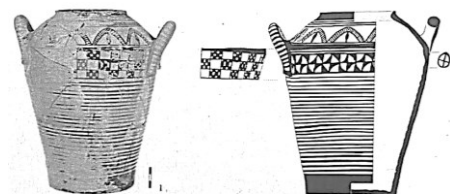
<sup>849</sup> Sjögren 2003, 141-142, C104.

<sup>850</sup> Englezou 2011, 281, 283, 298.

<sup>851</sup> Englezou 2011, 282, fig. 2, 283, 298, n.2.

Decorazione caratterizzata da: stretta fascia verticale sull'orlo; motivi curvilinei a scacchiera sulle spalle; fascia larga attorno alla base; fasce più strette e fitte sul corpo. Suddetta variante ha origine cnossia, dove viene prodotto dal Protogeometrico B fino al Geometrico Antico; sopravvive nelle regioni meridionali fino al Geometrico Tardo. Si può notare l'influenza del Protogeometrico B di Cnosso nella forma<sup>852</sup>, mentre la decorazione delle spalle è influenzato dallo stile del Protogeometrico Tardo – Geometrico Medio di Cnosso<sup>853</sup>. Le fitte bande parallele e orizzontali sul corpo, unite alla presenza di una banda decorativa nella metà superiore del vaso, datano però il vaso al periodo del Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico, come si può stabilire anche da esempi affini<sup>854</sup>.

Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.



## 2. *Pithos*<sup>855</sup>

Diametro orlo: 20 cm; diametro base: 13 cm; altezza: 69,5 cm.

*Neckless pithos* quadrilobato. Sulle spalle coppie di anse. Fondo piatto, distinto.

Decorazione caratterizzata da: quattro metope sulle anse, composte da motivi a scacchiera, lancette incrociate, rombi, meandri, archetti; bande alternate contenenti linee parallele e orizzontali di colore marrone scuro sul corpo.

Il *neckless pithos* compare nella produzione di Cnosso nel Protogeometrico B – Geometrico Antico e se ne ritrovano diversi esempi fino all'Orientalizzante Antico. Questa tipologia di *neckless pithos* quadrilobato è la più antica tra gli esemplari presenti a Ligortynos.

Imita il cratere geometrico attico e può essere incluso nelle imitazioni di Cnosso del cosiddetto “The MG Stirrup Workshop”, ed essere così datato al Geometrico Medio<sup>856</sup>.

Geometrico Medio.

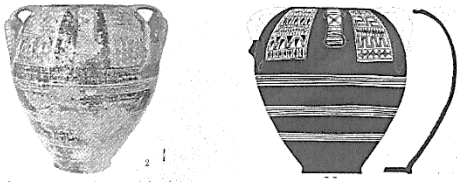
<sup>852</sup> KNC, 315-317.

<sup>853</sup> Fortetsa, 169, gruppo IV.

<sup>854</sup> Coldstream 1968, 255, fig. 25 a, c-d.

<sup>855</sup> Englezou 2011, 282, fig. 3, 283, 298-299, n.2. Anche l'esemplare n.7 può essere ascritto a questa tipologia.

<sup>856</sup> KNC, 319. Per lo schema e i motivi decorativi: Fortetsa 148, n.444, 423, 440, 1391, gruppo B, fig. 30, 31, 79.



### 3. *Pithos*<sup>857</sup>

Diametro orlo: 27,5 cm; diametro base: 15,5 cm; altezza: 61 cm.

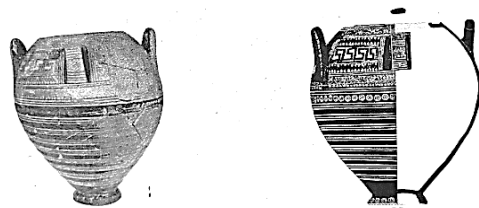
*Neckless pithos* quabilobato. Sulle spalle, alternate, coppia di anse orizzontali a sezione tonda e anse verticali, sormontanti, a nastro. Corpo ovale, rigonfio. Base stretta, conica.

Impasto privo di inclusi, di colore bruno. Vernice bruna e bianca, sbiadita. La decorazione è caratterizzata da: metope a meandro tra file di losanghe reticolate tra le anse; linee sulle anse orizzontali e cerchi concentrici collocati alla base di esse; un motivo a scacchi e delle linee trasversali sulle anse verticali.

Il corpo rigonfio e la base stretta rappresentano lo stadio preliminare per il passaggio al *pithos* con le proporzioni più nitide del Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.

Si possono stabilire diversi confronti<sup>858</sup>.

Geometrico Tardo.



### 4. *Pithos*<sup>859</sup>

Diametro orlo: 16,6 cm; diametro base: 1,16 cm; altezza: 40,5 cm.

*Neckless pithos* quabilobato. Sulle spalle, alternate, coppia di anse orizzontali a sezione tonda e anse verticali, sormontanti, a nastro. Corpo ovale con incavo per il coperchio. Base stretta, conica.

Impasto bruno, privo di inclusi. Vernice bruna e bianca, sbiadita. La parte inferiore del corpo è interamente dipinta. In alto, tra file di linee parallele, ci sono due file di cerchi concentrici bianchi. Tra le anse sono situate metope a cerchi concentrici e un motivo a scacchiera definito sui lati da linee verticali.

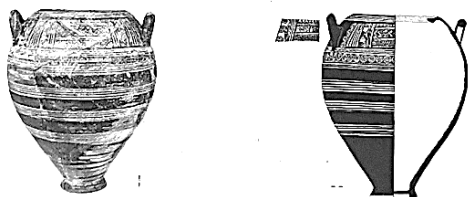
<sup>857</sup> Englezou 2011, 284, fig. 4, 283, 285, 299, n.3

<sup>858</sup> Fortetsa, 148, gruppo A; KNC, 319-320.

<sup>859</sup> Englezou 2013, 284, fig. 6; 285, 299, n.5. Anche gli esemplari nn.4 e 6 sono ascrivibili a questa tipologia.

Appartiene alla fase finale di sviluppo del Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico, come testimonia la dominanza di cerchi bianchi<sup>860</sup>.

Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.



Una forma caratteristica del Geometrico e Orientalizzante, sono i *domed lids*, i coperchi con calotta a cupola, che rappresentano il gruppo più numeroso tra i vasi di Ligortynos. Solo in alcuni casi ricoprivano la funzione di coperchi delle urne-*pithoi*, in quanto sono presenti in maggiore quantità rispetto ai cinerari. Può esserne ipotizzato l'utilizzo come scudi votivi grazie all'occasionale presenza di fori di sospensione, e per gli attendibili confronti con gli scudi votivi in bronzo provenienti dal monte Ida<sup>861</sup>; a Cnosso sono stati ritrovati anche in complessi residenziali, dove potrebbero aver avuto un carattere apotropaico<sup>862</sup>.

Sono presenti due tipologie principali di coperchi: A) Ansa orizzontale sull'orlo e decorazione in bruno; B) Coppia di fori sull'orlo e decorazione bianca su sfondo bruno.

#### 5. Coperchio<sup>863</sup>

Diametro: 23 cm; altezza: 8,5 cm.

Coperchio con umbone. Orlo largo. Ansa a sezione tonda impostata sull'orlo.

Impasto color bruno, privo di inclusi. Vernice bruna, sbiadita. Decorazione caratterizzata, internamente, da larghe bande; esternamente, ci sono motivi disposti radialmente, tra cui si notano: dei petali sulla sommità; linee, quadrati e spirali in cinque fasce separate da linee.

Il coperchio appartiene alla tipologia A e viene distinto grazie alla cupola alta e ampia, all'orlo leggermente inclinato dove viene attaccata l'ansa orizzontale a sezione tonda.

Coperchi di questo genere si trovano a Cnosso<sup>864</sup> nel Geometrico Medio, dove è anche tipica la decorazione caratterizzata da petali nella parte centrale esterna, e motivi geometrici in quella inferiore.

Geometrico Medio.

<sup>860</sup> Coldstream 1996, 321-322.

<sup>861</sup> *Fortetsa*, 164, gruppo E.

<sup>862</sup> Boardman 1960, 1960, 166, 170; Coldstream 1972, 78, 84, 89

<sup>863</sup> Englezou 2013, 285, 300, n.8; 286, fig. 9, dis. 8.

<sup>864</sup> *KNC*, 328, Tomb 60, n.10, fig. 115, Tomb 292, n.139, fig. 243 (per la forma e la decorazione, Tomb 292, n.165, fig. 243 – per i petali centrali).



6. Coperchio<sup>865</sup>

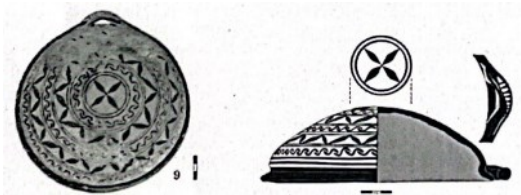
Diametro: 22,5 – 23,4 cm; altezza: 7,5 cm.

Ansa orizzontale a sezione tonda impostata sull'orlo. Cupola bombata.

Impasto color marrone, privo di inclusi. Vernice color bruna, sbiadita. Decorazione caratterizzata da un fiore a quattro foglie nella parte centrale esterna; sul resto della superficie, a zone alternate e definite da doppie linee, si trovano spirali e foglie lanceolate oblique. Sull'ansa sono presenti linee trasversali.

Questa tipologia di coperchio, caratterizzata da una cupola larga e un orlo stretto, appartiene alla variante A e si può ritrovare a Cnosso<sup>866</sup> in contesti stratigrafici del Geometrico Medio.

Geometrico Medio.



7. Coperchio<sup>867</sup>

Diametro: 15,5 cm.

Orlo stretto. Due fori passanti. Cupola bombata.

Impasto color bruno, privo di inclusi. Vernice bianca, sbiadita. Non verniciato internamente. Decorazione caratterizzata da petali disposti a raggiera inframmezzati da linee trasversali.

Il coperchio appartiene alla tipologia B, la quale è rappresentata da un grande numero di esemplari. La caratteristica principale di questa variante è rappresentata dai cerchi concentrici che racchiudono il soggetto centrale a raggiera<sup>868</sup>.

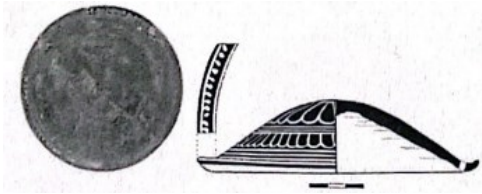
Tardo Geometrico – Orientalizzante Antico.

<sup>865</sup> Englezou 2013, 285, 300, n.9; 286, fig. 10. Anche gli esemplari nn.10-12 sono ascrivibili a questa tipologia.

<sup>866</sup> *KNC*, 328-329.

<sup>867</sup> Englezou 2013, 286, fig. 16, 288, 300, n.16. Anche gli esemplari nn.13-15, 17-39 sono ascrivibili a questa tipologia.

<sup>868</sup> *KNC*, 330 (ii).



8. Coperchio<sup>869</sup>

Diametro: 28 cm.

Impasto color bruno. Vernice bianca. Non verniciato internamente. Esternamente, si trovano cerchi concentrici doppi o tripli disposti in modo irregolare; sul bordo, ci sono linee trasversali tra linee parallele.

Il coperchio appartiene alla tipologia B, la quale è rappresentata da un grande numero di esemplari. La caratteristica principale di questa variante è rappresentata da cerchi concentrici in una disposizione densa e libera<sup>870</sup>.

Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.



9. *Kalathos*<sup>871</sup>

Diametro: 25 cm; altezza: 12 cm.

Orlo largo e piatto. Anse orizzontali a sezione tonda. Corpo conico.

Impasto bruno, privo di inclusi. Vernice bruna. Internamente, bande parallele e larghe. Esternamente, tra le anse, sono presenti metope con rombi e motivo a scacchiera; sulla parte superiore del corpo si trova invece una decorazione alternata, caratterizzata da una banda con rombi e gruppi di linee trasversali.

A livello morfologico, risponde a una tipologia attica; anche le metope tra le anse rimandano a motivi geometrici attici, mentre i rombi e le linee trasversali possono essere riferiti a motivi decorativi provenienti da Cnosso<sup>872</sup>.

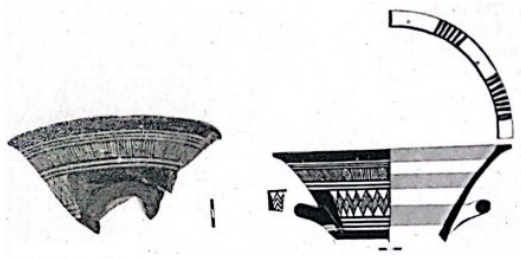
Geometrico.

<sup>869</sup> Englezou 2013, 288, 304, n.41, 290, fig. 30.

<sup>870</sup> *KNC*, 330, fig. 168/T.162:2, fig. 175/T.134:56.

<sup>871</sup> Englezou 2013, 288, 304, n.42, 292, fig. 32.

<sup>872</sup> *Fortetsa*, 169, 2i, 174, 6s; *KNC*, 377-378.



La brocca è una forma comune nei corredi funerari di Cnosso in età geometrica e si riscontra anche in complessi residenziali. Le brocche possono essere ascritte al Geometrico Medio – Tardo grazie ad alcuni confronti con dei vasi provenienti da Cnosso<sup>873</sup>.

#### 10. Brocca<sup>874</sup>

Diametro base: 23 cm; altezza: 10 cm.

Collo alto, cilindrico, più largo verso l'orlo. Ansa verticale a nastro. Corpo sferico.

Fondo piatto.

Impasto color marrone chiaro, privo di inclusi. Vernice marrone. La parte inferiore del corpo è completamente verniciata; sopra ad essa, ci sono gruppi di bande parallele.

Geometrico Medio – Tardo.



La *lekyhtos*, comune in contesti funerari di età geometrica e orientalizzate, compare nel corredo di Ligortynos con notevoli varianti.

#### 11. *Lekyhtos Praisos Type A*<sup>875</sup>

Diametro orlo: 71 cm; diametro base: 43 cm; altezza: 28 cm.

Impasto color marrone, privo di inclusi.

Collo stretto, alto, cilindrico. Ansa verticale a sezione tonda. Spalle larghe.

Decorazione sbiadita, color marrone scuro. La parte anteriore del collo è decorata con linguette e scanalature; sul corpo si trovano bande parallele, orizzontali, alternate.

Geometrico Tardo.

<sup>873</sup> KNC, 348.

<sup>874</sup> Englezou 2013, 291, 304, n.44, 292, fig. 44. Anche gli esemplari nn.45-51 sono ascrivibili a questa tipologia.

<sup>875</sup> Englezou 2013, 291, 305, n.54, 294, fig. 40. Anche gli esemplari nn.52-53 sono ascrivibili a questa tipologia.





12. *Lekyθος Praisos Tybe B*<sup>876</sup>

Diametro base: 4 cm; altezza: 29,3 cm.

Collo stretto, alto, cilindrico. Ansa verticale a sezione tonda. Spalle larghe.

Impasto chiaro, giallastro. Non decorata.

Geometrico Tardo.



13. *Lekyθος BoR*<sup>877</sup>

Diametro orlo: 4,5 cm; diametro base: 3,75 cm; altezza: 13,5 cm.

Impasto color marrone chiaro, vernice marrone. Completamente dipinta la parte interna dell'orlo, il collo e l'ansa esternamente. Sul corpo, sono situati cerchi concentrici intersecati al centro da tre linee parallele, decorazione che caratterizza questa tipologia di *lekythos BoR*<sup>878</sup>. È presente una fascia alla base. Imitazione cipriota.

Geometrico Medio.



L'*oinochoe* miniaturistica è l'unica tipologia di *oinochoe* presente. La forma corrisponde a una variante del tipo attico ed è scarsamente rappresentata a Cnosso, dove gli esemplari di

<sup>876</sup> Englezou 2013, 291, 305, n. 56, 294, fig. 42. Anche l'esemplare n.55 è ascrivibile a questa tipologia.

<sup>877</sup> Englezou 2013, 291, 305, n.58, 292, fig. 44. Anche gli esemplari nn.57, 59-60 sono ascrivibili a questa tipologia

<sup>878</sup> *KNC*, 354, (iii), in particolare Tomb 75, n. 43, tav. 94, Tomb 294, n.44, fig. 256.

confronto risalgono al Geometrico Medio – Tardo, e a cui, per analogia, possono essere ascritti questi esemplari<sup>879</sup>.

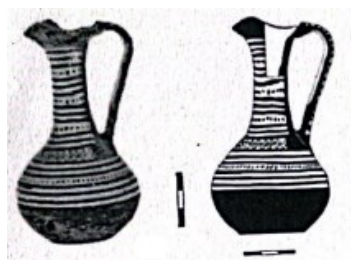
14. *Oinochoe* miniaturistica<sup>880</sup>

Diametro base: 3,4 cm; altezza: 12,2 cm.

Orlo trilobato. Collo alto, stretto, cilindrico. Ansa verticale a nastro. Corpo sferico. Fondo Piatto.

Impasto color marrone chiaro, privo di inclusi. La parte inferiore e l'orlo sono completamente verniciati; nel resto del corpo, sono presenti file di punti tra gruppi di linee orizzontali e parallele. L'ansa è decorata con bande verticali.

Geometrico Medio – Tardo.



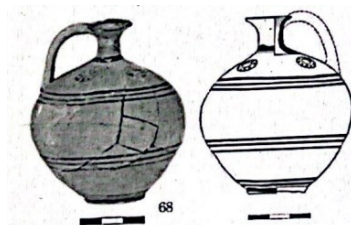
15. *Aryballos*<sup>881</sup>

Diametro base: 2,8 cm; altezza: 8,5 cm.

Orlo largo e piatto. Collo stretto e corto. Ansa verticale a sezione tonda. Corpo sferico. Fondo piatto, appena distinto.

Decorazione di colore marrone, caratterizzata da: una fascia sul fondo e alla base del collo; gruppi di tre linee parallele sul corpo; quattro cerchi doppi sulla spalla, dove la zona interna del cerchio è verniciata. La decorazione è tipica del Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico e trova dei confronti con Cnosso<sup>882</sup>.

Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.



16. Coppa monoansata<sup>883</sup>

Diametro orlo: 12-12,5 cm; diametro fondo: 33 cm; altezza: 87 cm.

<sup>879</sup> *KNC*, 345, Tomb 104, n.94, fig. 144, Tomb 104, n.110, 112.

<sup>880</sup> Englezou 2013, 293, 306, n.64, 295, fig. 49. Anche gli esemplari 65-67 sono ascrivibili a questa tipologia.

<sup>881</sup> Englezou 2013, 293, 306, n.68, 295, fig. 51. Anche l'esemplare n.69 è ascrivibile a questa tipologia.

<sup>882</sup> *KNC*, 358, gruppo D; *Fortetsa*, 157, gruppo B (ii).

<sup>883</sup> Englezou 2013, 293, 306, n.70, 295, fig. 53.

Labbro leggermente estroflesso. Ansa verticale a nastro. Corpo largo, emisferico.  
Fondo piatto.

Impasto di colore bruno, privo di inclusi. Decorazione di colore marrone, interna ed esterna. Internamente è caratterizzata da bande parallele alternate; esternamente, alla base, si trova un fiore a quattro petali inserito entro una fascia circolare; sul corpo, invece, sono situate delle fasce con motivi a doppi archetti pensili tra doppie linee parallele. Lungo l'ansa sono collocate delle linee.

La decorazione a doppi archetti pensili compare a Cnosso già dal Protogeometrico B – Geometrico Antico, ma il fiore a quattro petali è caratteristico del Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico, permettendo così di datare il vaso<sup>884</sup>.

Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.



Sono state ritrovate tre pissidi, appartenenti a due tipologie diverse e ascrivibili a periodi differenti.

#### 17. Pisside miniaturistica<sup>885</sup>

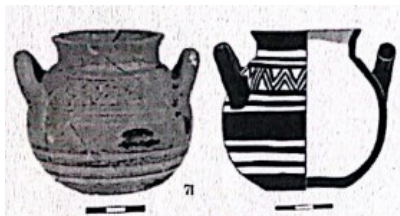
Diametro orlo: 6 cm; diametro base: 5 cm; altezza: 8 cm.

Ampio collo quasi verticale. Anse orizzontali, a sezione tonda, impostate verticalmente sulle spalle. Corpo cilindrico. Base piatta.

Impasto marrone, privo di inclusi; vernice bruna, sbiadita. Decorazione caratterizzata da bande sul corpo e da una metopa tra le anse.

I motivi decorativi trovano dei confronti con degli esemplari provenienti da Cnosso<sup>886</sup> e datati al Geometrico Medio – Tardo.

Geometrico Medio – Geometrico Tardo.



<sup>884</sup> *KNC*, Tomb 107, n.138, fig. 159 (per la decorazione ad archetti pensili); Tomb 135, n.97 (per il motivo a fiore con quattro petali).

<sup>885</sup> Englezou 2013, 293, 296, 301, n.71, 297, fig. 54.

<sup>886</sup> *KNC*, 361, Tomb 292, n. 77, tav. 145, Tomb 218, n. 8, fig. 188, Tomb 218, nn.104, 114, fig. 194 (Geometrico Medio), Tomb 75, n.148, fig. 124 (Geometrico Tardo).

## 18. Pisside con coperchio<sup>887</sup>

Altezza pisside: 12,7 cm; diametro coperchio: 12,5 cm; altezza coperchio: 7,2 cm.

Impasto marrone, privo di inclusi; vernice bruno scuro, sbiadita

Pisside con: incavo sull'orlo per l'alloggio del coperchio; corpo dalla forma globulare; base stretta ad anello. Decorazione caratterizzata, nella parte inferiore, da fasci di linee parallele che includono un motivo a spirale; sulle spalle, invece, sono presenti delle metope con motivi quadrilobati al loro interno.

Il coperchio ha una forma conica, con un'ansa a cono rovesciato, appiattito sulla sommità. La sommità è decorata con una croce campita a reticolo; l'ansa, con linee parallele; sul corpo si trova invece una decorazione a petali pendenti.

Il vaso può essere collegato a una tipologia corinzia che raramente si trova nei corredi funerari di Cnosso del Geometrico Tardo e l'Orientalizzante Antico<sup>888</sup>; anche i motivi decorativi rimandano a quel periodo, sia quelli della pisside<sup>889</sup>, che quelli del coperchio<sup>890</sup>.

Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.



## 19. Vassoio

Lunghezza: 19,5 cm; altezza: 3,6 cm.

Corpo a base piatta, poco profonda. Ansa orizzontale a sezione tonda.

Impasto di colore bruno, privo di inclusi. Vernice marrone, sbiadita. I soggetti decorati sulla base sono ascritti entro due fasce concentriche e separati da una croce campita a graticola; nel quarto di cerchio superstite si trova un uccello con dorso ricurvo, zampe alte, collo lungo e slanciato. La resa dell'uccello riecheggia delle rappresentazione del Protogeometrico B – Geometrico Medio di Cnosso<sup>891</sup> e trova dei confronti con dei motivi di Fortetsa<sup>892</sup>.

<sup>887</sup> Englezou 2013, 293, 296, 301, n.72, 297, fig. 55. Anche l'esemplare n.73 è ascrivibile a questa tipologia.

<sup>888</sup> Moignard 1996, 448, tipo A (ii), fig. 24/T.292:157.

<sup>889</sup> Coldstream 1996, 325-327, Moignard 1996, 449, fig. 241/T.292:156.

<sup>890</sup> Fortetsa, 177, 9aq, 9av, 164, fig. 146, n.402.

<sup>891</sup> KNC, Tomb 283, n.11, tav. 133 (Protogeometrico B), Tomb 125, n.4, tav. 117 (Geometrico Medio).

<sup>892</sup> Fortetsa, 37, fig. 25, 143, n. 353 (Protogeometrico B), 166, fig. 37, n.422 (Geometrico Medio).

Protogeometrico B – Geometrico Medio.



## 2.3 Aree sacre



Fig. 50. Carta topografica di Creta. In rosso, il santuario di Apollo Pizio a Gortina; in viola, aree sacre con ritrovamenti di ceramica protogeometrica e geometrica.



Fig. 51. Carta topografica focalizzata sull'area centro-meridionale di Creta. In rosso, il santuario di Apollo Pizio a Gortina; in viola, aree sacre con ritrovamenti di ceramica protogeometrica e geometrica.

## 1. Armì

**Descrizione.** Armì è un'altura situata sulla dorsale collinare gortinia, a ovest della collina di Profitis Ilias. La posizione topografica dei rilievi di Profitis Ilias, Armì e Pervolopetra ha conferito loro un'importanza di tipo strategico per il controllo della viabilità<sup>893</sup>: rivolti a nord verso le pendici dell'Ida e a sud verso la valle del Gheropotamos, fungevano da naturale punto di controllo dei percorsi in entrata e in uscita dalla Messarà<sup>894</sup>.

Tra il 1980 e il 1985 l'area fu interessata dalla ricerca delle fortificazioni ellenistiche, mentre la campagna di scavo del 1986 fu volta all'esplorazione dei resti delle strutture affioranti sulla sommità occidentale di Armì<sup>895</sup>, nell'ambito di cui avvenne il ritrovamento dell'Edificio A, il quale faceva probabilmente parte di una piccola area sacra<sup>896</sup>. Fin dalle fasi finali del II millennio a.C. – periodo al quale risalgono i primi ritrovamenti nell'area – il settore venne utilizzato per attività rituali che prevedevano il sacrificio, il consumo di pasto e la consacrazione di offerte; tra il II e il I millennio a.C. i dati si fanno invece estremamente labili ed è possibile solo speculare sulla continuità o discontinuità dell'azione culturale. Le testimonianze ceramiche, soprattutto di crateri e vasi polori, aumentano sensibilmente nella seconda metà del IX sec. a.C., delineando così la fase propulsiva del sito, il quale dovette rivestire un'importanza vitale anche nei secoli successivi: infatti, nonostante l'abbandono delle colline tra il VII e il VI secolo a.C., la vita dell'Edificio A non si esaurì, ma continuò, anche se con evidenze più modeste, fino al I sec. a.C.<sup>897</sup>. (Fig, 52, 53).

---

<sup>893</sup> Anzalone 2013, 229.

<sup>894</sup> Di Vita 1991, 310; Allegro, Ricciardi 1999, 15-17; Anzalone 2013, 229.

<sup>895</sup> Gortina IV, 21-26. Le ricerche furono condotte dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene. (Gortina IV, 21-26).

<sup>896</sup> Anzalone 2013, 230.

<sup>897</sup> Anzalone 2013, 239-241.



Fig. 52. Panoramica da nord dell'Edificio A.  
(Anzalone 2013, tav. III.2; archivio SAIA 34961).

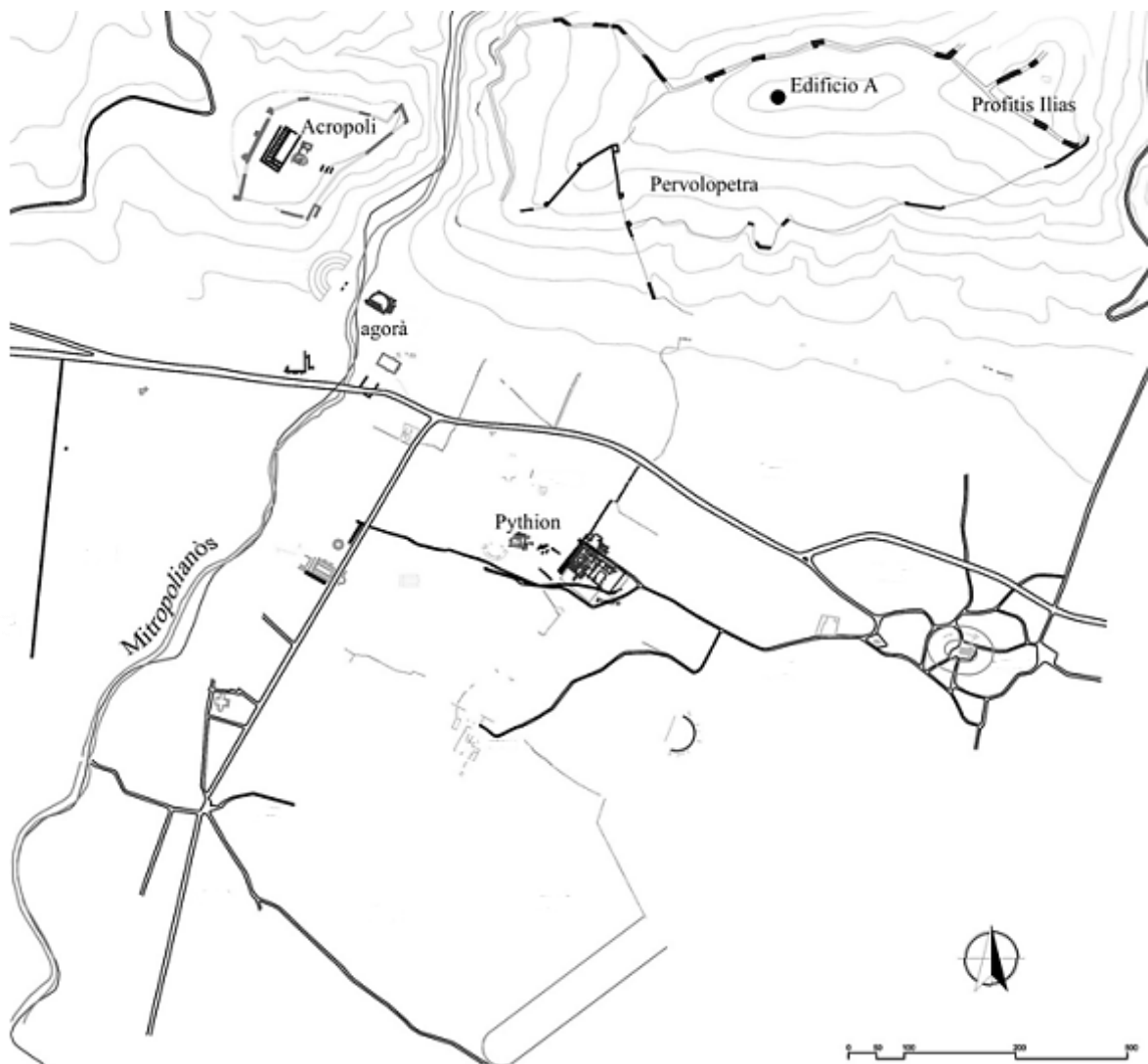


Fig. 53. Carta archeologica di Gortina comprendente l'indicazione "Edificio A" (modificata dall'autrice).  
(Arch. Maria Ricciardi; Anzalone 2013, tav. II).



**Ritrovamenti ceramici.** Il materiale ceramico è stato edito da Anzalone<sup>898</sup>, il quale si è occupato anche dell'apparato grafico e fotografico; fanno eccezione alcuni disegni<sup>899</sup>, curati da Leonarda Fazio.

Il 10% del materiale ceramico è ascrivibile al Tardo Minoico IIIC; il 60%, invece, è databile al periodo compreso tra il Protogeometrico e l'Orientalizzante; il restante 30% si colloca tra l'età arcaica e quella ellenistica. I disturbi arrecati dalle travagliate vicende post-deposizionali ai depositi archeologici hanno influito in modo negativo sullo stato di conservazione dei reperti, caratterizzati da un'elevata frammentarietà e consunzione, la quale ha causato la perdita quasi sistematica della decorazione. Lo studio sistematico del materiale è stato comunque possibile, soprattutto grazie al confronto con le sequenze crono-tipologiche di Cnosso e Kommos<sup>900</sup>.

Una prima analisi relativa alla ceramica di età protogeometrica e geometrica riguarda l'impasto dei frammenti, distinguendo le caratteristiche della ceramica fine, semi-grezza e grezza<sup>901</sup>.

Gli esemplari costituiti da ceramica fine sono privi di inclusi ma presentano talvolta mica argentata e finissimo tritume di pietrisco scuro; l'argilla è solitamente compatta, color rosa pallido, e i vasi conservano tracce di vernice bruno-rossastra opaca. Anche gli impasti semi-grezzi sono compatti, ma sono caratterizzati, al contrario di quelli fini, dalla presenza di inclusi; il colore oscilla tra il rosa e l'arancio, mentre la vernice, quando conservata, è bruno-rossastra, opaca e coprente. La ceramica grezza si distingue invece per l'impasto poroso e friabile, il quale presenta inclusi biancastri e scuri di medie o grandi dimensioni, oltre a tritume di terracotta e mica argentata; le tonalità virano dal beige-rosa all'arancio<sup>902</sup>.

Vengono di seguito descritti alcuni degli esemplari, in modo da poter delineare l'evoluzione morfologica delle forme vascolari di Armì.

La forma meglio rappresentata è quella del cratere, del quale si possono contare una ventina di orli di età protogeometrica e qualche altro esemplare ascritto al Geometrico<sup>903</sup>.

La versione più antica presenta un collo pressoché verticale e un labbro espanso, sottolineato al di sotto da un collarino a rilievo.

1. Cratere<sup>904</sup>

Diametro: 23 cm.

---

<sup>898</sup> Anzalone 2013, 229-285.

<sup>899</sup> Nn. 40, 41, 74, 92, 93. (Anzalone 2013, 229).

<sup>900</sup> Anzalone 2013, 231, 232, 234.

<sup>901</sup> Anzalone 2013, 232.

<sup>902</sup> Anzalone 2013, 232.

<sup>903</sup> Anzalone 2013, 232.

<sup>904</sup> Anzalone 2013, 242, n.1, tavv. IV, XVI, fig. 1.

Frammento di orlo, inclinato verso l'interno, e di vasca verticale. Lieve venatura sotto il labbro. Impasto fine, micaceo, di colore rosa (7.5YR 8/4). Tracce di vernice bruna esternamente. Presenta dei confronti con dei vasi provenienti da Cnosso<sup>905</sup> e da Kommos<sup>906</sup>.

Protogeometrico Antico.



2. Cratere<sup>907</sup>

Diametro: 29 cm.

Frammento di orlo estroflesso. Cordoncino a rilievo sotto il labbro. Impasto fine, micaceo, di colore rosa (7.5YR 7/4). Tracce di vernice bruna internamente. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Kommos<sup>908</sup>.

Protogeometrico Antico?



A una fase successiva possono essere invece ascritti gli esemplari con orlo a sezione trapezoidale, collo leggermente svasato e faccia superiore piana inclinata verso l'interno.

3. Cratere<sup>909</sup>

Diametro: 18 cm.

Frammento di orlo ingrossato e inclinato verso l'interno. Cordoncino a rilievo sotto il labbro. Argilla semi-grezza, micacea, con tritume di terracotta, color rosa-arancio (7.5YR 7/6). Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>910</sup>.

Protogeometrico Antico – Protogeometrico Medio.



4. Cratere<sup>911</sup>

Diametro: 19 cm.

<sup>905</sup> Coldstream 1972, 75, B22, fig. 5.

<sup>906</sup> *Kommos* IV, 215-216, n. 17, tavv. 4.6, 4.40.

<sup>907</sup> Anzalone 2013, 242, n.2, tavv. IV, XVI, fig. 2.

<sup>908</sup> *Kommos* IV, 215-216, n. 17, tavv. 4.6, 4.40.

<sup>909</sup> Anzalone 2013, 242, n.3, tavv. IV, XVI, fig. 3.

<sup>910</sup> *KNC*, 92, Tomb 48, n.7, fig. 86.

<sup>911</sup> Anzalone 2013, 247, n. 103, tavv. VIII, XX, fig. 103.

Frammento di orlo a sezione trapezoidale inclinato verso l'interno, con collarino a rilievo esternamente, e di vasca. Impasto semi-grezzo, di colore arancio (7.5YR 8/6). Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Kommos<sup>912</sup>.

Protogeometrico Antico – Protogeometrico Medio.



Nel Protogeometrico Tardo e nel Protogeometrico B i crateri aumentano in quantità; si assiste a un ingrandimento del diametro e a un irrobustimento delle pareti e dell'orlo, il quale è generalmente caratterizzato da una sezione triangolare, orizzontale o pendulo, e al di sotto reca una venatura a rilievo.

5. Cratere<sup>913</sup>

Diametro: n.d.

Frammento di orlo amigdaloide e di vasca svasata. Cordone a rilievo sotto il labbro. Impasto semi-grezzo, micaceo, di colore rosa (7.5YR 7/4). Internamente, vernice nera sotto l'orlo; esternamente, base color bruno-rossastra e cerchi concentrici sovradipinti a vernice nera.

Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>914</sup>.

Protogeometrico Tardo.

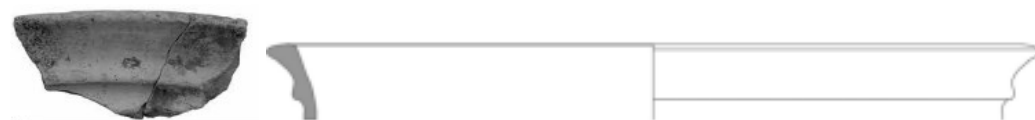


6. Cratere<sup>915</sup>

Diametro: 42 cm.

Frammento di orlo ingrossato e pendulo, con cordone a rilievo sotto il labbro. Impasto semi-grezzo, color beige-rosa (10YR 8/4). Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Kommos<sup>916</sup>.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



<sup>912</sup> *Kommos* IV, 218, n.40, tav. 4.6

<sup>913</sup> Anzalone 2013, 242, n.4, tavv. IV, XVI, fig. 4.

<sup>914</sup> *KNC*, 5, Tomb D, n.5, fig. 57, tav. 46.

<sup>915</sup> Anzalone 2013, 242, n.5, tavv. IV, XVI, fig. 5.

<sup>916</sup> *Kommos* IV, 226, n.133, tav. 4.6.

7. Cratere<sup>917</sup>

Diametro: 17 cm (?).

Frammento di orlo a tesa orizzontale, con collarino a rilievo al di sotto, e di vasca. Impasto semi-grezzo, con tritume di terracotta, color rosa-arancio (5YR 7/6). Ingobbio color rosa chiaro con tracce di vernice bruna. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>918</sup>.

Protogeometrico Tardo.



8. Cratere<sup>919</sup>

Diametro: 39 cm.

Frammento di orlo a sezione triangolare, con robusto cordone a rilievo sotto il labbro, e di vasca profonda. Impasto semi-grezzo, color rosa (7.5YR 8/4). Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>920</sup>.

Protogeometrico Tardo.



9. Cratere<sup>921</sup>

Diametro: 36 cm (?).

Frammento di orlo a tesa, estroflesso e pendulo, con faccia superiore leggermente concava, e di vasca. Impasto semi-grezzo, micaceo, di colore rosa pallido (10YR 8/3). Superfici consunte con tracce di vernice bruna. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>922</sup>.

Protogeometrico B.



10. Cratere<sup>923</sup>

<sup>917</sup> Anzalone 2013, 247, n.105, tav. IX, XX, fig. 105.

<sup>918</sup> *KNC*, 5, Tomb D, n.5, fig. 57, tav. 46.

<sup>919</sup> Anzalone 2013, 250, n.167, tav. XII, XXII, fig. 167.

<sup>920</sup> *KNC*, 5, Tomb D, n.19, fig. 57.

<sup>921</sup> Anzalone 2013, 242, n.6, tavv. IV, XVI, fig. 6.

<sup>922</sup> *KNC*, 5, Tomb D, n.13, fig. 57.

<sup>923</sup> Anzalone 2013, 245, n.52, tavv. VI, XVIII, fig. 53.

Diametro: 35 cm. Frammento di largo orlo a tesa orizzontale, con faccia superiore concava, e di vasca svasata. Cordoncino a spigolo vivo sotto l'orlo. Impasto semi-grezzo, assai compatto, arancio (5YR 6/6). Vernice bruna su tutte le superfici. Forse, è un'importazione; può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>924</sup>.

Protogeometrico B.



11. Cratere<sup>925</sup>

Diametro: n.d.

Frammento di orlo a tesa orizzontale con faccia superiore piana. Impasto fine, micaceo, color rosa (t.5YR 8/4). Tracce di vernice bruna su tutte le superfici. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Kommos<sup>926</sup>.

Protogeometrico B?



12. Cratere<sup>927</sup>

Diametro: 30 cm.

Frammento di orlo lievemente pendulo a sezione triangolare e collo. Impasto fine, con tritume di terracotta, color rosa-arancio (5YR 7/6). Tracce di vernice bruna sia internamente che esternamente. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>928</sup>.

Protogeometrico Tardo.



13. Cratere<sup>929</sup>

Diametro: 30 cm (?).

<sup>924</sup> KNC, 5, Tomb D, n.13, fig. 57.

<sup>925</sup> Anzalone 2013, 245, n.53, tavv. VI, XVIII, fig. 53.

<sup>926</sup> Kommos IV, 220, n.60, tav. 4.6.

<sup>927</sup> Anzalone 2013, 247, n.104, tav. VIII, XX, fig. 104.

<sup>928</sup> KNC, 5, Tomb D, n.5, fig. 57, tav. 46.

<sup>929</sup> Anzalone 2013, 247, n.106, tav. IX, XX, fig. 106.

Frammento di orlo a tesa orizzontale, con collarino a rilievo sulla parete esterna, e di vasca. Impasto semi-grezzo, con tritume di terracotta, color rosa-arancio (5YR 7/6).

Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>930</sup>.

Protogeometrico Tardo.



È invece minore il numero di crateri che sono databili al Geometrico.

#### 14. Cratere<sup>931</sup>

Diametro: 42 cm (?)

Frammento di piede inspessito, aggettante all'interno e all'esterno, con faccia inferiore concava. Impasto semi-grezzo, micaceo, color arancio-marroncino (7.5YR 6/4). Superfici butterate, scarto di fornace. Il profilo è pressoché identico a un vaso datato al Geometrico Medio attico e ritrovato a Cnosso<sup>932</sup>.

Geometrico Medio.



#### 15. Cratere<sup>933</sup>

Diametro: 24 cm.

Frammento di orlo ingrossato, estroflesso e pendulo, e vasca. Collarino a spigolo vivo sulla parete esterna. Impasto grezzo, micaceo, color rosa (7.5YR 7/4). Tracce di vernice bruna su tutte le superfici. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>934</sup> e datato al Geometrico Tardo.

Geometrico Tardo.



Per quanto riguarda invece le forme per bere, durante il Protogeometrico la funzione è svolta prevalentemente dagli *skyphoi* campaniformi, i cui frammenti diagnostici maggiormente

<sup>930</sup> KPH, 50, fig. 1.15d = KNC, 5, Tomb D, n.13, fig. 57.

<sup>931</sup> Anzalone 2013, 247, n.107, tavv. IX, XX, fig. 107.

<sup>932</sup> Coldstream 1972, 97, G118, fig. 14.

<sup>933</sup> Anzalone 2013, 245, n.54, tavv. VI, XVIII, fig. 54.

<sup>934</sup> Coldstream 2000, 265, A9, fig. 2.

ritrovati sono il piede e il fondo; la maggior parte di essi si data tra il Protogeometrico Tardo e il Protogeometrico B, mostrando lo stesso incremento numerico evidenziato per i crateri.

16. *Skyphos* campaniforme<sup>935</sup>

Diametro: 3 cm.

Frammento di piede a tromba con pareti rettilinee e di fondo. Impasto fine, depurato, con pochi inclusi nerastri, color beige-arancio (10YR 7/6). Tracce di vernice bruna sulle superfici consunte. Presenta dei confronti con dei vasi provenienti da Kommos<sup>936</sup> e da Cnosso<sup>937</sup>.

Protogeometrico Medio.



17. *Skyphos* campaniforme<sup>938</sup>

Diametro: 3,5 cm.

Frammento di piede a tromba e fondo. Lieve solco tra piede e vasca. Impasto fine, color rosa (7.5YR 8/4). Tracce di vernice bruna su tutte le superfici. Presenta dei confronti con dei vasi provenienti da Cnosso<sup>939</sup> e Kommos<sup>940</sup>.

Protogeometrico Tardo.



18. *Skyphos* campaniforme<sup>941</sup>

Diametro: 10 cm.

Frammento di orlo estroflesso con lieve venatura a rilievo sulla faccia esterna. Impasto semi-grezzo, micaceo, color rosa pallido (10YR 8/3). Tracce di vernice bruna su tutte le superfici. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Kommos<sup>942</sup>.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



<sup>935</sup> Anzalone 2013, 245, n.57, tavv. VI, XVIII, fig. 57.

<sup>936</sup> *Kommos* IV, 222, n.81, tav. 4.3.

<sup>937</sup> *KPH*, 52, fig. 1.16f.

<sup>938</sup> Anzalone 2013, 242, n.7, tavv. IV, XVI, fig. 7.

<sup>939</sup> *KNC*, 50, Tomb Q, n.106, fig. 72.

<sup>940</sup> *Kommos* IV, 229, n.171, tav. 4.7.

<sup>941</sup> Anzalone 2013, 245, n.58, tav. VI, XVIII, fig. 58.

<sup>942</sup> *Kommos* IV, 222, nn. 83-84, tav. 4.3.

19. *Skyphos* campaniforme<sup>943</sup>

Diametro: 3,7 cm.

Frammento di piede tubolare, con collarino a rilievo obliquo, e di fondo; l'estremità inferiore è ingrossata e ripiegata su un lato, mentre è semplicemente svasata sull'altro. Asimmetrico. Impasto fine, color rosa-arancio (5YR 7/6). Tracce di vernice bruna all'interno e all'esterno, mentre è risparmiato l'interno del piede.

Presenta dei confronti con devii vasi proveniente da Cnosso<sup>944</sup> ed Eleutherna<sup>945</sup>.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



20. *Skyphos* campaniforme<sup>946</sup>

Diametro: 13 cm.

Frammento di orlo, alto, estroflesso e concavo. Impasto fine, color rosa-arancio (5YR 7/6). Tracce di vernice bruna all'interno e all'esterno. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Kommos<sup>947</sup>.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



21. *Skyphos* campaniforme<sup>948</sup>

Diametro: 7 cm (?).

Frammento di breve orlo estroflesso e di vasca. Impasto fine, color rosa intenso (7.5YR 8/3). Tracce di vernice bruna all'interno e all'esterno. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Kommos<sup>949</sup>.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



22. *Skyphos* campaniforme<sup>950</sup>

Diametro: 3 cm.

<sup>943</sup> Anzalone 2013, 249, n.109, tavv. IX, XX, fig. 109.

<sup>944</sup> KNC, 9, Tomb F, n.3, fig. 59.

<sup>945</sup> Kotsonas 2008, 193, A262, fig. 43.

<sup>946</sup> Anzalone 2013, 250, n.169, tavv. XII, XXII, fig. 169.

<sup>947</sup> Kommos IV, 222, n.84, tavv. 4.3, 4.42.

<sup>948</sup> Anzalone 2013, 250, n.170, tavv. XII, XXII, fig. 170.

<sup>949</sup> Kommos IV, 225, n.128, tav. 4.4.

<sup>950</sup> Anzalone 2013, 254, n.241, tavv. XV, XXIV, fig. 241.



Frammento di piede a tromba, con lieve solco irregolare nella parte inferiore, e di piede. Impasto fine, color beige-rosa (10YR 8/4). Tracce di vernice bruna su tutte le superfici. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>951</sup>.

Protogeometrico Tardo.



Dall'avanzato IX sec. a.C., compaiono anche le coppe, che affiancano così gli *skyphoi*. Presentano generalmente un orlo estroflesso e una vasca profonda, ma è spesso impossibile stabilire l'impostazione delle anse.

### 23. Coppa<sup>952</sup>

Diametro: non determinato.

Frammento di vasca profonda con labbro estroflesso. Impasto fine, micaceo, color rosa (7.5YR 7/4). La decorazione è caratterizzata esternamente da bande a vernice nera: la più larga è quella collocata alla sutura tra labbro e vasca; all'interno, invece, la vernice nera è uniforme. Potrebbe essere un'importazione. Per la decorazione, trova dei confronti con un vaso proveniente da Cnosso<sup>953</sup>, oltre che con uno proveniente da Eretria.

Fine IX sec. a.C.



### 24. Coppa<sup>954</sup>

Diametro: 9 cm.

Frammento di labbro, breve, estroflesso, dal profilo rettilineo, e di vasca profonda. Impasto fine, micaceo, color rosa-arancio (7.5YR 7/6). Tracce di vernice nera su tutte le superfici. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Kommos<sup>955</sup>.

Protogeometrico Tardo.

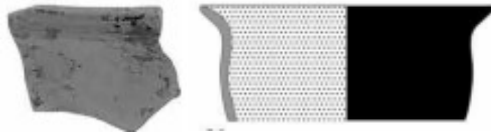
<sup>951</sup> *KNC*, 186, Tomb 175, n.32, fig. 119.

<sup>952</sup> Anzalone 2013, 243, n.10, tav. XVI, fig. 10.

<sup>953</sup> *KNC*, 5, Tomb D, n.3, fig. 56.

<sup>954</sup> Anzalone 2013, 245, n.61, tavv. VI, XVIII, fig. 61.

<sup>955</sup> *Kommos* IV, 226, n.134, tav. 4.5.

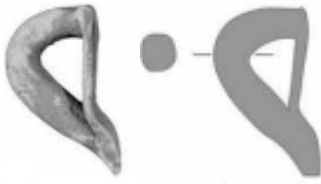


25. Coppa<sup>956</sup>

Diametro: non determinato.

Coppa monoansata. Frammento di ansa a sezione circolare, parete e orlo. Impasto fine, color rosa pallido (10YR 8/3). Tracce di vernice bruna su tutte le superfici. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Kommos<sup>957</sup>.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



26. Coppa<sup>958</sup>

Diametro: 15 cm (?)

Frammento di orlo estroflesso e di vasca panciuta. Impasto fine, micaceo, color rosa (7.5YR 8/4). Tracce di vernice bruna su tutte le superfici. Potrebbe essere un'importazione. Trova dei confronti con dei vasi provenienti da Kommos<sup>959</sup> e da Cnosso<sup>960</sup>.

Protogeometrico Tardo.



27. Coppa<sup>961</sup>

Diametro: 8 cm.

Frammento di corto labbro indistinto ed estroflesso, e di vasca profonda. Impasto fine, micaceo, color beige-rosato (7.5YR 7/4). Tracce di vernice bruna su tutte le superfici. Trova dei confronti con dei vasi provenienti da Cnosso<sup>962</sup> e da Kommos<sup>963</sup>.

Protogeometrico Tardo.

<sup>956</sup> Anzalone 2013, 245, n.62, tavv. VI, XVIII, fig. 62.

<sup>957</sup> *Kommos* IV, 226, n.134, tav. 4.5.

<sup>958</sup> Anzalone 2013, 248, n.115, tav. IX, XX, fig. 115.

<sup>959</sup> *Kommos* IV, 223, n.99, tav. 4.3.

<sup>960</sup> *KNC*, 29, Tomb J, n.49, fig. 65.

<sup>961</sup> Anzalone 2013, 248, n.114, tav. IX, XX, fig. 114.

<sup>962</sup> *KNC*, 47, Tomb Q, n.8, fig. 70.

<sup>963</sup> *Kommos* IV, 226, n.134, tav. 4.5.



28. Coppa<sup>964</sup>

Diametro: 13 cm.

Frammento di orlo indistinto lievemente estroflesso e di vasca profonda. Impasto fine, color rosa (7.5YR 7/4). Vernice bruna su tutte le superfici. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>965</sup>.

Protogeometrico Tardo.



Al Geometrico è ascrivibile con certezza solo un frammento, probabilmente per una lacuna soltanto apparente, in quanto le coppe sono numerose in epoca orientalizzate e i frammenti non classificabili sono numerosi.

29. Coppa<sup>966</sup>

Diametro: 15 cm.

Frammento di orlo svasato, con faccia superiore inclinata verso l'interno. Impasto fine, color rosa pallido (7.5YR 8/4). Tracce di vernice nera su tutte le superfici. Trova dei confronti con dei vasi provenienti da Cnosso<sup>967</sup> e da Kommos<sup>968</sup>.

Geometrico Medio – Geometrico Tardo.



Le forme chiuse per versare e per l'immagazzinamento dei liquidi sono meno frequenti di quelle per bere e dei crateri: sporadiche sono infatti le *hydriae*, le anfore e i vasi per derrate solide.

30. *Hydria*<sup>969</sup>

Diametro: 14 cm.

Morfologicamente identica alla n.31, ma presenta un impasto differente. Frammento di orlo ingrossato, con lieve risega all'innesto sul collo. Impasto fine, micaceo, color

<sup>964</sup> Anzalone 2013, 254, n.243, tavv. XV, XXIV, fig. 243.

<sup>965</sup> *KNC*, 6, Tomb D, n.39, fig. 56.

<sup>966</sup> Anzalone 2013, 250-251, n.172, tavv. XII, XXII, fig. 172.

<sup>967</sup> *KNC*, 42, Tomb O, n.26, fig. 70.

<sup>968</sup> *Kommos* IV, 234, n.213, tav. 4.8.

<sup>969</sup> Anzalone 2013, 252, n.195, tavv. XIII, XXII.

rosa-arancio. Il confronto più stringente viene effettuato con un vaso proveniente da Cnosso e datato al Subminoico – Protogeometrico<sup>970</sup>.

Subminoico – Protogeometrico.



31. *Hydria*<sup>971</sup>

Diametro: non determinato.

Morfologicamente identica alla n.30, ma presenta un impasto differente. Frammento di orlo ingrossato, con lieve risega all'innesto sul collo. Impasto fine, micaceo, color rosa-arancio. Il confronto più stringente viene effettuato con un vaso proveniente da Cnosso e datato al Subminoico – Protogeometrico<sup>972</sup>.

Subminoico – Protogeometrico.



32. *Hydria*<sup>973</sup>

Diametro: 11 cm.

Frammento di orlo svasato a profilo continuo. Impasto fine, di colore rosa (7.5YR 8/4). Vernice bruna su tutte le superfici, tranne per una banda risparmiata sotto l'orlo, esternamente. Trova dei confronti con dei vasi provenienti da Cnosso<sup>974</sup> e da Kommos<sup>975</sup>.

Protogeometrico B?



33. *Hydria*<sup>976</sup>

Diametro: 18 cm.

Frammento di orlo ingrossato ed estroflesso, con spigolo vivo tra orlo e collo. Impasto semi-grezzo, micaceo, di colore arancio (5YR 6/6). Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Kommos<sup>977</sup>.

<sup>970</sup> KNC, 198, Tomb 207, n.50, fig. 128.

<sup>971</sup> Anzalone 2013, 252, n.196, tav. XXII.

<sup>972</sup> KNC, 198, Tomb 207, n.50, fig. 128.

<sup>973</sup> Anzalone 2013, 243, n.32, tavv. V, XVII, fig. 32.

<sup>974</sup> Coldstream 2000, 282, H2, fig. 5.

<sup>975</sup> Kommos IV, 222, n.87, tav. 4.3.

<sup>976</sup> Anzalone 2013, 253, n.231, tavv. XIV, XXIII, fig. 231.

<sup>977</sup> Kommos IV, 223, n.93, tav. 4.3.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



34. Anfora<sup>978</sup>

Diametro: 20 cm (?).

Frammento di orlo a tesa orizzontale e di collo svasato. Presenta un collarino a rilievo sotto il labbro. Impasto semi-grezzo, micaceo, color rosa-arancio (5YR 7/6). Tracce di vernice bruna all'interno e all'esterno. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Eleutherna<sup>979</sup>.

Protogeometrico B.



35. Anfora<sup>980</sup>

Diametro: 30 cm.

Frammento di orlo estroflesso e pendulo. Impasto semi-grezzo, color rosa arancio (5YR 7/6). Superfici consuete. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Eleutherna<sup>981</sup>.

Geometrico Antico.



36. *Pithos*<sup>982</sup>

Diametro: 17 cm.

Necked pithos. Frammento di orlo indistinto ed estroflesso. Impasto semi-grezzo, con tritume di terracotta, color arancio (7.5YR 7.6). Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Eleutherna<sup>983</sup>.

Protogeometrico B – Geometrico Antico.

<sup>978</sup> Anzalone 2013, 251-252, n.194, tavv. XIII, XXII, fig. 194.

<sup>979</sup> Kotsonas 2008, 94, A164, fig. 13.

<sup>980</sup> Anzalone 2013, 249, n.148, tavv. XI, XXI, fig. 148.

<sup>981</sup> Kotsonas 2008, 95, A227, fig. 14.

<sup>982</sup> Anzalone 2013, 243, n.31, tavv. V, XVII, fig. 31.

<sup>983</sup> Kotsonas, 2008, 103, A200, fig. 16.

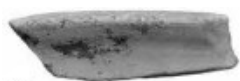


37. *Pithos*<sup>984</sup>

Diametro: 39 cm.

*Necked pithos*. Frammento di orlo estroflesso a sezione triangolare. Impasto semi-grezzo, con tritume di terracotta, color rosa (7.5YR 8/4). Tracce di vernice bruna. Può essere stabilito un confronto con Eltynia<sup>985</sup>.

Protogeometrico.



38. *Pithos*<sup>986</sup>

Frammento di parete. Impasto semi-grezzo, micaceo, con tritume di terracotta, color rosa (7.5YR 8/4). Esternamente, decorazione a vernice bruna, caratterizzata da 4 archi di cerchio concentrici che incorniciano una foglia lanceolata; sono presenti anche tracce di una seconda ogiva. Per la decorazione, trova un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>987</sup>.

Geometrico Antico.



I coperchi sono invece presenti in quantità discreta, nonostante si distribuiscano in maniera disomogenea lungo l'arco cronologico e la parabola morfologica degli stessi. Al Protogeometrico Tardo/Protogeometrico B può essere assegnato il coperchio conico (*conical lid*), assai sviluppato in altezza e terminante con un orlo indistinto.

39. *Conical lid*<sup>988</sup>

Diametro: 31 cm.

<sup>984</sup> Anzalone 2013, 243, n.29, tavv. V, XVI, fig. 29.

<sup>985</sup> Rethemiotakis – Englezou 2010, 35-36, Π31118, tavv.15, 103.

<sup>986</sup> Anzalone 2013, 243, n.30, tav. XVII, fig. 30

<sup>987</sup> *KPH*, 67, fig. 1.24k.

<sup>988</sup> Anzalone 2013, 243, n.73, tavv. VII, XVIII, fig. 73.

Frammento di orlo appena ingrossato e di vasca larga e poco profonda. Impasto fine, color beige-rosa (10YR 8/4). Può essere stabilito un confronto con un esemplare proveniente da Cnosso<sup>989</sup>.

Protogeometrico B.



#### 40. *Conical lid*<sup>990</sup>

Diametro: 37 cm.

Frammento di breve orlo a tesa ripiegato verso l'alto, con la faccia superiore concava, e di vasca. Impasto fine, micaceo, con tritume di terracotta, color rosa-arancio (5YR 7/6). Tracce di vernice bruna all'interno e all'esterno. Può essere stabilito un confronto con un esemplare proveniente da Cnosso<sup>991</sup>.

Protogeometrico B.



#### 41. *Conical lid*<sup>992</sup>

Diametro: 19 cm.

Frammento di orlo espanso, lievemente concavo sulla faccia inferiore. Impasto semi-grezzo, con tritume di terracotta, di colore rosa (7.5YR 7/4). Resti di vernice bruna su tutte le superfici. Può essere stabilito un confronto con un esemplare proveniente da Cnosso<sup>993</sup>.

Protogeometrico B.



Per quanto riguarda i *kalathoi* troncoconici, sono presenti tra il Protogeometrico e il Geometrico Antico, mentre poco rappresentati nei periodi successivi.

#### 42. *Kalathos* troncoconico<sup>994</sup>

<sup>989</sup> KNC, 115, Tomb 75, n.138, fig. 96.

<sup>990</sup> Anzalone 2013, 248, n.125, tavv. IX, XX, fig. 25.

<sup>991</sup> KNC, 5, Tomb D, n.20, fig. 56.

<sup>992</sup> Anzalone 2013, 250, n.186, tavv. XIII, XXII, fig. 186.

<sup>993</sup> KNC, 6, Tomb D, n.21, fig. 56.

<sup>994</sup> Anzalone 2013, 258, n.134, tavv. X, XXI, fig. 134.

Diametro: 36 cm. Frammento di orlo a tesa orizzontale, lievemente concavo, e di vasca. Impasto fine, micaceo, con tritume di terracotta, color rosa-arancio (5YR 7/6). Tracce di vernice bruna all'interno e all'esterno. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso.

Protogeometrico Medio.



43. *Kalathos* troncoconico<sup>995</sup>

Diametro: 28 cm.

Frammento di orlo a tesa orizzontale e di vasca. Tracce di collarino a rilievo sotto il labbro. Impasto semi-grezzo, con tritume di terracotta, color rosa-arancio (5YR 7/6). Vernice bruna all'interno e all'esterno. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>996</sup>.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



44. *Kalathos* troncoconico<sup>997</sup>

Diametro: non determinato.

Frammento di orlo a tesa lievemente pendulo, con faccia superiore concava. Impasto semi-grezzo, di colore rosa (7.5YR 8/4). Presenta una banda di vernice bruna all'esterno. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>998</sup>.

Protogeometrico B.



45. *Kalathos* troncoconico<sup>999</sup>

<sup>995</sup> Anzalone 2013, 258, n.135, tavv. X, XXI, fig. 135.

<sup>996</sup> *Unexplored Mansion*, 76, n.8, tav.58.

<sup>997</sup> Anzalone 2013, 258, n.136, tavv. X, XXI, fig. 136.

<sup>998</sup> *KNC*, 115, Tomb 75, n.137, fig. 95, tav.121.

<sup>999</sup> Anzalone 2013, 258, n.137, tavv. X, XXI, fig. 137.



Diametro: 58 cm.

Frammento di orlo a tesa con faccia superiore convessa e di vasca. Presenta, esternamente, un cordone a rilievo sotto il labbro. Impasto fine, micaceo, color rosa-arancio (7.5YR 7/6). Tracce di vernice bruna all'esterno e all'interno. Per la forma, trova dei confronti sia con un vaso proveniente da Cnosso<sup>1000</sup>, sia con uno di Eltyna<sup>1001</sup>.

Protogeometrico B – Geometrico Antico.



46. *Kalathos* troncoconico<sup>1002</sup>

Diametro: 29 cm.

Frammento di orlo a tesa con faccia superiore convessa e di vasca. Impasto semi-grezzo, micaceo, color beige-giallino (10YR 8/3). Presenta tracce di vernice bruna all'esterno e sul labbro. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Ligortynos<sup>1003</sup>.

Geometrico Antico – Geometrico Medio.



47. *Kalathos* troncoconico<sup>1004</sup>

Diametro: 23 cm (?).

Frammento di orlo a tesa orizzontale e di vasca. Collarino a rilievo sulla parete esterna. Impasto fine, micaceo, color beige-rosa (10YR 8/4). Tracce di vernice bruna all'interno e all'esterno. Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>1005</sup>.

Geometrico.

<sup>1000</sup> KNC, 113, Tomb 75, n.80, fig. 95.

<sup>1001</sup> Rethemiotakis – Englezou 2010, 73, Π30999, tav. 43.

<sup>1002</sup> Anzalone 2013, 258, n.138, tavv. X, XXI, fig. 138.

<sup>1003</sup> Englezou 2011, 304, n.42, fig. 32.

<sup>1004</sup> Anzalone 2013, 258, n.139, tavv. XI, XXI, fig. 139.

<sup>1005</sup> KPH, 58, fig. 1.20n.



48. *Kalathos* troncoconico<sup>1006</sup>

Diametro: 31 cm.

Due frammenti di orlo e vasca. Orlo a testa orizzontale, con cordone a rilievo sulla parete esterna. Impasto grezzo, color rosa (7.5YR 7/4). Presenta superfici consunte. Per la forma, trova un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>1007</sup>.

Geometrico.



Le *lekanai* e i bacini, al contrario, compaiono solo dall'avanzato periodo geometrico.

49. *Lekane*<sup>1008</sup>

Diametro: 29 cm.

Frammento di fondo, vasca e orlo. Fondo piatto. Vasca a profilo rettilineo. Orlo indistinto. Lieve depressione poco sotto l'orlo. Impasto grezzo, micaceo, con tritume di terracotta, color rosa-arancio (7,5YR 7/6). Presenta superfici consunte. Trova dei confronti con dei vasi provenienti da Cnosso<sup>1009</sup> e dalla Creta orientale<sup>1010</sup>.

Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.



<sup>1006</sup> Anzalone 2013, 258, n.140, tavv. XI, XXI, fig. 140.

<sup>1007</sup> *KNC*, 113, Tomb 75, n.80, fig. 95.

<sup>1008</sup> Anzalone 2013, 246, n.75, tav. VII, XVIII, fig. 75.

<sup>1009</sup> Coldstream 2000, 284, H49, fig. 7.

<sup>1010</sup> Tsipopoulou 2005, 244, H1989, tav. 106.

In merito alle forme da fuoco, l'unica evidenza che abbiamo è data dai bracieri mobili. È una forma che deriva dalla tradizione minoica, altamente conservativa dal punto di vista morfologico, rendendo dunque difficile effettuare delle scansioni cronologiche puntuali attraverso di essa.

Durante il IX sec. a.C., si riscontrano due varianti: la prima tipologia presenta breve orlo estroflesso, pareti rettilinee e vasca profonda (n.50), mentre la seconda è quella dei cosiddetti bracieri polilobati, dove l'orlo – solitamente ingrossato – asseconda la torsione della vasca (nn.51-56).

#### 50. Braciere<sup>1011</sup>

Diametro: 21 cm. Due frammenti di orlo e di vasca. Orlo a sezione trapezoidale con faccia superiore piatta. Vasca rettilinea. Impasto grezzo, sabbioso, di colore arancio (2.5YR 6/8). Può essere stabilito un confronto con un esemplare proveniente da Kommos<sup>1012</sup>.

Protogeometrico Tardo – Protogeometrico B.



#### 51. Braciere polilobato<sup>1013</sup>

Frammento di orlo e di vasca. Orlo ingrossato e inclinato all'interno, con lieve depressione tra vasca e labbro. Impasto grezzo, sabbioso, micaceo, color rosa-arancio (5YR 6/8). Può essere stabilito un confronto con un esemplare proveniente da Kommos<sup>1014</sup>.

Protogeometrico Tardo?



#### 52. Braciere polilobato<sup>1015</sup>

Frammento di orlo e vasca. Orlo estroflesso, con leggera risega tra vasca e labbro. Impasto grezzo, color arancio (5YR 6/6). Può essere stabilito un confronto con un esemplare proveniente da Kommos<sup>1016</sup>.

Protogeometrico Tardo?

<sup>1011</sup> Anzalone 2013, 251, n.190, tavv. XIII, XXII, fig. 190.

<sup>1012</sup> *Kommos* IV, 233, n.205, tav. 4.8.

<sup>1013</sup> Anzalone 2013, 243, n.27, tav. XVI, fig. 27.

<sup>1014</sup> *Kommos* IV, 232, n.196, tav. 4.8.

<sup>1015</sup> Anzalone 2013, 243, n.28, tav. XVI, fig. 28.

<sup>1016</sup> *Kommos* IV, 232, n.196, tav. 4.8.



53. Braciere polilobato<sup>1017</sup>

Frammento di orlo estroflesso e di vasca profonda. Impasto grezzo, sabbioso, di colore arancio (5YR 6/6). Può essere stabilito un confronto con un esemplare proveniente da Kommos<sup>1018</sup>.

Protogeometrico Tardo?



54. Braciere polilobato<sup>1019</sup>

Frammento di orlo estroflesso e di vasca profonda. Impasto grezzo, sabbioso, micaceo, di colore rosa-arancio (5YR 6/8). Può essere stabilito un confronto con un esemplare proveniente da Kommos<sup>1020</sup>.

Protogeometrico Tardo?



55. Braciere polilobato<sup>1021</sup>

Frammento di orlo e vasca. Orlo indistinto e inspessito all'interno. Vasca rettilinea. Impasto grezzo, sabbioso, micaceo, color rosa-arancio (5YR 7/6). Allo stesso esemplare potrebbe appartenere anche il frammento n.56.



56. Braciere polilobato<sup>1022</sup>

Frammento di orlo e di vasca. Orlo indistinto e inclinato verso l'interno. Vasca rettilinea. Impasto grezzo, sabbioso, micaceo, color arancio (2.5YR 6/8). Allo stesso esemplare potrebbe appartenere il frammento n.55.



<sup>1017</sup> Anzalone 2013, 259, n.241, tav. XXI, fig. 241.

<sup>1018</sup> *Kommos IV*, 232, n.196, tav. 4.8.

<sup>1019</sup> Anzalone 2013, 259, n.242, tavv. XI, XXI, fig. 242.

<sup>1020</sup> *Kommos IV*, 232, n.196, tav. 4.8.

<sup>1021</sup> Anzalone 2013, 259, n.243, tavv. XI, XXI, fig. 243.

<sup>1022</sup> Anzalone 2013, 259, n.244, tav. XXI, fig. 244.

Al Geometrico Tardo/Orientalizzante possono essere invece ascritti i bracieri con orlo ingrossato – sottolineato da una bassa risega – e pareti rettilinee.

57. Braciere<sup>1023</sup>

Diametro: 21 cm.

Frammento di breve orlo a tesa e di vasca rettilinea. All'esterno, presenta una breve risega tra labbro e vasca. Impasto grezzo, sabbioso, micaceo, color arancio (5YR 6/6). Può essere stabilito un confronto con un esemplare proveniente da Kommos<sup>1024</sup>.



<sup>1023</sup> Anzalone 2013, 259, n.245, tavv. XI, XXI, fig. 245.

<sup>1024</sup> *Kommos IV*, 233, n.206, tav. 4.8.

## 2. Proprietà Phrisoulis

**Descrizione.** L'area di proprietà dei fratelli Phrisoulis è situata all'interno della cinta di mura delle pendici sud-occidentali della collina di Profitis Ilias, non lontano dal circuito difensivo del versante settentrionale. Fu indagata dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene nell'estate del 1998<sup>1025</sup>; vennero ritrovate delle strutture riferibili a un edificio di età ellenistica, oltre che vari materiali, tra cui frammenti ceramici di età geometrica, orientalizzante ed ellenistica<sup>1026</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Il materiale ceramico di età geometrica e orientalizzante è stato citato da Allegro – Papadopoulos<sup>1027</sup>; non sono presenti descrizioni, disegni, o documentazione fotografica di tali reperti.

La struttura – probabilmente anteriore al II sec. a.C. – conteneva al suo interno diversi strati di scarichi successivi alla prima utilizzazione dell'ambiente, caratterizzati dalla costante presenza di frammenti di età geometrica e orientalizzante riferibili all'abitato localizzato sul versante meridionale. Uno in particolare, denominato US 3 e contenuto nella fossa US 22, era sigillato da una massicciata di pietre ed era costituito da terra molto pressata mista a numerosi frammenti ceramici e poche ossa animali; si distingueva dagli altri strati sia per l'abbondanza di materiale ceramico, che per la sua omogeneità. La presenza in suddetto strato di forme legate alla sfera religiosa e alle libagioni ha propenso per l'interpretazione dello stesso come scarico votivo; inoltre, il ritrovamento di numerosi anelli d'arnia sia nel deposito che in tutta l'area dello scavo ha fatto pensare a una loro possibile funzione rituale.

Sulla base di questi dati, lo scarico si potrebbe interpretare come un'offerta votiva contenuta in un santuario dove venivano celebrati banchetti rituali. Per i materiali di età ellenistica, una documentazione ceramica molto simile si può infatti ritrovare nel santuario di Glaukos a Cnosso, identificato come sede di un culto eroico e a cui è stata attribuita una funzione legata alla celebrazione dei riti di passaggio dalla gioventù all'età adulta; la vicinanza con l'abitato di Profitis Ilias permette di supporre un simile ruolo anche a suddetta struttura<sup>1028</sup>.

---

<sup>1025</sup> Ha inoltre partecipato la dott.ssa Maria Antonietta Castiglione, allieva dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo.

<sup>1026</sup> Allegro – Papadopoulos 1997, 275-276.

<sup>1027</sup> Allegro – Papadopoulos 1997, 275-281.

<sup>1028</sup> Allegro – Papadopoulos 1997, 275-281.

### 3. Vourvoulitis

**Descrizione.** Il sito n.VII di Vourvoulitis è collocato su un rialzo di terreno a nord della vetta dell'altura ed è separato dalla stessa da una conca; presenta una scarsa vegetazione arbustiva ed è limitato a nord da notevoli affioramenti rocciosi che digradano per circa 10 m fino allo strapiombo che si affaccia sul paese moderno<sup>1029</sup>.

L'area è stata probabilmente frequentata fin dall'Età del Bronzo<sup>1030</sup> e viene presa in considerazione l'idea che rappresentasse un luogo di culto (forse delle vette) già in età minoica; il suo abbandono avvenne in età orientalizzante<sup>1031</sup>. Nel 1985-86, grazie alle ricognizioni di superficie effettuate da La Torre<sup>1032</sup>, è stato ritrovato un santuario, il cui focus è rappresentato da un grande edificio rettangolare (13,95 x 11,30 m) che lo studioso data al VII sec. a.C. sulla base delle affinità planimetriche e modulari riscontrabili con il tempio dell'acropoli di Gortina; secondo Mazarakis Ainian<sup>1033</sup>, Sjögren<sup>1034</sup> e Anzalone<sup>1035</sup>, invece, l'edificio potrebbe essere precedente. (Fig. 54).

**Ritrovamenti ceramici.** Non esiste uno studio sistematico del materiale, il quale viene semplicemente citato da La Torre<sup>1036</sup> e successivamente da altri autori, tra cui Prent<sup>1037</sup> e Anzalone<sup>1038</sup>. La documentazione fotografica è povera ed è assente l'apparato grafico.

Tra i materiali della Prima Età del Ferro rivenuti durante le ricognizioni superficiali, si ricordano i frammenti di idoletti a corpo cilindrico e di animaletti votivi<sup>1039</sup> – sia fittili che in terracotta – che trovano confronti stringenti con quelli ritrovati nell'area del tempio dell'Acropoli<sup>1040</sup>, databili al Subminoico e Protogeometrico; le similitudini si registrano sia nelle forme che negli impasti. Ciò indurrebbe dunque a far risalire le prime fasi di vita dell'edificio al passaggio tra XI e X sec a.C.<sup>1041</sup>. (Fig. 55)

---

<sup>1029</sup> La Torre 1988-89, 290; Anzalone 2015, 101.

<sup>1030</sup> A sostegno di tale tesi, concorrono il rinvenimento di un cospicuo numero di *skoutelia* e del frammento di un modellino fittile che pare possa essere inquadrato nell'Età del Bronzo.

<sup>1031</sup> Anzalone 2015, 102.

<sup>1032</sup> La Torre 1988-89, 277-279, 289-298.

<sup>1033</sup> L'autore sottolinea come una datazione al Geometrico non può essere esclusa in quanto il sito non è mai stato scavato. (Mazarakis Ainian 1997, 227).

<sup>1034</sup> L'autore crede che l'edificio possa esser stato "a very large house or some kind of enclosure" presente già dal X sec. a.C. (Sjögren 2003, 132, C56a).

<sup>1035</sup> Anzalone 2015, 101-103.

<sup>1036</sup> La Torre 1988-89, 290-298.

<sup>1037</sup> Prent 2005, 275-276.

<sup>1038</sup> Anzalone 2015, 101-103.

<sup>1039</sup> La Torre 1988-89, 296-297, fig. 19-21.

<sup>1040</sup> Rizza – Scrinari 1968, 54, fig. 83, tav. VII, nn.29, 31, 33, 35.

<sup>1041</sup> Anzalone 2015, 101.

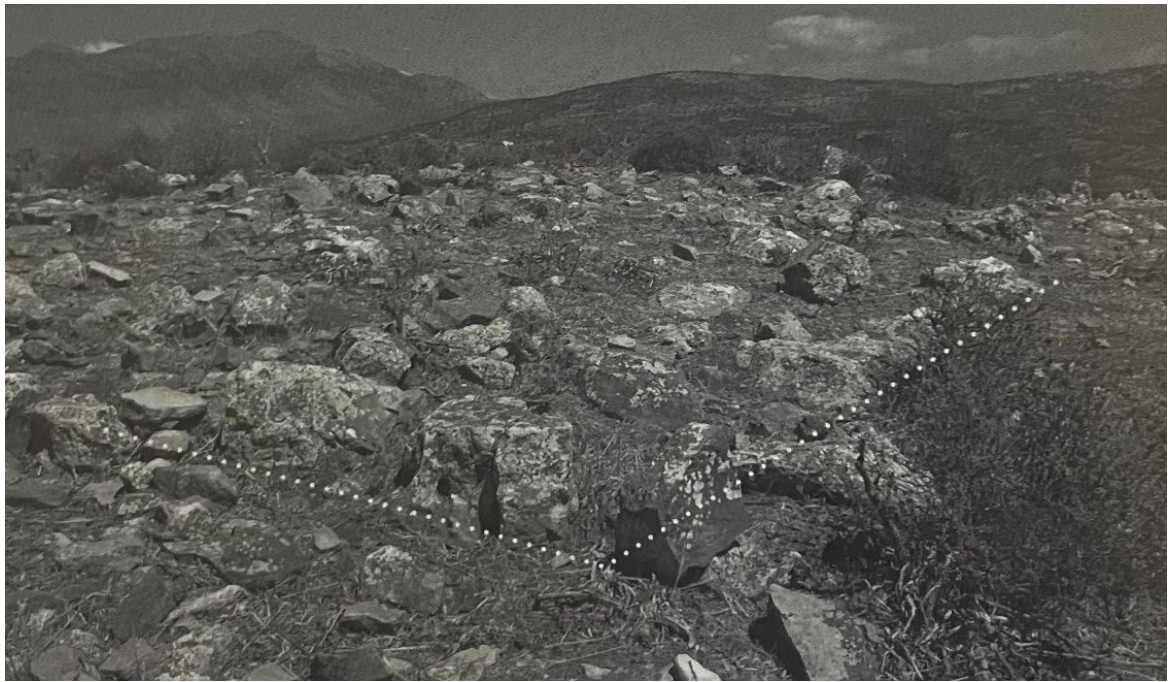


Fig. 54. Il santuario di Vourvoulitis.  
(Anzalone 2015, 101).



Fig. 55. Idoletti e animaletti votivi provenienti dal santuario di Vourvoulitis.  
(La Torre 1988-89, 296-297, fig. 19-21).



#### 4. Haghia Triada

**Descrizione.** Haghia Triada si trova a ca. 3 km da Festòs, sul versante occidentale di una collina della dorsale festia. Lo scavo del sito fu condotto dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene, prevalentemente tra il 1902 e il 1904, quando fu indagato il “Piazzale dei Sacelli”; le ricerche nell’area continuarono anche negli anni seguenti, fino al 1913<sup>1042</sup>. I saggi e i materiali in essi contenuti sono rimasti pressoché inediti per molti decenni, le uniche informazioni disponibili nei resoconti preliminari<sup>1043</sup> e nell’articolo di Banti<sup>1044</sup>; dagli anni ’70, lo studio dell’area si è intensificato<sup>1045</sup>, così come le relative pubblicazioni<sup>1046</sup>.

Il sito, importante durante l’Età del Bronzo, conclude di esistere come insediamento nel TM IIIB; tuttavia, vennero ritrovati anche materiali e contesti di epoche successive nel cosiddetto “Piazzale dei Sacelli”, un’area corrispondente alla corte pavimentale lastricata a nord-est della chiesetta veneziana di Haghios Gheorgios. Gli esemplari rinvenuti – centinaia di votivi fittili e bronzei – pare fossero inerenti a un culto all’aperto, iniziato probabilmente tra il Medio Minoico e il Tardo Minoico; è difficile però poter definire la natura delle pratiche religiose del sito e identificare i titolari del culto.

Si assiste a un’interruzione della deposizione delle offerte – forse solo apparente – tra la fine del X e la prima metà del IX sec. a.C., e una sua ripresa tra la seconda metà del IX sec. a.C. e gli inizi del VII sec a.C.<sup>1047</sup>. (Fig. 57)

Nel Protogeometrico, o nel periodo immediatamente successivo, ad Haghia Triada si assiste alla nascita di una seconda area di culto, la cui costituzione sembrerebbe legata al fenomeno che ha determinato la ripresa delle deposizioni del Piazzale dei Sacelli. Il complesso è formato da un muro “ciclopico” e dalla cosiddetta *tholos* A; la *tholos* risale all’Età del Bronzo, ma il lungo muro in tecnica “ciclopica” che è in relazione con il monumento e ne delimita un’area a ridosso dello stesso, è di età protogeometrica. La presenza di votivi – due torelli bronzei e un frammento di *aryballos*/brocchetta decorata a fasce – ascrivibili al Geometrico Tardo – Orientalizzante, permette di ipotizzare l’esistenza di un culto dei defunti o degli antenati<sup>1048</sup>. Rimangono dei dubbi in merito allo *hiatus* riscontrato tra il peribolo, di età protogeometrica, e

---

<sup>1042</sup> D’Agata 1999, 213.

<sup>1043</sup> Halbherr 1902, 1903, 1905a, 1905b; Paribeni 1903.

<sup>1044</sup> Banti 1941-43.

<sup>1045</sup> L’Università di Catania è attiva nel sito dal 1977: La Rosa scavò nel sito dal 1977 al 1999 e successivamente nel 2003, 2005-2012, con un progetto di ripresa delle indagini interrottesi nel 1913.

<sup>1046</sup> Tra le tante, si nominano: D’Agata 1993; La Rosa 1994; D’Agata 1997; Id. 1998; Id. 1999; La Rosa 2003; Palermo 2003; Lefèvre-Novaro 2008, 261-264; Id. 2009, 573-588.

<sup>1047</sup> Palermo 2003, 277-278; Anzalone 2015, 118-121.

<sup>1048</sup> Palermo 2003, 278-279.

i votivi, datate non prima della fine dell'VIII sec. a.C.<sup>1049</sup>. (Fig. 56).

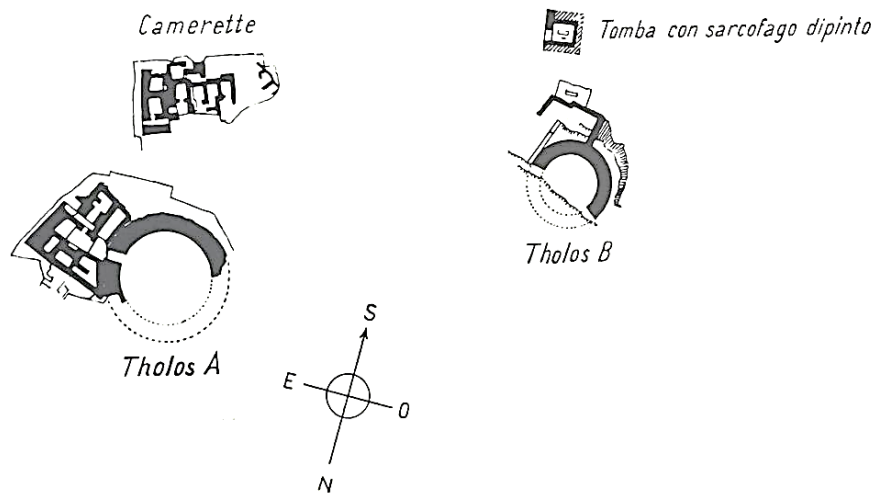


Fig. 56. Planimetria schematica dell'area della necropoli. (Dis. E. Stefani).  
(La Rosa 1984, 173, fig. 249)

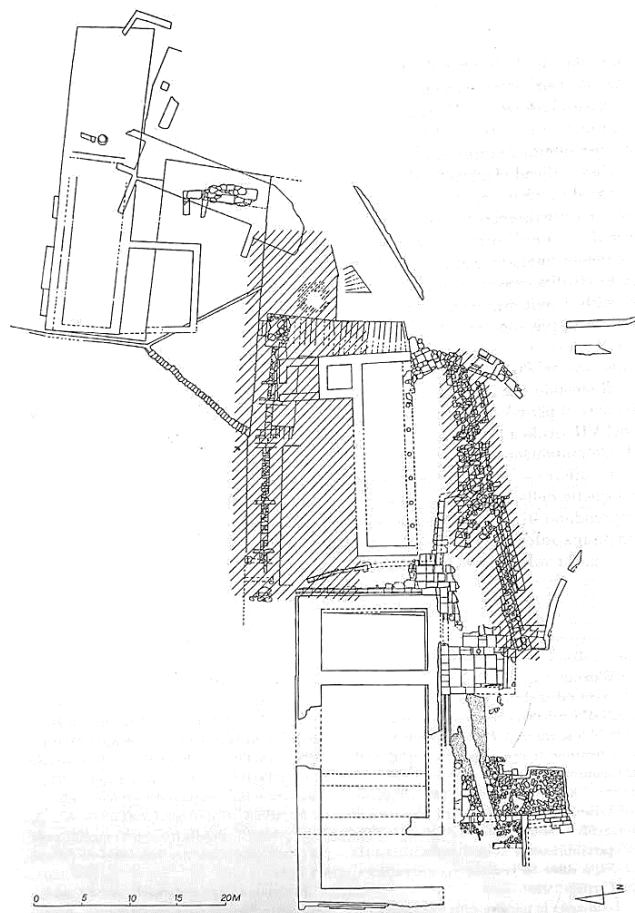


Fig. 57. Pianta della Regione dei Sacelli con indicazione dell'area in uso nel santuario tra il Protogeometrico B e l'Orientalizzante. (D'Agata 1999, 242, fig. 5)

<sup>1049</sup> Anzalone 2015, 121-122.

**Ritrovamenti ceramici.** Il materiale è stato studiato da D'Agata, in un lavoro quasi ventennale che ha avuto inizio durante i suoi anni di studio alla Scuola Archeologica Italiana di Atene. Gli esemplari ceramici provenienti dall'area di culto sono pubblicati in diverse edizioni<sup>1050</sup>, le quali comprendono il catalogo, la documentazione fotografica e in qualche caso anche l'apparato grafico. Esemplari occasionali sono stati editi da altri studiosi.

Sono stati ritrovati pochi vasi tra le offerte votive nel Piazzale dei Sacelli: la maggior parte dei rinvenimenti, infatti, era costituita da statuine umane e animali in terracotta e in bronzo, oltre che da altri oggetti<sup>1051</sup>.

Nonostante le deposizioni nell'area sembrano interrompersi all'inizio del Protogeometrico, tre vasi ritrovati da Halbherr – un grande cratere, uno *skyphos* e una tazza skyphoide – si possono collocare con certezza nel IX sec. a.C.; purtroppo, sono assenti informazioni relative al luogo di ritrovamento<sup>1052</sup>.

#### 1. Cratere<sup>1053</sup>

Diametro orlo: 15,8 cm; diametro base: 6,2/6,3 cm; altezza: 19,8 cm.

Orlo svasato. Corpo ovoide rigonfio. Due anse a cordone, orizzontali, collocate poco sotto l'orlo. Basso piede troncoconico. Ricomposto da più frammenti.

Impasto rosato; ingobbio chiaro. Vernice bruna. Verniciato internamente; esternamente, decorato con gruppi di fasce verticali frangiate e con delle fasce, impostate sul punto di massima espansione del vaso, sulla parete inferiore e sull'orlo.

La forma ricorda un vaso descritto da Coldstream, mentre la decorazione si può ritrovare in un esemplare ritrovato a Fortetsa<sup>1054</sup>.

Protogeometrico Tardo.



#### 2. *Skyphos*<sup>1055</sup>

Diametro orlo: 8,6 cm; diametro base: 3,6 cm; altezza: 9,4 cm.

<sup>1050</sup> Es. D'Agata 1998, 19-26; Id. 1999.

<sup>1051</sup> D'Agata 1999, 242-243.

<sup>1052</sup> D'Agata 1999, 239.

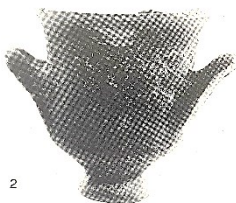
<sup>1053</sup> D'Agata 1999, 240, nota 663, MI (HTR0209), tav. CXXIV.1.

<sup>1054</sup> *Fortetsa*, n. 165, tav.11.

<sup>1055</sup> D'Agata 1999, 239-240, nota 663, MI (HTR 0493), tav. CXXIV.2.

*Skyphos* con profilo a S. Anse a sezione tonda, orizzontali, collocate poco sopra il punto di massima espansione del vaso. Impasto color rosa scuro; ingobbio rosato. Tutto verniciato; vernice rossastra. La forma trova un confronto con un esemplare descritto da Coldstream, sebbene quest'ultimo sia di dimensioni maggiori<sup>1056</sup>.

Protogeometrico Tardo.



### 3. Tazza skyphoide<sup>1057</sup>

Diametro orlo: 6 cm; diametro base: 2,5 cm; altezza: 5,9/6,2 cm.

Coppa monoansata. Orlo svasato. Corpo troncoconico. Piede a profilo troncoconico. Sul ventre resta un tratto dell'ansa a nastro. Impasto fine, color beige rosato; ingobbio giallino. Vernice bruna. Ricoperto di vernice fino al punto di massima espansione del vaso. Può essere stabilito un confronto con un esemplare descritto da Coldstream<sup>1058</sup>.

Protogeometrico Tardo.



Le deposizioni di offerte nel santuario del Piazzale dei Sacelli riprendono nel Protogeometrico B, proseguendo fino al VII sec. a.C., segnando così la ripresa del culto. Sono presenti in grande quantità, più numerose rispetto a quelle di età tardo-minoica ed ellenistica<sup>1059</sup>.

### 4. Brocchetta con protome equina<sup>1060</sup>

#### a) Protome equina

Larghezza massima: 7,5 cm; altezza massima: 6,4 cm; spessore: 0,8 cm.

<sup>1056</sup> Coldstream 1992, 68, GA1, tav. 51.

<sup>1057</sup> D'Agata 1999, 239, nota 663, MI (HTR0494), tav. CXXIV.3.

<sup>1058</sup> Coldstream 1992, 69, GB23, tav. 51.

<sup>1059</sup> D'Agata 1999, 241. In quanto la pubblicazione di D'Agata 1999 riguarda principalmente le protomi animali e umane dei materiali ceramici, verranno qui elencati solo gli esemplari di cui è descritto il vaso.

<sup>1060</sup> D'Agata 1999, 163, D5.1, tavv. XCIX, CII).

Collo e lungo muso cilindrici. Collo a sezione ovale. Occhi a rilievo. Orecchie modellate, piccola protuberanza tra di esse. Decorata a fasce circolari sul collo e sul muso.

Impasto con pochi inclusi bianchi, color rosa scuro. Ingobbio color crema. Vernice bruna scrostata.

b) Brocchetta

Diametro superiore: 1,8 cm; diametro fondo: 3,6 cm; altezza: 6,4 cm; spessore: 0,4 cm.

Basso collo cilindrico svasato. Attacco inferiore di un'ansa a nastro sul corpo. Corpo globulare schiacciato che si svasa inferiormente. Spezzata nei pressi del collo e dell'estremità inferiore.

Impasto con pochi inclusi bianchi, color rosa scuro; ingobbio color crema. Vernice bruna, parzialmente scrostata. Decorazione caratterizzata, tra spalla e ventre, da un fregio di triangoli campiti a reticolo, delineati sopra e sotto da una fascia; nella parte inferiore del vaso, invece, sono presenti altre fasce.

Possono essere stabiliti diversi confronti: con un *askos* proveniente dalla tomba L di Fortetsa<sup>1061</sup>, con un *kernos* di Cnosso e con un esemplare ritrovato a Kourtes<sup>1062</sup>.

Protogeometrico Avanzato/Protogeometrico B.

In età protogeometrica sorge anche una nuova area di culto, formata dalla *tholos* A e dal cosiddetto “muro ciclopico”. La costruzione del muro ciclopico viene datata al Protogeometrico grazie al ritrovamento di un frammento di età protogeometrica nel riempimento della fossa di fondazione, ritrovata nel 1999 nel corso degli scavi diretti da La Rosa<sup>1063</sup>.

5. *Krateriskos*<sup>1064</sup>

Piede di un *krateriskos*.

Protogeometrico.

La seconda metà dell'VIII sec. a.C. corrisponde a un momento dinamico e vivace per Hagia Triada; è proprio a questo periodo, infatti, che vengono ascritti frammenti e vasi provenienti

<sup>1061</sup> Fortetsa, 32, n.277, fig. 143, tav. 20.

<sup>1062</sup> Rocchetti 1988-89, 206, n.86, fig. 86.

<sup>1063</sup> Una prima notizia dello scavo in La Rosa, Minoan Baetyls: between Funerary Rituals and Epiphanies, in *Potnia. Deities and Religion in the Aegean, Bronze Age (Aegaeum 22)*, Liège 2001, 225-226.

<sup>1064</sup> La Rosa 2001, 225-226; Palermo 2003, 278-279.

dall'area dell'insediamento. Nonostante non siano numerosi, è importante sottolineare questa concentrazione di materiali in un periodo così ristretto di tempo<sup>1065</sup>.

La presenza di due *lekythoi* o *aryballoi* di ottima manifattura (nn. 6-7), usate probabilmente per contenere prodotti pregiati, ha fatto pensare alla possibilità che, originariamente, facessero parte di una stipe votiva. Nello strato di rinvenimento del secondo esemplare, inoltre, sono stati trovati altri materiali di "età storica"<sup>1066</sup>, mentre nella stoà che sovrasta l'agorà, contenuti in una canaletta, si riconoscono materiali di età geometrica o orientalizzante.

6. *Lekythos* o *aryballos*<sup>1067</sup>

Scavi Halbherr. Non ci sono indicazioni sul luogo di rinvenimento.

Tipologia "cipro-cretese".

Geometrico Tardo/Orientalizzante.



7. *Lekythos* o *aryballos*<sup>1068</sup>

Altezza massima: 7,7 cm.

Ritrovato alle spalle della grande stoà dell'"agorà".

Tipologia "cipro-cretese". Corpo ovoidale. Privo del bocchino e dell'ansa. Decorata in vernice marrone con cerchi concentrici sul ventre e palla piena al centro.

Geometrico Tardo/Orientalizzante Antico.



Sempre agli scavi Halbherr – ma privi di informazioni più dettagliate in merito alla provenienza – vengono attribuiti altri materiali ceramici di VIII sec. a.C.<sup>1069</sup>.

<sup>1065</sup> Palermo 2003, 279-280.

<sup>1066</sup> Palermo 2003, 280.

<sup>1067</sup> Museo di Iraklion. Inv. HTR 0373; Palermo 2003, 280, fig.1.

<sup>1068</sup> La Rosa 1977, 325, nota 31, 328, fig. 35; Palermo 2003, 280, fig. 2.

<sup>1069</sup> Palermo 2003, 281.

8. Vari frammenti<sup>1070</sup>

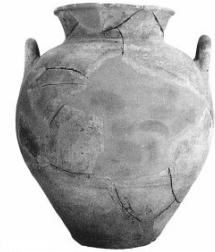
Vari frammenti decorati. Sono attribuibili, per la decorazione, al Geometrico Tardo.



9. *Necked pithos*<sup>1071</sup>

Non decorato. La tipologia è a lungo presente nella produzione cretese. Spesso utilizzato in funzione funeraria.

Prima Età del Ferro.



---

<sup>1070</sup> Palermo 2003, 281.

<sup>1071</sup> Palermo 2003, 281.

## 5. *Tholos* A di Grigori Korphì presso Kamilari

**Descrizione.** Nel 1959, a Grigori Korphì, località situata 1,6 km a nord-ovest di Kamilari e ca. 2 km a sud-ovest del sito di Haghia Triada, Levi e la Scuola Archeologica Italiana di Atene scavarono una grande tomba a *tholos*<sup>1072</sup>. (Fig. 58). Da un primo studio<sup>1073</sup>, sembrava che il materiale ceramico contenuto al suo interno si datasse al periodo compreso tra il MM I B e il TM III A2; una successiva revisione<sup>1074</sup> ha invece identificato anche la presenza di frammenti ascrivibili all'Età del Ferro.

La funzione della struttura non si inquadra sicuramente nella sfera funeraria, e ne è dubbia l'interpretazione. Due dei vasi dell'Età del Ferro provengono dagli annessi antistanti l'ingresso della tomba, utilizzati già nel II millennio a.C. per riti legati al culto dei morti<sup>1075</sup>; ciò potrebbe far pensare a un uso successivo connesso a tale pratica o al culto di un eroe<sup>1076</sup>, nonostante Anzalone sottolinei come non ci siano elementi concreti a favore di una lettura in chiave culturale<sup>1077</sup>.

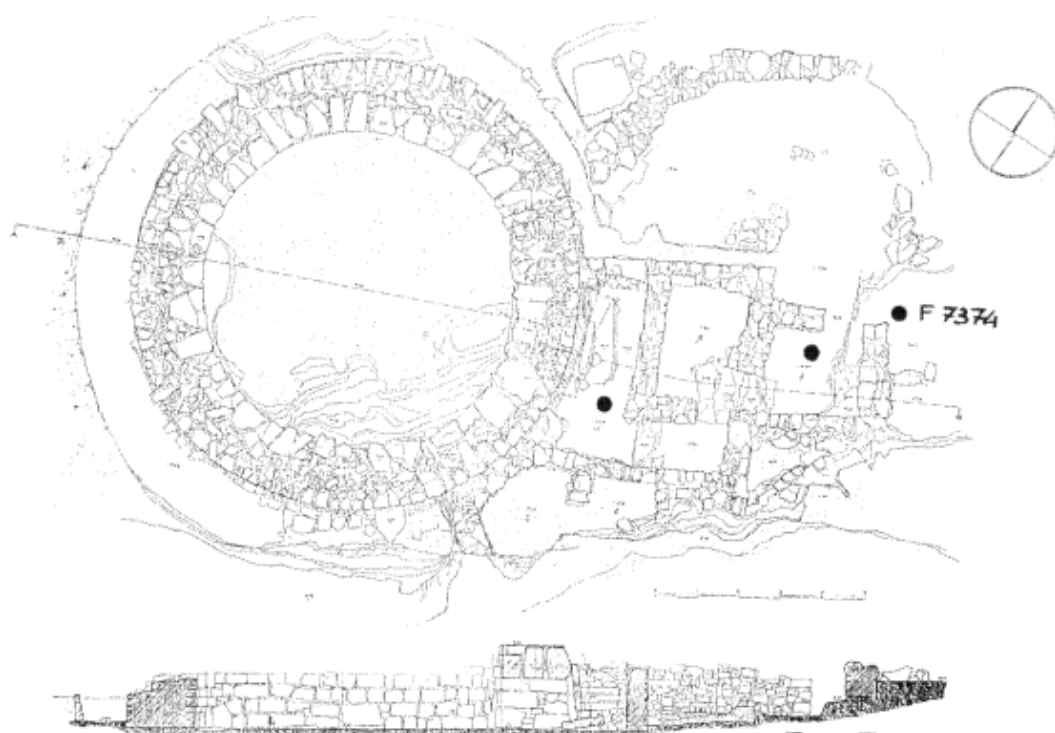


Fig. 58. La grande tomba di Grigori Korphì.  
(Lefèvre – Novaro 2001., 189, da Levi 1961-62)

<sup>1072</sup> Eaby 2007, 137.

<sup>1073</sup> Levi 1961-62.

<sup>1074</sup> Lefèvre – Novaro 2004, 189-191.

<sup>1075</sup> Novaro 1999; Lefèvre – Novaro 2001.

<sup>1076</sup> Lefèvre – Novaro 2004, 190-191; Eaby 2007, 137.

<sup>1077</sup> Anzalone 2015, 122-123.



**Ritrovamenti ceramici.** La revisione della ceramica è stata effettuata da Lefèvre-Novaro<sup>1078</sup>, la quale ha riesaminato il materiale ritrovato durante lo scavo da Levi e non pubblicato; tale articolo comprende il disegno di tutti i frammenti e la documentazione fotografica di due di essi.

Sono tre gli esemplari ascrivibili all'Età del Ferro: una brocca o *hydria* a bande, un frammento di *skyphos* campaniforme e un sostegno cilindrico frammentario lavorato a giorno.

1. Brocca o *hydria*<sup>1079</sup>

Diametro fondo: 7,2 cm; altezza: 13,5 cm.

Fondo e parte di parete. Profilo ovoidale.

Impasto privo di inclusi, di colore rosa. Ingobbio grigio. Vernice nera. Decorazione caratterizzata da larghe bande orizzontali.

Per la forma, può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Cnosso<sup>1080</sup> e datato all'Orientalizzante, mentre per la decorazione si possono osservare delle similitudini con degli esemplari da Festòs<sup>1081</sup>.

Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.



2. *Skyphos* campaniforme<sup>1082</sup>

Diametro orlo: 7 cm.

Orlo e parte dell'ansa orizzontale.

Decorazione per immersione, vernice nera.

Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.

Possono essere stabiliti dei confronti con degli esemplari provenienti da Festòs<sup>1083</sup>.

<sup>1078</sup> Lefèvre – Novaro 2004, 189-191.

<sup>1079</sup> Lefèvre-Novaro 2004, 188, N. 42, Fig. 2.

<sup>1080</sup> Coldstream 2000, 292-293, N.13.

<sup>1081</sup> Rocchetti 1974-75, 192, Fig. 30, 221, Fig. 74.

<sup>1082</sup> Lefèvre-Novaro 2004, 188-190, N. 43, Fig. 3.

<sup>1083</sup> Rocchetti 1974-75, 200, Fig. 41b, 42a, 204, 204, Fig. 49b, 49d.



3. Sostegno cilindrico frammentario<sup>1084</sup>

Diametro base: 13,2 cm; altezza: 7,9 cm.

Piede traforato, lavorato a giorno. Impasto comprendente qualche incluso, color beige. Ingobbio giallastro.

La cronologia proposta da Lefèvre-Novaro è compresa tra il Geometrico Tardo e l'Orientalizzante Antico, anche se il piede trova confronti con un cratere proveniente da Petrokephali e datato al Geometrico Tardo<sup>1085</sup>.



<sup>1084</sup> Lefèvre-Novaro 2004, 190, N. 45, Fig. 4.

<sup>1085</sup> Rocchetti 1967-67, 203-204, n.70, fig.43; Palermo 2001, 302-303; Lemos 2002, tav. 36.7-8; Anzalone 2015, 122.

## 6. Santuario di Metzolatì al Kophinas

**Descrizione.** Il santuario di Metzolatì al Kophinas è situato sul declivio di una bassa *magoula*, ca. 500 m a nord-est dalla vetta. (Fig. 59).

Rappresenta un'area sacra a lunga continuità ed è conosciuta fin dagli anni '50, a causa degli scavi clandestini che hanno sollecitato l'intervento del Servizio Archeologico Ellenico. Nonostante la sequenza stratigrafica non sia chiara, i ritrovamenti permettono di constatare che il santuario fu frequentato in modo ininterrotto dal Medio Minoico II al Tardo Minoico I, periodo a cui possono essere ascritti la maggior parte dei materiali; l'attività culturale continua successivamente tra il Tardo Minoico IIIC, il Subminoico, il Protogeometrico e il Geometrico, per poi interrompersi fino all'età ellenistica, momento in cui si nota una ripresa della stessa. Sono sconosciute le modalità di culto e la sua titolarità: le ipotesi che propendono per l'attribuzione a Zeus *Skyllios* rispondono infatti ad argomentazioni deboli<sup>1086</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Un resoconto generico dei materiali è stato effettuato da Platon<sup>1087</sup>, e da Karetsou e Rethemiotakis<sup>1088</sup>, ma non è stato fatto nessuno studio sistematico dei reperti. Nonostante la maggior parte degli esemplari ceramici risalga al periodo compreso tra il Medio Minoico II e il Tardo Minoico I, sono presenti anche frammenti databili alla Prima Età del Ferro, coincidenti con la riattivazione del santuario. I più numerosi sono ascrivibili al Geometrico Tardo, ma non mancano attestazioni subminoiche e protogeometriche<sup>1089</sup>.

---

<sup>1086</sup> Anzalone 2015, 99-100.

<sup>1087</sup> Platon 1955, 567; id. 1956, 420; Platon – Davaras 1961-62, 287-288.

<sup>1088</sup> Karetsou – Rethemiotakis 1990, 428-430; id. 1991-93, 289-290.

<sup>1089</sup> Anzalone 2015, 100.



Fig. 59. Il santuario di Metzolati al Kophinas.  
(Anzalone 2015, 99, fig. 86).



## 7. Rotasi

**Descrizione.** Nel 1971, lungo le pendici orientali della Rotasiani Kephala, i lavori per la posa delle condutture idriche permisero di trovare un lotto di materiali geometrici e i resti di quello che sembrerebbe essere un complesso a destinazione religiosa<sup>1090</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Un campione di reperti è stato pubblicato da Alexiou<sup>1091</sup>: l'edizione comprende la documentazione fotografica ma non è presente alcun apparato grafico. Sono stati successivamente in parte revisionati da Anzalone<sup>1092</sup>.

Alcuni dei materiali editi sono datati alla piena età geometrica, mentre altri esemplari sono ascrivibili all'Orientalizzante avanzato/primo arcaismo, suggerendo così una continuità di frequentazione del contesto. Appartengono al Geometrico tre torelli fittili<sup>1093</sup> e tre *askoi* anulari<sup>1094</sup>, mentre alla fase a cavallo tra il Geometrico e l'Orientalizzante va attribuita una tazza monoansata biconica<sup>1095</sup>.

Tabella n.5: catalogo della ceramica di Rotasi

Forma ceramica	Datazione	Riferimenti bibliografici	Immagine fotografica/riproduzione grafica
Torelli fittili	Geometrico	Alexiou 1972a, 622, tav. 581a D'Agata 1999, 151-152, D.3.13, D 3.15, tavv. XCII-XCIII Muhly 2008, 50, nn.94-95, tav. 19 Anzalone 2015, 106	
<i>Askoi</i> anulari	Geometrico	Alexiou 1972a, 622, tav. 581b Tsipopoulou 2005, 248, H3850, tav. 147 Anzalone 2015, 106	

<sup>1090</sup> Lo scavo fu condotto da Alexiou, il quale pubblicò i risultati in: Alexiou 1972, 622, tav. 581-582; Id. 1972b, 492. (Anzalone 2015, 106-107).


<sup>1091</sup> Alexiou 1972, 622, tav. 581-582.

<sup>1092</sup> Anzalone 2015, 106-107.

<sup>1093</sup> Alexiou 1972, 622, tav. 581a.

<sup>1094</sup> È una forma molto rara nella Creta centro-meridionale, mentre è frequente il suo ritrovamento nella parte orientale dell'isola. (Alexiou 1972, 622, tav. 581b; Anzalone 2015, 106).

<sup>1095</sup> Alexiou 1972, 622, tav. 581c.

Tazza monoansata biconica	Geometrico - Orientalizzante Antico	Alexiou 1972a, 622, tav. 581 Anzalone 2015, 106	
---------------------------------	---	---	---

## 8. Grotta di Tsoutsouros

**Descrizione.** La grotta di Tsoutsouros è situata alla foce del Midris (l'antico Sudsuro), in prossimità del Mar Libico; fu uno dei poli religiosi più longevi di Creta e rappresenta un importante osservatorio della realtà culturale al passaggio tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro<sup>1096</sup> (Fig. 60). Il villaggio di Tsoutsouros è stato identificato come Inatos, sede, secondo le fonti antiche, di un culto di Ilizia<sup>1097</sup>.

Il rinvenimento del sito avvenne grazie a un'operazione coordinata tra la polizia e Costis Davaras, il Curatore delle Antichità greco, il quale, in seguito a una segnalazione in merito a uno scavo illegale nell'area, si finse interessato all'acquisto dei ritrovamenti; ciò permise di scoprire l'esatta localizzazione della grotta e l'identità dei saccheggiatori. Una campagna di scavo venne successivamente condotta da Platon e Davaras nella primavera del 1962, mentre una seconda venne svolta sotto la sola supervisione di Davaras nell'autunno dello stesso anno<sup>1098</sup>.

L'attività culturale nella grotta iniziò all'inizio del II millennio a.C. e continuò senza soluzione di continuità fino all'età minoica; dal I millennio a.C., si può notare il legame con la dea Ilizia, come dimostrano le numerose attestazioni coroplastiche raffiguranti donne gravide o partorienti, figurine maschili itifalliche, infanti nella culla, ecc. I materiali più recenti ritrovati sono di età romana<sup>1099</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Il primo a fare un resoconto generico dei materiali fu Alexiou<sup>1100</sup>. Per quanto riguarda lo studio sistematico di una parte degli esemplari ceramici, fu effettuato nel 2011 da Kanta e Davaras<sup>1101</sup>: l'edizione in greco è dotata di un catalogo esaustivo, documentazione fotografica e apparato grafico; è stata pubblicata in inglese nel 2022, con la collaborazione di Betancourt<sup>1102</sup>.

I vasi maggiormente caratteristici del Protogeometrico e del Geometrico sono rappresentati da *kalathoi*, *lekanides*, vassoi e forme potorie; nel Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico, è invece comune la presenza di *lekythoi*, brocchette e *aryballoi* globulari.

---

<sup>1096</sup> Anzalone 2015; Kanta, Davaras, Betancourt 2022, 3.

<sup>1097</sup> *Descriptio Cretae*, 108; *Geographie*, 563-564; anche Büchner 1905, 2112-2113. *EM* s.v. Εἰνατία; Hsch. s.v. Εἰνατον; St.Byz. s.v. Εἰνατος. Cf. anche Ptol. *Geog.* 3.15 .3, che colloca Inatos tra le ληθαίου ποτ. εκβολαί ιερών ὁδος (commento in *I.Cret.I.xiii praef.*).

<sup>1098</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 1.

<sup>1099</sup> Anzalone 2015, 103-106M; Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 9-13.

<sup>1100</sup> Alexiou 1963a, 310-311, tav.361a, b; Id. 1963b, 397-398.

<sup>1101</sup> Kanta – Davaras, 2011.

<sup>1102</sup> Kanta – Davaras – Betancourt, 2022.

Vengono di seguito elencate le forme vascolari edite appartenenti al Protogeometrico – Geometrico.

1. *Skyphos*<sup>1103</sup>

Altezza: 7,6 cm.

Orlo estroflesso. Anse a nastro orizzontali. Corpo biconico. Base piatta.

Impasto di colore marrone (10YR 7/6) con inclusi di medie dimensioni. Vernice nera.

Decorazione caratterizzata da bande e linee sul corpo, sull'orlo e all'interno del vaso.

Per la forma, trova un confronto con un esemplare proveniente da Eltyna<sup>1104</sup>.

Protogeometrico.



2. Brocchetta miniaturistica<sup>1105</sup>

Diametro base: 2,1 cm; altezza: 5,6 cm.

Corpo sferico. Base leggermente concava.

Impasto marrone chiaro (10YR 7/4), fine, con inclusi. Vernice nera. Decorazione caratterizzata da sei triangoli reticolati sulla spalla e da bande sul collo, sulla pancia e alla base.

Sia per la decorazione che per la forma può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Fortetsa<sup>1106</sup>.

Protogeometrico B.



3. Coppa monoansata<sup>1107</sup>

Altezza: 3,9 cm.

<sup>1103</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 64, INA 54.

<sup>1104</sup> Rethemiotakis – Englezou 2010, tav. 141, P31100.

<sup>1105</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 64, INA 55.

<sup>1106</sup> Fortetsa, tav. 61, n.1012, 88, 93.

<sup>1107</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 64, INA 56.



Ansa verticale a nastro sopraelevata rispetto all'orlo. Corpo emisferico con lieve carenatura. Base leggermente concava.

Impasto marrone, fine. Decorata per immersione in due lati.

Sia per la forma che per la decorazione ricorda degli esemplari provenienti da Cnosso<sup>1108</sup>.

Protogeometrico Tardo.



4. Coppa monoansata<sup>1109</sup>

Diametro orlo: 6,7 cm; altezza: 4,7 cm.

Orlo estroflesso. Ansa a nastro. Corpo emisferico. Base leggermente concava.

Impasto fine, color bruno chiaro (7.5YR 7/5-6/5). Monocroma, vernice marrone sbiadita.

Per quanto riguarda la forma, può essere stabilito un confronto con un esemplare proveniente da Eltyna<sup>1110</sup>.

Protogeometrico B.



5. Piccolo *kalathos*<sup>1111</sup>

Diametro orlo: 11,5 cm; altezza: 5,1 cm.

Impasto fine, color arancio chiaro. Superficie consunta con incrostazioni. Vernice rossa sbiadita. Decorazione caratterizzata da bande orizzontali e parallele internamente; esternamente, presenti sull'orlo e almeno una sul corpo. Anse monocrome.

Può essere stabilito un confronto con un vaso proveniente da Eleutherna<sup>1112</sup>.

<sup>1108</sup> KNC 1996, III, T.219, fig.131.10, T28, fig.78.10, I, 214.

<sup>1109</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 65, INA 57.

<sup>1110</sup> Rethemiotakis – Englezou 2010, 76, tav. 143.

<sup>1111</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 65, INA 58.

<sup>1112</sup> Kotsonas 2008, 216-218, fig. 53.

Protogeometric B.



6. Vassoio triansato<sup>1113</sup>

Diametro orlo: 18,8 cm; altezza: 5,4 cm.

Frammentario, costituito da 5 frammenti. Orlo piatto. Anse attaccate all'orlo. Base leggermente concava.

Impasto fine, color grigio-giallognolo (7.5 YR 7/4). Ingobbio giallognolo. Decorazione caratterizzata da fasce che circondano la parete sia internamente che esternamente.

Cerchi concentrici sul fondo, color marrone sbiadito.

Per la forma, trova un confronto con un vaso proveniente da Eltyna<sup>1114</sup>.

Protogeometrico Antico – Medio



7. *Lekythos* ariballoide<sup>1115</sup>

Diametro base: 3.9 cm; altezza: 6.3 cm.

Orlo tondo. Collo conico e stretto. Ansa a nastro. Corpo sferico. Base piatta con segni di tornio. Impasto fine, giallognolo (10YR 7/5). Superficie consunta con incrostazioni.

Geometrico.



<sup>1113</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 65, INA 59.

<sup>1114</sup> Rethemiotakis – Englezou 2010, tav.109, P31047.

<sup>1115</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 63, INA 53.

8. Brocchetta miniaturistica<sup>1116</sup>

Diametro base: 1,3 cm; altezza: 3 cm.

Ansa e orlo assenti. Corpo sferico. Base piatta.

Impasto fine, color marrone chiaro (7.5YR 7/4). Vernice marrone. Decorazione caratterizzata da cerchi concentrici sia sul fronte che sul retro del vaso, e *chevrons* verticali lateralmente.

Brock<sup>1117</sup> classifica questa tipologia nel gruppo della ceramica cretese-cipriota; un confronto per la forma è stato pubblicato da Stampolidis<sup>1118</sup>.

Geometrico Tardo.



9. Pisside miniaturistica<sup>1119</sup>

Altezza: 3 cm.

Orlo piatto. Due anse orizzontali con due buchi verticali. Corpo sferico. Base non distinta.

Impasto fine, color bruno chiaro (7.5YR 7/4). Vernice nera, sbiadita. Decorazione caratterizzata da: bande sull'orlo e nella parte superiore del corpo; motivo a meandri nella zona delle anse; linea ondulata nella parte inferiore del corpo; cerchi concentrici con un punto al centro sulla base.

Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.



<sup>1116</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 66, INA 60.

<sup>1117</sup> Fortetsa, 158, tav. 45, n.701.

<sup>1118</sup> Stampolidis, 2003, 261, n.152.

<sup>1119</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 66, INA 61.

10. Scudo votivo<sup>1120</sup>

Diametro: 8,2 cm.

Forma a *domed lid*. Impasto fine, color marrone (7.5YR 7/6). Superficie molto consunta. Vernice nera. La decorazione è sopravvissuta: si possono però notare piccoli cerchi bianchi, sbiaditi, sull'orlo.

Può essere stabilito un confronto con un esemplare proveniente dall'acropoli di Gortina<sup>1121</sup>.

Tardo Geometrico.



11. *Aryballos* miniaturistico<sup>1122</sup>

Diametro base: 2,3 cm; altezza: 5,2 cm.

Orlo e ansa assenti. Collo cilindrico, con un rudimentale anello alla base. Corpo sferico. Base leggermente concava. Impasto fine, color marrone-rossiccio (7.5YR 7/6). Superficie consunta con incrostazioni. Decorazione monocroma, color nero sbiadito.

Geometrico Tardo.



12. Ring vase<sup>1123</sup>

Lunghezza preservata: 6,5 cm; diametro del corpo dopo il restauro: 11,6 cm.

*Askos* dalla forma anulare. La maggior parte del corpo è stata ricostruita. Decorazione di colore marrone-rossiccio, caratterizzata da cerchi concentrici e motivi lineari.

Si possono trovare diversi confronti<sup>1124</sup>.

Geometrico – Orientalizzante Antico.

<sup>1120</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 67, INA 62.

<sup>1121</sup> Johannowsky 2002, tav. 52, n.19, 10.

<sup>1122</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 67, INA 63.

<sup>1123</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 67, INA 64.

<sup>1124</sup> Tsipopoulou 2005, 248, H3850.



13. *Lekythos*<sup>1125</sup>

Orlo a forma di disco. Collo lungo. Ansa a nastro collocata tra l'orlo e la spalla. Corpo biconico compresso nella parte inferiore. Fondo piatto.

Impasto fine, color marrone chiaro (7.5YR 7/4 – 8/4). Ingobbio bianco diluito. La decorazione è caratterizzata da: una banda alla base del collo; quattro piccoli cerchi sulla spalla; otto bande che circondano il corpo. Corpo monocromo al di sotto delle otto bande.

Per la forma, un confronto può essere effettuato con un esemplare proveniente da Fortetsa<sup>1126</sup>.

Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.



14. *Aryballos* globulare<sup>1127</sup>

Diametro base: 1,8 cm; altezza: 6,8 cm.

Impasto fine, color rosa. Vernice rossa sbiadita. Decorazione caratterizzata da: linee fini e orizzontali che circondano il corpo; cerchi concentrici sulla spalla; tratteggi orizzontali sull'ansa.

Un confronto attendibile, sia per la forma che per la decorazione, è stato pubblicato da Tsipopoulou<sup>1128</sup>.

Geometrico Tardo – Orientalizzante Antico.



<sup>1125</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 68, INA 65.

<sup>1126</sup> Fortetsa, tav. 61, n.1038, 88, 95.

<sup>1127</sup> Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 68, INA 67.

<sup>1128</sup> Tsipopoulou 2005, 96, H720.

Sono invece 120 le figure antropomorfe e zoomorfe, datate al Protogeometrico B – Geometrico Tardo, che spesso raccontano del culto praticato nella grotta, dedicato, probabilmente, alla dea Ilizia. Il corpus antropomorfo include sia figure umane che divine; la maggior parte sono figure femminili, elementi di gruppi rappresentanti scene di parto o erotiche, a cui appartengono anche i pochi singoli esemplari maschili ritrovati; caratteristiche sono anche i *kourotrophoi*, statuine raffiguranti madre e figlia. I corpi sono statici, resi in modo schematico; il ventre delle donne incinta e il seno vengono però enfatizzati. Quasi tutte le figure erano attaccate a forme vascolari, soprattutto a *kalathoi* e bacini: sono poco profondi, rettangolari o ellissoidali, con una base piatta e impasti differenti; spesso presentano un ingobbio e una decorazione caratterizzata da fasce verniciate sia sull'orlo che sulle anse (Figg. 61, 62).



Fig. 60. L'entrata della grotta con le scale usate per l'accesso. (Archivio di N. Platon).  
(Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 11, fig. 18).



Fig. 61. Alcune delle figure antropomorfe ritrovate nella grotta di Tsoutsouros. (Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 94-117)

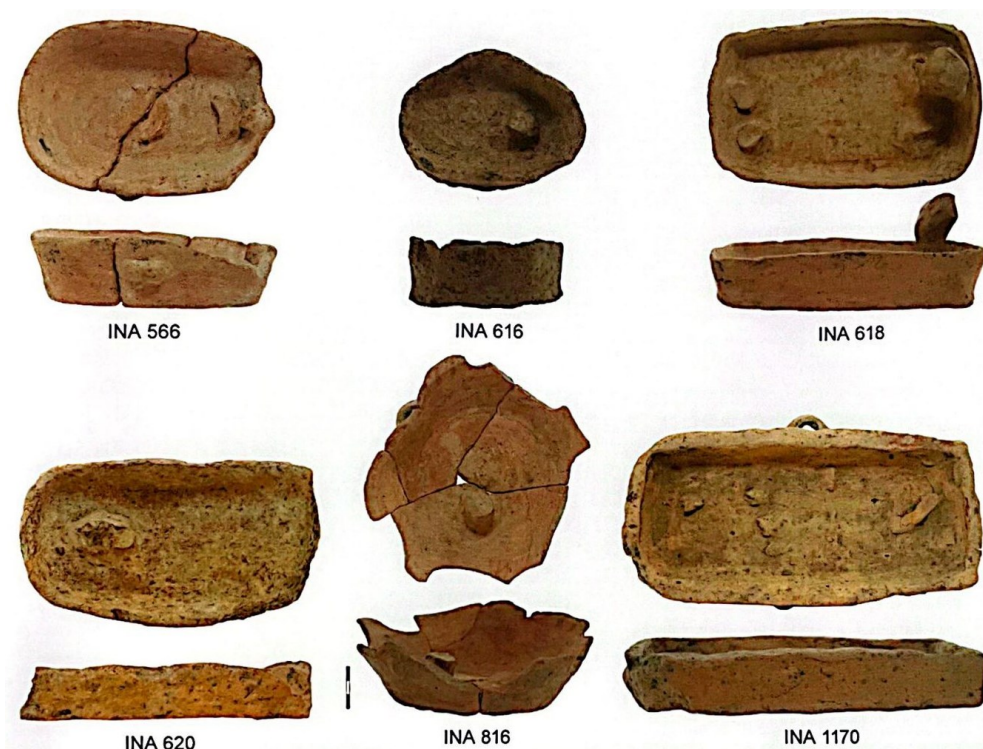


Fig. 62. *Kalathoi* e bacini con segni evidenti della presenza di figurine attaccati ad essi. (Foto di Y. Papadakis-Ploumidis). (Kanta – Davaras – Betancourt 2021, 79, fig. 41).

## 2.4 Festòs, Kommos e Priniàs



Fig. 63. Carta topografica dell'area centro-meridionale di Creta. In rosso, il santuario di Apollo Pizio a Gortina; in giallo, Festòs, Kommos e Priniàs.



## 1. Festòs

La dorsale collinare di Festòs aveva una posizione dominante nel panorama della Messarà. Nonostante la loro modesta altezza, le alture di Kastri, Acropoli Mediana e Christòs Effendi controllavano il passaggio obbligato dal golfo della Messarà verso la Creta settentrionale, passando per le valli di Spili e Amari<sup>1129</sup>. (Figg. 64, 65).

La presenza di evidenze importanti nella prima Età del Ferro a Festòs è stata accertata fin dalle prime indagini avviate da Taramelli<sup>1130</sup>: il periodo è però stato negletto a lungo a favore della ben più monumentale epoca minoica<sup>1131</sup>. Ciò si può notare sia dalle pubblicazioni di scavo, dove il termine “geometrico” è stato utilizzato in maniera ambigua, andando a indicare un periodo ben più ampio, il quale oscilla tra il Tardo Minoico IIIB e l’Orientalizzante, che dall’assenza di una pubblicazione accurata del materiale, il quale risulta inedito o privo di un apparato fotografico e grafico<sup>1132</sup>.

Negli ultimi 25 anni, diversi studi hanno aiutato a rivalutare il ruolo di Festòs durante il Protogeometrico e Geometrico, permettendo così di constatare uno sviluppo della *polis* in suddetto periodo; si possono nominare, per importanza, i lavori svolti da Cucuzza<sup>1133</sup>, Palermo<sup>1134</sup>, Watrous *et alii*<sup>1135</sup>, La Rosa<sup>1136</sup>, il “Progetto Festòs” e la tesi di dottorato della dott.ssa Aluia<sup>1137</sup>.

Le principali evidenze si possono dividere tra:

- Abitati, tra i quali spiccano il Quartiere Geometrico e l’Abitato di Chalara;
- Evidenze funerarie<sup>1138</sup>, comprendenti la Tomba del Mulino, la Tomba della Strada e le necropoli di Haghios Ioannis, comprendenti quella della località Poroì e quelle a N-E del paese;
- Aree produttive, dove l’unico riscontro è rappresentato da Haghia Photeinì;

---

<sup>1129</sup> Anzalone 2015, 61-62.

<sup>1130</sup> Taramelli 1901.

<sup>1131</sup> Aluia 2017, 22

<sup>1132</sup> Palermo 2004, 299-300.

<sup>1133</sup> Cucuzza 1998 e 2005. Lo studioso sottolinea la continuità tra la polis della Prima Età del Ferro e la propria tradizione minoica attraverso un confronto tra fonti mitiche, storiche e archeologiche. (Aluia 2017, 24).

<sup>1134</sup> Palermo 2004. L’autore riesamina in una breve pubblicazione parte del materiale ceramico pubblicato, cercando di proporre una scansione cronologica più accurata. (Aluia 2017, 24).

<sup>1135</sup> Watrous *et alii* 1993 e 2004. Il progetto di survey da lui coordinato ha consentito la scoperta di nuove testimonianze. (Aluia 2017, 24).

<sup>1136</sup> La Rosa 2005. La campagna di scavo del 2004 ha permesso la messa in luce di nuovi ritrovamenti. (Aluia 2017, 24).

<sup>1137</sup> Aluia 2017.

<sup>1138</sup> Viene esclusa dall’elenco la necropoli di Petrokephali, considerata in alcune pubblicazioni – tra cui Palermo 2004 e Aluia 2017 – come possibile festia. La scelta si basa sulla volontà dell’autrice di seguire la linea di pensiero di Anzalone 2015, il quale sostiene che Petrokephali facesse riferimento a un abitato vicino a Festòs ma non ancora identificato.

-Aree a scopo difensivo, rappresentate dai resti di una probabile cinta muraria sull'Acropoli Mediana.

#### a. Quartiere geometrico

**Descrizione.** Con il termine “Villaggio” o “Quartiere” si indica una serie di ambienti disposti a Sud e a Ovest del palazzo, mentre il termine “geometrico” viene utilizzato in modo convenzionale per indicare il periodo che si estende tra l'età postpalaziale e quella orientalizzante.

Il sito occupa una superficie molto ampia ed è caratterizzato da una frequentazione che spazia tra l'Antico Minoico e l'epoca ellenistica; ciò implica la presenza di una stratigrafia complessa e di difficile interpretazione<sup>1139</sup>.

**Materiale ceramico.** Pernier<sup>1140</sup>, il primo a indagare l'area, documentò il ritrovamento di frammenti di età protogeometrica e geometrica, di cui però non è conosciuta l'esatta provenienza; alcuni vennero pubblicati, mentre altri sono tutt'oggi inediti. Fu poi Levi, tra gli anni '50 e '60, a studiare a fondo il Quartiere geometrico: una parte del materiale venne edito da Rocchetti<sup>1141</sup> e l'edizione comprende, oltre al catalogo, anche la documentazione fotografica. Importanti sono anche i lavori di Palermo<sup>1142</sup>, dove l'autore riesamina gli esemplari pubblicati da Rocchetti e propone così una scansione cronologica delle fasi edilizie del Villaggio<sup>1143</sup>, ma soprattutto di Aluia<sup>1144</sup>, la quale studia la stratigrafia del sito sia sulla base dei materiali ceramici pubblicati da Rocchetti che di altri inediti: la pubblicazione è corredata di catalogo, documentazione fotografica e apparato grafico.

Rocchetti scrive della presenza di un numero limitato di forme ceramiche: soprattutto forme di piccole dimensioni, che sottolineano l'aspetto quotidiano dei reperti; i vasi festii sono inoltre caratterizzati nella quasi totalità dei casi da un fondo piatto e dall'assenza di una forma standard<sup>1145</sup>.

Le anfore possono essere suddivise in due tipologie: nella forma miniaturistica dell'anforisco e nella forma di anfora di capacità normale. L'anforisco è di difficile classificazione: sono pochi

---

<sup>1139</sup> Aluia 2017, 28.

<sup>1140</sup> Pernier 1902, col. 11.

<sup>1141</sup> Rocchetti 1974-75.

<sup>1142</sup> Palermo 2004.

<sup>1143</sup> Aluia 2017, 29-34.

<sup>1144</sup> Aluia 2017, 123-217.

<sup>1145</sup> Le forme più presenti sono: *krateriskoi*, *skyphoi*, brocche, *oinochoai*, *anforiskoi*, *lekanai*. (Rocchetti 1974-75, 291).

gli esemplari di età protogeometrica che si ritrovano a Festòs e scompaiono nel Geometrico. Presenta un corpo globulare, anche verticali impostate simmetricamente sulle spalle e una base piatta. La decorazione è caratterizzata da fasce, linee orizzontali e parallele sull'orlo, sul collo, sulla base delle spalle e il fondo. L'anfora ovoide è invece molto diffusa in età geometrica in tutta Creta e anche in Attica; la tipologia con ansa impostata fra orlo e spalla è tipica dell'età protogeometrica<sup>1146</sup>.

Per quanto riguarda lo *skyphos*, la forma caratteristica del Protogeometrico – globulare con una rientranza sulle spalle poco accentuate – sembra uno sviluppo di quella tardo-minoica; la forma di età geometrica, invece, ha una tendenza alla globularità con una rientranza sulle spalle più evidente. Una variante morfologica dello *skyphos* è rappresentata dalla coppa schifoide<sup>1147</sup>.

L'esemplare più frequentemente rinvenuto è il *krateriskos*: la forma con largo peduccio e corpo a largo bacino per un certo lasso di tempo convive con quella caratterizzata da corpo a bacino campanato allungato, nonostante la prima, solitamente, preceda la seconda. La produzione dei *krateriskoi* cessa, a Creta, nel Geometrico<sup>1148</sup>.

Anche la tazza si ritrova frequentemente e pure essa viene rappresentata da due gruppi distinti: uno con bacino e basso e l'altro con bacino alto; in entrambi l'orlo è svasato<sup>1149</sup>.

La decorazione è semplice, ma realizzata da mano esperta. Le pareti esterne sono decorate con linee orizzontali e parallele che possono presentarsi sull'orlo, alla base del collo, presso l'innesto delle anse e nel punto di diametro massimo; sulla zona delle spalle di *skyphoi* e coppe schifoidi compaiono spesso linee ondulate o cerchi concentrici, in particolare sui vasi chiusi. Tra gli altri motivi, ricorrenti sono quelli di tradizione minoica, ad esempio la decorazione per immersione e la decorazione bicroma del bianco su nero; al repertorio minoico appartengono: i motivi reticolati (come rettangoli, triangoli, rombi, fasce), i cani correnti, il motivo a rete, le spine di pesce sia semplici che doppie; tra le decorazioni di pieno repertorio geometrico, troviamo invece i semicerchi e centri concentrici, entrambi tracciati con compasso<sup>1150</sup>.

Le importazioni sono scarse: si rivelano vasi provenienti dall'ambito cicladico, attico, corinzio e rodio, oltre che a esemplari ascrivibili alle isole orientali e all'Asia minore<sup>1151</sup>.

## **b. Abitato di Chalara**

---

<sup>1146</sup> Rocchetti 1974-75, 292-293.

<sup>1147</sup> Rocchetti 1974-75, 293.

<sup>1148</sup> Rocchetti 1974-75, 294.

<sup>1149</sup> Rocchetti 1974-75, 294.

<sup>1150</sup> Rocchetti 1974-75, 295-297.

<sup>1151</sup> Rocchetti 1974-75, 298.

**Descrizione.** L’abitato – o quartiere – in località Chalara di trova sulle basse pendici orientali della collina del palazzo. La stratigrafia, che attraversa un millennio di storia, si è rivelata molto complessa, e i resti di una frequentazione relativa alla Prima Età del Ferro sono presenti in tutti i settori ma discontinui. Non sembrano esserci tracce di un abitato anteriore al Protogeometrico, ma l’assenza di una pubblicazione sistematica dei materiali rende impossibile trarre una conclusione certa<sup>1152</sup>.

**Materiale ceramico.** L’area è stata indagata da Levi, il quale riporta l’esistenza di ben quattro fasi “geometriche”<sup>1153</sup>, non supportando però il dato attraverso un’adeguata documentazione archeologica e dei materiali<sup>1154</sup>. Sono pubblicati, infatti, solo tre vasi: uno *stamnos*<sup>1155</sup> di periodo protogeometrico, un cratere<sup>1156</sup> della fine IX – inizio VIII secolo e una *kotyle*<sup>1157</sup> probabilmente già orientalizzante.

### c. Tomba del Mulino

**Descrizione.** La tomba del mulino venne ritrovata nel 1957, ca. 30-40 m dai ruderi di un mulino veneziano, lungo la strada che dalla pianura portava verso la collina, nell’area oggi nota come Neromylos<sup>1158</sup>. La terminologia “tomba” è inesatta, in quanto non venne rinvenuta nessuna struttura<sup>1159</sup>; sarebbe dunque più corretto parlare di “area funeraria”<sup>1160</sup>.

La scoperta avvenne in modo casuale, durante dei lavori agricoli: dopo il ritrovamento della ceramica, la quale si trovava a soli 30 cm dal piano di calpestio, Levi prelevò il materiale, ripulì il terreno e non eseguì uno scavo sistematico dell’area<sup>1161</sup>.

**Materiale ceramico.** I ventuno vasi vennero editi da Rocchetti, in una pubblicazione correlata di catalogo e documentazione fotografica<sup>1162</sup>.

---

<sup>1152</sup> Anzalone 2015, 66-68.

<sup>1153</sup> Levi 1957-58, 499-501.

<sup>1154</sup> Palermo 2004, 300.

<sup>1155</sup> Levi 1967-68, 93-94, fig. 43.

<sup>1156</sup> Levi 1957-58, 499-500, fig. 192.

<sup>1157</sup> Levi 1957-58, 483, fig. 167.

<sup>1158</sup> Levi 1957-58, 355-359.

<sup>1159</sup> Palermo ipotizza che i corredi – probabilmente attribuibili a due o tre sepolture a incinerazione – fossero contenuti in una piccola tomba a camera o a tholos andata distrutta. (Palermo 2004, 301).

<sup>1160</sup> Aluia 2015, 241.

<sup>1161</sup> Aluia 2015, 241.

<sup>1162</sup> Rocchetti 1969-70, 61-68, E.1-21, figg. 29-37.

I vasi rappresentano un insieme abbastanza omogeneo e la loro cronologia spazia tra il Protogeometrico Antico e il Protogeometrico B<sup>1163</sup>. La maggior parte dei vasi sono da corredo, di medie e piccole dimensioni, legati alla somministrazione e consumo di liquidi: al Protogeometrico Antico si datano cinque *skyphoi* campaniformi<sup>1164</sup>, una piccola anfora globulare decorata da semicerchi concentrici collocati sulla spalla<sup>1165</sup> e una coppa biansata a profilo carenato<sup>1166</sup>; al Protogeometrico Medio/Tardo, invece, vengono ascritte un paio di brocche<sup>1167</sup> e una piccola *hydria*<sup>1168</sup>; possono invece essere collocati nel Protogeometrico Tardo tre delle quattro coppe monoansate con vasca biconica e orlo estroflesso<sup>1169</sup>. Al Protogeometrico Antico possono essere datate anche due forme differenti: si tratta di un *pithari*<sup>1170</sup> a pareti rettilinee, l'unico vaso che può sicuramente essere definito un cinerario, e un piccolo *pithos*<sup>1171</sup> dal profilo biconico e decorazione lineare, al quale però non può essere assegnata una funzione certa<sup>1172</sup>.

#### d. Tomba della Strada

**Descrizione.** Il nome Tomba della Strada deriva dalle circostanze particolari del suo ritrovamento. Fu scoperta nell'estate del 1954, durante i lavori legati alla creazione della strada che collega la Moires – Timbaki al Palazzo di Festòs. Sono assenti indicazioni precise in merito alla sua collocazione: le indicazioni di Levi<sup>1173</sup> – il quale si è occupato dello scavo – inducono a ubicarla lungo il fianco occidentale dell'Acropoli Mediana, tra essa e Christòs Effendi. Sono diverse le teorie in merito alla strutturazione della Tomba della Strada: secondo Levi<sup>1174</sup> e Anzalone<sup>1175</sup>, infatti, si potrebbe trattare di una tomba a camera scavata nel banco di *kouskouras*, nonostante l'assenza di evidenze strutturali; lo stesso Levi<sup>1176</sup> e Aluia<sup>1177</sup> menzionano però la possibilità che si trattasse di una vera e propria necropoli. In base al

<sup>1163</sup> Anzalone 2015, 36-37.

<sup>1164</sup> Rocchetti 1969-70, 63, E.6, fig. 31.1-3; 64, E.9, fig. 32.4; 65-66, E.14, fig. 34.3 (cf. Rocchetti 1988-89, 246, nn.206-213, figg. 199-206).

<sup>1165</sup> Rocchetti 1969-70, 62, E.3, fig. 29.2 (cf. *KNC*, 197, Tomb 207, n.28, tav. 185).

<sup>1166</sup> Rocchetti 1969-70, 65, E.13, fig. 34.1 (cf. *Fortetsa*, 13, n.67, tav. 6).

<sup>1167</sup> Rocchetti 1969-70, 64-65, E.10-11, figg. 33.1, 33.3.

<sup>1168</sup> Rocchetti 1969-70, 67, E.18, fig. 36.1 (cf. Coldstream 1960, 160, n.3, tav. 42).

<sup>1169</sup> Rocchetti 1969-70, 63, E.7, fig. 32.1-3 (cf. *KNC*, 247, Tomb 285, n.111, fig. 141, tav. 228; 248, n° 133, tav. 228; Rocchetti 1988-89, 237-239, nn. 171-174, figg. 171-174).

<sup>1170</sup> Rocchetti 1969-70, 66-67, E.17, fig. 35 (cf. *Fortetsa*, 12-14, nn.42, 52,77, tav. 6).

<sup>1171</sup> Rocchetti 1969-70, 61, E.1, fig. 29.3 (cf. Rocchetti 1988-89, 231, n.151, fig. 151).

<sup>1172</sup> Anzalone 2015, 86-87.

<sup>1173</sup> Levi 1955, 159.

<sup>1174</sup> Levi 1955, 159.

<sup>1175</sup> Anzalone 2015, 84-85.

<sup>1176</sup> Levi 1968, 205.

<sup>1177</sup> Aluia 2017, 240-241.

materiale, si può dedurre che l'area funeraria sia stata in uso tra il Subminoico e il primo periodo protogeometrico<sup>1178</sup>.

**Materiale ceramico.** Levi<sup>1179</sup> scrive del ritrovamento di tredici vasi: dodici di questi verranno successivamente pubblicati da Rocchetti<sup>1180</sup>, in un'edizione completa di catalogo e di documentazione fotografica.

Gli esemplari rappresentano un insieme omogeneo, ancora dipendente dal repertorio sia decorativo che morfologico di età tardominoica. Gli unici vasi che si possono datare con sicurezza al Protogeometrico – nello specifico al Protogeometrico Antico – sono due *kalathoi* troncoconici<sup>1181</sup>, caratterizzati da una decorazione a bande parallele e linea ondulata tra le anse<sup>1182</sup>.

#### e. Haghios Ioannis: la necropoli a nord-est

**Descrizione.** Un paio di centinaia di metri a nord-est di Haghios Ioannis, si trovano delle cremazioni entro *pithoi*, ritrovate al di sotto di case ellenistiche collocate lungo una strada est-ovest in uso fin dall'VIII sec. a.C.

L'area venne scavata dal Servizio Archeologico Greco, sotto la direzione di Vasilakis<sup>1183</sup>, il quale la data al Protogeometrico B. L'assenza di ulteriori informazioni non permette di trarre conclusioni certe: è possibile, però, che la necropoli fosse più estesa, sia a livello spaziale che cronologico<sup>1184</sup>.

**Materiale ceramico.** Il materiale del lembo di necropoli a *enchytrismos* non è edito.

Si segnala il ritrovamento<sup>1185</sup>, 150 m a sud-ovest della necropoli, di un *aryballos* in un eccezionale stato di conservazione, databile tra il Geometrico Tardo e l'Orientalizzante Antico; l'esemplare ha indotto a far pensare alla presenza di una pira funeraria<sup>1186</sup>.

---

<sup>1178</sup> Desborough 1964, 183; Rocchetti 1988-89, 69.

<sup>1179</sup> Levi 1955, 159.

<sup>1180</sup> Rocchetti 1969-70, 46-54, B.1-12, figg. 7-19.

<sup>1181</sup> Rocchetti 1969-70, 51, B.6-7, figg. 14-15 (cfr. *KNC*, 134, Tomb 100, n.24, tav. 134; 198, Tomb 207, n.34, tav. 185).

<sup>1182</sup> Anzalone 2015, 85.

<sup>1183</sup> Vasilakis 1988-89, 124-125.

<sup>1184</sup> Ascritte genericamente come "geometriche" in Vasilakis 1988-89, una datazione più accurata è stata riferita personalmente dallo scavatore al professor Cucuzza. (Cucuzza 2011, 366, nota 38).

<sup>1185</sup> Il ritrovamento è avvenuto nell'ambito di ricognizioni di superficie. (Bredaki *et alii* 2009, 958, fig. 17; 968).

<sup>1186</sup> Anzalone 2015, 88.

## f. Haghios Ioannis: località Poroi

In località Poroi, all'incirca 400 m a sud-ovest di Haghios Ioannis e nelle vicinanze della strada che porta a Matala, fu scoperta, in occasioni di lavori per la manutenzione idrica, una tomba a *tholos*. L'accesso era posizionato a sud, ed era preceduto da un breve *dromos*; era alta 3 m e il suo diametro raggiungeva i 3,2 m. Sovrapposta a essa si trovava un peribolo funerario più recente, il quale conteneva delle tombe a cassa<sup>1187</sup>.

La presenza di spade e pugnali, ma anche di bracciali e fibule, permette di stabilire la coesistenza di sepolture femminili e maschili; le deposizioni erano caratterizzate da incinerazioni dentro *pithoi* o generiche urne, mentre tra gli oggetti di corredo vengono citati vasi per bere e per versare, anfore, importazioni cossie e cipriote<sup>1188</sup>.

La tomba a *tholos* è stata datata all'età geometrica, ma la cronologia non è certa, in quanto uno studio sistemico del materiale ritrovato non è mai stato effettuato e solo tre vasi sono stati pubblicati, i quali accertano l'utilizzo della sepoltura per l'VIII e l'inizio del VII secolo. È inoltre sconosciuta la relazione con il peribolo funerario sovrastante<sup>1189</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** A occuparsi della prima pubblicazione del ritrovamento fu Vasilakis<sup>1190</sup>, il quale cita solamente il materiale ritrovato, datandolo a un periodo compreso tra il Protogeometrico e il Tardo Ellenismo; Anzalone<sup>1191</sup> ha successivamente revisionato il materiale ceramico edito, aggiungendo dei confronti.

I vasi ritrovati e consegnati al Museo Archeologico di Heraklion sono 112 e comprendono un numero svariato di forme: *aryballoi*, *lekythoi*, *oinochoai*, coppe, *skyphoi*, poppatoi, piatti, bacinelle, pissidi, crateri, *kantharoi*, *alabastroi*, *hydriae* e anfore. L'autore suddivide il cumulo di terra e pietre che ricopriva la camera funeraria in quattro strati sovrapposti, e identifica ceramica di età geometrica ed ellenistica nei due livelli intermedi e in quello inferiore, non specificando l'entità del materiale.

Del centinaio di vasi ritrovati, ne sono stati pubblicati solo tre da Stampolidis – Karetsou<sup>1192</sup> nell'ambito della mostra “Il Mediterraneo Orientale: Cipro – Dodecaneso – Creta, 16° - 6° sec a.C.”

---

<sup>1187</sup> Vasilakis 1993,445.

<sup>1188</sup> Vasilakis 1993, 445.

<sup>1189</sup> Anzalone 2015, 89.

<sup>1190</sup> Vasilakis 1993, 445.

<sup>1191</sup> Anzalone 2015, 89.

<sup>1192</sup> Stampolidis – Karetsou 1998, ibid. 2001.

La *lekythos* ovoidale<sup>1193</sup> decorata con fasci di bande concentriche e perpendicolari è un'imitazione locale di esemplari ciprioti e può essere datata al Geometrico Medio; le due *lekythoi red slip*<sup>1194</sup> sono invece di importazione fenicia e sono ascritte al Geometrico Tardo – Orientalizzante.

#### g. Haghia Photeinì

**Descrizione.** L'*ergasterion* di Haghia Photeinì è situato sulle pendici nord-orientali della collina del palazzo di Festòs, nei pressi della chiesetta da cui prende il nome; il quartiere era probabilmente adibito alla produzione artigianale<sup>1195</sup>. L'area fu scavata negli anni Cinquanta da Doro Levi, il quale identificò la struttura come un complesso "geometrico" installatosi al di sopra di preesistenze strutturali minoiche<sup>1196</sup>.

L'assenza di documentazione rende difficile un'analisi sistematica; attraverso revisioni della stratigrafia e della planimetria, si è riconosciuta la strutturazione del sito in età protogeometrica, periodo a cui si può ascrivere l'allestimento di una fornace a camera di combustione ipogeica, la quale pare sia stata dismessa a seguito della costruzione di un nuovo forno in un vano differente, probabilmente tra il Tardo Geometrico e l'Orientalizzante Antico. Non sembrano esserci indicazioni relative a una presenza di età arcaica<sup>1197</sup>.

**Materiale ceramico.** Levi<sup>1198</sup> e La Rosa<sup>1199</sup> segnalano la presenza di materiale protogeometrico, geometrico e orientalizzante, il quale non è però edito; solo un esiguo numero dei frammenti ceramici sono infatti nominati e illustrati.

Il termine *post quem* per la realizzazione dell'*ergasterion* sembrerebbe essere dato da uno "skyphos protogeometrico su piedistallo" che potrebbe essere ascritto alle prime fasi della frequentazione; quelli *ante quem*, invece, sono definiti da un "pithos geometrico-orientalizzante decorato con un giro di linguette e rosette sotto al labbro"<sup>1200</sup> e da un frammento di coperchio di pisside<sup>1201</sup> con decorazione a bande, probabilmente Orientalizzante<sup>1202</sup>.

---

<sup>1193</sup> Stampolidis – Karetsou 1998, 177, n.173; *KNC*, 278, Tomb 294, n.44, tav. 256; Anzalone 2015, 89.

<sup>1194</sup> Bikai 1987, 16, n.160, tavv. 10, 28.

Stampolidis – Karetsou 1998, 181, nn.185-186; *KNC*, 234, Tomb 283, n.50, tav. 214; Anzalone 2015, 89.

<sup>1195</sup> Anzalone 2015, 129-130.

<sup>1196</sup> Levi 1959-60, 433; ID. 1961-62a, 476-477.

<sup>1197</sup> Anzalone 2015, 129-130.

<sup>1198</sup> Levi 1961-62, 472-477.

<sup>1199</sup> La Rosa 1998-2000, 118-119.

<sup>1200</sup> Levi 1961-62, 477.

<sup>1201</sup> La Rosa 1988-2000, 119.

<sup>1202</sup> Anzalone 2015, 129-130.



## h. L'acropoli Mediana

**Descrizione.** L'Acropoli Mediana rappresenta una delle tre colline che caratterizzano il paesaggio festio. Le prime ricerche nell'area furono effettuate da Pernier<sup>1203</sup> e ripresero solo nel 1955 con la costruzione dell'edificio del Museo Stratigrafico, momento in cui furono portati alla luce i “tratti di cinta muraria”. I due tronconi (orientale – A e occidentale – B) furono interpretati da Levi come contemporanei e afferenti ai resti della fortificazione che difendeva l'Acropoli Mediana all'inizio del I millennio a.C., come indiziavano, secondo lo studioso, i frammenti ceramici micenei, sub-micenei e protogeometrici lì ritrovati<sup>1204</sup>.

Borgna<sup>1205</sup>, nel 2004, ha esaminato il materiale più tardo rinvenuto nell'*emplecton* e nella trincea di fondazione nord del muro A, datando così la struttura al TM III A2; la cronologia del muro B rimane ancora legata agli inediti materiali micenei, sub-micenei e protogeometrici rinvenuti a ridosso dello stesso<sup>1206</sup>.

**Materiale ceramico.** È attestata da Levi la presenza di materiale protogeometrico alla base del muro B, il quale rimane però inedito<sup>1207</sup>.

**Conclusioni sulla ceramica festia.** Il lavoro di revisione integrale di parte dei contesti, svolto da Aluia, ha permesso di trarre delle considerazioni generali relative all'evoluzione tipologica e stilistica della ceramica festia<sup>1208</sup>.

Alla luce delle nuove ricerche, si nota, per Festòs, un'evoluzione stilistica e tipologica simile a quella che avviene in centri più dinamici, come Cnosso e Profitis Ilias, permettendo dunque di eliminare, dall'immaginario comune, l'idea di una città provinciale e caratterizzata da un “attardamento culturale” come l'aveva descritta Rocchetti<sup>1209</sup>. Il “ritardo” culturale è in linea con quello di Cnosso: secondo Coldstream, infatti, è l'intero Protogeometrico cretese a collocarsi, cronologicamente, 50 anni più tardi rispetto a quello attico. È comunque innegabile che a Festòs, più che in altri centri, persistano delle caratteristiche tipiche della produzione ceramica minoica e micenea.

---

<sup>1203</sup> Pernier 1902, 14-15; Pernier 1935, 22-23.

<sup>1204</sup> Levi 1956, 241-243.

<sup>1205</sup> Borgna 2004, 53-62.

<sup>1206</sup> Anzalone 2015, 63-64.

<sup>1207</sup> Levi 1956, 241-243.

<sup>1208</sup> Aluia 2017, 264-272.

<sup>1209</sup> Rocchetti 1974-75, 298-300.

È curioso sottolineare come non sussista una differenza nella manifattura dei vasi rinvenuti nei contesti abitativi e quelli ritrovati nelle necropoli: si nota un'uniformità di forme, di stili decorativi e anche di tecniche di produzione.

L'impasto dei vasi, in età protogeometrica, non è mai completamente depurato: l'argilla presenta infatti inclusi e degrassanti, anche negli esemplari caratterizzati da una decorazione fine. L'ingobbio scompare gradualmente e, anche nelle forme di piccole dimensioni, caratterizzate da una superficie esterna levigata, non si riscontra quella cura e accuratezza rappresentativa della ceramica fine di età micenea; ciò potrebbe essere dovuto al passaggio di produzione da maestranze specializzate, ad artigiani meno qualificati, riflesso del cambiamento delle condizioni sociali e dell'organizzazione delle attività all'interno delle comunità. La fabbrica può essere distinta in grezza, semigrezza, semifine e fine. L'argilla grezza è solitamente di color rossiccio o marroncina, con molti inclusi di medie o grosse dimensioni, ed è tipica dei vasi di grandi dimensioni – *pithoi* e anfore – e dei vasi da cucina; quella semigrezza, invece, presenta un impasto color beige o marrone chiaro, oltre a un discreto numero di inclusi di piccole e medie dimensioni: caratterizza esemplari di medie dimensioni, come olle e brocche. La fabbrica semifine è color beige o rosata, con inclusi di piccole o piccolissime dimensioni e superfici sia esterne interne lisciate: viene adottata per vasi piccoli e di uso quotidiano, come tazze e *krateriskoi*; gli impasti fine sono invece depurati, dal color beige o rosato, con superfici levigate: sono utilizzati per vasi di piccole dimensioni, come brocchette e *aryballoi*, tazze decorate e vasi da mensa, ad esempio le *lekanai*.

Un dettaglio che è importante da sottolineare è il fatto che in tutti i vasi è possibile osservare l'uso del tornio, evidente grazie alle linee prodotte dalla rotazione dello stesso, ben visibili soprattutto negli esemplari di grandi dimensioni.

Per quanto riguarda le forme vascolari, solo in alcuni casi è possibile descrivere un'evoluzione formale e stilistica delle stesse.

Nonostante il numero dei *kalathoi* sia esiguo, se ne può seguire il cambiamento. Ad esempio, nel Protogeometrico, diventano più alti rispetto a quelli del Sub-minoico, nonostante diminuisca il rapporto tra il diametro della base e dell'orlo<sup>1210</sup>; nel Protogeometrico Tardo aumenta invece il diametro dell'orlo e diminuisce l'altezza<sup>1211</sup>.

Le pissidi presentano caratteristiche molto differenti nel passaggio tra le varie fasi cronologiche. Tra il Protogeometrico Tardo e il Protogeometrico B si trovano le pissidi a pareti dritte<sup>1212</sup>; nel

---

<sup>1210</sup> Es. Aluia 2017, 266, tav. 68, G.8.

<sup>1211</sup> Es. Aluia 2017, 266, tav. 68, St.76.

<sup>1212</sup> Es. Aluia 2017, 266, tav. 69, CC.50.

Protogeometrico Tardo compare anche la tipologia globulare, che continua fino al Geometrico. Dal Geometrico, invece, si osserva la comparsa della pisside cilindrica<sup>1213</sup>, mentre nel Geometrico Tardo ricompaiono le pareti dritte di età protogeometrica, oltre a un basso orlo ingrossato<sup>1214</sup>.

Il *krateriskos* è il vaso più frequentemente rinvenuto per il periodo Protogeometrico negli insediamenti, ma si ritrova anche nei corredi funerari. Nel Protogeometrico Antico e Medio, gli esemplari hanno un profilo globulare, ansette discostate dal corpo del vaso e un peduccio largo e appiattito<sup>1215</sup>; nel Protogeometrico Tardo e Protogeometrico B, invece, presentano dimensioni minori, ansette più aderenti al corpo del vaso e un minore diametro dell'orlo e del peduccio, che diventa più alto e concavo<sup>1216</sup>; nella fase finale, invece, il profilo è lievemente carenato, segno della trasformazione della forma in coppa<sup>1217</sup>.

La coppa, che compare nel Geometrico, sostituisce il *krateriskos*, che svanisce completamente. In età geometrica ha un profilo globulare, con un'ansa schiacciata verticale e un orlo poco distinto; pian piano si restringe nella parte superiore e l'orlo, nel Geometrico Tardo, diventa distinto.

Un'altra categoria che vale la pena menzionare, sono i coperchi: dal Geometrico Antico/Medio possono presentare una forma anforoide<sup>1218</sup>, la quale però non è molto diffusa, oppure, più frequentemente, appartenere alla tipologia *domed*.

Per quanto riguarda la decorazione, spesso le forme potorie – *krateriskoi* e tazze – presentano un motivo a immersione. In crateri e *krateriskoi*, inoltre, durante il Protogeometrico, sono frequenti anche le gocciolature sulla superficie interna e superiore del vaso, realizzate probabilmente con pennellate o schizzi casuali di vernice: forse, data la visibilità, lo scopo era quello di richiamarne la funzione.

Le linee ondulate<sup>1219</sup> sono popolari nel Protogeometrico come decorazioni principali su fascia risparmiata; dopo un lungo iato, riappaiono in alcune tazze e *lekanai* datate al Geometrico Medio.

Significativo è il motivo dei cerchi: realizzato precedentemente a mano libera, dal Protogeometrico viene eseguito con un compasso multiplo; il numero dei cerchi, inizialmente numerosi, diminuisce con il tempo. I cerchi concentrici<sup>1220</sup> caratterizzano la produzione

---

<sup>1213</sup> Es. Aluia 2017, 266, tav. 69, Q.159.

<sup>1214</sup> Es. Aluia 2017, 267, tav. 79, Q.399.

<sup>1215</sup> Es. Aluia 2017, 267, tav. 29, fig. 157, Q.4-5-6.

<sup>1216</sup> Es. Aluia 2017, 267, tav. 41, fig. 198, Q.313, tav. 65, Q.313.

<sup>1217</sup> Es. Aluia 2017, 267, tav. 25, fig. 133, Q.2.

<sup>1218</sup> Es. Aluia 2017, 268, tav. 52, fig. 217, Q.424, tav. 72, Q.424.

<sup>1219</sup> Aluia 2017, 269-270, tav. 88.

<sup>1220</sup> Aluia 2017, 270, tav. 86.

ceramica dal Protogeometrico Antico fino all'Orientalizzante, con un lieve calo solo durante il Protogeometrico B; dal Protogeometrico Medio, al centro dei cerchi vengono spesso inseriti altri motivi. I semicerchi concentrici<sup>1221</sup> sono invece caratteristici del Protogeometrico e si esauriscono alla fine dello stesso; sono tipici delle forme aperte, dove vengono raffigurati sulla sezione superiore del vaso.

In età geometrica, la decorazione dominante è quella a meandri: nel Geometrico Medio occupa la sezione principale e più visibile degli esemplari, mentre nel Geometrico Tardo viene associata ad altri motivi.

Foglie e motivi floreali<sup>1222</sup>, infine, sono frequenti nel Geometrico Tardo.



Fig. 64. Veduta delle colline di Festòs da nord-est.  
(Anzalone 2015, 61, fig. 44)

---

<sup>1221</sup> Aluia 2017, 270, tav. 86.

<sup>1222</sup> Aluia 2017, 270, tav. 90.



Fig. 65. Festòs: le evidenze archeologiche.  
(Bredaki *et alii* 2009, tav. fuori testo)

Tabella n.6: catalogo dell'evoluzione tipologica della ceramica di Festòs


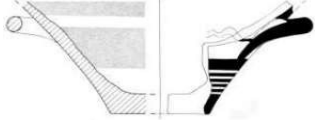


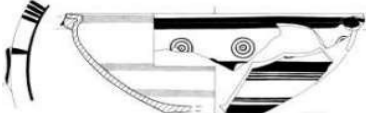




Forma ceramica	Datazione	Riferimenti bibliografici	Immagine fotografica/riproduzione grafica
<i>Kalathos</i>	Dal Protogeometrico (il vaso qui rappresentato è del Protogeometrico Medio)	Aluia 2017, 266, tav. 68, G.8	
	Protogeometrico Tardo	Aluia 2017, 266, tav. 68, St.76	
Pisside	Protogeometrico Tardo -Protogeometrico B	Aluia 2017, 266, tav. 69, CC.50	
	Dal Geometrico	Aluia 2017, 266, tav. 69, Q.159	
	Geometrico Tardo	Aluia 2017, 267, tav. 79, Q.399	
<i>Krateriskos</i>	Protogeometrico Antico/Medio	Aluia 2017, 267, tav. 29, fig. 157, Q.4-5-6	
	Protogeometrico Tardo/B	Aluia 2017, 267, tav. 41, fig. 198, Q.313, tav. 65, Q.313	
	Fase finale Protogeometrico	Aluia 2017, 267, tav. 25, fig. 133, Q.2	
Coperchio	Dal Geometrico Antico/Medio	Aluia 2017, 268, tav. 52, fig. 217, Q.424, tav. 72, Q.424	

Tabella n.7: catalogo dell'evoluzione decorativa della ceramica di Festòs

Decorazione	Datazione	Riferimenti bibliografici	Immagine fotografica/riproduzione grafica
Linee ondulate	Protogeometrico Geometrico Medio	Aluia 2017, 269-270, tav. 88	
Cerchi concentrici	Protogeometrico Antico - Orientalizzante Lieve calo durante il Protogeometrico B	Aluia 2017, 270, tav. 86	
Semicerchi concentrici	Protogeometrico	Aluia 2017, 270, tav. 86	
Meandri	Geometrico	Aluia 2017, 270, tav. 90	
Foglie e motivi floreali	Geometrico Tardo	Aluia 2017, 270, tav. 90	

## 2. Kommos

Il sito di Kommos è collocato lungo il lato occidentale della Messarà ed è affacciato sul Mar Libico. Il sito è famoso in quanto, sulle rovine dell'*harbour town* minoica, nell'XI secolo a.C. venne costruito un santuario, il quale rivestì un ruolo importante durante il Protogeometrico e Geometrico e venne frequentato fino all'avanzata età ellenistica<sup>1223</sup>. (Fig. 66).

Le prime esplorazioni dell'area vennero eseguite da Taramelli<sup>1224</sup> e da Halbherr<sup>1225</sup>, i quali però non effettuarono scavi; venne visitata da altri negli anni seguenti, tra cui si possono nominare Pernier<sup>1226</sup> e Pendlebury<sup>1227</sup>. L'indagine sistematica e lo scavo di Kommos vennero incominciati solo nel 1976 da una sinergia tra la Toronto University, il Royal Ontario Museum e l'American School of Classical Studies at Athens, sotto la direzione di J. Shaw, e si conclusero negli anni '90<sup>1228</sup>. Il materiale ceramico di età protogeometrica e geometrica è stato pubblicato da Callaghan e Johnston<sup>1229</sup>: le edizioni sono dotate di catalogo, documentazione fotografica e apparato grafico.

### a. Abitato

**Descrizione.** Nella missione del 1978-79, vennero effettuate ricognizioni di superficie nell'area di Kommos, con l'obiettivo di trovare tracce di insediamenti. Con la possibile eccezione di Vigles e Selli, non sono stati rinvenuti siti di età protogeometrica e geometrica; non se ne esclude però l'esistenza<sup>1230</sup>.

### b. Il santuario: il tempio A

**Descrizione.** Il tempio A è la più antica struttura del santuario. La prima fase risale al Sub-Minoico: i resti sono scarsamente conservati, coperti in parte da strutture successive. Era un piccolo edificio a pianta rettangolare (5,54 x 4,00/6,70 m) orientato in senso est-ovest, caratterizzato da un unico ambiente con il lato est aperto su un'ampia area antistante;

---

<sup>1223</sup> Anzalone 2015, 112.

<sup>1224</sup> Taramelli 1899, col. 296.

<sup>1225</sup> *PM III*, 88-92.

<sup>1226</sup> Pernier 1935, 6-7.

<sup>1227</sup> Pendlebury *et alii* 1932-33, 80-81.

<sup>1228</sup> Nonostante Shaw e il proprio team di esperti provenissero dall'Università di Toronto, l'accordo con l'American School of Classical Studies at Athens fu necessario in quanto, all'epoca, non era presente una base archeologica canadese nell'area (*Kommos* I.I, 8-14).

<sup>1229</sup> Callaghan – Johnston 2000, 210-301; Johnston 2000, 189-226; Johnston 2005, 309-393.

<sup>1230</sup> *Kommos* I.I, 397.



all'interno, una banchina era addossata alla parete nord ed è possibile che una seconda fosse addossata lungo il muro sud; il pavimento era invece in terra battuta<sup>1231</sup>.

La seconda fase viene datata tra il 900 e l'800 a.C.: intorno al 900 a.C., infatti, si assiste alla stesura di una pavimentazione a una quota più alta, con la conseguente costruzione di una nuova banchina per rimpiazzare quella precedente. La presenza di cenere e ossa, sia internamente che all'esterno della struttura, ha fatto pensare alla cottura di carni e a sacrifici animali, probabilmente realizzati per mezzo di un altare di ceneri esterno o di un focolare interno non strutturato<sup>1232</sup>.

Le banchine e la prevalenza di ceramica da mensa hanno indotto a interpretarlo come sede di pasti rituali collettivi<sup>1233</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Materiali di età protogeometrica sono stati associati sia con la prima fase, alla quale si possono ascrivere *skyphoi* datati al Protogeometrico Antico, che con la seconda fase dell'edificio, alla quale appartengono i frammenti di diverse forme vascolari, con la prevalenza di quelle da mensa: *skyphoi* campaniformi, coppe (incluse quelle attiche/cicladiche) e *bell kraters*; numerose sono anche le anfore fenicie e di locale produzione<sup>1234</sup>.

Rilevante è la presenza di ceramica fenicia: sono stati identificati 339 frammenti di ceramica grezza fenicia, appartenenti ad almeno 25 diversi contenitori per l'immagazzinamento: molti di essi sono stati associati con la seconda fase del tempio A, e solo uno è legato alla prima fase<sup>1235</sup>.

### c. Il santuario: il tempio B

**Descrizione.** Il tempio A venne demolito e sostituito, nell'800 a.C. ca, dal tempio B, edificato nello stesso luogo. Era leggermente più grande del precedente (6,40 x 8,08 m) ed era caratterizzato da un unico ambiente aperto sul lato orientale; in facciata, si trovava un pilastro, atto a sostenere una copertura piana; internamente, invece, una banchina era addossata alla parete nord e non si esclude la presenza di una seconda lungo quella sud. La banchina non era il solo apprestamento interno connesso a funzione culturali e rituali: erano infatti presenti un

---

<sup>1231</sup> Prent 2005, 323-324.

<sup>1232</sup> Prent 2005, 324.

<sup>1233</sup> *Kommos IV*, 8-14.

<sup>1234</sup> *Kommos IV*, 212-224.

<sup>1235</sup> *Kommos IV*, 302-303, 310.

piccolo focolare circolare e una struttura trilittica, il cosiddetto *tripillar shrine*, dietro al quale è stata individuata una fossetta circolare contenente resti lignei carbonizzati<sup>1236</sup>.

La seconda fase del tempio B viene datata al periodo compreso tra il 760 e il 650 a.C. e vede diversi cambiamenti: all'ingresso della struttura venne costruito un muro di contenimento, nel tentativo di mantenere i depositi di terreno in continua crescita all'esterno dell'edificio; internamente, la pavimentazione venne elevata e il focolare circolare venne sostituito da uno nuovo. Dietro il *tripillar shine* venne posizionato uno scudo ligneo foderato in cuoio e rivestito di lamina bronzea; inoltre, si nota il collocamento di offerte votive: oltre a oggetti di bronzo e ceramica locale, spiccano due figurine in *faience* raffiguranti Sekhmet e Nefertum, segno dei rapporti con l'Egitto o il Vicino Oriente. La vita dell'edificio si esaurisce nel 600 a.C. ca.<sup>1237</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** I materiali legati alla prima fase del tempio B consistono di frammenti di età protogeometrica e geometrica, tra cui predominano le forme potorie, come coppe e *skyphoi*, ma si possono conteggiare anche brocchette, *bell kraters*, *hydriae*, anfore, e uno scudo votivo<sup>1238</sup>.

Alla seconda fase di vita del tempio vengono associati materiali di età geometrica e orientalizzante. Nonostante si ritrovino quasi tutte le forme del repertorio dell'epoca, i ritrovamenti più frequenti sono, anche in questo caso, le forme potorie, in particolare le coppe; oltre a esse, numerosi sono i frammenti di ceramica fenicia e le importazioni dalla Grecia orientale, soprattutto di anfore da trasporto. È quasi del tutto assente la ceramica corinzia e attica<sup>1239</sup>.

**Il tempio A e il tempio B: conclusioni.** I vasi ritrovati sono vari. Le forme potorie sono presenti in grandissima quantità e le coppe rinvenute sono per la maggior parte locali; numerose sono anche le anfore e i crateri. Per quanto riguarda le forme chiuse, sono state ritrovate delle brocche, ma non molte: sono di diverse dimensioni e tipologie, sia di produzione locale che di importazione; in merito alle *hydriae*, si può notare una difficoltà nella loro identificazione, a causa dello stato frammentario del materiale; l'*aryballos* è invece un reperto frequente in età geometrica. I ritrovamenti di ceramica da cucina sono sporadici. I vasi che possono essere connessi nello specifico con il culto non sono frequenti; ad esempio, esistono forme

---

<sup>1236</sup> *Kommos* IV, 14-24.

<sup>1237</sup> *Kommos* IV, 15-16, 22-23.

<sup>1238</sup> *Kommos* IV, 230-234.

<sup>1239</sup> *Kommos* IV, 239-240.

miniaturistiche, ma non sono presenti in grande quantità come negli altri santuari: dal Protogeometrico, però, si possono notare frammenti di *skyphoi* campaniformi molto piccoli<sup>1240</sup>. Gli esemplari, in età protogeometrica e geometrica, sono per la maggior parte locali o di manifattura cretese. Nel Protogeometrico, le poche importazioni sono cnosie o fenicie, e nel secondo caso, si tratta soprattutto di anfore. L'impasto locale, in questo periodo, è di color marrone, e può essere sia fine che grossolano; inoltre, nella produzione di Kommos, la decorazione si cancella facilmente dalla superficie del vaso.

Dall'VIII sec. a.C., la fabbrica locale è di colore rosa, simile a quella corinzia: in molte forme, come nelle coppe verniciate di nero, diventa anche più fine e dura. Per quanto riguarda le importazioni, si nota una scomparsa delle anfore fenicie verso la fine dell'VIII sec. a.C., le quali vengono sostituite da giare cipriote; per alcuni materiali datati al Geometrico Antico e Medio, invece, è presente la denominazione "Attico-Cicladico", in quanto i frammenti sono troppo piccoli per poter assegnare loro una provenienza certa. Sono assenti gli *skyphoi* decorati con semicerchi pendenti, fatto che denota la mancanza di interesse dell'area euboica verso Kommos<sup>1241</sup>.

#### **d. Il santuario: l'Edificio Z**

**Descrizione.** L'Edificio Z venne costruito ca. nell'800 a.C. – all'incirca contemporaneamente al Tempio B – nella porzione occidentale della Galleria 3 del minoico Edificio P. Il materiale ritrovato – ceramica da fuoco, forme pitorie, conchiglie di patella, ossa, pesi da pesca – suggerisce un uso della struttura legato alla preparazione del cibo, così come le lenti di bruciato presenti sia al centro che all'esterno dell'edificio, le quali rappresentano tracce di focolari. Forse, può essere identificato come una sorta di *andreion*. Probabilmente, collassò alla fine dell'VIII sec. a.C.<sup>1242</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** L'arco temporale meglio rappresentato dal punto di vista vascolare è il Geometrico e le attestazioni più frequenti sono della fase avanzata del periodo: i resti ceramici rinvenuti sono piccoli, consunti e spesso isolati; sono stati ritrovati anche materiali precedenti alla costruzione dell'edificio, in numero esiguo e in uno stato estremamente frammentario<sup>1243</sup>.

---

<sup>1240</sup> *Kommos* IV, 300-301.

<sup>1241</sup> *Kommos* IV, 297-299.

<sup>1242</sup> *Kommos* IV, 25-26; Johnston 2000, 225.

<sup>1243</sup> Johnston 2000, 224.

I ritrovamenti includono principalmente crateri, anfore, coppe, *skyphoi* e forme da cucina<sup>1244</sup>. La gamma di forme è ampia e le decorazioni ancor di più: ciò porta a trovare raramente ceramiche simili sia per tipologia che per stile. Sono però presenti delle eccezioni, vasi che presentano diverse similitudini tra loro: ad esempio, si possono citare le anfore adornate da semicerchi concentrici sulla spalla, le coppe a vernice nera e il set da simposio, composto da cratere, *skyphos* e, più raramente, anche da una brocca<sup>1245</sup>. Le importazioni non sono molte: la ceramica corinzia è assente; quella fenicia è presente in quantità scarsa; dei vasi micacei, costituiti per la maggior parte da forme chiuse, hanno un'origine, euboica, cicladica o della Grecia dell'Est; un paio di crateri e di *skyphoi*, invece, sono stati probabilmente importati da qualche altra area di Creta<sup>1246</sup>.



Fig. 66. Le evidenze archeologiche di Kommos.  
(Shaw 2005, tav. fuori testo)

<sup>1244</sup> *Kommos* IV, 26.

<sup>1245</sup> Johnston 2000, 224-225.

<sup>1246</sup> Johnston 2000, 224.

### 3. Priniàs

Il sito di Priniàs è situato su una piattaforma calcarea alta 680 m, caratterizzata da margini scoscesi e da una forma triangolare. Si trova sulle propaggini meridionali della catena del monte Ida, al centro di Creta, in una posizione strategica che le permetteva di controllare la via che collegava Cnosso alla pianura della Messarà<sup>1247</sup>. L'occupazione dell'area iniziò nel XIII sec. a.C. e venne successivamente interrotta tra il VI sec. a.C. e l'età tardo classica/ellenistica, quando venne edificata la grande fortezza<sup>1248</sup> (Fig. 67).

Priniàs rappresenta un sito fondamentale per la comprensione dei processi insediativi che intercorrono tra l'età minoica e la prima età geometrica, oltre che essere un osservatorio speciale per dinamiche più complesse che contraddistinguono il VII sec. a.C., come la nascita della città e la monumentalizzazione degli edifici pubblici, ben rappresentata dalla scultura architettonica priniota<sup>1249</sup>.

Venne identificato da Halbherr<sup>1250</sup> nel 1894, il quale però non effettuò indagini approfondite; fu Pernier<sup>1251</sup> il primo a condurre degli scavi tra il 1906 e il 1908, durante cui vennero rinvenuti gli edifici pubblici A e B, la fortezza ellenistica e una parte dell'abitato concentrata sul versante orientale. Le ricerche non proseguirono fino al 1969, anno in cui prese vita l'attività della Missione Archeologica di Priniàs, condotta in maniera congiunta dall'Università di Catania e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (denominato al tempo Centro di Studio sull'Archeologia greca), sotto la guida del Prof. G. Rizza. Nel corso di suddetti scavi furono portati alla luce una buona parte dell'impianto urbano<sup>1252</sup>, la necropoli di Siderospilia<sup>1253</sup>, l'officina della Mandra di Gipari<sup>1254</sup> e tracce di un'occupazione risalente all'età prepalaziale e neoopalaziale nelle aree circostanti la Patela. Nel 2001 ha preso il via una nuova stagione di scavi, sotto la direzione del Prof. D. Palermo dell'Università di Catania: le zone indagate sono localizzate nell'area centrale dell'abitato, impostata intorno al piazzale TZ<sup>1255</sup>, e nel complesso

---

<sup>1247</sup> D'Acunto 1995, 15.

<sup>1248</sup> Pautasso *et alii* 2010, 59.

<sup>1249</sup> Pautasso *et alii* 2010, 59.

<sup>1250</sup> Halbherr 1901, 393-403.

<sup>1251</sup> Pernier 1906, 117-120.

<sup>1252</sup> I risultati delle campagne condotte da Rizza tra il 1969 al 2000 sulla Patela di Priniàs sono stati pubblicati in due volumi editi dal direttore di scavo nel 2008. La pubblicazione non comprende uno studio tipologico dei materiali ed è priva di un apparato grafico.

<sup>1253</sup> Manca una pubblicazione finale della necropoli. Per dei rapporti preliminari: Rizza 1978, Perna 2011; Rizza 2011, Biondi 2019, Palermo 2019, Pautasso 2019, Biondi 2020, Pappalardo 2021.

<sup>1254</sup> Rizza – Palermo – Tomasello 1992. L'edizione comprende il catalogo dei materiali e riproduzioni fotografiche; l'apparato grafico non è completo, in quanto comprende solo i disegni di alcuni vasi.

<sup>1255</sup> Si citano alcuni rapporti preliminari: Pautasso 2007; Palermo – Pautasso – Gigli Patané 2008; Pautasso *et alii* 2010; Gigli Patané 2011; Lefèvre-Novaro *et alii* 2013;

protarcaico sul versante meridionale<sup>1256</sup>, ma sono state oggetto di ricerca anche la fortezza ellenistica e le fortificazioni arcaiche; è stato inoltre ripreso lo studio dei materiali ceramici ritrovati nella necropoli di Siderospilia.

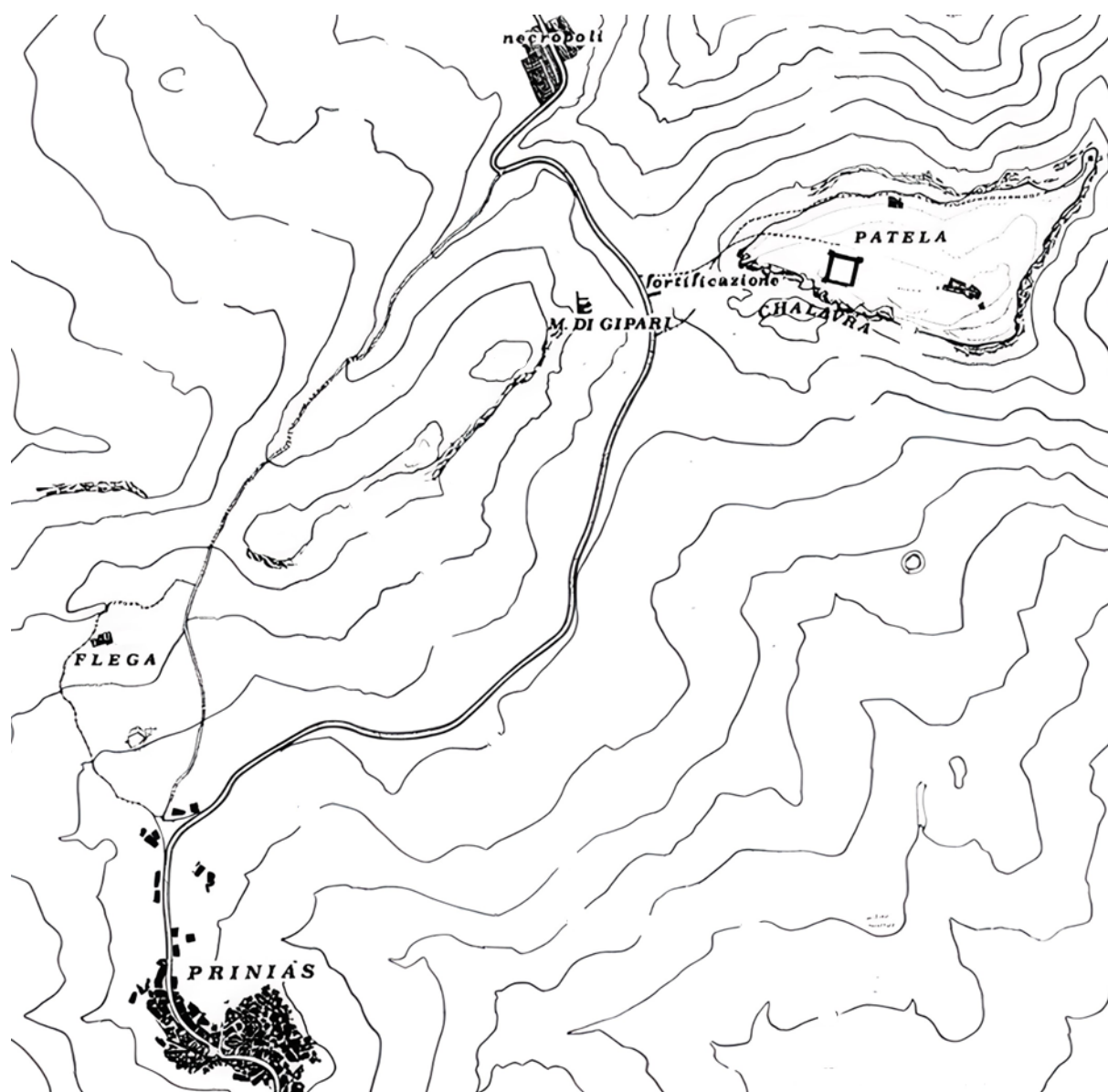


Fig. 67. Planimetria generale del territorio di Priniàs.  
(Palermo 2017, 2, fig. 1)

<sup>1256</sup> Un resoconto completo del complesso protarcaico presente sul versante meridionale è stato pubblicato nel 2023 da Pautasso – Rizza: l'edizione è completa di un catalogo dei materiali, di un apparato fotografico e grafico.

### a. Gli edifici lungo il margine nord della Patela (vani NA-NS)

**Descrizione.** Nel 1971 e nel 1989 sono stati individuati dei vani – probabilmente con funzione abitativa – disposti su tre terrazze lungo il margine nord della Patela, i quali contenevano materiali ascrivibili al periodo compreso tra il Protogeometrico e l’Orientalizzante. (Fig. 68). La recente pubblicazione<sup>1257</sup> è comprensiva del catalogo dei materiali, nel quale viene effettuata una elencazione dei frammenti ceramici, senza interpretazioni e osservazioni cronotipologiche; è inoltre presente l’apparato fotografico.

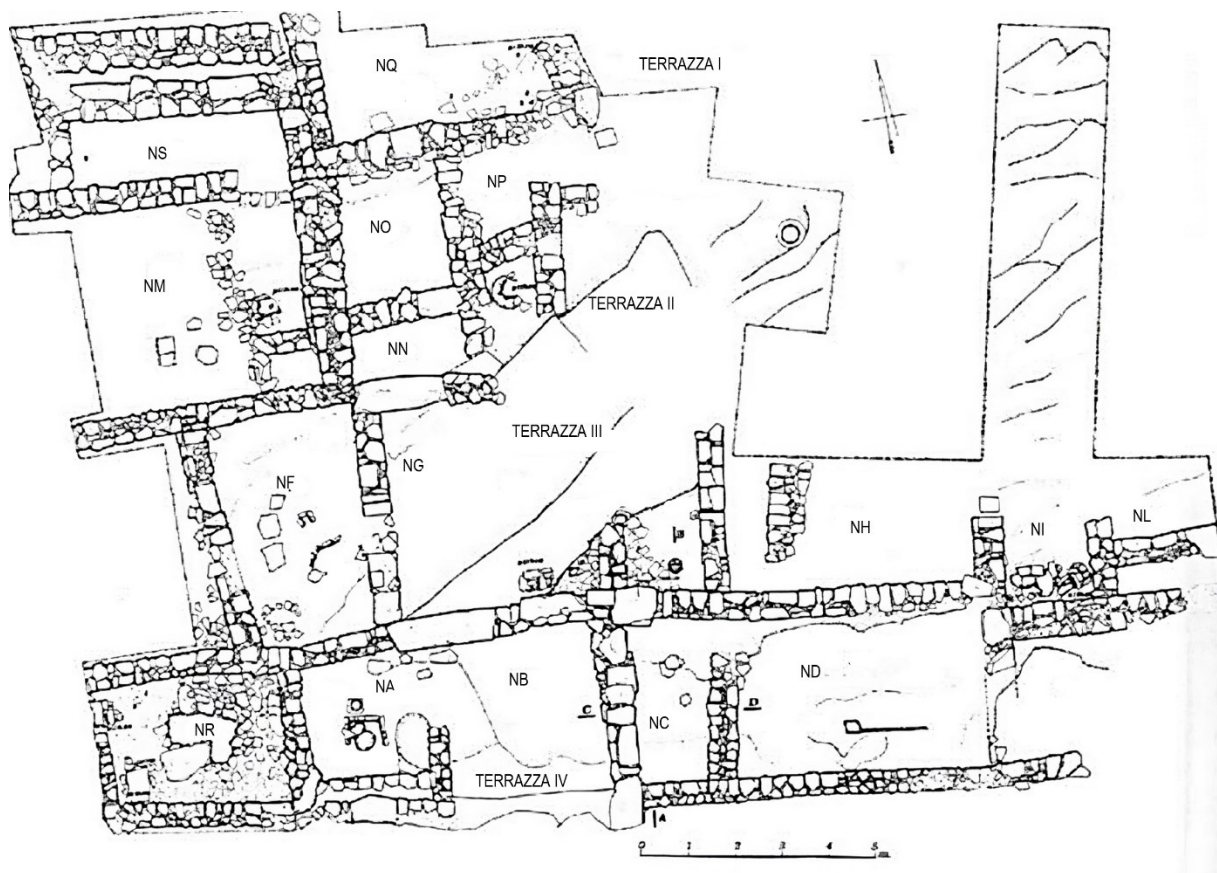


Fig. 68. Gli edifici lungo il margine nord della Patela (vani NA-NS).  
(Rizza 2008, tav. C)

<sup>1257</sup> Rizza 2008, 80-100.

## b. Il settore centrale dell'abitato arcaico

**Descrizione.** Il settore centrale dell'abitato arcaico è da sempre l'area di maggior interesse per gli studiosi: è stato infatti scavato da tutte le missioni che si sono avvicinate a Priniàs e, dal 2001, le indagini sono state ulteriormente approfondite sotto la direzione del Prof. Palermo. Nel quartiere convergevano gli edifici che assolvevano una funzione pubblica: sul grande piazzale TZ – uno spazio aperto quadrangolare, costruito nell'VIII sec. a.C., punto di incontro delle strade N e S di Priniàs – infatti, gravitavano l'Edificio A<sup>1258</sup>, l'Edificio B<sup>1259</sup> e, poco più distante da quest'ultimo, l'Edificio VA-VD<sup>1260</sup><sup>1261</sup>. (Fig. 69)

**Ritrovamenti ceramici.** Una parte del materiale ceramico è stata pubblicata da Rizza nel 2008<sup>1262</sup>: l'indagine non è però stata effettuata in modo sistematico e dunque l'edizione non fornisce dati utili in funzione di uno studio crono-tipologico dei frammenti. Dal 2001, anno in cui è stata inaugurata una nuova stagione di scavi sotto la guida di Palermo, sono stati editi diversi articoli<sup>1263</sup> in cui però la ceramica non riveste il ruolo principale: nonostante ciò, le informazioni presenti assumono il ruolo di tasselli fondamentali nell'analisi delle fasi antecedenti alla costruzione degli edifici pubblici impostati in quest'area centrale. Nell'Edificio A sono evidenti le tracce di occupazione ascrivibili al Tardo Minoico IIIC e relative a pratiche culturali legate al consumo di cibi e bevande, come testimonia il ritrovamento di un numero consistente di coppe, *skyphoi*, ceramica da cucina e ossa combuste; dopo un periodo di abbandono nel Protogeometrico, la zona venne riorganizzata: prova di ciò è costituita dalle due deposizioni di vasi atti al consumo di liquidi e datati al Protogeometrico B/Geometrico Antico<sup>1264</sup>, i quali erano stati tagliati a metà e collocati sia presso il futuro pronao, che nel punto di successiva impostazione della cella<sup>1265</sup>. Le due deposizioni potrebbero essere interpretate come depositi di fondazione, ma mancano dati importanti a sostegno di tale ipotesi, in quanto non paiono legarsi a nessuna struttura coeva.

---

<sup>1258</sup> Il tempio A venne edificato nella seconda metà del VII sec. a.C., occupando e inglobando strutture precedenti, risalenti per lo più al Tardo Minoico IIIC (Pautasso – Rizza 2023, 246).

<sup>1259</sup> Per quanto riguarda l'Edificio B, costruito ca. nell'VIII sec. a.C., il suo ruolo non è certo: lo scavo invasivo e poco sistematico eseguito da Pernier nel 1908 ha infatti condotto alla perdita di molte informazioni utili per l'interpretazione della struttura; la funzione, comunque, si può ascrivere alla sfera comunitaria (Pautasso – Rizza 2023, 246).

<sup>1260</sup> Per l'Edificio monumentale VA-VD, la cui costruzione è datata alla fine dell'VIII-inizio del VII sec. a.C., si è ipotizzata una funzione pubblica; è probabile che l'ambiente di fondo assolvesse un ruolo culturale, in quanto è stato lì ritrovato un elemento trilittico che ricorda il *Tripillar Shrine* di Kommos (Pautasso – Rizza 2023, 246).

<sup>1261</sup> Pautasso *et alii* 2010, 61.

<sup>1262</sup> Rizza 2008, 105-206.

<sup>1263</sup> Vedasi nota nr. 1255 per i rapporti preliminari relativi all'area centrale dell'abitato arcaico.

<sup>1264</sup> Si evidenzia, nello specifico, un cratere del Protogeometrico B e degli *skyphoi* quasi integri.

<sup>1265</sup> Pautasso 2007, 272 s.



Interessante è la scoperta effettuata nel complesso VA-VD, formato dai vani TV, TU, VE e VF, situati direttamente a sud dell'Edificio B e direttamente collegati con esso. Il complesso risale al Geometrico, come si evince dai frammenti ceramici ritrovati, ed è stato modificato nel Geometrico Tardo per poterlo adattare al nuovo Edificio B: è proprio alla fine dell'VIII sec. a.C., infatti, che si data il deposito rinvenuto nell'angolo sud-est della stanza VE. Si tratta di una cassetta litica contenente otto vasi, tra cui cinque *skyphoi* biancati del Geometrico Tardo/Orientalizzante Antico, due *skyphoi* campaniformi – di cui uno decorato a immersione – e un bicchierino su piede del Protogeometrico<sup>1266</sup>.

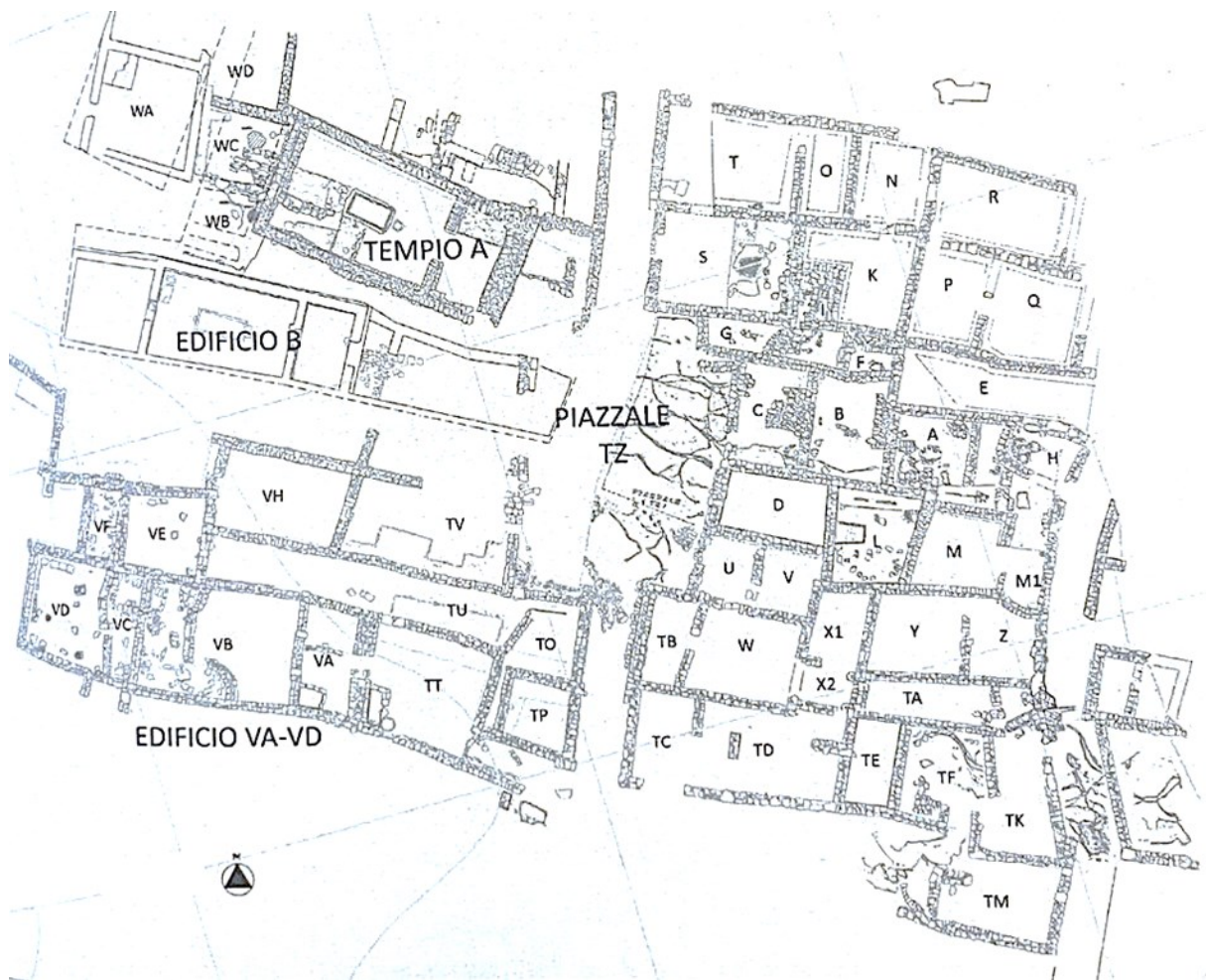


Fig. 69. Planimetria dell'area centrale dell'insediamento.  
(Pautasso – Rizza 2023, 247, fig. IV.6)

<sup>1266</sup> Gigli Patané 2011, 259-269.

### c. Il complesso protoarcaico sul versante meridionale

**Descrizione.** Il complesso protoarcaico in questione è stato scavato dalla Missione Archeologica dell'Università di Catania nel 1989, 1991, 1993, 1994 e nei primi anni 2000, fino alla conclusione nel 2011<sup>1267</sup>.

È situato sul versante meridionale della Patela, dove scende su un dirupo scosceso, assumendo così una visuale ampia sull'area che si estende a sud-est<sup>1268</sup>. L'area, edificata all'incirca nel VII sec. a.C., è caratterizzata da due sezioni con finalità differenti: l'Edificio C e i suoi annessi avevano infatti una funzione comunitaria/di rappresentanza, mentre quella degli ambienti collegati al cortile AH era privata e domestica. (Fig. 70). A causa della conformazione del terreno, la cui pendenza ne favorisce il dilavamento, e del livellamento del piano roccioso operato dai costruttori del complesso protoarcaico, la lettura delle diverse fasi d'occupazione dell'isolato è risultata complicata; nonostante ciò, è stata appurata l'esistenza di preesistenze, concentrate presso l'Edificio C: sono state infatti lì rinvenute una "base" tripartita intagliata nella roccia, una colonnina e una banchina, quest'ultime due situate lungo il lato nord della struttura<sup>1269</sup>. È evidente come questi resti siano riferibili a una costruzione precedente, per la quale gli antichi hanno avuto un grande rispetto nell'ambito della realizzazione del nuovo edificio; inoltre, il ritrovamento, durante le indagini, di esemplari coroplastici e di una grande quantità di ceramica sia fine che da cucina databile al Protogeometrico – Geometrico, permette di suggerire una funzione legata a pratiche cerimoniali per queste fasi più antiche<sup>1270</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Una piccola parte dei frammenti è stata pubblicata da Rizza<sup>1271</sup> nel 2008, il quale non ha però effettuato alcuno studio crono-tipologico su di essi; il materiale è stato dunque esaminato nuovamente in maniera sistematica e pubblicato nel 2023 in un'edizione completa di catalogo, apparato grafico e fotografico<sup>1272</sup>.

L'area dell'Edificio C ha restituito, in condizione estremamente frammentaria, numerosi esemplari ceramici legati allo svolgimento di pratiche cerimoniali connesse con il consumo di pasti e bevande: sono stati infatti ritrovati crateri, *krateriskoi*, coppe, *skyphoi*, anfore e pentole, databili al Protogeometrico – Geometrico, nonostante la quantità maggiore sia

---

<sup>1267</sup> Pautasso – Rizza 2023, 11-12.

<sup>1268</sup> Pautasso 2015, 60.

<sup>1269</sup> Pautasso 2015, 63.

<sup>1270</sup> Rizza – Pautasso 2015, 360.

<sup>1271</sup> Rizza 2008, 213-273,

<sup>1272</sup> Pautasso – Rizza 2023.

ascrivibile al periodo compreso tra il Protogeometrico B e il Geometrico Antico e solo un piccolo campione sia riferibile al pieno VIII sec. a.C.<sup>1273</sup>.

I vasi caratterizzati da ceramica fine presentano un'argilla ben depurata, il cui colore varia tra il beige e l'arancio rosato. La forma maggiormente rappresentata è quella del *kraterisksos*, nella gran parte dei casi di piccole dimensioni; a livello cronologico, i *krateriskoi* possono essere ascritti al Protogeometrico, in particolare al Tardo Protogeometrico – Protogeometrico B. Per quanto riguarda le coppe, sono quasi tutte databili all'VIII sec. a.C., nonostante qualche frammento sia riferibile al Protogeometrico; gli *skyphoi*, invece, sono spesso caratterizzati da pareti carenate che portano ad ascriverli al Protogeometrico B – Geometrico Antico, con qualche esemplare precedente, decorato a doppie squame pendenti o a semicerchi penduli. Le forme chiuse comprendono: due anforette a staffa del Tardo Minoico III C/Subminoico; tre *hydriai*, di cui una del Geometrico Antico e le restanti dell'VIII sec. a.C.; due *lekythoi* tipo *Praisos* del Geometrico Medio – Geometrico Tardo; una pisside globulare datata al Protogeometrico Tardo – Geometrico; coperchi; vassoi e forme chiuse non determinate, recanti motivi decorativi differenti<sup>1274</sup>.

La ceramica comune caratterizza forme vascolari di medie-grandi dimensioni, il cui impasto si presenta abbastanza depurato, color arancio-rosato. Prevalgono le forme aperte, in particolare crateri a campana databili al Protogeometrico – con un picco di frequenza nel Protogeometrico B – Geometrico Antico – e recanti decorazioni di vario tipo, tra cui, ad esempio, triangoli campiti da trattini obliqui; sono presenti anche esemplari figurati, fra i quali si evidenzia un frammento raffigurante un guerriero con lancia. *Krateriskoi*, coppe e *skyphoi* in ceramica comune sono poco diffusi. Per le forme chiuse sono attestate *oinochoai*, anfore e soprattutto, in quantità corposa, *pithoi*, sia nella variante a pareti dritte, ascrivibile al Protogeometrico B – Geometrico Antico, che in quella di forma ovoide, attestabile al Geometrico. Più rari sono i piatti e i vassoi; i coperchi, invece, sono presenti sia nella forma del tipo *domed* senza pomello e a profilo arrotondato, datata al Geometrico, che in quella conica del Protogeometrico B/Geometrico Antico<sup>1275</sup>.

Nella categoria della ceramica grossolana rientrano i vasi caratterizzati da numerosi inclusi di dimensioni variabili e da una percentuale di *chamotte*. Un gruppo consistente di frammenti è dato dalle *neck handled amphorae*: presentano un orlo svasato, collo concavo, anse a cordone e un corpo ovoidale, caratteristiche che le posizionano nel periodo compreso tra il

---

<sup>1273</sup> Pautasso – Rizza 2023, 231-235.

<sup>1274</sup> Pautasso – Rizza 2023, 165-167.

<sup>1275</sup> Pautasso – Rizza 2023, 167-170.

Subminoico e il Protogeometrico Medio; numerosi sono anche i bacini che, in virtù della forma conservativa e di lunga durata, sono di difficile datazione: la vasca è profonda, le pareti oblique o dritte, mentre le anse orizzontali o a bastoncino. Sono presenti anche alcuni esemplari di *pithoi* a pareti dritte, datati al Protogeometrico B/Geometrico Antico, i quali recano una decorazione dipinta su più registri, spesso rappresentante pale di mulino, losanghe o zig-zag; pochi, invece, sono gli esemplari di *lekanai*<sup>1276</sup>.

Per quanto riguarda la ceramica da cucina, l'argilla che caratterizza i vasi è di colore arancio intenso e presenta numerosi inclusi di quarzite e pietrisco. Le forme meglio documentate sono le pentole e i tegami: le prime sono rappresentate soprattutto dalla variante semplice, nonostante siano stati registrati anche esemplari trilobati; dato lo stato frammentario del materiale, però, distinguere tra le due tipologie è spesso complicato<sup>1277</sup>.



Fig. 70. Planimetria dell'isolato centrale sul versante meridionale della Patela di Priniàs. (Rizza – Pautasso 2015, 361, fig. 1)

<sup>1276</sup> Pautasso – Rizza 2023, 170-171.

<sup>1277</sup> Pautasso – Rizza 2023, 1701.

#### d. La necropoli di Siderospilia

**Descrizione.** La necropoli di Siderospilia venne scoperta negli anni '50, durante la costruzione della strada Priniàs – Asites, la quale tranciò a metà l'area sepolcrale, distruggendone così una grande porzione (Fig. 71); le indagini vennero invece condotte tra il 1969 e il 1978 dalla Missione Archeologica dell'Università di Catania, sotto la guida di Rizza, mentre lo studio, la documentazione e il restauro dei materiali continua fino ad oggi<sup>1278</sup>.

Occupava una superficie di ca. 8000 mq ed è collocata su una bassa collinetta, separata dalla città da un profondo vallone; la posizione – scomoda e non agevole da raggiungere – venne scelta in quanto il luogo era già sede di sepolture in età tardo neolitica e Antico Minoica, periodo a cui si può ascrivere un grande monumento sepolcrale della classe delle cd. Tombe circolari della Messarà. L'area fu dunque utilizzata in maniera continuativa come sepolcreto dagli abitanti di Priniàs dalla fine dell'Età del Bronzo/inizio dell'Età del Ferro fino al VI sec. a.C.<sup>1279</sup>. Durante la Tarda Età del Bronzo – Età del Ferro iniziale, si può notare un utilizzo della necropoli legato al biritualismo, indice della presenza di differenziazioni di ordine sociale all'interno della società: era caratterizzato sia dall'adozione del rito dell'incinerazione in tombe individuali, che dall'inumazione in camere sepolcrali o *tholoi*, prassi che poi avrà continuità d'uso fino a un certo momento del Geometrico<sup>1280</sup>. Dall'VIII sec. a.C., l'area subisce un cambiamento radicale: le sepolture prendono la forma di cinerari, collocati verticalmente in mezzo alla massicciata di pietrame che copre le tombe precedenti, la quale viene spesso contenuta da muretti che creano così dei veri e propri monumenti funerari; sono presenti anche *pithoi* collocati in posizione orizzontale, nei quali sono stati inumati collettivamente individui di età infantile. Le nuove sepolture possono essere singole, oppure riunirsi in gruppi: lo studio di tali disposizioni potrebbe dunque fornire informazioni in merito alla struttura sociale del sito<sup>1281</sup>.

**Ritrovamenti ceramici.** Sebbene sia stata analizzata gran parte del materiale ceramico, non esiste una pubblicazione sistematica; sono stati editi pochi esemplari, gran parte figurati e per lo più integri<sup>1282</sup>. Giacomo Biondi si occupa della ceramica protogeometrica, Eleonora

---

<sup>1278</sup> Palermo 2019, 1-3.

<sup>1279</sup> Palermo 2019, 1-7.

<sup>1280</sup> Perna 2011, 70. Al Protogeometrico, inoltre, vengono ascritte le sepolture di cavallo in fosse scavate nella roccia.

<sup>1281</sup> Palermo 2019, 7-8.

<sup>1282</sup> Vedasi nota nr. 1253 per i rapporti preliminari relativi alla necropoli.

Pappalardo di quella datata al Protogeometrico B<sup>1283</sup>, mentre Antonella Pautasso è responsabile dei vasi ascritti al Geometrico.

Un grande problema riscontrato nel corso dello studio del materiale riguarda il saccheggio delle tombe a camera già avvenuto in antico, così come la distruzione delle sepolture più superficiali, azioni che hanno causato la dispersione dei corredi nei terreni circostante e hanno dunque reso difficile l'identificazione dei vasi e una minuziosa analisi crono-tipologica<sup>1284</sup>.

Le sepolture contenenti ceramica del Protogeometrico sono situate sulla collinetta che caratterizza il settore nord-orientale dell'area. Analizzando gli esemplari, risulta che sia nella necropoli di Cnosso che in quella di Siderospilia continui l'influenza di un comune retaggio risalente al Tardo Minoico IIIC, e che, al contempo, vengano elaborate delle caratteristiche indipendenti, ricche di spunti provenienti dall'esterno; si osserva, inoltre, in entrambe le località, la nascita di uno stile figurato piuttosto precoce. Delle forme comuni tra Cnosso e Siderospilia in età protogeometrica – le quali affondano le proprie radici nel Tardo Minoico IIIC – sono quella della coppa miniaturistica e del cratere a campana, ricorrente a Siderospilia sia nella versione a profilo continuo, che in quella con risega sotto l'orlo<sup>1285</sup>. A Siderospilia sono documentate anche delle importazioni attiche: ad esempio, è stato ritrovato il secondo cratere importato finora attestato a Creta, ascritto al Protogeometrico Tardo attico e al Protogeometrico Antico – Protogeometrico Medio cnossio; si registra, inoltre, la presenza di *skyphoi* del Protogeometrico Tardo Attico, sebbene in maniera sporadica. Oltre agli *skyphoi* d'importazione, sono presenti anche esemplari d'imitazione che si sviluppano in modo totalmente autonomo, non seguendo né i prototipici attici, né le imitazioni cnossie<sup>1286</sup>, così come accade anche a Festòs<sup>1287</sup>. Altri elementi alloctoni che si possono ritrovare nella produzione ceramica priniota del Subminoico e del Protogeometrico, oltre che in quella cnossia, sono quelli provenienti da Cipro: si citano, ad esempio, il motivo decorativo a triangolo con area semi-circolare al proprio interno e gli *skyphoi* a sagoma semi-circolare<sup>1288</sup>.

La ceramica datata al Protogeometrico B è caratterizzata da una significativa diffusione nell'area della necropoli: sono presenti diverse tipologie vascolari, comprendenti vasi di grandi e di piccole dimensioni, oltre che miniaturistici. Le forme più utilizzate sono *hydriae*, *aryballoi*

---

<sup>1283</sup> Anche il Professor Rizza si era occupato della produzione del Protogeometrico B, identificando la mano del cd. "Pittore di Priniàs" (Rizza 1978).

<sup>1284</sup> Rizza 2011, 34-39.

<sup>1285</sup> La versione a profilo continuo presenta una decorazione a spirali antitetiche, mentre la seconda può avere anche un motivo a cerchi concentrici di derivazione attica (*KPH*, 47). Entrambi gli esemplari sono stati documentati a Festòs (Rocchetti 1967-68, 186-187), mentre quello con risega si attesta anche a Kommos (Callaghan – Johnston 2000, nn.132, 17, 40, 42).

<sup>1286</sup> *KNC*, 380-381.

<sup>1287</sup> Rocchetti 1967-68, 182-183.

<sup>1288</sup> Biondi 2019.

e *oinochoai*: le ultime presentano spesso dei triangoli sulla porzione superiore della spalla, vuoti o riempiti con linee. Per quanto riguarda le forme potorie, le coppe larghe monoansate con una base piatta e decorate a immersione iniziano a sostituire gli *skyphoi* campaniformi, sebbene nella prima fase del periodo convivano assieme a loro nella tomba J. Il *kalathos*, invece, si riduce di dimensioni rispetto al Protogeometrico e viene utilizzato come coperchio, mentre il cratere viene apprezzato sia nella sua variante grande che in quella piccola: entrambi sono decorati con motivi decorativi tradizionali, come i cerchi concentrici, ereditati dal periodo precedente. Le forme più grandi recano sempre i cerchi concentrici, che però aumentano di dimensione e si concentrano tra le anse, a lato di pannelli decorativi verticali o orizzontali. Tipici del periodo sono soprattutto i *pithoi* a pareti dritte, i cui frammenti sono stati ritrovati in gran parte nelle tombe J e F: erano figurati e caratterizzati da una grande varietà di pattern decorativi; nonostante le similarità, si può però escludere la presenza di un unico pittore, portando piuttosto a parlare dell'esistenza di un workshop o di una scuola. È importante sottolineare, inoltre, come la loro produzione non dipenda da quella di Cnosso: non solo si sviluppa in maniera differente<sup>1289</sup>, ma l'utilizzo della figurazione decorativa anticipa quella cnossia<sup>1290</sup>.

I vasi ascrivibili all'età geometrica sono invece sostanzialmente inediti. Gli esemplari più interessanti sono tre crateri figurati che prendono il nome di “cratere dei leoni rampanti”, “cratere delle sfingi incidenti” e “cratere del signore degli animali”. La forma – una profonda vasca emisferica, un alto piedistallo con nervature e ampie anse a bucranio – e la sintassi decorativa sono ispirate a quelle del cratere Medio Geometrico II attico; la tematica decorativa e le tecniche utilizzate, tra cui spiccano quella della campitura a scacchiera dei corpi e l'utilizzo combinato della tecnica a silhouette e ad outline, invece, fanno riferimento a una conoscenza diretta della produzione metallurgica cretese, la quale è ispirata al Vicino Oriente. Questi crateri mostrano la notevole esperienza e competenza tecnica dei vasai e artisti di Priniàs: d'altronde, tali prodotti di dimensioni eccezionali dovevano essere esclusivi di una frangia d'élite della popolazione e servire da marker sociali<sup>1291</sup>.

Dalla necropoli, dunque, si possono osservare spunti culturali provenienti da varie parti dell'Egeo: il posizionamento dell'insediamento lungo la via principale che collegava la costa nord a quella sud di Creta, e lungo quella che, dalla Messarà, portava all'Antro Ideo, hanno permesso a Priniàs di ricevere numerosi stimoli culturali esterni e imparare a rielaborarli,

---

<sup>1289</sup> A differenza dei *pithoi* a pareti dritte cnossi, la forma è meno slanciata; inoltre, sono caratterizzati da una decorazione per registri che più si avvicina allo stile geometrico.

<sup>1290</sup> Pappalardo 2021, 11-28.

<sup>1291</sup> Pautasso 2019.

facendoli propri. Non sono invece chiari i contatti esistenti con la parte meridionale di Creta, dove mancano evidenze consistenti riferibili al Protogeometrico<sup>1292</sup>.

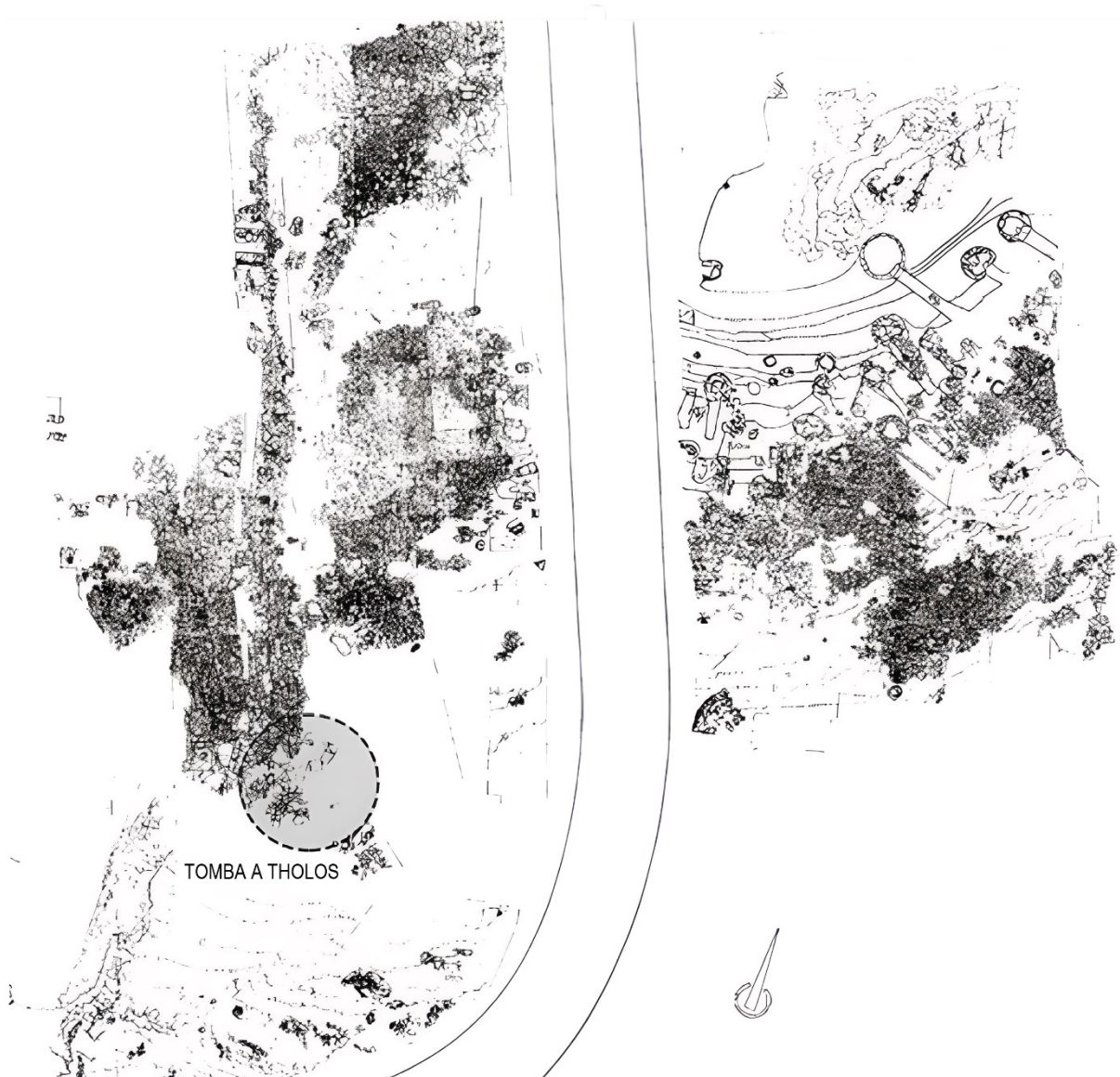


Fig. 71. Planimetria della necropoli di Priniàs.  
(Palermo 2019, 5)

#### e. Mandra di Gipari

**Descrizione.** L'officina della Mandra di Gipari è separata dalla Patela da una bassa valletta, ed è collocata sulle pendici est della collinetta che la fronteggia nella sua parte occidentale<sup>1293</sup>.

<sup>1292</sup> Biondi 2020, 283.

<sup>1293</sup> Rizza – Palermo – Tomasello 1992, 29.



Il complesso risale all'epoca protoarcaica, ma sono stati rinvenuti vasi e frammenti ceramici sporadici ascrivibili all'età protogeometrica, i quali testimoniano una frequentazione di cui è però impossibile stabilire natura ed estensione<sup>1294</sup>.

---

<sup>1294</sup> Rizza – Palermo – Tomasello 1992, 29-31. La descrizione di tre vasi è inclusa in queste pagine insieme all'apparato grafico; altri, sporadici, si possono trovare alle pagine: 88, 90-91, 94, 97-98, 100-101.



## CONCLUSIONI

Lo studio dei materiali ceramici ritrovati presso il santuario di Apollo Pizio a Gortina tra il 2016 e il 2019 ha permesso di osservare una presenza costante, sebbene limitata in quantità, di materiale databile fin dal Protogeometrico Antico. Nonostante il dato sia da trattare con cautela, in quanto il numero dei frammenti non è ancora tale da poter formulare delle ipotesi certe, esso assume un'importanza significativa poiché costituisce una prima solida evidenza che suggerisce una frequentazione dell'area già a partire dal X sec. a.C., anticipando di almeno tre secoli la già nota monumentalizzazione del nucleo religioso.

Il quadro che emerge da tali informazioni solleva degli interrogativi sull'origine del santuario, suggerendo la possibilità che possa risalire addirittura al II millennio a.C., come indicano i pur poco numerosi ritrovamenti datati all'Età del Bronzo, ancora inediti: questo scenario si adatterebbe perfettamente al contesto cretese, in cui è frequente, nell'Età del Ferro, la continuità d'uso dei luoghi che precedentemente ospitavano attività sacre<sup>1295</sup>. Tale situazione può essere osservata anche in diversi contesti della Creta centro-meridionale, tra cui si citano: Armì, Vourvoulitis, Haghia Triada, Metzolati al Kophinas, Tsoutsouros, Kommos e Priniàs.

Tra il Protogeometrico Medio e il Protogeometrico Tardo si osserva una svolta, evidenziata da un aumento esponenziale della quantità di frammenti ceramici: tale periodo emerge dunque come momento cruciale nella storia del santuario, durante il quale è probabile che abbia avuto luogo un suo consolidamento, pur in una forma non ancora monumentale. Questo dato è coerente con la situazione che si vede a Creta, dove molti contesti santuariali della Prima Età del Ferro non presentano una strutturazione definita e sono caratterizzati dalla fusione della sfera pubblica e privata nel sacro<sup>1296</sup>. Il caso di Gortina, dunque, non è un *unicum*: è infatti importante sottolineare come siano presenti diverse aree sacre nella Creta centro-meridionale in cui si può notare una crescita sostanziale di materiale ceramico nel corso del IX sec. a.C., tra cui spiccano l'Edificio A di Armì e la grotta di Tsoutsouros.

Lo studio dei materiali ha rivelato che tra le forme chiuse, le più numerose sono anfore, brocche/*oinochoai* e *hydriae*; tra le forme aperte, prevalgono invece coppe e crateri. Emerge una distinzione significativa tra i due gruppi: le forme chiuse, che superano numericamente quelle aperte, sono datate principalmente tra il Protogeometrico Tardo e il Protogeometrico B,

---

<sup>1295</sup> Cfr. per la continuità o ripresa di attività di culto tra siti dell'Età del Bronzo e dell'Età del Ferro: Lefèvre-Novaro *et alii* 2013, con riferimento a Dreros, Priniàs e altri siti greci; Pautasso 2014 per Priniàs, Creta, aree insulari e continentali greche.

<sup>1296</sup> Cfr. per degli esempi di questo genere nell'area centro-meridionale di Creta: il tempio A di Kommòs, l'Edificio B e l'Edificio C di Priniàs. Si veda anche Lefèvre-Novaro *et alii* 2013, con riferimento a Dreros, Priniàs e altri siti greci.

mentre quelle aperte si situano prevalentemente nel Geometrico Tardo. È da specificare che nell'elaborato sono inclusi solo i materiali con datazione certa; tra i 4000 esemplari esaminati, infatti, un considerevole numero è costituito da frammenti non diagnosticabili di forme potorie, che grazie alla qualità dell'impasto e della vernice possiamo collocare nella prima Età del Ferro, con probabilità al Geometrico Tardo/Orientalizzante. Questo dato ci permette dunque di constatare che la quantità di forme potorie aumenta verso l'età orientalizzante e supera in numero le forme chiuse.

Tali risultati conducono alla conclusione che la presenza considerevole di recipienti per liquidi e, soprattutto, di forme potorie e da mensa, è indicativa del consumo di bevande, mentre le ossa bruciate rinvenute in connessione con la ceramica suggeriscono la presenza di pratiche legate al sacrificio e al pasto comune.

Similitudini e differenze importanti si possono notare con l'Edificio A di Armì a Gortina, la cui storia inizia alla fine del II millennio a.C., quando il settore venne interessato da attività cultuali. Anche in questo caso, le testimonianze ceramiche registrano un notevole incremento nella seconda metà del IX sec. a.C., segnando una nuova fase di vita dell'area sacra. La morfologia e la decorazione dei frammenti non presentano analogie con quelli recuperati presso il santuario di Apollo Pizio, ma anche in questo caso le forme aperte sono le più numerose. La distinzione significativa risiede nel fatto che crateri, *skyphoi* e coppe sono principalmente attribuibili al Protogeometrico; inoltre, va evidenziato che le forme chiuse destinate al versamento e all'immagazzinamento dei liquidi sono piuttosto rare.

Un altro caso di notevole interesse da esaminare è rappresentato dalla grotta di Tsoutsouros. Al momento non emergono analogie significative tra i materiali – fatta eccezione per due motivi decorativi – ma solo una frazione limitata del materiale è stata pubblicata; tuttavia, le somiglianze rilevate a un livello generale suscitano aspettative positive in vista delle future pubblicazioni. A titolo esemplificativo, si può menzionare la presenza di brocche e *lekythoi* in quantità rilevante tra il Geometrico Tardo e l'Orientalizzante Antico, analogamente a quanto osservato nel santuario di Apollo Pizio<sup>1297</sup>.

È possibile trarre diverse considerazioni in merito all'area sacra di Kommos, molto vicina al contesto in esame (23 km), dove si vedono anche delle analogie morfologiche con i frammenti provenienti da Gortina. Anche nell'Edificio A, interpretato come luogo sede di pasti rituali collettivi, predominano le forme potorie e da mensa, oltre alle anfore. Si deve però osservare

---

<sup>1297</sup> Le *lekythoi* si situano esclusivamente a cavallo tra Geometrico Tardo e Orientalizzante anche nel santuario di Apollo Pizio; per quanto riguarda le *oinochoai*, la loro presenza è notevole sia alla fine del IX sec. a.C., che verso il VII sec. a.C.

che i vasi in questione sono datati al pieno Protogeometrico, tra il 900 e l'800 a.C.: *skyphoi* e crateri campaniformi di quel periodo si trovano anche nel santuario di Apollo Pizio, ma le coppe sono assenti; nonostante la datazione delle anfore sia in linea, invece, si sottolinea come quelle di Kommos siano di origine fenicia.

Per quanto riguarda il Tempio B di Kommos, la cui fase d'interesse si concentra tra l'800 a.C. e il 650 a.C., le forme ceramiche prevalenti sono le stesse riscontrate durante le nostre indagini: principalmente forme pitorie – in particolare coppe – ma anche crateri campaniformi, *hydriae* e anfore; una notevole differenza si registra nella presenza di materiali di importazioni provenienti dal Vicino Oriente e dalla Grecia Orientale. L'Edificio Z ebbe una vita più breve, limitata solo all'VIII sec. a.C.: è stato riconosciuto come una struttura dalla funzione comunitaria, probabilmente collegata alla preparazione e al consumo di cibo, in una combinazione di funzioni tipica della prima Età del Ferro che potrebbe identificare, nello stesso periodo, anche il nostro santuario. Allo stesso modo, sono presenti principalmente anfore, crateri, coppe a vernice nera e *skyphoi*<sup>1298</sup>; inoltre, le importazioni sono rare, ascrivibili per lo più a Creta.

Un'altra località che è importante considerare in termini comparativi è Priniàs. In un articolo recentemente pubblicato<sup>1299</sup>, Biondi asserisce che i contatti esistenti tra Gortina e Priniàs non sono chiari, data l'assenza di evidenze ceramiche consistenti per l'età protogeometrica nella parte meridionale dell'isola. Poiché non esiste una pubblicazione sistematica della necropoli di Siderospilia, non è possibile stabilire confronti per il periodo compreso tra il X e l'VIII secolo a.C.; tuttavia, grazie alle recenti edizioni relative alla Mandra di Gipari<sup>1300</sup> e al complesso protoarcaico sul versante meridionale<sup>1301</sup>, è stato possibile effettuare una comparazione con i materiali datati al Geometrico Tardo/Orientalizzante. Sono stati infatti numerose le analogie riscontrate dal punto di vista morfologico con i frammenti datati alla seconda metà dell'VIII sec. a.C.; inoltre, per alcune forme ascritte inizialmente al Geometrico, la presenza di una documentazione grafica nelle due pubblicazioni si è rivelata fondamentale per cambiare loro cronologia e ascriverle all'età orientalizzante. Questi dati suggeriscono dunque dei contatti tra le due località, almeno a partire dalla seconda metà dell'VIII sec. a.C.

Un altro sito che si è rivelato di vitale importanza per la quantità di analogie ritrovate con i suoi materiali è Festòs: fondamentale è stato il lavoro della dottoressa Aluia<sup>1302</sup>, dove sono riprodotti

---

<sup>1298</sup> L'unica eccezione è data dalla numerosa presenza di forme da cucina, non frequenti tra i nostri ritrovamenti.

<sup>1299</sup> Le importazioni sono rare, identificate per lo più con Creta.

<sup>1300</sup> Rizza – Palermo – Tomasello 1992.

<sup>1301</sup> Pautasso – Rizza 2023.

<sup>1302</sup> Aluia 2017.

i disegni di numerosi vasi; purtroppo, l'assenza di una documentazione grafica nelle pubblicazioni di Rocchetti ha limitato i confronti per suddette edizioni all'apparato decorativo. Stabilire delle analogie con i materiali ceramici provenienti dagli altri contesti della Creta centro-meridionale si è rivelato complesso. Nonostante la grande mole di ceramica considerata nell'elaborato, la mancanza di studi sistematici e di un apparato grafico per la maggior parte dei siti ha reso complicato il riconoscimento di elementi comparativi tra i frammenti, soprattutto dal punto di vista morfologico. Oltre ai siti già citati precedentemente, sono state infatti trovate analogie solo con dei vasi provenienti dall'abitato della Ligortynos Kephala e dalle tombe della località Ambeli, Kourtes, Petrokephali e Asprolivada. Questo fatto getta dunque luce sulla problematica principale relativa al settore centro-meridionale di Creta, rappresentata dalla disomogenea conoscenza archeologica dell'area, soprattutto dal punto di vista della ceramica. Questa carenza ostacola la possibilità di condurre ricerche complete e organiche e di comprendere appieno le relazioni che intercorrevano tra Gortina e i contesti circostanti.

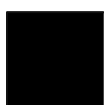
## TAVOLE

Tutti i disegni, ove non espressamente indicato diversamente, sono in scala 1:2.

Legenda:



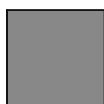
Diametro e inclinazione del frammento non noti



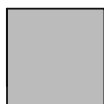
Vernice nera



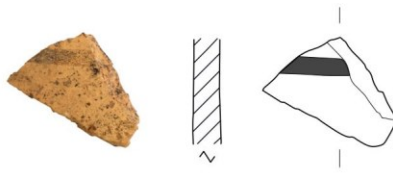
Vernice color bruno scuro



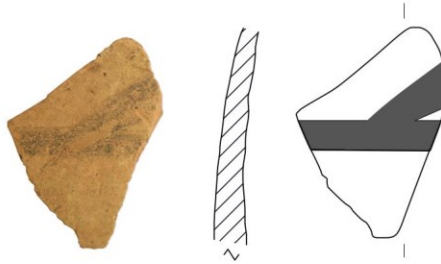
Decorazione white on dark



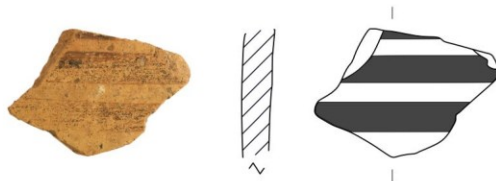
Vernice color bruno chiaro



1  
GONA16 1216/4328



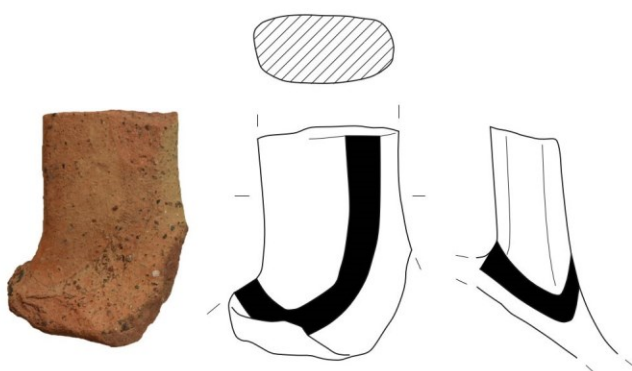
2  
GONA19 1216/2110



3  
GONA19 1229/1716



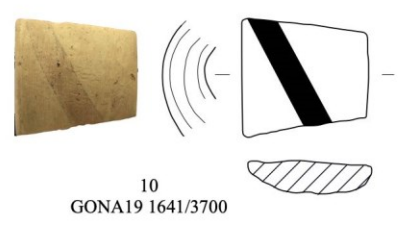
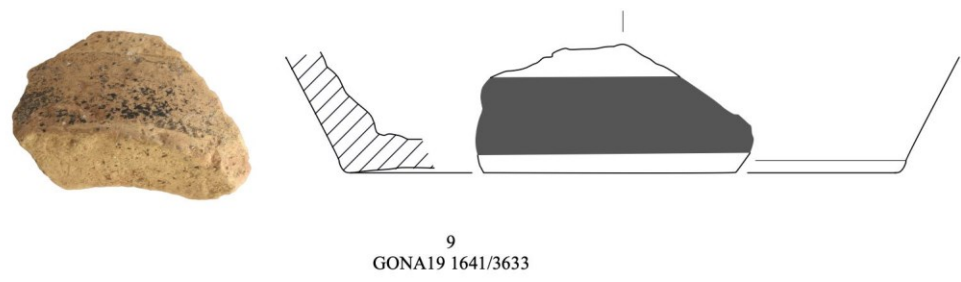
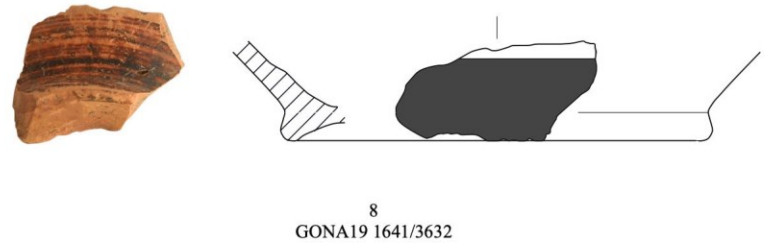
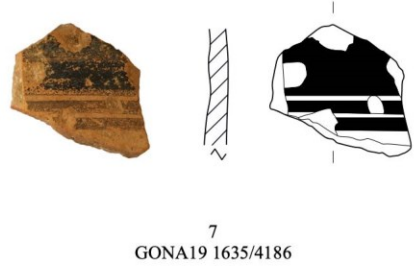
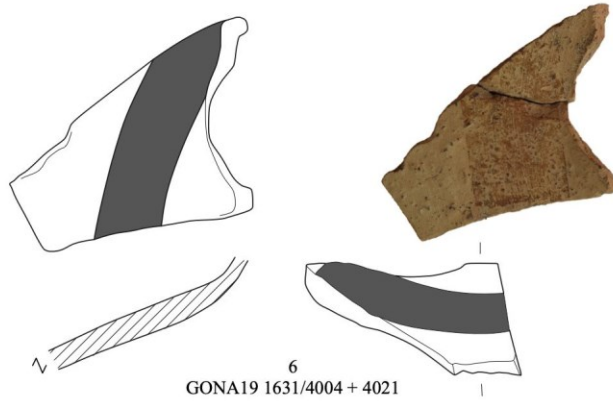
4  
GONA19 1275/3446



5  
GONA19 1631/4000





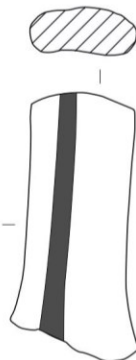




11  
GONA19 1655/2752



12  
GONA19 1660/2595



13  
GONA19 1661/2735



14  
GONA19 1663/3154



15  
GONA19 1664/3400



16  
GONA19 1664/3402



17  
GONA19 1664/3285





18  
GONA19 1649/3612



19  
GONA19 1661/2720



20  
GONA19 1663/3177



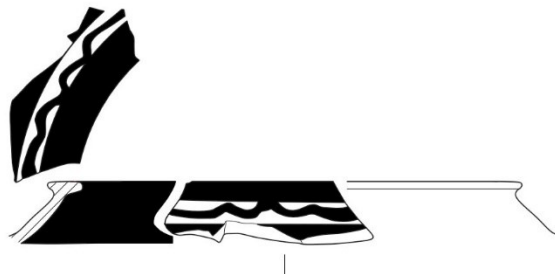
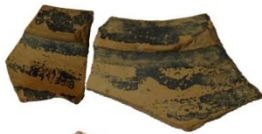
21  
GONA19 1664/3341



22  
GONA19 1631/3918



23  
GONA19 1631/3985



24  
GONA19 1635/4185 + 1649/3518





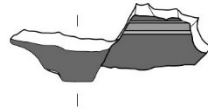
25  
GONA19 1649/3498



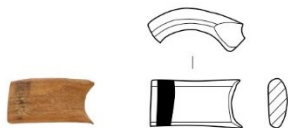
26  
GONA19 1207/1189



27  
GONA19 1635/4187



28  
GONA19 1641/3656+3637



29  
GONA19 1649/3523

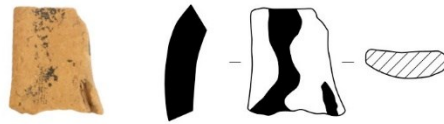


31  
GONA19 1655/2817

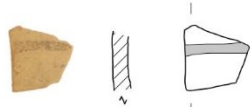


30  
GONA19 1649/3592





32  
GONA19 1655/3450



33  
GONA19 1660/2596



34  
GONA19 1661/2730



35  
GONA19 1663/3203



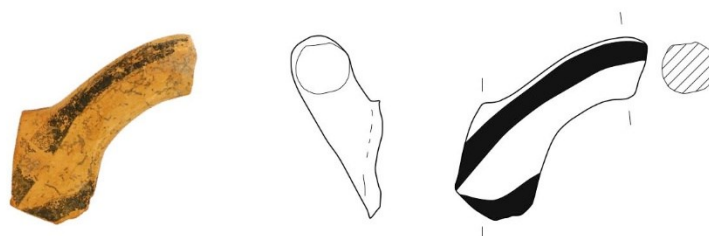
36  
GONA19 1664/3247



37  
GONA16 1207/1186



38  
GONA19 1631/4027

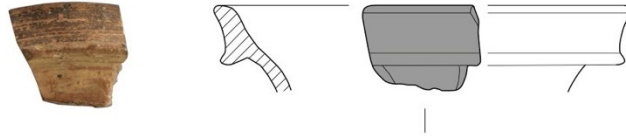


39  
GONA19 1649/3522





40  
GONA19 1649/3547



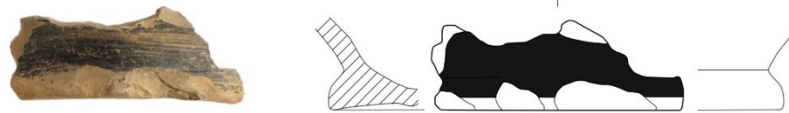
41  
GONA19 1649/3629



42  
GONA19 1649/4205



43  
GONA19 1649/4208

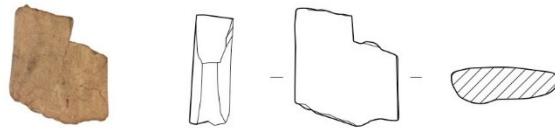


44  
GONA19 1663/2940

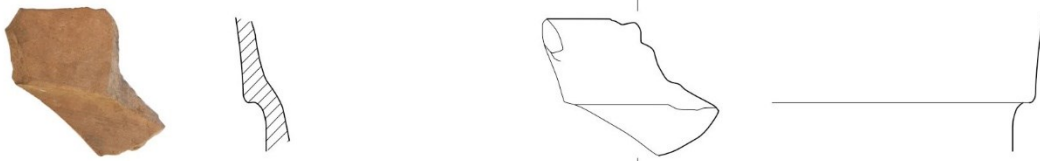


45  
GONA19 1663/3175

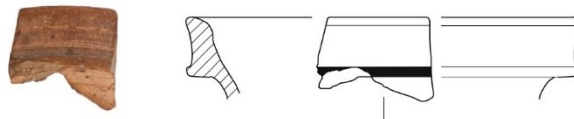




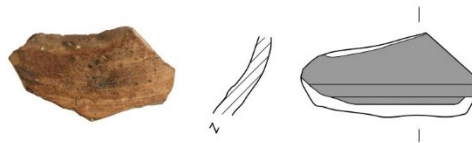
46  
GONA19 1663/3197



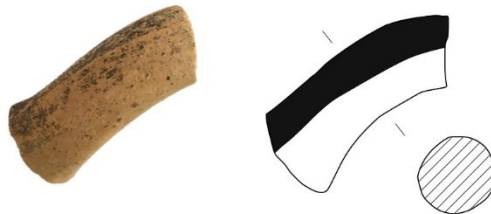
47  
GONA19 1663/3209



48  
GONA19 1663/3223



49  
GONA19 1663/3409



50  
GONA19 1664/3330

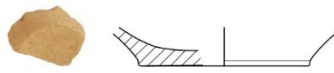


51  
GONA19 1664/4172



52  
GONA19 1649/3602

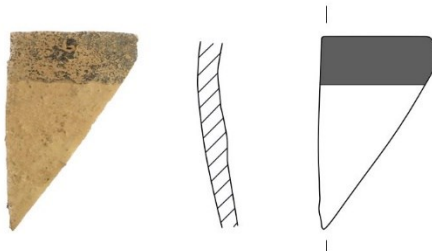




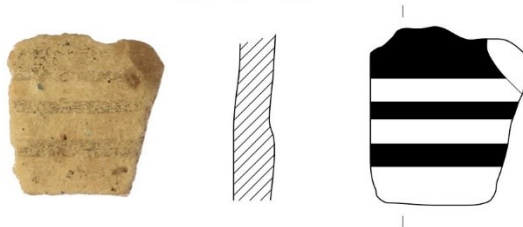
53  
GONA19 1655/2830



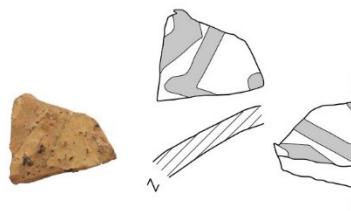
54  
GONA16 1220/4337



55  
GONA19 1229/1714



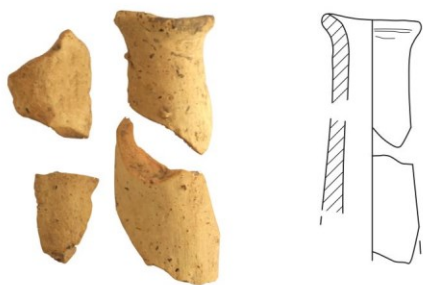
56  
GONA19 1519/2387



57  
GONA19 1631/4002



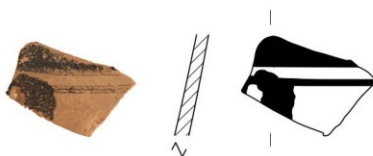




59  
GONA19 1631/4115 + 4382 + 4383 + 1655/4211



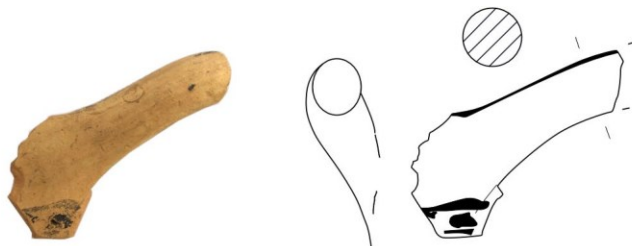
60  
GONA19 1636/2279



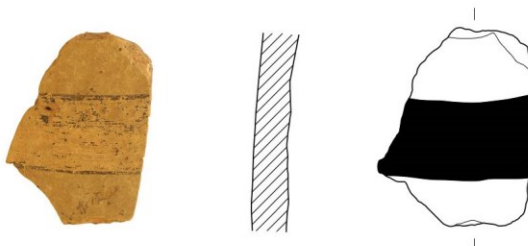
61  
GONA19 1641/3652



62  
GONA19 1641/3697

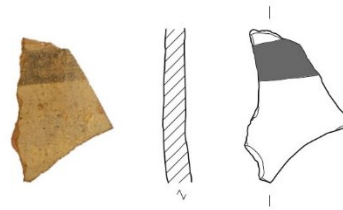


63  
GONA19 1641/3699



64  
GONA19 1649/3525





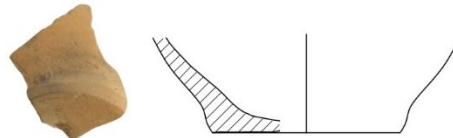
65  
GONA19 1649/3542



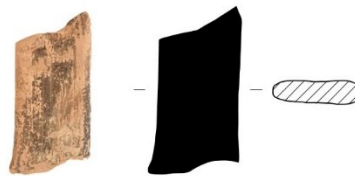
66  
GONA 19 1649/3599



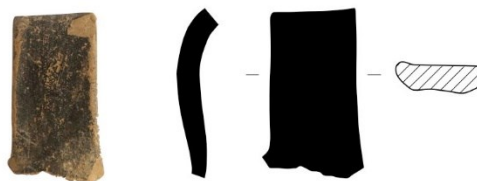
67  
GONA19 1655/2811



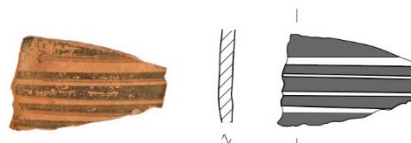
68  
GONA19 1663/3204



69  
GONA19 1664/3302

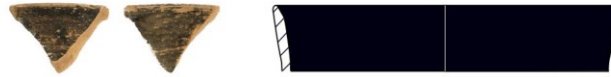


70  
GONA19 1664/3303



71  
GONA19 1664/3408





72  
GONA19 1229/1553



73  
GONA19 1229/1554



74  
GONA19 1229/1629



75  
GONA19 1229/1633



76  
GONA19 1229/1647



77  
GONA19 1229/4305



78  
GONA19 1624/2545



79  
GONA19 1654/2564





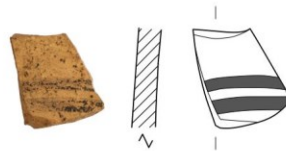
80  
GONA19 1661/3462



81  
GONA19 1664/3332



82  
GONA19 1664/3333



83  
GONA19 1216/2111



84  
GONA19 1229/1710

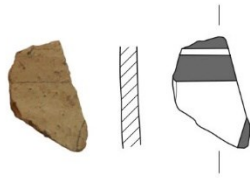


85  
GONA19 1618/1406



86  
GONA19 1631/3915





87  
GONA19 1631/4037



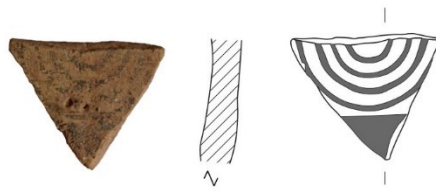
88  
GONA19 1649/3472



89  
GONA19 1649/3473



90  
GONA19 1649/4206



91  
GONA19 1649/4207

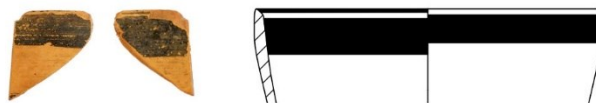


92  
GONA19 1661/2628

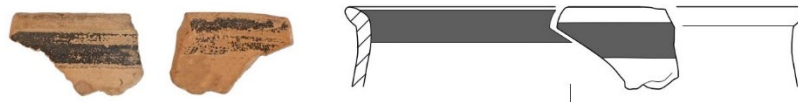


93  
GONA19 1661/2639

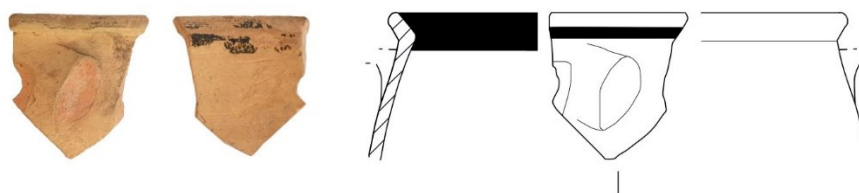




94  
GONA19 1649/3519



95  
GONA19 1663/3151



96  
GONA19 1664/3322



97  
GONA19 1649/3623



98  
GONA19 1664/3324



99  
GONA19 1229/1637



100  
GONA19 1525/2505





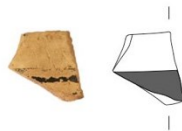
102  
GONA19 1664/3354



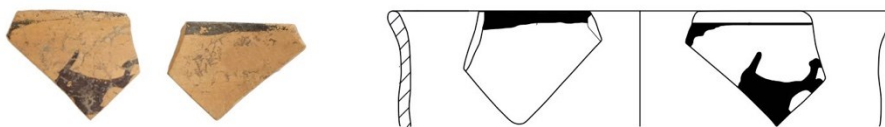
103  
GONA14 1017/560



104  
GONA19 1525/2509



105  
GONA19 1525/2515



106  
GONA19 1661/2719







## BIBLIOGRAFIA

ALEXIOU S. 1960, «Δυτική Κρήτη», *ArchDelt* 16, 270-272.

ALEXIOU S. 1966, «Μικραί ανασκαφαί καί περισυλλογή ἀρχαίων εἰς Κρήτην», *ΠΑΕ* 121, 189-193.

ALEXIOU S. 1968, «Μικραί ανασκαφαί και περισυλλογή αρχαιοθήτον», *Praktika* 1968, 184-196.

ALEXIOU S. 1972, «Αἱ ἀρχαιότητες τῆς Κρήτης κατὰ τὸ 1971 (Νομῶν Ἡρακλείου καὶ Λασιθίου)», *CretChron* 24, 490-493.

ALEXIOU S. – WARREN P. 2004, *The Early Minoan tombs of Lebena, southern Crete*, (STUDIES IN MEDITERRANEAN ARCHAEOLOGY 30), Sivedalen.

ALLEGRO N. 1991, «Gortina, l'abitato geometrico di Prophitis Ilias», D. Musti - A. Sacconi - L. Rocchetti - M. Rocchi - E. Scafa - L. Sportiello - M.E. Giannotta (a cura di), *La transizione dal Miceneo all'Alto Arcaismo. Dal palazzo alla città*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 14-19 marzo 1988), Roma, 321-330.

ALLEGRO N. 2010, «Οἱ πρόσφατης ἐρευνες στο γεωμετρικό και αρχαῖκο οικισμό στη θέση Προφήτης Ηλίας της Γόρτυνας», Μ. Ανδριανάκης, Ι. Τζαχίλη (a cura di), *Αρχαιολογικό Έργο Κρήτης Ι. Πρακτικά της 1ης Συνάντησης (Ρέθυμνο 28-30 Νοεμβρίου 2008)*, Ρέθυμνο, 327- 335.

ALLEGRO N. 2012, «Γόρτυνα - Προφήτης Ηλίας: νέα δεδομένα από τις ανασκαφικές περιόδους 2009- 2010», Μ. Ανδριανάκης, Π. Βαρθαλίτου, Ι. Τζαχίλη (a cura di), *Αρχαιολογικό Έργο Κρήτης ΙΙ. Πρακτικά της 2ης Συνάντησης (Ρέθυμνο 26-28 Νοεμβρίου 2010)*, Ρέθυμνο, 241- 245.

ALLEGRO N. 2015, «Prophitis Ilias (Gortina). Nuovi dati e prospettive di ricerca», D. Lefèvre Novaro - L. Martzolf - M. Ghilardi (ea cura di), *Géosciences, archéologie et histoire en Crète de l'âge du Bronze Recent à l'époque archaïque. Actes du colloque international pluridisciplinaire* (Strasbourg 16-18 ottobre 2013), Padova, 211-220.

ALLEGRO N. - ANZALONE R.M. 2014, «Οι απαρχές της πόλης της Γόρτυνας: από τον οικισμό στη θέση Προφήτης Ηλίας στη γέννηση της πόλης της Γόρτυνας», Ε. Ψιλάκη - Μ. Δρακάκης (επι.), *Έν Γορτόνη καί Άρκαδία έγένετο πρακτικά συνεδρίου: Α' διεθνές διεπιστημονικό συνέδριο Γόρτυνας για την ιστορία, την πνευματικότητα, την τέχνη και τον πολιτισμό του Κρητικού Νότου* (Μεσαρά 20-23 Σεπτεμβρίου 2012), Ηράκλειο, 101-106.

ALLEGRO N. - ANZALONE R.M. 2016, «Le ricerche a Profitis Ilias dell'Università di Palermo (campagne di scavo 2013-2015)», *ASAtene* 94, III, 9-35.

ALLEGRO N. - ANZALONE R.M. 2020, «Ο οικισμός της Πρώιμης Εποχής του Σιδήρου στη θέση Προφήτης Ηλίας της Γόρτυνας. Νέα δεδομένα από τις ανασκαφικές αποστολές των ετών 2013, 2015, 2016», Ρ. Karanastasi - Α. Tsigounaki - C. Tsigonaki (a cura di), *Archaeological Work in Crete 4. Proceedings of the 4th International Conference (Rethymnon, 24-27 November 2016)*, Rethymno, 439-450.

ALLEGRO N. - ANZALONE R.M. - SANTANIELLO A. 2018, «Excavations at Profitis Ilias (Gortyn), 2005- 2011», *Πεπραγμένα ΙΑ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου*, Τόμος Α2.1, Convegno di studi (Rethymno, 21-27 ottobre 2011), Ιστορική και Λαογραφική Εταιρεία Ρεθύμνης, Ρέθυμνο, 221-240.

ALLEGRO N. - PAPADOPOULOS J. 1997, «Gortina (Creta). Un deposito votivo sulla collina di Profitis Ilias», *Δ' Επιστημονική Συνάντηση για την ελληνιστική κεραμική: χρονολογικά προβλήματα, κλειστά σύνολα – εργαστήρια [Μυτιλήνη, Μάρτιος 1994]*, Atene, 275-281.

ALLEGRO N. - PORTALE E.C. 2018, «Gortina. Nuovi dati dagli scavi dell'insediamento di Profitis Ilias», *ASAtene* 96, 519-527.

ALLEGRO N. - RICCIARDI M. 1999, *Gortina IV. Le fortificazioni ellenistiche di Gortina* (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE XXII), Padova.

ALLEGRO N. - SANTANIELLO A. 2011, «Gortina. L'abitato di Profitis Ilias e la storia più antica della città», Rizza G. (a cura di), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta*

*fra Dark Age e Arcaismo*. Atti del Convegno di Studi per i cento anni dello scavo di Priniàs: 1906-2006 (Atene 9-12 novembre 2006), Palermo, 309-322.

ALUIA S. 2017, *Festòs nel periodo Protogeometrico e Geometrico. La revisione degli scavi italiani nel cd. Quartiere geometrico e nelle necropoli*, Università Ca' Foscari Venezia.

ANZALONE R.M. 2013, «Una nuova area sacra di Gortina preromana. L'edificio A sulla collina di Armì», *ASAtene* 91, 229-285.

ANZALONE R.M. 2015, *Gortina VII. Città e territorio dal protogeometrico all'età classica* (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE XXII), Atene.

BANTI L. 1941-43, «I culti minoici e greci di Haghia Triada (Creta)», *ASAtene* 3-5, 9-74.

BIAKI P. M. 1987, *The Phoenician pottery of Cyprus*, Nicosia.

BIONDI 2019, «La ceramica protogeometrica della necropoli di Siderospilia. Osservazioni preliminari», *Πεπραγμένα IB' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Heraklion 21-25.9.2016), 1-15.

BIONDI 2020, «La ceramica protogeometrica della necropoli di Siderospilia di Priniàs e i contatti esterni dell'anonima città sulla Patela agli inizi del I millennio a.C.», N. Χρ. Σταμπολιδης – Μ. Γιαννοπουλου (a cura di), *Πρακτικά Διεθνούς Αρχαιολογικού Συνεδρίου "Η Ελεύθερα, η Κρήτη και ο Έξω Κόσμος*, 278-285.

BOARDMAN J. 1960, «Protogeometric graves at Aghios Ioannis near Knossos», *ABSA* 55, 128-148.

BOARDMAN J. 1967, «The Khaniale Tekke Tombs, II», *BSA* 62, 57-75.

BONETTO J. 2017, «Architetti greci arcaici: unità di misura e progetto del tempio di Apollo Pythios a Gortyna di Creta», *I mille volti del passato. Studi in onore di Francesca Ghidini*, Roma.

BONETTO J. - BERNARDI L. - BERTELLI A. - BROMBIN E. - COLLA M. - DE SCARPIS DI VIANINO V. - GALLUCCI G. - METELLI M.C. 2016, «Gortyna (Creta). Nuove ricerche presso il santuario di Apollo *Pythios* (2012-2015)», *ASAtene* 94, 37-57.

BONETTO J. - BERTELLI A. - BRIDI E. - BROMBIN E. - DE SCARPIS DI VIANINO V. - METELLI M.C., 2021, «Il Santuario di Apollo *Pythios* a Gortina di Creta: nuovi dati e nuove considerazioni dalle ricerche del 2016 e del 2019», *ASAtene* 99.II, 54-73.

BONETTO J. - BERTELLI A. - BROMBIN E. - COLLA M. - DE SCARPIS DI VIANINO V. - METELLI M.C. 2020, «New perspectives on the evolution of the sanctuary of Apollo *Pythios* in Gortyn», P. Karanastasi - A. Tsigounaki - C. Tsigonaki (a cura di), *Archaeological Work in Crete 4. Proceedings of the 4<sup>th</sup> International Conference* (Rethymnon, 24-27 November 2016), Rethymnon, 451-466.

BORGNA E. *Il complesso di ceramica tardominoico III dell'Acropoli Mediana di Festòs*, (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE 3), Padova.

BRANN 1960, «Late Geometric grave groups from the Athenian Agora», *Hesperia* 29, 401-416.

BRANN E. 1962, *Late geometric and protoattic pottery, mid 8th to late 7th century B.C., ATHENIAN AGORÀ 8*, Princeton.

BREDAKI M.- LONGO F.- BENZI M. 2009, «Progetto Festòs. Ricognizioni archeologiche di superficie: le campagne 2007-2009», *ASAtene* 87, II, 935-978.

BROUSKARI M. 1980, «A Dark Age Cemetery in Erechtheion Street, Athens», *BSA* 75, 13-31.

BÜRCHNER L. 1905. «Einatos», *RE* V.2, 2112-2113.

CALLAGHAN – JOHNSTON 2000, «The Pottery from the Greek Temples at Kommos», *Kommos IV*, 210-301.

CHANOTIS A. 1989, «Some more Cretan names», *ZPE* 77, 67-81.

CHATZI-VALLIANOU D. 1979, «Εφορεία προϊστορικόν και κλασικόν Ηρακλείου», *ArchDelt* 34 (B'2), 382-385.

COLDSTREAM J.N. 1963, «Five Tombs at Knossos», *BSA* 58, 30-43.

COLDSTREAM J. N. 1968, *Greek geometric pottery. A survey of local styles and their chronology*, Exeter.

COLDSTREAM J.N. 1972, «Knossos 1951-61: Protogeometric and Geometric Pottery from the Town», *BSA* 67, 69- 98.

COLDSTREAM J. N. 1992, «Early Hellenic Pottery», L.H. Sackett (a cura di), *Knossos. From Greek City to Roman Colony. Excavation at the Unexplored Mansion II*, *BSA Suppl.* 21, 67-87.

COLDSTREAM J. N. 2000, «Knossos: Minoan Larnakes found in Early Iron Age Contexts», *Πεπραγμένα Η' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ηράκλειο, 9-14 Σεπτεμβρίου 1996) Α1, Ηράκλειο, 271-281

COLDSTREAM – CALLAGHAN – MUSGRAVE 1981, «Knossos: An Early Greek Tomb on Lower Gypsades Hill», *BSA* 76, 141-165.

COLDSTREAM J. N. - CATLING H.W. 1996 (a cura di), «Knossos North Cemetery. Early Greek tombs», *BSA Suppl.* 28, voll. 1-4, London.

COLDSTREAM J. N. – SACKETT L.H. 1978, «Knossos: Two Deposits of Orientalizing Pottery», *BSA* 73, 45-60.

CUCUZZA N. 1998, «Geometric Phaistos: a survey», W. A. Cavanagh - M. Curtis (eds), *Post-Minoan Crete* (Proceedings of the First Colloquium on Post-Minoan Crete held by the British School at Athens and the Institute of Archaeology, university College London, 10-11 November 1995), (ABSA STUDIES 2), London, 62-68.

CUCUZZA N. 2005, «Festòs “post-minoica”: note di topografia e di storia», *Creta Antica* 6, 285-335.

CUCUZZA N. 2011, «Progetto Kannìa: rapporto preliminare sullo studio della villa minoica», *ASAtene* 87, II, 927-933.

D'ACUNTO M. 1995, «I cavalieri di Priniàs e il tempio A», *AION* 2, 15-55.

D'ACUNTO M. 2008, «La lissè petre in Od. III, 293-296 ed i territori di Gortina e di Festòs in epoca arcaica», *Creta Antica* 9, 265-286

D'AGATA L. 1993, «I santuari sul Piazzale dei Sacelli ad Haghia Triada (Creta)». *Athenacum* 81, 5-12.

D'AGATA L. 1997, «The shrines on the Piazzale dei Sacelli a t Ayia Triada. The LM IIIC and SM material: a summary», J. Driessen – A. Farnoux (éd.), *La Crète mycénienne. Actes de la Table Ronde Internationale organisée par l'École française d'Athènes, 26-28 mars 1991*, (BCH SUPPLEMENT 30), Paris, 85-100

D'AGATA L. 1998, «Changing patterns in a Minoan and Post-Minoan sanctuary: the case of Aghia Triada», *Post-Minoan Crete*, 19-26.

D'AGATA A. 1999, *Haghia triada II. Statuine minoiche e post-minoiche dai vecchi scavi di Haghia triada (Creta)*, (MSATENE 11), Padova.

DAVARAS C. 1968, «Two Geometric Tombs at Atsalenio near Knossos», *BSA* 63, 133-146.

DE TOMMASO G. 2001, «Ceramica geometrica», A. DI VITA, *Gortina V.3* (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE II), Padova.

DE TOMMASO G. 2011, «Ceramiche fini dell'età protogeometrica all'età classica», A. DI VITA - M.A. RIZZO (a cura di), *Gortina Agorà. Scavi 1996-1997*, Studi di Archeologia Cretese IX, Padova, 65-72.

DESBOROUGH V. R. D'A. 1952, *Protogeometric pottery*, (OXFORD MONOGRAPHS ON CLASSICAL ARCHAEOLOGY 2), Oxford.

DESBOROUGH V.R. D'A 1964, *The Last Mycenaeans and their Successors. An Archaeological Survey c. 1200 – c. 1000 B.C.*, Oxford.

DESBOROUGH V.R. D'A 1972, *The Greek Dark Ages*, London.

DESCRIPTIO CRETE = C. Buondelmonti 1981, *Descriptio Insule Cretae et Liber Insularum, cap. IX: Creta*, (éd. par. M.-A. van Spitael), Herakleion.

DUGAS 1928, *Les vases de L'Héraion*, Paris.

EABY M. S. 2007, *Mortuary variability in Early Iron Age cretan burials*, Chapel Hill.

ENGLEZOU M. 2011, «Κεραμική Γεωμετρικής - Πρώιμης Ανατολίζουσας περιόδου από την περιοχή Λιγόρτυνος Μονοφατσίου», *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo*. Atti del Convegno di Studi per i cento anni dello scavo di Priniàs: 1906-2006 (Atene 9-12 novembre 2006), Palermo, 281-308.

ENGLEZOU M. 2013, «Κεραμική από θολωτό γεωμετρικό τάφο στο Ροτάσι Ηρακλείου», E. P. Sioubara – K. Psaroudakis (a cura di), *Θεμελιον: 24 μελέτες για τον δάσκαλο Πέτρο Θέμελη από τους μαθητές και τους συνεργάτες του*, Αθήνα, 139-160.

EVANS A. J. 1896, «Explorations in Eastern Crete», *AJA* 11, 449-467.

EVANS A. J. 1928, *The Palace of Mino at Knossos, vol. II*, London.

FAURE P. 1969, «Sur trois sortes de sanctuaires crétois», *BCH* 93, 174-213.

FAURE P. 1972, «Cultes populaires dans la Crète antique», *BCH* 96, 389-426.

FORTETSA = BROCK J.K. 1957, *Fortetsa. Early Greek tombs near Knossos*, Cambridge.

GARATTINI E. 2021, *Gortina di Creta in età geometrica: lo studio dei materiali ceramici*, Università degli Studi di Padova.

GEOGRAPHIE, = BURSIA C., *Geographie von Griechenland. Zweiter Band- Peloponnesos und Inseln*, Leipzig 1868.

GEROLA 1902, «Lavori eseguiti nella necropoli di Phaestos dalla Missione Archeologica Italiana dal 10 febbraio al 22 marzo 1902», *RAL 11*, 318-333.

GIGLI PATANÈ R. 2011, «Brindare con gli antenati. Un deposito di fondazione dall'area a Sud del tempio B», G. Rizza (a cura di), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo*, Palermo, 73-84.

GUARDUCCI M. 1930, «Rhytion. Ricerche topografiche ed epigrafiche nell'ambito della città antica», *RIA 2*, 62-75.

HALBHERR F. 1901, «Cretan Expedition XI. Three Cretan necropoleis: report on the researches at Erganos, Panaghia, and Courtes», *AJA 5*, 259-293.

HALL S. 1914, *Excavations in Eastern Crete Vrokastro*, Philadelphia.

HEURTLEY W. A. – ROBERTSON M. 1948, «Excavations in Ithaca, V: The Geometric and Later Finds from Aetos», *BSA 43*, 1-124.

HUTCHINSON R. W. – BOARDMAN J. 1954, «The Khaniale Tekke Tombs», *BSA 49*, 215-228.

JOHANNOWSKY W. 2002, *Il santuario sull'Acropoli di Gortina II* (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE XVI), Atene.

JOHNSTON A. W. 2000, «Building Z at Kommos: An 8th-century pottery sequence», *Hesperia 69*, 189-226.

JOHNSTON A. W. 2005, «Kommos: Further Iron Age Pottery», *Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, Jul. - Sep., 2005, Vol. 74, No. 3 (Jul. - Sep., 2005), 309-393.



JONES D.W. 2000, *External Relations of Early Iron Age Crete, 1100-600 B.C.*, (ARCHAEOLOGICAL INSTITUTE OF AMERICA MONOGRAPHS 4), Philadelphia.

JUDSON 2018, *Protogeometric and Geometric Crete*, Chapel Hill.

KANTA A. 1980, *The Late Minoan III Period in Crete. A Survey of Sites, Pottery, and their Distribution*, Göteborg.

KANTA A. – DAVARAS K. 2011, *Ελουθία Χαριστήιον. Το ιερό σπήλαιο της Ειλειθυίας στον Τσούτσουρο*, Ηράκλειο.

KANTA A. – DAVARAS K. – BETANCOURT P. 2021, *Honors to Eileithyia at ancient Inatos the sacred cave at Tsoutsouros, Crete; highlights of the collection*, Philadelphia.

KANTA A. – KARETSOU A. 1998, «From Arkadhes to Rytion. Interactions of an Isolated Area of Crete with the Aegean and the East Mediterranean», *EASTERN MEDITERRANEAN*, 159-173.

KARETSOU A. – RETHEMIOΤAKIS G. 1990, «ΚΓ Εφορεία προϊστορικών και κλασικών αρχαιοτήτων. Ανασκαφικές Εργασίες. Κόφινας - Ιερό κορυφής», *AD 45 (B'2)*, 429-430.

*KNC* = Coldstream J.N. - Catling H.W. 1996 (a cura di), «Knossos North Cemetery. Early Greek tombs», *BSA Suppl.* 28, voll. 1-4, London.

KOMMOS I.1 = Shaw J. W. – Shaw M. C., *The Kommos region, ecology, and Minoan industries*, (KOMMOS: AN EXCAVATION ON THE SOUTH COAST OF CRETE 1.1), Princeton.

KOMMOS IV = Shaw J. W. - Shaw M. C. 2000 (a cura di), *Kommos IV. The Greek Sanctuary*, Princeton.

KOTSONAS A. 2008, *The archaeology of tomb AIK1 of Orthi Petra in Eleutherna. The Early Iron Age pottery*, Atene.

*KPH* = Coldstream J. N. – Eiring L. J. – Forster G., *Knossos pottery handbook. Greek and Roman*, (BRITISH SCHOOL AT ATHENS STUDIES 7), London 2001.

KÜBLER K. 1954, *Kerameikos: T.I. Die Nekropole des 10. bis 8. Jahrhunderts*, University of Michigan.

LA ROSA V. 1984, «Festòs» *Antica Creta*, 121-160.

LA ROSA V. 1994, «Osservazioni sul centro di Haghia Triada in età TM IIIB-C», L. Rocchetti (a cura di), *Sybrita. La valle di Amari fra Bronzo e Ferro*, (INCUNABULA GRAECA 96), Roma, 75-79.

LA ROSA V. 1998-2000, «Festòs 1994: saggi di scavo e nuove acquisizioni», *ASAtene* 77-78, 27-137.

LA ROSA 2001 «Minoan Baetyls: between Funerary Rituals and Epiphanies», *Potnia. Deities and Religion in the Aegean, Bronze Age (Aegaeum 22)*, Liège 2001.

LA ROSA V. 2003, «“...il colle sul quale sorge la chiesa ad ovest è tutto seminato di cocci...” Haghia Triada: vicende e temi di uno scavo di lungo corso», *Creta Antica* 4, 11-68.

LA TORRE G.F. 1988-89, «Contributo preliminare alla conoscenza del territorio di Gortina», *ASAtene* 66-67, 277-322.

LEFÈVRE-NOVARO D. 2001, «Les offrandes du VIIIe – VIIe siècle av. J.C. déposées dans le grande tombe de Kamilari (Messarà): Problèmes et hypothèses», *Abstracts – 9th International Congress of Cretan Studies*, Elounda, 1-6 October 2001, Herakleion, 48-49

LEFÈVRE-NOVARO 2004, « Les offrandes d'époque géométrique/orientalisante dans les tombes crétoises de l'age du bronze: problèmes et hypothèses», *Creta Antica* 5, 181-197.

LEFÈVRE-NOVARO 2007, «Les débuts de la polis (l'exemple de Phaistos-Crète)», *Ktema* 32, 467-495.

LEFÈVRE-NOVARO 2008, «Interactions religieuses entre la Messara (Crète) et la Méditerranée orientale aux XII-VII siècles avant J.-C.», *Ktema* 33, 259-270.

LEFÈVRE-NOVARO 2009, «Culti e santuari a Festòs in epoca altoarcaica. Per un'analisi funzionale», *Creta Antica* 10-12, 563-597.

LEFÈVRE-NOVARO D. – PAUTASSO A. – RIZZA S. – LAMAZE J. 2013, «Dreros e Prinias: nuovi dati e prospettive di ricerca sulla polis a Creta», *Thiasos* 2.2, 3-20.

LEMOS IS 2002, *The protogeometric Aegean: the archaeology of the late eleventh and tenth centuries BC*, Oxford: University Press.

LEVI D. 1927-29, «Arkades. Una città cretese all'alba della civiltà ellenica», *ASAtene* 10-12.

LEVI D. 1956, «Attività della Scuola Archeologica Italiana di Atene nell'anno 1955», *BA* 41. 238-274.

LEVI D. 1957-1958, «Gli scavi a Festòs nel 1956 e 1957», *ASAtene* 35-36, 193- 361.

LEVI D. 1959-60, «Atti della Scuola», *ASAtene* 37-38, 431-441.

LEVI 1961-1962, «Gli scavi a Festòs negli anni 1958-1960», *ASAtene* 39-40, 377-504.

MARIANI 1901, «Cretan Expedition XIII. The Vases of Erganos and Courtes», *AJA* 5, 302- 314

MARINATOS S. 1924-25, «Μεσωμινωική σικία εν άτω Μεσαρά», *ArchDelt* 9, 53-78.

MAZARAKIS ANIAN A. 1997, *From Rulers' Dwellings to Temples. Architecture, Religion and Society in Early Iron Age Greece (1100-700 B.C.)*, SIMA 121, Jonsera cura di

MOIGNARD E. 1996, «The Orientalizing pottery», Coldstream J.N., Catling H.W. (a cura di), *Knossos North Cemetery. Early Greek tombs*, London, 421-462.

MONUMENTI VENETI = G. Gerola, *Monumenti Veneti nell'isola di Creta. Ricerche e descrizione fatta dal dottor Giuseppe Gerola per incarico del R. Istituto* 1-4, Venezia 1905-1932.

MUHLY P. 2008, *The Sanctuary of Hermes and Aphrodite at Syme Viannou IV. Animal Images of Clay*, Athens.

NOWICKI K. 1987, «The History and Setting of the Town at Karphi», *SMEA* 28, 235-250.

NOWICKI K. 1992, «Fortifications in Dark Age Crete», M. Fossey (a cura di), *Symphorien Van der Maele, Amsterdam*, 53-76.

NOWICKI K. 2000, *Defensible sites in Crete c.1200 – 800 B.C. (LM IIIB/IIIC through Early Geometric)*, (AEGAEUM 21), Liège – Austin.

ORSI P. 1897, «Note on a Mycenaean Vase and on Some Geometric Vases of the Syllagos of Candia», *AJA* 1, 251-265.

PALERMO D. 2001, «Luoghi di culto sulla Patela di Priniàs. Per una storia della città fra la tarda età del Bronzo e il VII sec. a.C.», *Creta Antica* 2, 159-167.

PALERMO D. 2003, «Area a Sud del recinto dei Templi A e B (scavo 2003)», *ASAtene* 81, 814-817.

PALERMO D. 2004, «Scavo nell'area a Sud del recinto dei templi A e B», Palermo D. – Pautasso A. – Gigli Patanè R. – Biondi G. (a cura di), *Lo scavo del 2003 sulla Patela di Priniàs. Relazione preliminare*, *Creta Antica* 5, 254-262.

PALERMO D. 2011, Edifici pubblici e residenze private sulla Patela di Priniàs, in G. Rizza (a cura di), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo*, Palermo, 85-96.

PALERMO D 2019, «La necropoli arcaica di Priniàs. Nuove ricerche per un progetto di pubblicazione finale. (The archaic necropolis of Priniàs. New researches for a final publication)», *Proceedings of the 12th International Cretological Congress*, Heraklion, 21-25 September 2016.

PALERMO D. – PAUTASSO A. – GIGLI PATANÈ R. 2008, «Lo scavo del 2007 sulla Patela di Priniàs. Relazione preliminare», *Creta Antica* 9, 179-208.

PAPPALARDO E. 2021, «Pottery Styles in Transition in Iron Age Crete», *Athens Journal Of Mediterranean Studies* 8, 11-28.

PARIBENI R. 1903, «Lavori eseguiti dalla Missione Italiana nel palazzo e nella necropoli di Haghia Triada», *RAL* 12, 317-351.

PAUTASSO A. 2007, «Scavo nell'area del tempio A», *Creta Antica* 8, 267-277.

PAUTASSO A. 2015, «Contesti, spazi, funzioni. Osservazioni sulla coroplastica dal versante meridionale di Priniàs», A. Pautasso – O. Pilz (a cura di), *Pilina Eidolia, New Perspectives on Cretan Coroplastic Studies, Proceedings of the Bilateral Seminar Italy-Germany (CNR-DFG) (Catania, 19-21 settembre 2013)*, *Creta Antica* 16, 59-83.

PAUTASSO A. 2019, «La ceramica figurata d'età geometrica dalla necropoli di Siderospilia (Priniàs): alcune riflessioni sul tema della mobilità. (Geometric figured pottery from the necropolis od Siderospili. Priniàs)», *Proceedings of the 12th International Cretological Congress*, Heraklion, 21-25 September 2016.

PAUTASSO – GIGLI PATANÉ – BIONDI – RIZZA – ROMANO – PAPPALARDO 2010, «Priniàs (Creta): nuovi scavi e prospettive di ricerca», F. D'Andria – D. Malfitana, N. Masini, G. Scardozzi (a cura di), *Il Dialogo dei saperi*, Napoli.

PAUTASSO – RIZZA 2023, *Priniàs I. Il complesso protoarcaico sul versante meridionale della Patela*, Roma – Atene.

PAYNE H.G.G. 1927-28. «Early Greek Vases from Knossos», *BSA* 29, 224-298.

PEGORARO A. 2021, *La ceramica di età orientalizzante a Gortina di Creta: dallo studio dei materiali all'interpretazione del contesto storico ed insediativo della polis*, Università degli studi di Padova.

PENDLEBURY J.D.S. 1939, *The archaeology of Crete. An Introduction*, New York.

PENDLEBURY J. D. S. ET ALII 1932-33, «Journeys in Crete, 1934», *ABSA* 33, 80-100.

PERNA K. 2011, «Prinas all'alba della Dark Age: l'evidenza ceramica», G. Rizza (a cura di), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo, Atti del Convegno Internazionale per i cento anni dello scavo di Priniàs (Atene 2006)*, (STUDI E MATERIALI DI ARCHEOLOGICA GRECA 10), Catania, 57-72.

PERNIER L. 1902, «Scavi della Missione Italiana a Phaestos. 1900-1901. Rapporto preliminare», *MonAL* 12, 5-142.

PERNIER L. 1906, «Scavi e scoperte. Grecia: Creta», *Ausonia* 1, 109-120.

PERNIER L. 1935, *Il palazzo minoico di Festòs. Scavi e studi della Missione Archeologica Italiana a Creta dal 1900 al 1934. Volume I. Gli strati più antichi e il primo palazzo*, Roma.

PIERIDOU A. 1970, «Κυπριακά πλαστικά αγγεία», *RDAC*, 92-102.

PIERIDOU 1973, *Ο πρωτογεομετρικός ρυθμός εν Κύπρω*, Αθηναι.

PLAIN OF PHAISTOS = L. V. Watrous - D. Hadzi-Vallianou - H. Blitzer 2004 (a cura di), *The Plain of Phaistos. Cycles of Social Complexity in the Mesara Region of Crete*, (MONUMENTA ARCHAEOLOGICA 23), Los Angeles.

PLATON N. 1955, «Η ἀρχαιολογική κίνησις ἐν Κρήτη κατὰ τὸ ἔτος 1955», *CretChron* 9, 553-569

PLATON N. 1957, «Η ἀρχαιολογική κίνησις ἐν Κρήτη κατὰ τὸ ἔτος 1957», *CretChron* 11, 326-340.

PLATON N. 1958, «Η ἀρχαιολογική κίνησις ἐν Κρήτη κατὰ τὸ ἔτος 1958», *CretChron* 12, 459-483

POPHAM M. R. – MILBURN E. 1971, «The Late Helladic III C Pottery of Xeropolis (Lefkandi). A Summary», *BSA* 66, 333-352.

POPHAM M. R. – SACKETT L.H. – THEMELIS P.G. 1980, *Lefkandi I. The Iron Age*, London.

PRENT M. 2005, *Cretan Sanctuaries and Cults. Continuity and Change from Late Minoan III C to the Archaic Period*, (RELIGION IN THE GRAECO-ROMAN WORLD 154), Leiden-Boston.

PRESTON DAY L. 2011, *The pottery from Karphi. A re-examination*, (BRITISH SCHOOL AT ATHENS STUDIES 19), London.

RESEARCHES 1-2 = T.A.B. SPRATT 1865, *Travels and Researches in Crete* 1-2, London.

RETHEMIOTAKIS – ENGLEZOU 2010, *Το Γεωμετρικό Νεκροταφείο της Έλτυνας*, Ηράκλειο.

RIZZA G. 1978, «Gli scavi di Priniàs e le origini dell'arte greca», *Un decennio di ricerche archeologiche*, (*Quaderni de "La ricerca scientifica"* 100), Roma, I, 85-137.

RIZZA 2008, *Priniàs. La città arcaica sulla Patela. Scavi condotti negli anni 1969-2000*, Catania.

RIZZA 2011, «Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Priniàs», G. Rizza (a cura di), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo*, Palermo, 21-56.

RIZZA G. - PALERMO D. - TOMASELLO F. 1992, *Mandra di Gipari. Una officina protoarcaica di vasai nel territorio di Priniàs*, (STUDI E MATERIALI DI ARCHEOLOGIA GRECA 5), Catania.

RIZZA – PAUTASSO 2015, «New research on the so-called "Temple C" and the related building on the south slope of the Patela of Priniàs», *Proceedings of 3rd Meeting for the archaeological work in Crete* (Rethymno, 5-8 December 2013).

RIZZA G. - SCRINARI V. 1968, *Il santuario sull'Acropoli di Gortina. I* (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE II), Roma.

RIZZA G. – RIZZO M. 1984, «Priniàs», *Creta antica. Cento anni di archeologia italiana (1884-1984)*, *Catalogo della mostra*, Roma, 227-256.

ROCCHETTI L. 1967-68, «Il deposito protogeometrico di Petrokephali presso Festòs», *ASAtene* 45-46, 181-209.

ROCCHETTI L. 1969-70, «Depositi sub-micenei e protogeometrici nei dintorni di Festòs», *ASAtene* 47-48, 41-70.

ROCCHETTI L. 1974-75, «La ceramica dell'abitato geometrico di Festòs a occidente del palazzo minoico», *ASAtene* 52-53, 169-300.

ROCCHETTI 1988-89, «La ceramica dalle necropoli di Curtes», *ASAtene* 66-67, 173-257.

RUTKOWSKY B. 1988, «Minoan Peak Sanctuaries: the Topography and Architecture», *AEGAEUM* 2, 71-99.

RUTKOWSKI B. – NOWICKI K. 1988, «Report on investigations in Greece VI. Studies in 1988-198», *Archeologia* 41, 113-125.

SACKETT H. 1976, «A New Figured from Knossos», *BSA* 71, 117-129.

SANTANIELLO E. 2004, «Produzione ceramica a Gortina tra età orientalizzante e arcaica. I rinvenimenti dell'oikopedo», *ASAtene* 82, serie III, 4, tomo II, 443-475.

SAVIGNONI L. 1904, «Scavi e scoperte nella necropoli di Phaestos», *MonAnt* 14, 501-666.

Serpetsidaki I. 1992, «ΚΓ Εφορεία προϊστορικών και κλασικών αρχαιοτήτων. Ανασκαφικές εργασίες - Επαρχία Καινούργιου - Λέντας (Λεβήνα)», *AD* 47 (B'2), 560.

SINCLAIR HOOD – PIET DE JONG 1958-59, «A Late Minoan III 'kitchen' at Makritikhos (Knossos) (Knossos Survey 90) » *BSA* 53-54, 182-193.

SJÖGREN L. 2003, *Cretan Locations. Discerning Site Variations in Iron Age and Archaic Crete (800-500 B.C.)*, (BAR INTERNATIONAL SERIES 1185), Oxford.

SHAW J.W. - SHAW M.C. 2000, *Kommos IV. The Greek Sanctuary*, Princeton.



SKIAS A.N. 1898, «Αθηναϊκά επιγραφαί επί βράχου», *Prakt*, 68-71.

SNODGRASS A. 1971, *The Dark Age of Greece*, York.

STAMPOLIDIS N. – KARAGEORGHIOS V. 2003, «Sea routes. Interconnections in Mediterranean 16th – 6 th c. B.C.», *Proceedings of the International Symposium*, Rethymnon 2002, Athens

STAMPOLIDIS N. – KARETSOU A. 1998, *Ανατολική Μεσόγειος. Κύπρος - Δωδεκάνησα - Κρήτη*, 16ος-6ος αι. π.Χ., Ηράκλειο.

STUBBINGS F. H. 1947, «The Mycenaean pottery of Attica», *ABSA* 42, 1-75

TACCUINO 'ISCRIZIONI CRETESI 15', 1910-1911 (Archivio SAIA).

TARAMELLI A. 1899, «Ricerche archeologiche cretesi», *MONANT* 9, 285-446.

TARAMELLI A. 1901, «Cretan Expedition XII. Notes on the necropolis of Courtes», *AJA* 5, 294-301.

TERRENATO N. – RICCI G. 1998, «I residui nella stratificazione urbana. Metodi di quantificazione e implicazioni per l'interpretazione delle sequenze: un caso di studio dalle pendici settentrionali del Palatino», *I materiali residui nello scavo archeologico*, 89-104.

TRAVELS IN CRETE 1-2 = R. Pashley, *Travels in Crete* 1-2, London 1837.

TSIPOPOULOU M. 1978, «Πρωτογεωμετρικά και γεωμετρικά αγγεία απο τη Συλλογή Κ. και Μ. Μητσοτάκη», *ArchDelt* 33 (Α'), 146-147.

TSIPOPOULOU M. 2005, «Ανατολική Κρήτη στην πρώιμη εποχή του σιδήρου», *Archaeological Institute Cretan Studies*, Heraklion.

*Unexplored Mansion II* = L. H. Sackett (a cura di), *Knossos. From the Greek city to the Roman colony. Excavations at the Unexplored Mansion II*, (BRITISH SCHOOL AT ATHENS SUPPLEMENTARY VOLUME XXI), Oxford 1992.

VALLIANOU D. 1987, «ΚΓ Εφορεία προϊστορικών και κλασικών αρχαιοτήτων. Επαρχίες Καινούργιου - Πυργιωτίσσης – Μονοφατσίου», *AD* 42 (B'2), 534-550.

VAROUFAKIS G. J. 1982, «The Origin of Mycenaean and Geometric Iron in the Greek Mainland and in the Aegean Islands», J. D. Muhly - R. Maddin - V. Karageorghis (eds), *Early Metallurgy in Cyprus, 4000-500 B.C. (Acta of the International Archaeological Symposium, Larnaca, 1-6 June 1981)*, Nicosia, 315-322.

VASILAKIS A. 1988-89, «Οικιστική και αρχιτεκτονική τής Κρήτης στα ιστορικά χρόνια», *CretChron* 28-29, 110-126.

VASILAKIS A. 1993, «Φαιστός», *ArchDelt* 52 (B'2), 445.

Vasilakis 1996, «ΚΓ Εφορεία προϊστορικών και κλασικών αρχαιοτήτων. Ανασκαφικές εργασίες. Νομός Ηρακλείου - Επαίπαρχία Καινοργίου – Λέντας», *AD* 51 (B'2), 642-543.

VASILAKIS A. 2000, «Ανασκαφή Πρωτογεωμετρικού οικισμού στη Γριά Βίγλα Πικαϊδακίων - Πόμπιας Καινοργίου», *Πεπραγμένα Η' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ηράκλειο, 9-14 Σεπτεμβρίου 1996) *A1*, Ηράκλειο, 71-76.

VASILAKIS A. 2004, «Πρωτογεωμετρικός Οικισμός στη Γριά Βίγλα Μοιρών στη Νότια Κρήτη», Stampolidis N. Ch. – Giannikouri A. (a cura di), *Το Αιγαίο στην Πρώιμη Εποχή του Σιδήρου. Πρακτικά του Διεθνούς Συμποσίου* (Ρόδος - 1.4 Νοεμβρίου 2002), Αθήνα, 93-104.

WALLACE S. A. 2013, «Citadel and city-state. Insights from surface ceramics into sociopolitical change in Protogeometric through Archaic Crete», *Geometrische Kreta*, 103-131.

WATROUS L.V. ET ALII 1993, «A Survey of the Western Mesara Plain in Crete. Preliminary report of the 1984, 1986, and 1987 field seasons», *Hesperia* 62, 191-248.

WATROUS L.V. ET ALII 2004, *The Plain of Phaistos. Cycles of Social Complexity in the Mesara Region of Crete*, MONUMENTA ARCHAEOLOGICA 23, Los Angeles.

## RINGRAZIAMENTI

La tesi è per la mia mamma.

Mimina, mi dai sempre tanto, e non so mai dimostrarti quanto ti sono grata. Spero che questo compensi per tutto l'amore che provo nei tuoi confronti e che vorrei esprimere.

La prima persona che mi viene in mente quando penso a Gortina è Annalaura. Sei la mia compagna di viaggio e lamentarmi di tutto quello che devo fare senza di te avrebbe un gusto del tutto diverso. Grazie per esserci sempre stata, in ogni momento in cui ne ho avuto bisogno.

Ringrazio il Professor Bonetto per avermi dato nuovamente la possibilità di lavorare a questo bellissimo progetto. Neanche nei miei sogni più grandi avrei mai immaginato, al primo anno, di poter far parte di qualcosa di così bello, ma soprattutto di appassionarmene a tal punto.

Grazie a tutto il team di Gortina: siete troppi per nominarvi tutti, ma ognuno di voi mi ha lasciato qualcosa in questi anni. Ringrazio soprattutto Silvia Tinazzo, il dott. Antonio Bianco e la prof.ssa Anna Bertelli per avermi guidata pazientemente in quest'avventura. Anna, sei sempre stata fonte d'ispirazione in questi anni e sono davvero contenta di aver avuto l'opportunità di poterti conoscere meglio: grazie per la fiducia riposta in me.

I miei 5 anni non si sono limitati a Gortina: la parte più grande di quest'esperienza, infatti, è rappresentata da Padova. Cercherò di sintetizzare 5 anni di Liviano e di vita da fuori sede in poche righe: della mia serie infinita di coinquilini, quelli indelebili nel cuore resteranno sempre Laura e Chiara; Sofia, invece, anche se non hai mai vissuto con me, ti sei guadagnata un posto in questa lista per avermi dato un posticino a casa tua quando mi sentivo sola.

I ringraziamenti più grandi vanno ad Anna Lava, coinquilina fantastica, compagna di corso eccezionale, amica ancora di più, e Kevin Mendola (Giuda), fornitore di cibo siciliano, scroccatore di appunti, padre amorevole di Elliot.

Grazie alle mie amiche di casa, Alice, Nadia, Valentina, Elena, che, anche se spesso credo si siano chieste cosa e perché lo sto facendo, mi sono sempre state accanto in questo percorso.

Thanks also to my new international friends, especially to Lara that helped me a lot in this last month and who will fly to Italy in a few days just to celebrate my accomplishment. Thanks also to Jacopo, Bianca and Mirta for the best experience I could ask for in Gortina.

Grazie a mamma e papà, perché senza voi questo non sarebbe mai stato possibile. Grazie, Bibo, per avermi fatta appassionare alla storia, all'arte, al passato: con te, ho imparato a essere una sognatrice e a credere che se c'è passione, tutto può essere possibile. Grazie, mimina, per

aver cercato di agevolarmi in ogni modo possibile in questo percorso, soprattutto per quando hai passato ore in videochiamata ad ascoltarmi mentre ripetevo prima di un esame.

Grazie al resto della mia famiglia – Brici, Ross, Dyana, Devis – e ai miei nipotini. Per i miei nipoti: vi lascerò in eredità un numero infinito di evidenziatori color pastello di cui spero farete il giusto uso. Brici e Ross: un ringraziamento speciale va a voi due, perché siete come dei secondi genitori. Grazie, Ross, per avermi ispirata a venire a Padova: forse, senza di te tutto questo non sarebbe accaduto; grazie, Brici, per essere stato il fratello maggiore migliore del mondo, per avermi regalato alcuni dei momenti migliori della mia infanzia.

Ringrazio Anca, per avermi accolta a casa sua come una figlia.

Ultimo, ma non per importanza, volevo ringraziare Serban. Grazie per la pazienza e l'amore che mi hai dato in questi due anni. Grazie per avermi preso per mano e per avermi fatto comprendere che non c'è nulla di male nel concedersi una pausa, per avermi rassicurata quando l'ansia e le difficoltà sembravano insormontabili. Ti amo.

*The End.*